

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704822 - Telex 335257

La mostra «Il lavoro di Priamo» al Puskin di Mosca  
e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo  
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

# L'Unità

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704822 - Telex 335257

Viaggio in CINA: MONGOLIA  
Partenza il 15 giugno

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEN 21 MARZO 1996 - L. 1.500 - P. 1.400

Tutti i leader alla presentazione della coalizione di centrosinistra

## Prodi accusa il Polo «Copiato il programma»

### Hanno rubato all'Ulivo interi paragrafi

#### Idee forti contro il populismo

**LUGIO VILLARI**  
**A** PARTE LO stile che, come il coraggio di don Abbondio, se uno non ce l'ha non se lo può dare, i dirigenti del Polo della Libertà si sono presi la «libertà» di scrivere quasi duecento pagine di programma di governo fissandolo in ben cento punti. Ma gli elettori, amanti non tanto della Libertà quanto delle libertà berlusconiane, non si preoccupano più di tanto a leggerle. La cultura di governo della destra italiana promette poche cose semplici, anzi, semplificate; due o tre al massimo. Le prime due sono dette: pagare meno tasse possibili e affidare le sorti dell'Italia a un capo dello Stato che sappia il fatto suo. La terza non è detta ma si leggeva negli occhi lucidi di coloro che, l'altro ieri, hanno presentato il programma del Polo: farla finita con quella decina di giudici che dal febbraio 1992 stanno rompendo le scatole a qualche migliaio di integerrimi italiani, onesti lavoratori, padri e sposi esemplari, vittime di una nuova Santa Inquisizione.

Sulle due cose dette conviene certo confrontarsi. Sul problema delle tasse si ha l'impressione (non è così, ma le impressioni contano) che l'Ulivo sia arrivato in leggero ritardo rispetto alla destra la cui proposta, ad esempio, di detassazione dei Bot colpisce l'immaginazione popolare. Il sistema fiscale italiano non è certo degno di un paese civile

SEGUE A PAGINA 2

L'Ulivo risponde al Polo: fate pura demagogia sul problema fiscale. Dini rincara la dose: è una destra inaffidabile, «dove stanno prevalendo le componenti estremistiche. Se dovessero vincere loro ci allontaneremmo dall'Europa». Ma a sorpresa, nel giorno di presentazione delle candidature, l'Ulivo e Dini fanno un'altra accusa al Polo: Berlusconi e Fini hanno copiato interi paragrafi del programma dell'Ulivo, trasferendolo sul loro, presentato solo 48 ore fa. Per Prodi si tratta di una scoperta scioccante: «È un plagio, per una cosa così un candidato americano dovette ritirarsi». Alla conferenza stampa

Prodi ha fatto vedere i fogli da cui risulterebbe la copiatura pressoché integrale sulla parte relativa al commercio. Il Polo replica così: «Il nostro programma in alcune parti è quello del '94 di Forza Italia, sono loro che hanno copiato...». Duro D'Alema con l'atteggiamento del Polo nei confronti di Scalfaro e Dini: «Vogliono sgangherare le istituzioni, usano un'aggressività inaccettabile in un paese civile». Sulla proposta promessa di Berlusconi di detassare i Bot nuove bocciature: «Quella detassazione... dicono in coro gli alleati di centrosinistra... non porterà una lira in più nelle tasche dei risparmiatori italiani».

VITTORIO RAGONE - PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 3



#### IL CASO

### Dini replica a Mancuso «È un vecchio bizzoso che ha già fatto guai»

Lamberto Dini non ha gradito affatto gli insulti scagliati gli dall'ex ministro Mancuso e ha risposto per le rime. «Mancuso è un vecchio un po' bizzoso», ha detto ai giornalisti, poi ha rincarato la dose: «È un cane ringhioso, pensa che in dottrina giuridica gli altri sono tutti asini». Mancuso, che aveva parlato di Scalfaro e Dini come di «compari di merende», in pratica paragonandoli a Pacciani e Vanni, ha replicato in termini ancor più coloriti, «Dini è come quei personaggi che fuori le stazioni proccacciano prestazioni femminili».

PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 4



### Musulmani e serbi divisi per 1000 km

Il dopoguerra reale comincia in Bosnia con l'unità di Sarajevo e la divisione del paese. A partire da ieri, e per le prossime settimane, è iniziata la ricognizione dei «confini» delle due entità del paese, la Federazione croata musulmana e la repubblica Srpska. 1.030 chilometri intorno a cui l'Ifor sorveglierà una fascia smilitarizzata larga quattro chilometri. Sono 430 le zone su cui le due parti intendono aprire un contenzioso sulle mappe fornite dal Dipartimento di Stato alla Difesa americana. Da questo momento inizia la seconda fase attuativa degli accordi di Dayton che dovrebbe portare in settembre allo svolgimento delle elezioni per il nuovo stato federale costituito dalle due entità. «Siamo davanti ad un compito cruciale per la ricostruzione della vita civile in Bosnia Erzegovina», ha detto ieri l'Alto rappresentante Carl Bildt. L'impegno più difficile sarà il rientro dei due milioni e mezzo di profughi prodotto da quattro anni e mezzo di guerra. È stata istituita una commissione. Tra un mese, a quattro mesi dall'insediamento dell'Ifor, tutti i mezzi militari e i soldati delle due entità dovranno trovarsi nelle caserme.

FABIO LUZZI  
A PAGINA 17

Berlusconi: «Ci stanno linciando, basta con la par condicio»

## Vince il Pool: confermato anche l'arresto di Pacifico

IL COMMENTO

### Quell'Italia patinata

ENRICO DEAGLIO

CARI LETTORI dell'Unità, sono sicuro che voi, segretamente, ma non tanto, pensate che questa messa in piazza, da parte della contessa Stefania Ariosto, dei soldi, delle abitudini, della disinvoltura finanziaria degli ambienti di Forza Italia non potrà non provocare un moto di fastidio o di re

SEGUE A PAGINA 2

MILANO. Mentre il giudice Squillante continua lo sciopero della fame nel carcere di Opera, anche l'avvocato Pacifico resta detenuto: sono le sole novità di ieri sul fronte dell'inchiesta del pool Mani pulite sulla corruzione dei magistrati romani. Dal canto suo il senatore Previti, spiega la caccia agli indizi effettuata anche nel suo circolo romano, la Canottieri Lazio, e il pool abbandona la pista delle sue «amicizie» con altri giudici della Capitale. Intanto Silvio Berlusconi si lancia contro la par condicio, responsabile, a suo dire, del «linciaggio di magistrati e uomini politici a fini elettorali».

MARCO BRANDO GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 5

Concluse le vertenze di Sanità e Parastato. Inflazione: buone notizie da Venezia

## Sbloccati i contratti pubblici

### Monti: operai e impiegati tartassati d'Europa



SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE

SANITÀ 21 MARZO

Firmato ieri pomeriggio l'accordo per il secondo biennio del contratto della Sanità, nella notte quello del Parastato. Si sblocca così la contrattazione nel pubblico impiego. Dopo il buon esito in questi due comparti il negoziato per gli altri dovrebbe procedere più agevolmente. Intanto arrivano buone notizie dal fronte dei prezzi. A Trieste e Venezia, due delle città campione l'inflazione è in calo. Oggi i dati di altre cinque città. Possibile una

discesa al 4,5%? Da Bruxelles il commissario Ue Mario Monti afferma che «è sempre il lavoro dipendente a pagare più tasse» e che «questa tendenza deve cessare perché crea un grave danno per l'occupazione». Inoltre Monti spiega che in Europa il carico fiscale sugli autonomi è diminuito del 10% mentre quello sul lavoro salariato è aumentato di un quinto. In Italia il prelievo dagli autonomi è pari al 40% e quello sui dipendenti è del 43%.

PIERO DI SIENA SERGIO SERGI  
ALLE PAGINE 6 e 19

Merrill Lynch sui Boc  
Wall Street consiglia «investire su Napoli»

ANNA DI LILLIO  
A PAGINA 11

**MERCATO VENETO DELL'ORO**  
ACQUISTA 100 OROLOGI AL MILA ROT PREZZO

PROTESI DENTARIE - CASSE DI VECCHI OROLOGI  
BRACCIALI E CATENE ROTTE - ANELLI FUORI MODA

MODENA - Via Canalchiaro, 80 - Tel. 059/241797  
BOLOGNA - Via della Zecca, 1 - Tel. 051/287568  
RIMINI - Corso d'Augusto, 100 - Tel. 0541/24956  
RAVENNA - Via Ponte Marino, 43 - Tel. 0544/21068  
FORLÌ - Corso della Repubblica, 19 - Tel. 0543/27900  
PARMA - Strada Garibaldi, 1 (1° piano) - Tel. 0521/289947  
ANCONA - Piazza Roma, 13 - Tel. 071/85300  
VERONA - Via Leoncino, 15 - Tel. 045/581981  
PADOVA - Passaggio Tito Livio, 5 - Tel. 049/8752758

ORARI: dal martedì al sabato 9.00-14.00

**CHE TEMPO FA**  
Ridere?

STORPIARE LE IDEE, le intenzioni, perfino i nomi degli avversari. Falsificare le loro parole, tagliarle e rimontarle secondo l'uzzolo violento e bugiardo del momento («Prodi ha aperto la campagna elettorale sostenendo che il sogno della sinistra è la conquista del potere»; Tg4, ore 19-45, ieri sera). Fingere di dare spazio alle tesi altrui al solo scopo di costringerle in una gogna di derisione e disprezzo; oppure usarle, dopo averle deformate e rimodellate allo scopo, come se fossero minacce contro la brava gente. Presentare le idee della propria parte come infallibili, ineccepibili, le sue intenzioni come virtuose e salvifici precetti distribuiti ai bisognosi. Dare al proprio editore e leader uno spazio spropositato, e quieto, protetto, sterilizzato da ogni possibile dubbio e da ogni domanda fastidiosa. Sputare, sostanzialmente sputare ogni sera sulla realtà dei fatti, e sul diritto di chi ascolta di poter giudicare autonomamente quello che accade. Credere che la democrazia sia diritto alla prepotenza. Che l'informazione sia diritto alla menzogna reiterata e sistematica. Chissà perché continuiamo a dire che Emilio Fede fa ridere.

[MICHELE SERRA]

**DUE GIORNI PER L'ULIVO, UN PROGRAMMA PER L'ITALIA.**

**L'ULIVO**

**CONVENZIONE NAZIONALE DELL'ULIVO**

Sabato 23 marzo, dalle ore 15,30  
Domenica 24 Marzo, dalle ore 9,30  
Milano-Palatrussardi.

**L'ULIVO. IL VOTO CHE UNISCE**

L'INTERVISTA

Stefano Rodotà

giurista

«Non mi piace la sfida di Squillante»

ROMA. Stefano Rodotà non è un garantista dell'ultima ora e, soprattutto, non è un garantista «peloso». Sembra, dunque, l'interlocutore giusto per affrontare il caso Squillante. Il caso Squillante è una vicenda colossale, forse la più interessante tra quelle che «Mani Pulite» ci ha offerto in questi anni. Storia di corruzione e di collusioni, di contiguità e di gole profonde. Gli aspetti umani e quelli giudiziari e politici s'intrecciano, fin quasi a sovrapporsi, a confondersi. Ci sono Stefania Ariosto e Vittorio Dotti. C'è Cesare Previti. Ci sono giudici, politici, ex politici, gioielli, quadri, feste notturne e telefonate grasse, brevi... E c'è lui, appunto, Renato Squillante, capo dei gip romani. Il quale, detenuto con l'accusa di concorso in corruzione aggravata, chiede di tornare a casa. Ha iniziato lo sciopero della fame. I suoi familiari e i suoi difensori insistono: è anziano e malato. L'intervista con Rodotà comincia proprio da qui, dalla singolare «protesta» del giudice-imputato.

**Professor Rodotà, come valuta la decisione di Squillante?**

La premessa è scontata: lo sciopero della fame è un gesto estremo, disperato, e come tale merita il nostro assoluto rispetto. Dal punto di vista umano; Renato Squillante ha il diritto di reagire con tale violenza all'ordinanza di custodia cautelare. Ma lui è un magistrato, non è un detenuto qualsiasi. C'è, dunque, un di più deontologico che dovrebbe indurlo a non ricorrere a certi mezzi. Negli ultimi anni, lo sciopero della fame è stato usato spesso come un'arma nello scontro giudiziario. Un'arma puntata contro i magistrati titolari delle indagini.

**La moglie di Squillante ha detto: «Spero che il digiuno duri poco. Mio marito ha settantuno anni, ed è ridotto male».**

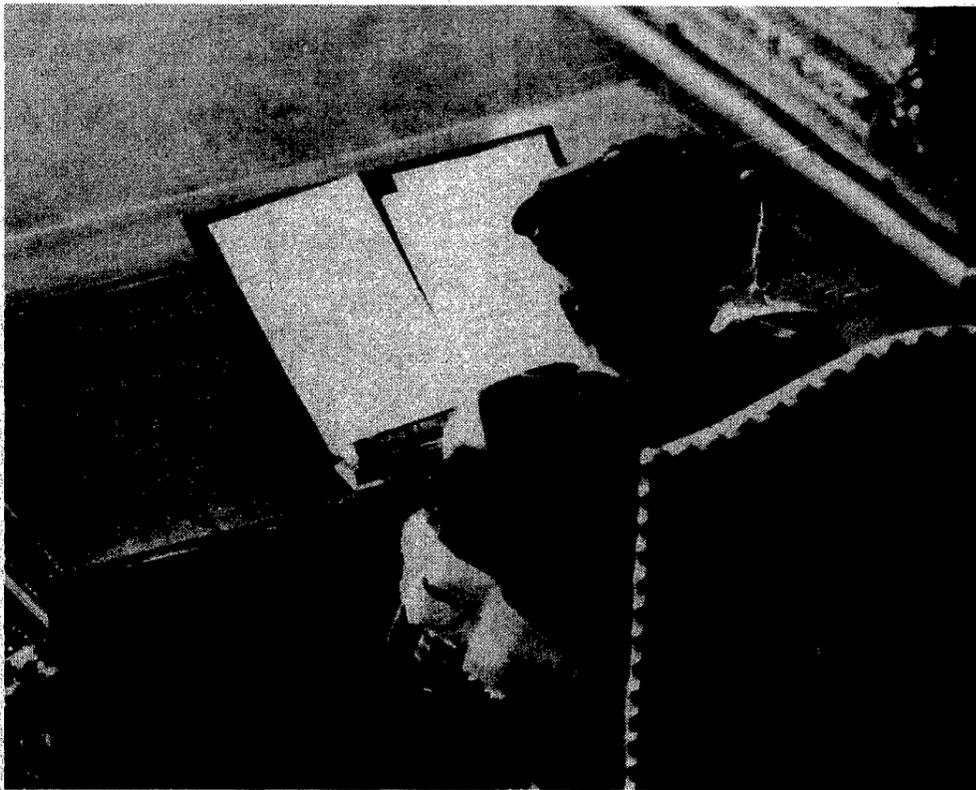
Lo ripeto: ho il massimo rispetto per le ragioni umane di tutti i detenuti, e quindi anche del dottor Squillante. Ma l'età di una persona non può diventare un ostacolo per le indagini. Se Squillante è malato, si facciano delle perizie mediche... Io preferisco stare ai dati di fatto. Ci sono esigenze inquisitorie che sconsigliano la scarcerazione? I magistrati temono che l'imputato possa inquinare le prove. Il gip ha dato loro ragione. La realtà è questa. Certo, i provvedimenti giudiziari possono essere criticati, devono essere sottoposti a verifica. Se, alla fine, verrà fuori che non esistevano esigenze cautelari, allora sarà il primo a dire che la procura di Milano ha sbagliato. Del resto, non vorrei apparire giacobino, ma il problema, oggettivamente, mi sembra un altro. In questo momento, la questione della legalità sta riassumendo una centralità che, negli ultimi tempi, aveva perso. Leggiamo sui giornali di un intreccio robusto e perverso: giudici, politici, mondo economico-finanziario. Si parla di conti segreti, passaggi di denaro, regali. Nella creazione di questo sistema una parte della magistratura ha avuto un ruolo fondamentale. Decisivo. Negli anni settanta e ottanta, per le forze di governo la nomina dei capi degli uffici giudiziari romani era più importante di quella del Guardasigilli.

**Borrelli, in proposito, ha parlato di «pressione atmosferica». A Roma, secondo il procuratore di Milano, i magistrati subiscono condizionamenti inevitabili, oggettivi. È davvero così?**

Borrelli ha perfettamente ragione. Precisiamo: ha ragione per quanto riguarda il passato. Nell'ultima fase, le cose sono cambiate. Il procuratore Coiro ha una storia limpidissima.

**Il presidente della Repubblica ha invitato i magistrati a non polemizzare mediante interviste e dichiarazioni volanti. Di eventuali conflitti, ha ammonito, deve occuparsi il Cam. Il richiamo è stato giudicato positivamente dallo stesso Cam e dall'Associazione nazionale magistrati. Qualcuno ha però fatto notare che spesso i pubblici ministeri sono stati costretti a difendersi: troppi attacchi da parte dei politici.**

Il silenzio, il riserbo, sarebbero opportuni: so-



Stefano Rodotà, giurista: «I magistrati di Milano ritengono che Squillante potrebbe inquinare le prove: l'età di una persona detenuta non può diventare un ostacolo per le indagini». E ancora: «Con Michele Coiro le cose sono cambiate, ma, per quanto riguarda il passato, Borrelli ha ragione: per decenni, i giudici romani hanno protetto i politici corrotti. Stefania Ariosto, infine: «La stanno lanciando. C'è un fondo di misoginia...».

GIAMPAOLO TUCCI

prattutto in questa fase. Le polemiche e le critiche reciproche danneggiano, non aiutano, l'azione della magistratura. Qui, si nasconde un'insidia reale, un pericolo vero. I pubblici ministeri di Milano hanno fatto cose mirabili. Le attuali scaramucce rischiano soltanto di creare insofferenza nell'opinione pubblica. La polemica tra Borrelli e Coiro fa il gioco di quanti vogliono dare l'immagine di una magistratura rissosa, spaccata, partigiana. Certo, la contrapposizione tra Milano e Roma è antica e ha radici forti. I giudici romani, per troppo tempo, sono stati complici del potere politico.

**Alla fine degli anni settanta, lei scrisse un articolo di denuncia sul Tribunale di Roma. Quell'articolo s'intitolava «Il porto delle nebbie». Mentre i magistrati romani insabbiavano, quelli di Milano individuavano i mandanti dell'omicidio Ambrosoli, scoprivano gli elenchi della P2, arrestavano Calvi. Era chiaro già allora lo scenario che, da un punto di vista giudiziario, sta emergendo oggi?**

Sì. I giudici di Milano hanno subito attacchi durissimi. Ricordo che, nell'82, Craxi, Piccoli e Longo, segretari di tre partiti di governo, si scagliarono contro i magistrati che avevano fatto arrestare

Calvi. Le aggressioni, negli anni successivi, sono continuate. Il meccanismo d'insabbiamento era regolato su due livelli. Uno giudiziario, l'altro politico. Le inchieste nate a Roma dormivano nei cassetti, quelle nate a Milano venivano trasferite a Roma dalla Cassazione e vanificate. Il Parlamento re-procedeva. Il Tribunale di Roma è stato per decenni un pezzo essenziale per la rete di protezione della corruzione politica.

**Le tv di Berlusconi sparano ogni giorno sulla procura di Milano. Altri, meno estremisti, sostengono che nell'azione di «Mani Pulite» si sono verificati degli eccessi. Soprattutto nell'uso della custodia cautelare. Lei che ne pensa?**

Parlando in generale, direi di no: l'azione di «Mani Pulite» è stata coraggiosa e seria. Poi, naturalmente, ci sono state delle denunce. Non escludo che possa essersi verificato qualche abuso. Ma i due piani vanno tenuti separati: è giusto, doveroso, criticare questo o quel provvedimento. È invece demagogico e pericoloso strumentalizzare un errore per delegittimare tutta la procura di Milano o l'intera magistratura.

**Filippo Mancuso, l'ex Guardasigilli oggi candidato del Polo, muove al pool l'accusa d'aver praticato la tortura. Berlusconi paragona Borrelli e Colombo ai poliziotti-banditi della «Uno bianca». Sgarbi sostiene che i magistrati di Milano sono, in buona sostanza, dei golpisti...**

La verità è che si vuole diffondere tra i cittadini la sindrome della guerra. Ogni provvedimento del-

la magistratura deve essere letto come un'aggressione di certi pm nei confronti di questo o quel parlamentare... Perciò, o riusciamo ad affrontare i problemi della giustizia per quelli che sono, oppure ci ritroveremo sempre con questi attacchi strumentali, con queste dichiarazioni demagogiche. Sono necessari interventi urgenti e straordinari. Un esempio: a Milano, sono in corso nove grandi processi di criminalità organizzata; le aule disponibili sono soltanto tre; così, i magistrati non possono lavorare, i processi non finiscono mai, l'opinione pubblica diventa insofferente. Servono riforme serie, non slogan. Alcuni queste cose le ripetono da anni. Ma è un primato tristissimo. E poi: molti di quelli che oggi parlano di giustizia malata, sono stati, in passato, antigarantisti totali, assoluti, militanti.

**Stefania Ariosto, teste del caso Squillante, viene quotidianamente linciata dalle tv di Berlusconi. Anche i toni adottati da alcuni giornali sono preoccupanti. Si sciva nella sua vita privata, si lanciano sospetti, si allude... Nessun testimone è stato mai trattato in questo modo...**

In questa storia, sono emersi umori strani. Io ho notato, in certe dichiarazioni e in certi servizi, un fondo di misoginia. Sono state dette volgarità incredibili. Dovremmo attenerci tutti ad alcune regole fondamentali. I testimoni vanno valutati per il contributo che danno alla giustizia, non per la loro vita privata. Bisogna verificare e controllare le loro dichiarazioni, non il loro passato. Mi sembra che anche in questa vicenda sia stata adottata la tecnica del discredito. In molti casi, nel corso delle indagini e dei processi milanesi, gli avvocati non hanno contestato le accuse e le ipotesi di reato: no, hanno attaccato i pubblici ministeri. È una concezione barbara della giustizia. Ora, vengono coinvolti anche i testimoni. Sì, è vero: Stefania Ariosto sta subendo un vero e proprio linciaggio.

DALLA PRIMA PAGINA

Quell'Italia patinata

pulsione in tanti elettori indecisi e contribuirà quindi alla vittoria dell'Ulivo. Tutta Italia da una settimana legge e vede in tv importanti leader politici accusati di pagare mazzette ai giudici, di regalare collari preziosi alle gentili signore dei magistrati; tutta Italia conosce le dimensioni delle loro barche a vela, il loro vitalismo calcistico, la loro passione per l'antiquariato, le loro corse ai casinò a perdere, regolarmente, catene di milioni; assiste alle epurazioni, alle accuse di trandimando, alle vendette, ai conti bancari segreti, alle unghiate tra signore, alle manganelate televisive sugli ex amici.

Anch'io, come voi, la penso così: che perlomeno un po' di fastidio nell'elettore indeciso queste storie lo dovrebbero provocare, perché si tratta pur sempre di persone che si candidano a governare l'Italia e la descrizione dei metodi che usano non è edificante. Eppure gli esperti di sondaggi elettorali - i veri depositari della morale pubblica corrente, ancor più dei tassisti - dicono che tutto ciò non sposterà, se non di poche virgole, le intenzioni di voto. D'altronde, Silvio Berlusconi è da almeno un anno accusato di corruzione ed è attualmente un imputato sotto processo, ma questa sua condizione - sondaggi alla mano - non ha inciso sulla sua popolarità e non gli impedisce di correre con speranze per una seconda presidenza del Consiglio. Sarebbe possibile una cosa del genere in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America? No. E allora, perché è possibile in Italia? A questo punto, voi ed io dobbiamo farcene una ragione (altrimenti andiamo in manicomio) ed ammettere che - dopo ben quattro anni di Mani pulite - c'è una cospicua parte dell'Italia che apprezza Cesare Previti proprio per le ragioni per cui né io né voi lo apprezziamo: perché è uno che ci sa fare e si è trovato le maniglie giuste; perché dal niente si è fatta la barca lunga, perché si sa godere la vita; perché se c'è da pagare, paga; perché è tosto, perché è spiccio, perché sa i punti deboli dell'animo umano.

Che sono poi, alla fine, piccole, umane necessità alla ricerca di scorciatoie: un posto di lavoro per il figlio, un gioiello per la gentile signora, una presenza ad un quiz televisivo, un provino per il ragazzino al Milan. Ha ammazzato forse qualcuno, Previti? No. E allora, perché prendersela con lui? Se Previti sarà travolto dall'inchiesta milanese molti andranno ad insultarlo sotto casa; se vincerà il Polo, potrebbe essere di nuovo ministro, oppure super-ministro occulto. Nell'attesa, è dato vincente nel suo collegio Roma-Tomba di Nerone. Il mondo raccontato da Stefania Ariosto è un mondo particolare: lei non ha frequentato i vecchi, solidi, patrimoniali (che hanno amore per il silenzio, hobbies eccentrici, schifo per i media), ma i ricchi recenti, gli ex poveri con soldi. Ne ha descritto le ossessioni: mostrarsi, acquisire riconoscimenti della forza del loro denaro. È un mondo che ha una fame bulimica di notorietà. Se non fosse per i risvolti penali dei suoi racconti, Stefania Ariosto sarebbe un'eccezionale «testimonia» di questo mondo, perché ne sa raccontare storie umane, intraprendenze, passioni, debolezze, che fanno parte della saga italiana di conquista del benessere a tutti i costi.

Invece Stefania Ariosto è diventata un'acusatrice di questo mondo, raccontando di una geliosa propensione ambientale all'esercizio della corruzione. Non è la prima, non sarà l'ultima. Francamente, non capisco perché lo ha fatto, ma quando guarderemo, tra anni, a questo episodio, forse scopriremo che Stefania Ariosto aveva visto solo le briciole. Oppure, se staremo sotto il Polo, ci diranno che era stata una fantasia. Allora, facciamo così, e così li anticipiamo: diciamo che era una fantasia. Che Roma, come imparzialità di giudizio; è meglio di Berlino. Che anche la mafia è un'infantasia. Che Previti sarebbe un buon ministro della Giustizia. E se lui non volesse, per ritrosia, sarebbe buonissimo Mancuso. Ragazzi: occhio, che c'è il rischio che succeda davvero.

[Enrico Deaglio]

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Calderola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bossati  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice di Unità S.p.A."  
Presidente: Antonio Semerari  
Amministratore delegato: Amato Mattia  
Consiglieri delegati: Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Consiglio d'amministrazione: Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Priaco, Simona Marchini, Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Gennaro Nola, Claudio Montaldo, Igrazio Revali, Gianluigi Seraffini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 52, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Antonio Zollo  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Idee forti contro il populismo

(ricordate alcuni anni fa le 85mila lire della tassa sul medico? Che fine hanno fatto?), ma questo apparente ritardo dell'Ulivo ha però lasciato spazio alla destra alla quale dà fastidio più la Tassa come istituto che il numero delle tasse e importa poco sapere che il pagamento delle tasse sia all'origine storica (i tempi della Rivoluzione americana del 1776) della democrazia moderna. Cioè dà poca importanza al fatto che il presidenzialismo americano è giuridicamente ed eticamente legato al principio della tassazione, così come il presidenzialismo francese è altrettanto legittimamente fondato su una pubblica amministrazione efficiente e sulla non corruzione dei cittadini attivi (se così non fosse stato la Francia non avrebbe assorbito con la più assoluta tranquillità il recente,

logorante sciopero generale). Il Polo prospetti pure governi di al-legre finanze e di uomini duri al potere, i fatti e gli esempi della storia vecchia e nuova sono lì e non li può cancellare il filosofo Buttiglione, né piegare ai suoi voleri il proprietario della Standa. La mancanza di stile, dunque, può celare mancanza di contenuti e, parafrasando il Vangelo, si potrebbe dire che non tutti coloro che gridano libertà! libertà! entreranno nel regno dei cieli. Potranno infatti, senza volerlo, svegliarsi altrove.

Il programma di governo dell'Ulivo è stato presentato ieri in un clima certamente diverso e con momenti, dicono, di puro divertimento. È divertente infatti la «critica del testo» fatta da Prodi: alcuni punti del programma pare siano stati letteralmente fatti pro-

LA FRASE

Silvio Berlusconi  
«Tutti i pensieri intelligenti sono già stati pensati, occorre solo tentare di ripensarli»  
J.W. Goethe

LA SFIDA DELL'ULIVO

Attesi diecimila al Palatrussardi

Saranno almeno diecimila le presenze attese al Palatrussardi di Milano dove tra sabato e domenica si svolgerà la Convenzione nazionale dell'Ulivo.



Rodrigo Pais

«Polo, programma copiato» Prodi e Veltroni: «È una destra disperata»

«Un caso di plagio biblico». I leader dell'Ulivo lanciano la campagna elettorale e Prodi denuncia: «Sui commercianti il Polo ci ha copiato il programma».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Prodi sventola a destra e a sinistra due foglietti: «Ecco qui - esclama - è scioccante. Un plagio di dimensioni bibliche».

Dini e Bianco. Per la prima volta insieme, e reciprocamente cerimoniosi, i due leader che dovrebbero, nelle speranze dell'Ulivo, catalizzare l'elettorato di centro: Prodi fa gli onori di casa e introduce i lavori.

Gli uomini di punta del centrosinistra stanno schierati dietro un palchetto del salone «Tiziano» all'hotel Jolly, a Roma, per il canonico lancio del rush elettorale.

me «vecchietto rancoroso», batte i pugni sul tavolo quando fa cadere sul Polo la durissima sentenza dell'ex: «Ha preso il sopravvento l'estrema destra. Se vincono l'Italia sarà ingovernabile e si allontanerà dall'Europa».

«Polo rissoso»

È il Polo «volgare», il Polo «rissoso», il Polo che fa la campagna elettorale diffondendo «promesse impossibili» il vero filo conduttore della giornata. Comincia Prodi condannando «le espressioni temibili, pesanti e volgari» usate da Mancuso contro Scalfaro.

Prodi dà la parola all'alleato-riale. E Dini ricomincia da dove aveva finito il Professore. Mette in guardia contro il rischio di «ingovernabilità» provocato dagli «estremismi» della destra; accusa il Polo di non avere «cultura politica moderata».

Dini dà atto con solennità al centrosinistra di aver saputo «contribui-

re efficacemente al governo del paese, assicurando all'esecutivo un leale sostegno». Ma soprattutto smantella, con l'autorevolezza di un capo di governo, le promesse elettorali poliste: «Raccontano balle, e noi abbiamo il dovere di spiegarlo agli elettori. Devono sapere che la detassazione non porta una lira in più nelle tasche degli italiani».

«Storace ginnasta»

Parla D'Alema. Usa quasi le stesse parole di Prodi e Dini. «Vogliamo sgangherare le istituzioni - fa -, usano una virulenza inaccettabile in un paese civile».

non saremo noi a portare i lavoratori in piazza: ci andranno da soli».

Par condicio

D'Alema parla anche di par condicio: «La competizione in Italia è squilibrata - dice -. È un dato della realtà ed è un'anomalia. Ci sono studi che dimostrano che il centrodestra ha un vantaggio strutturale di quattro punti a causa del controllo sui mass-media».

C'è tempo per una battuta di Gerardo Bianco, che accusa Berlusconi di «megalomania» e «delirio di onnipotenza» per il suo paragonarsi a De Gasperi, e una di Ripa di Meana, che si rallegra per le convergenze con Dini («forse un po' tardive») in materia ambientale.

LA FOTOCOPIA DEL CENTRODESTRA. Testo presentato il 7/12/95. L'ULIVO. Testo presentato il 19/3/96. POLO PER LA LIBERTÀ. I PROPOSITI.

Biden, avversario di Dukakis nell'87 aveva copiato da Kinnock E Jo Plagio perse la Casa Bianca

NEW YORK. Era l'ottobre del 1987, e i democratici americani si convinsero che era giunta la loro ora. Dopo otto anni di Reagan, repubblicano invincibile, finalmente la sorte aveva concesso un avversario facile da battere: George Bush.

C'è una storia recente di «plagio» nella politica americana. Risale a otto anni fa. Stavano per iniziare le primarie democratiche per scegliere il candidato da opporre a George Bush.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

re del Delaware, avvocato, con una vita privata sfortunatissima e con capacità politiche notevoli. La più apprezzata della sue capacità era l'oratoria. Aveva un modo di parlare brillante, moderno, semplice e diretto ma al tempo stesso erudito Sapeva conquistare la gente. Eppure fu proprio l'oratoria a costargli caro.

Le primarie ancorano dovevano iniziare ufficialmente, ma la lotta tra i «sette» era già aperta. Biden, che voleva conquistarsi l'etichetta

giovannotto dello staff di Dukakis trovò che c'era qualcosa che non funzionava in quel discorso. Perché? Perché Jo Biden non era nato in una metropoli ma in una piccola cittadina della Pennsylvania.

Per quale motivo Jo Biden aveva inventato quella storiella sull'infanzia difficile? Il giovanotto dello staff di Dukakis fece delle indagini e alla fine scoprì che Jo non lo aveva fatto per semplice demagogia ma per un altro motivo: quel discorso non lo aveva scritto lui, lo aveva copiato.

Fu uno scandalo. Anche perché a quel punto furono i giornalisti a mettere Biden sulla graticola. Scastrarono nel suo passato e scoprirono che la «copiatura» dei lavori altrui era una vecchia abitudine. Ven-

l'anni prima, nel 1965, Jo aveva presentato all'esame una splendida tesina di diritto mercantile e aveva preso un gran voto. La settimana dopo però un compagno di scuola lo aveva denunciato al professore accusandolo di aver copiato la tesina da una rivista specializzata.

Essere senatori in America è importantissimo, molto più che essere deputati. Per due motivi: perché i senatori sono solo 100 in tutto il paese, e poi perché il mandato dura 6 anni, mentre quello di deputato solo 2. Jo però non ebbe il tempo di festeggiare l'elezione.

Joseph Biden ci mise parecchi anni a uscire da uno stato di profonda depressione e a riprendere in pieno vigore l'attività politica. Ricquistò il seggio di senatore nel '78 e poi nell'85 e nel '92. Oggi Biden è tornato ad essere un uomo politico molto rispettato e ride dell'incidente dell'88.

Chi sgarris non ha scampo. Morirono tutte e due sul colpo.

**LA SFIDA DELL'ULIVO**

ROMA. La saggistica dell'ultima ora vuole Lamberto Dini trasformato da «rospo a re leone». E la metafora deve convincerlo più del distacco, indotto dal suo ruolo ufficiale di presidente del Consiglio, con cui fino a ieri ha seguito lo scontro politico. Capisce, e accetta, che in campagna elettorale «i toni siano accessi», ma non può più «assolutamente» permettere che si «travolga le istituzioni con gesti e parole che sanno di qualunquismo e portano all'anarchia». Tanto da decidersi a tirare fuori gli artigli. Contro il «vecchietto bizzoso» Filippo Mancuso, a cui il Polo vorrebbe riconsegnare il ministero di Grazia e giustizia, che ha insultato lui e il capo dello Stato come «compagni di merenda». Contro il «demagogo» Silvio Berlusconi, che lo ha accusato di «trasformismo» per aver offerto un seggio a Vittorio Dotti, l'ex capogruppo di Forza Italia che non ha voluto piegarsi agli interessi giudiziari del leader del partito-azienda. Contro l'estremista Gianfranco Fini, considerato ormai il vero padrone del Polo. Contro l'«inganno» dell'intero centro-destra che racconta la «balla» della cancellazione delle tasse sui bot. Non ci sta più, Dini, a subire in silenzio questa sequela di offese e mistificazioni. «Si direbbe che sia preso come un incentivo per aumentare gli insulti», dice a Brindisi, appena assolto al compito di inaugurare un impianto dell'Enichem.

Rimesso in cartella il discorso ufficiale sul «patto per il Sud», calibrato sulla neutralità dell'azione di governo, Dini si sbottona anche la giacca in rigidogesso istituzionale. E, questa volta, non si sottrae all'assalto dei giornalisti: «Se devo fare un commento da campagna elettorale e non da presidente del Consiglio... Comincia il ruglino. Senza soluzione di continuità, da Brindisi a Roma, dove Dini torna per la presentazione dell'alleanza per il governo con l'Ulivo, quella sì «coerente e credibile», rispetto a un Polo in cui ha preso il sopravvento l'estrema destra» e ancora, «in mancanza di una cultura moderata, si lascia trascinare verso estremismi che rischiano di condurre il paese all'ingovernabilità e di allontanarlo dall'Europa».

Per Dini il nuovo «caso Mancuso» è spia di questa irrefrenabile involuzione. Sente, il presidente del Consiglio, che non può bastare il comunicato fatto diffondere dai fax di Rinnovo di primo mattino contro l'«ignobile acridine isterica» dell'ex ministro. E a Brindisi contrattacca personalmente: «Ha mostrato quanto valga con le pagine bianche e i messaggi mafiosi», dice richiamando l'ambiguo spettacolo offerto dall'ex Guardasigilli al Senato, in occasione del dibattito sulla mozione individuale di sfiducia nei suoi confronti contro la quale aveva puntato i piedi invocando cavilli giuridici «sconfessati dalla Corte costituzionale». E lo spettacolo, quello delle risate sgualite e degli applausi da curva ultrà del Palaeur forzista, ha talmente ferito il presidente del Consiglio da fargli perdere le staffe: «Basta questo per qualificare l'uomo che continua a rinchiodare come un cane».



Lamberto Dini partecipa alla cerimonia per la costruzione del nuovo impianto Enichem a Brindisi

Mario Giola/Ansa

# Dini: «Mancuso rancoroso ma la Corte l'ha bocciato»

## E sul Polo: estremisti, inabili a governare

«Insultano le istituzioni, fanno demagogia, tradiscono la cultura moderata e si lasciano trascinare dall'estremismo che può rendere l'Italia ingovernabile». Dini contrattacca: «È evidente, il Polo ha paura di perdere». Mancuso? «Vecchietto bizzoso e rancoroso» - che replica rincarando la dose contro Dini - Berlusconi? «Volgare e illetterale contro Dotti». Bot detassati? «Fumo negli occhi». L'alleanza con l'Ulivo? «Senza tentennamenti e senza fughe in avanti».

**PASQUALE CASCELLA**

La zampata colpisce il segno, e fa tornare il sangue agli occhi a Mancuso. Che, a stretto giro di agenzia si fa vittima: «Lamberto Dini è uomo naturalmente violento e volgare, e delude sotto tutti i piani: politico, morale e umano. È come quei personaggi che fuori dalle stazioni propongono compagnie femminili. Lui, invece, è a tal punto raffinato e originale da attribuire al suo ex presidente del Consiglio la «rimasticatura» di argomenti che sono «quelli della consorte comunista che lo ha sostenuto al governo (da cui pure Mancuso non voleva andarsene, ndr) e che ora è l'unica forza che gli può lanciare un osso elettorale da spolpare».

Prova anche, Mancuso, ad affondare il coltello nella ferita: «Evi-

dentemente Dini esprime anche la palese preoccupazione che gli dà il disastro, intravisto, della sua avventura». Ma il presidente del Consiglio ha in mano dati diversi da quelli che danno il suo Rinnovo italiano in caduta libera dall'11-12% a un 3% che se non fosse virtuale lo escluderebbe dalla rappresentanza «autonoma» della quota proporzionale. Oscillazioni «poco verosimili, probabilmente derivate dal modo di porre la domanda sulle intenzioni di voto», a giudizio della Directa che per una volta, di fronte all'evidente «danno», rende pubblici i suoi sondaggi che vedono «in realtà» alla lista Dini «oscillazioni molto più contenute, variabili da un minimo del 4%

ad un massimo del 7%». Ma più che queste cifre, meno ossessanti ma pur sempre preoccupanti, è la dignità offesa che induce Dini a saltare la gabbia del ruolo istituzionale.

A Roma, alla conferenza stampa di presentazione dell'alleanza con l'Ulivo, appena sente definire Mancuso ministro scatta: «Ex ministro... È un signore che pensa di essere l'impersonificazione della dottrina giuridica, e tutti gli altri siano asini... Un signore anziano che mantiene rancore nei riguardi di tutto e di tutti semplicemente perché non è riuscito a far valere le sue tesi, bocciate sonoramente sia dal Parlamento che dalla Corte costituzionale. E basta così. Non intendo più rispondere né alle provocazioni né agli insulti, perché non lo merita». Ma Romano Prodi una parola ha ancora da dirla: «I rappresentanti del Polo e Mancuso dovrebbero chiedere scusa al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio».

Dini, però, ha un'altra spina da togliersi dalla scarpa. Le «minacce illetterali» della destra contro Dotti «non fanno onore a questi signori», dice a Brindisi il leader di Rinnovo. Niente affatto pentito di

aver offerto all'ex capogruppo di Forza Italia la candidatura stracciata da Berlusconi. Un «errore di percorso»? Anzi: «Rivendico la proprietà dell'iniziativa nei confronti dell'on. Dotti, dopo che era stato trattato in maniera così volgare. Ho dovuto soltanto accettare la sua determinazione, ma appartiene al centro moderato, condivide quindi gli ideali di Rinnovo e resta un uomo per il centro di domani».

Ma lo scontro politico innescato dal Polo offre anche di peggio. Si spinge fino alla «demagogia elettorale» della detassazione dei Bot. Che «non serve a niente, se non a ricreare una competitività eccessiva rispetto ad altri impieghi, quindi a danno delle imprese», denuncia Dini a Brindisi. E a Roma incalza: «Abbiamo il dovere di spiegare agli elettori che quelli raccontano balie, di aprire alla gente gli occhi sui quali il Polo getta fumo, perché l'eliminazione di quella tassa non porta un soldo in più nelle tasche degli italiani». Insomma, un'ulteriore prova della incapacità del Polo a governare. «E - avverte Dini - siccome solo chi sa governare può detassare, quelli non potranno detassare né oggi né domani».

**Buttigione sull'ex Guardasigilli**

# «Brutto stile? Si sente ferito»

Rocco Buttigione condanna le parole di Mancuso, ma non le motivazioni che lo hanno portato ad usarle. Definisce «ridicole» le accuse di Prodi al Polo che ha copiato alcuni punti del programma dell'Ulivo. Difende la proposta di detassare i Bot. «Prima di condannare le scelte di Squillante bisognerebbe condannare altri atteggiamenti». Il segretario dei cristiano democratici definisce un caso umano la vicenda di Vittorio Dotti.

**ROSANNA LAMPUGNANI**



ROMA. Rocco Buttigione, segretario del Cdu, era lì, sul palco, mentre Filippo Mancuso paragonava Pacciani e i suoi amici di merenda al presidente della Repubblica Scalfaro e Dini.

**Professore, Prodi ha chiesto che il Polo si scusi con Dini e Scalfaro. Ho sempre rispettato il capo dello Stato perché ho il senso delle istituzioni. Ma per valutare le parole di Mancuso bisogna considerare che lui ha dato la vita per lo Stato e che è stato offeso con la sua rimozione senza ragione solo perché ha tentato di fare il proprio dovere.**

**I commenti su Mancuso sono duri, perché nelle sue parole c'era anche odio verso Dini e Scalfaro. Distinguiamo Dini da Scalfaro. Dini è un soggetto della polemica politica, è lui che ha voluto mettersi in questa situazione e deve accettarne le conseguenze. Scalfaro ha un ruolo al di sopra delle parti che abbiamo cercato sempre di rispettare.**

**Lei e Casini, che rappresentate l'anima moderata del Polo, non provate disagio di fronte al linguaggio usato da Mancuso e da Berlusconi, quando parla della Uno bianca?**

Rispetto alla Uno bianca Berlusconi ha chiarito di non aver mai detto quella frase. Quando troviamo un linguaggio che disapproviamo lo diciamo. Ma questo non significa disapprovare anche le buone ragioni di chi usa quel linguaggio.

**Prodi ha detto che il Polo ha copiato alcuni punti del programma dell'Ulivo. È così?**

Questo è proprio ridicolo perché il programma del Polo è in buona misura ripreso da quello precedente, oltre che dal programma del Patto per l'Italia delle prece-

dentì elezioni, soprattutto nelle parti stese allora dal professor Tremonti. Parliamoci chiaro: i programmi sono espressione di storie che hanno segnato un impegno in un certo settore. Dire Tremonti è dire un programma e nessuno può dire che ha copiato. Certamente molti, se non hanno copiato da lui, hanno però imparato molte cose.

**La vostra proposta per la detassazione dei Bot è stata duramente attaccata, e non solo da esponenti dell'Ulivo, come un'operazione illosoria per gli elettori-contribuenti. Cosa risponde?**

È una partita di giro: se tassiamo i Bot dobbiamo aumentare gli interessi che paghiamo sui Bot. Lo Stato paga con una mano e ritira con l'altra. Se non tassiamo i Bot abbassiamo gli interessi e risparmiamo anche un po' di controlli per accertare il pagamento.

**La vicenda Dotti quali riflessi può avere sul Polo in campagna elettorale?**

Ma auguro nessuno. È una questione personale connessa ad un caso giudiziario per il quale bisogna aspettare per avere notizie certe. Quando si può solo ipotizzare il caso personale ed evitare qualsiasi strumentalizzazione politica.

**Il giudice Squillante ha iniziato lo sciopero della fame e c'è chi, come Galante Garrone, ha duramente condannato questa scelta, come una sfida tracotante. Lei cosa ne pensa?**

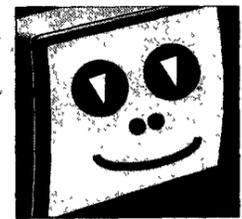
La magistratura si sta delegittimando da sola e non metterei sulle spalle di Squillante questo peso. Se si vuole condannare la sua scelta bisognerebbe cominciare da tanti altri atteggiamenti precedenti.

**«Fede esagera in faziosità» L'Ulivo sposterà denuncia**

«È in atto da molti giorni una reiterata e gravissima aggressione del direttore del Tg4 Emilio Fede nei confronti della coalizione dell'Ulivo». La denuncia viene dal coordinatore nazionale della campagna elettorale della coalizione Roberto Morrione, che sottolinea come «infrangendo ogni regola della par condicio, oltre che da elementari norme di verità e correttezza giornalistica, Emilio Fede non smentisce la sua vocazione al comizio servile». «Questa sera - prosegue Morrione - il direttore del Tg4 ha prima inondato il pubblico con dichiarazioni di Berlusconi corredate da uno spot del simbolo di Forza Italia, poi mandato in onda 4 immagini volutamente senza senso della conferenza stampa del leader dell'Ulivo. Infine, ha attribuito a Prodi una frase mai pronunciata sul programma del centro sinistra che spera di prendere il potere...». Morrione annuncia che l'Ulivo si riserva ulteriori azioni giudiziarie, con una denuncia al garante.

**Editoria chiude «L'Italia settimanale»**

«L'Italia settimanale» ha cessato le pubblicazioni. Lo ha comunicato al comitato di redazione Bruno Tagliaventi, amministratore della società editrice «Editoriale Italia». Nato nel dicembre 1992, il settimanale è stato lanciato dal direttore Marcello Veneziani, con l'obiettivo di diventare il periodico di riferimento della destra. L'improvviso licenziamento di Veneziani, provocò molte polemiche. Il testimone passò ad Alessandro Caprettini, giornalista del «Giornale»: da allora un calo delle vendite, nonché una serie di forti polemiche all'interno della redazione. Acquisito dall'editore di Gbr Gustavo Spangenberg, nel gennaio la direzione è passata a Pietrangelo Buttafuoco, ex «Secolo d'Italia», con una nuova linea editoriale, meno sclerata, che porta ad un lieve aumento delle vendite. Ma il 7 marzo scorso viene dichiarato il fallimento di GBR dietro istanza dell'Inps. L'Associazione Stampa Romana ha espresso «solidarietà».



# Liguori e il giudice «Un miliardo è nulla»

**MARIA NOVELLA OPPO**

risposte: «Un miliardo non è nulla, se pensi che il garante per l'editoria prende 900 milioni l'anno per stare seduto tra le sue carte». E poi, commentando la notizia di una perdita al gioco di 20 milioni da parte di uno degli indagati, Liguori si è domandato ancora: «Ma che cosa sono 20 milioni? Sono una cifra ridicola, sono la tombola di Natale».

Ora, ci domandiamo noi, ma quanto caspita guadagna Paolo Liguori? Perché, per fortuna, l'inchiesta giudiziaria riguarda i giudici e saranno loro a stabilire il giro di soldi sporchi o puliti. Ma che cosa sono 20 milioni per una persona che lavora, questo possiamo giudicarlo anche noi.

Salutiamo il ritorno di Bossi in tv. Un po' ci era mancato. Perché

Bossi, diciamo la verità, è l'unico vero dandy della politica italiana. Con i suoi ricci, la sua cravatta allentata e soprattutto le sue teorie storiche, fa spettacolo a sé. Da Bruno Vespa ha disprezzato tutta la potenza immaginifica che lo contraddistingue, e che non sapremmo mai riferire adeguatamente. Ma due concetti li abbiamo capiti anche noi: che la Lega è il Nord e che la Lira va a Roma e lì, nella capitale ladrona, si perde e non ritorna più indietro. E ci sembra di vederla scendere giù dalle Valli, arriva alla stazione Centrale di Milano, prende il treno e, superato l'Appennino, comincia già a debosciarsi. A Termini è ormai diventata una baldracca depravata, da crollo dell'impero romano.

A proposito di Milano e Roma.

Abbiamo trovato molto istruttiva la deposizione del generale Cerciello ascoltata in diretta su Radio radiale. Una intensa prova di psicologia militare e di diplomazia gerarchica. Nonché una lezione lessicale. L'imputato ha raccontato di aver chiesto in una delicata circostanza al generale Ramponi se non si sentiva «leggermente annerato». E subito si è scusato di aver usato il gergo militare. Più avanti invece ha detto tranquillamente che «per un militare, andare a Palermo è come andare in colonia».

Aggiungendo: «Milano non si regala: a Milano ci vanno solo i migliori ufficiali». Cosicché per lui, dopo il comando di Milano, Firenze sarebbe stata «una diminutio». Ci voleva almeno Roma. E questo per dire che il senso dell'unità nazionale di

Bossi non sarà rassicurante, ma quello del generale Cerciello lo è ancora meno.

A Porta a porta doveva esserci Berlusconi. Invece c'è andato Casini, l'uomo più visto d'Italia (anche nudo). Vespa lo ha salutato dicendo che, nello scambio col cavaliere, il programma ci aveva guadagnato in bellezza. Effettivamente Casini fa sempre la sua bella figura. Un po' come le signore che è ormai obbligo invitare a fare le domande ai politici. Tutte stupende, perché Vespa è civilmente impegnato a sfatare il pregiudizio che le donne belle siano anche stupide. Ma, porco cane, per le brutte e sceme non c'è mai spazio da nessuna parte? Anche questa è par condicio.

La par condicio non piace a Berlusconi. E ora i solerti funzionari del partito-azienda hanno pensato di gabbare ancora una volta la legge infilando negli anfratti della programmazione gioiellini elettorali come *Secondo noi* (Italia 1 ore 18,45), riedizione giovanile delle imprese metropolitane di Medail e Mengacci. Un microfono, una telecamera in spalla e via, «in mezzo alla gente». A porgere con eleganza domande neutrali del tipo: «Ma lei lo ha capito chi diavolo è il premier dell'Ulivo?».

**LA GUERRA DEL FISCO**

“  
I benefici dell'operazione sarebbero solo apparenti. È un trucco: se la strada fosse percorribile perché non la seguono tutti gli altri? Mica sono masochisti”



Per gli esperti i risparmiatori non beneficerebbero della detassazione dei Bot

Per l'economista a pagare sarebbero i piccoli risparmiatori  
**Vaciago: «Una bella idea per aumentare le iniquità»**

La Destra gioca con l'illusionismo: non si possono detassare i titoli di Stato senza dire come si copre il buco creato nelle entrate. Intervista a Giacomo Vaciago, economista-sindaco. «Vantaggi solo apparenti per il piccolo risparmiatore: pagherebbe con un minore potere d'acquisto la regalia sulle rendite finanziarie». Il facile consenso dell'irresponsabilità finanziaria. Il gioco delle promesse irrealizzabili.



**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ROMA. Il centrosinistra tra due fuochi? Da una parte il Polo che lancia lo slogan della detassazione dei titoli di Stato, dall'altra parte Bertinotti che chiede la patrimoniale e la tassazione delle rendite finanziarie per chi detiene più di duecento milioni in Bot. Ecco l'opinione di Giacomo Vaciago, l'economista-sindaco (a Piacenza).

Professore, cerchi di spiegare al risparmiatore perché la detassazione dei Bot nasconde una fragola.

Se si esentassero soltanto le famiglie direi che non è così certo che non si tratti di una partita di giro, cioè che riducendo la tassazione si ridurrebbe anche la spesa per interessi. Il problema è che qui si parla di una detassazione generalizzata, scompaiono anche gli introiti fiscali provenienti dalle imprese e dalle banche. Chiaro che si avrebbe una perdita di gettito enorme.

Secondo i calcoli della Banca d'Italia, nel 1994 gli incassi derivanti dall'imposta sostitutiva sugli interessi dei titoli pubblici arrivava a 17.227 miliardi. Se chi possiede titoli non deve pagare l'imposta, il buco del bilancio pubblico si allargherà.

L'operazione sui titoli così come è impostata dal Polo non è neutrale per le casse dello Stato. I benefici per il risparmiatore sarebbero solo apparenti. Nessuno può pensare che automaticamente i rendimenti dei titoli possano scendere tanto quanto il gettito dell'imposta. Inoltre, la riduzione dell'imposta va finanziata, compensata con altre imposte o tagliando la spesa pubblica. In entrambi i casi ci devono dire dove e come. Se no ci si prende in giro. Poiché siamo obbligati a ridurre il deficit e a far pagare tassi di interesse elevati ai contribuenti, togliere la tassa sui Bot per passare in altro modo il contribuente vuol dire creare né più né meno che una illusione. Potremmo esercitarci a lungo tanto per ridere un po': sarebbe come decidere di tassare meno la proprietà dell'appartamento e di più il garage. Non si avrebbe neppure un beneficio immediato perché immediatamente devi compensare la perdita di gettito fiscale altrimenti i mercati ti penalizzano sui tassi di interesse e sul cambio. In sostanza, si ripaga per altra

via ciò che non si paga più sul Bot. Non ci sono molte alternative: o tassa il reddito o tassa i patrimoni. Ha senso tassare la proprietà di appartamenti che è già alta e non tassare il reddito che è tassato meno? Mi sembra proprio di no. Di tutte le cose che uno può avere, i Bot sono la proprietà meno tassata, prendiamone atto. Che senso avrebbe dire: non tassiamo i Bot e tassiamo i commercianti, per esempio? Nessuno.

È chiaro che l'ulteriore deficit pubblico previsto dovrebbe essere coperto agendo sull'unica fonte certa di prelievo, cioè il lavoro dipendente. Però ulteriori aggravii fiscali da quel versante caricherebbero le richieste salariali. Se, invece, si aumentano le tariffe pubbliche o si tassano i consumi, scatta l'inflazione. Insomma, non ci sono margini...

Il gioco funzionerebbe se gli italiani fossero tutti uguali, cioè avessero redditi uguali. Invece ci sono gli anziani e i giovani, i risparmiatori e chi non risparmia, gli evasori e chi paga le tasse. A proposito di evasori, ricordo che la tassa sui Bot è uno strumento inventato per far pagare le imposte anche a loro che investono come gli altri in titoli di Stato i quali sono, come è noto, anonimi e al portatore: se viene ridotto il prelievo sul Bot e aumentato il prelievo sugli stipendi hai un come risultato la massima iniquità sociale. Non bisogna farsi abbindolare da proposte che possono apparire facili, sono popolarissime, ma nascondono il trucco. Siamo seri: se davvero fosse possibile seguire quella strada, perché la sinistra non la segue? Per autolesionismo? Che scelta politica sarà mai quella di non fare una cosa che non comporta dei costi? Sarebbe una pura idiozia. Conclusione, o c'è l'imbroglione o cancellerebbe la tassazione dei Bot chiunque governi dopo o 21 aprile, no?

Se si detassano i titoli pubblici perderebbe ulteriormente attrattiva l'investimento diretto nell'economia rispetto all'investimento finanziario con effetti evidenti anche sull'occupazione.

Se si potessero abbassare i rendimenti lordi e quindi netti sarebbe stupendo, ma se si facesse così nessuno comprerebbe quei titoli a più basso rendimento, i rendimenti so-

no ora troppo alti e se li detassiamo saliranno ancora in termini netti e quindi privilegeremo ancora di più la rendita finanziaria a detrimento degli investimenti nella produzione.

Che ne dice di Bertinotti che invece il Bot li vuole tassare?

Dico che quando si provoca un tracollo dei mercati è difficile distinguere tra ricchi e poveri. Bertinotti si illude che un Robin Hood possa funzionare in Italia, ma nei paesi a economia di mercato di Robin Hood non se ne sono mai visti. Bertinotti vuole tassare solo i ricchi. Benissimo, che succede il giorno dopo sui mercati, si va su o si va giù? Ricordiamoci che se le cose vanno male sono i poveri a perdere di più. È giusto sostenere in teoria che se la proprietà della casa è tassata tanto anche i Bot vanno tassati. Il nostro problema è che di Bot ne abbiamo una montagna alta così e sarebbe meglio non provocare la fuga degli investitori. Tutto qui, nella migliore delle ipotesi la proposta di Bertinotti è prematura e controproducente. Nei prossimi tre anni dobbiamo fare una manovra di risanamento molto seria e non possiamo vincere elezioni con promesse che non siamo in grado di mantenere. Se vince chi ha promesso troppo avrà la responsabilità di far crollare il giorno dopo lira e titoli di Stato.

Si può ribattere che in giro non c'è partito al potere che non abbia promesso qualcosa di improbabile...

È vero, ma guardiamo alla Francia: Chirac ha vinto le elezioni su promesse che non poteva mantenere, ha dovuto cambiare linea e gli è scoppata la rivolta sociale. Quella strada non porta che alla spaccatura sociale e a rischi di crisi finanziaria già calcolabili. Chi vuole ridurre le imposte ha il diritto di farlo e il dovere di dire come taglia le spese, chi licenzia e dove. Altrimenti, neanche discuto. È arrivata l'ora di raschiare nel barile degli evasori: tutto quello che recuperiamo da loro lo restituiremo a chi di imposte ne paga molte, troppe. A parità di gettito si redistribuisce dai disonesti agli onesti.

Un coro i no alla proposta, la destra si difende: «Non è demagogia»

**Bot, lo scivolone del Polo**

«Detassarli? Raggiro i danni dei cittadini»

**Gli esperti: è la solita balla sarebbe solo un regalo ai ricchi**

L'abolizione della tassazione sui Bot potrebbe aprire una nuova falla nei conti pubblici: l'eliminazione della ritenuta del 12,50% sui titoli di Stato avvantaggerebbe gli investitori privati ma non sarebbe fiscalmente «neutra». Gli analisti delle principali banche internazionali non considerano questa proposta come una semplice partita di giro, e rilevano che per compensare la perdita di gettito derivante dall'abolizione dell'imposta sarebbe necessario un calo dei tassi di debito in circolazione: un'ipotesi, questa, considerata «irrealistica». Stando ai dati più recenti contenuti nella Relazione annuale della Banca d'Italia, gli incassi del settore statale del 1994 conteggiavano il totale derivante dall'imposta sostitutiva sugli interessi dei titoli pubblici in 17.227 miliardi. Attenzione, dunque: «Non è una partita di giro», sostiene Lorenzo Codogno dall'osservatorio della Bank of America. «Mi sembra piuttosto - spiega - un regalo per gli investitori privati: il prezzo, e quindi i rendimenti dei titoli pubblici, è fatto dagli investitori istituzionali e dagli esteri. Questi già lavorano al lordo: non fanno i loro calcoli sul tasso netto perché vengono rimborsati o addirittura non pagano la ritenuta. Difficile quindi pensare ad un consistente calo dei tassi in caso di abolizione, dal momento che i protagonisti del mercato non ne sarebbero coinvolti».

«Demagogia, irresponsabilità, presa in giro dei risparmiatori». Non trova molti consensi la proposta del Polo di azzerare le tasse sui Bot. Una «partita di giro» che provocherebbe incrementi delle fiscalità ordinaria e nessun vantaggio per gli investitori. «Demagogia elettorale che non serve a niente», accusa Lamberto Dini. Per Napolitano si tratta di «promesse irresponsabili». Stizzita la replica di Fini: «Nessuna demagogia».

**FRANCO BRIZZO**

ROMA. «Demagogia» è il commento più diffuso. Ma Diego Masi, portavoce del Pato Segni, usa un'espressione più colorita: «Un'altra balla elettorale. Siamo alla propaganda pura».

La proposta del Polo di detassare i Bot, grimaldello per colpire la fantasia popolare su un tema assai delicato, ha suscitato un vespaio di accuse polemiche. Sia per la evidente strumentalità dell'idea, sia perché, a conti fatti, ne perderebbero soprattutto i cittadini, costretti a pagare in altro modo il deficit di introiti che così deriverebbero per il bilancio dello Stato.

**«Niente schedature»**

Senza considerare, inoltre, che i risparmiatori non otterrebbero nessun vantaggio: gli interessi pagati, infatti, sarebbero inevitabilmente in calo in seguito all'azzeramento dell'aliquota fiscale.

«Sappiamo benissimo che questa proposta non porta un soldo in più nelle tasche dei contribuenti, ma serve soltanto a ricreare una competitività eccessiva da parte dei sottoscrittori dei Bot rispetto ad altri impieghi a danno delle imprese - accusa il presidente del Consiglio, Lamberto

Dini - È demagogia elettorale che non serve a niente».

Il sottosegretario alle Finanze, Franco Caleffi, smentisce «seccamente e nettamente» le voci su una schedatura dei possessori di titoli di Stato, mentre Giorgio Napolitano definisce «irresponsabili le promesse di facili e rapidi alleggerimenti fiscali».

Secondo l'esponente del Partito democratico della sinistra, «quella di un fisco più giusto e più semplice, e in secondo luogo gradualmente meno pesante, è senza dubbio una grande questione da affrontare con impegno e realismo, ma non può costituire il centro di una campagna elettorale che voglia essere seria e fare i conti con obiettivi di fondo assolutamente inderogabili».

«Si conferma la tendenza del Polo a promettere agli italiani cose impossibili o contraddittorie. Nel 1994 ci fu chi in campagna elettorale prometteva la botte piena e la moglie ubriaca; oggi, gli stessi promettono anche l'uva sulla pianta», è il caustico commento di Natale D'Amico, responsabile del programma di Rinnovo italiano-Lista Dini.

«È una proposta di raggiro - dice il ministro delle Finanze, Augusto Fan-

tozzi - Un escamotage pubblicitario. Per di più si determinerebbe una caduta di gettito».

Stizzite le reazioni del Polo. «La nostra proposta per la detassazione dei Bot non è assolutamente demagogica - ribatte il leader di An, Gianfranco Fini - Di demagogico c'è soltanto l'incapacità della sinistra di capire che occorre una nuova politica fiscale».

E mentre Antonio Martino, economista principe della destra, si affanna a spiegare che la proposta «non è né demagogica, né, se vogliamo, nuova», Silvio Berlusconi sostiene che demagogia fu - semmai - introdurre la tassazione (cosa che avvenne a metà degli anni 80).

Dal fronte politico a quello sociale. «Chi sottoscrive i Bot guarda al loro rendimento netto per cui se si vuole favorire la loro collocazione sul mercato mi pare corretto che venga meno detassati», sostiene Alessandro Riello presidente dei Giovani Imprenditori della Confindustria e vicino alle tesi del Polo.

Siccome i Bot «sono una fonte di finanziamento per lo Stato è ovvio che debbono essere competitivi - dice Alessandro Riello - per essere sottoscritti e quindi essere detassati. Altrimenti si continua con la partita di giro per cui lo Stato con una mano dà e con l'altra toglie».

**«Promettono la luna»**

«Gli italiani potrebbero chiedere a Berlusconi e Fini la luna, sicuri di una risposta positiva, visto l'atteggiamento demagogico del Polo in materia di fisco e di Bot in particolare - ironizza invece l'ex sindacalista Cgil Alfiero Grandi capoluogo Pds a Venezia - non spiegano da chi e come prenderebbero i diecimila miliardi che verrebbero a mancare».

# DUE GIORNI PER L'ULIVO, UN PROGRAMMA PER L'ITALIA.

**CONVENZIONE NAZIONALE DELL'ULIVO**

Sabato 23 marzo, dalle ore 15,30  
Domenica 24 Marzo, dalle ore 9,30  
Milano-Palatrussardi.

**L'ULIVO. IL VOTO CHE UNISCE**

PUBBLICITÀ ELETTORALE

COMMITTENTE RESPONSABILE ALVARO IACOBELLI AI SENSI ART. 3 LEGGE 515/93

**LA GUERRA DEL FISCO**

**Lunedì il «tax day» Serrande chiuse**  
 Due ore di serrata, dalle ore 11 alle 13, anche nei negozi della Capitale lunedì 25 marzo. Serrande abbassate in occasione del «Tax day», la giornata di protesta indetta dalle organizzazioni dei commercianti. È quanto propone la Confcommercio di Roma ai propri aderenti che,

insieme alle organizzazioni di categoria di Ancona e di altre 40 città italiane, intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche sulla «necessità di realizzare una completa revisione del sistema fiscale» per «favorire lo sviluppo economico».

# Monti: troppe tasse sul lavoro dipendente

«La pressione fiscale è del 43%»

È sempre il lavoro dipendente a pagare più tasse. Ma si tratta di tendenze che devono cessare perché creano un grave danno alla politica dell'occupazione. Lo afferma il commissario Ue Mario Monti. In Europa, negli ultimi 13 anni, il carico fiscale sugli autonomi è diminuito del 10%, quello sul lavoro salariato è aumentato di un quinto. Una conferma dai dati italiani: prelievo da autonomi e capitale pari al 40,46%, del 43,21% per i lavoratori dipendenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

BRUXELLES. Gli autonomi protestano ma sono pur sempre i lavoratori dipendenti a subire il prelievo fiscale più pesante. E questo si verifica non soltanto in Italia ma anche a livello europeo. È la sottolineatura che ha fatto il professor Mario Monti, commissario alla fiscalità nell'Unione europea, il quale ha anticipato un documento di riflessione, che sarà discusso alla riunione dei ministri delle Finanze il 12-13 aprile a Verona, nel quale si afferma che la «pressione fiscale sul lavoro non può più essere appesantita a pena l'accrescere delle conseguenze già negative sul costo del lavoro e sull'occupazione». In effetti, secondo i dati elaborati dalla Direzione generale XXI della Commissione, in tredici anni, vale a dire dal 1980 al 1993, il carico fiscale effettivo sul lavoro salariato, calcolato sui redditi che sono rimasti costanti, è aumentato di circa un quinto, mentre è diminuito di circa il 10% quello relativo al lavoro autonomo e alle rendite finanziarie. Il commissario intenderà chiedere ai ministri dell'Ue in occasione dell'incontro di Verona, che si svolgerà sotto la

presidenza di Lamberto Dini (nella sua qualità di ministro del Tesoro, ndr.), se hanno mai considerato il problema fiscale sotto il profilo dell'impatto con le politiche per l'occupazione.

Monti è curioso delle risposte e, in particolare, interessato a sapere come i responsabili delle politiche finanziarie dei Quindici intendano affrontare il problema dell'armonizzazione dei regimi fiscali. Proprio perché se si dichiara di voler combattere la disoccupazione (ieri il presidente della Commissione, Jacques Santer, ha annunciato a sua volta l'intenzione di esporre a Torino, il 29 marzo, la sua idea concreta di un trasferimento di risorse comunitarie per stimolare l'avvio dei grandi progetti per le reti di trasporto transeuropee) «occorre affrontare davvero il nodo dell'armonizzazione del fisco».

Gli uffici della Commissione hanno diffuso ieri le tabelle relative ai carichi fiscali. Nel 1993 se è vero che il fisco ha bussato alle porte di autonomi e del capitale per il 40,46% con un balzo di poco più del 10% dalle rilevazioni del '80, è altrettanto evidente

la scure pesante e inappellabile che si è abbattuta sui redditi da lavoro dipendenti che è stata quantificata con un prelievo del 43,21%. In dieci anni per i lavoratori con trattenuta alla fonte, il carico fiscale è aumentato di poco più del 7%. Gli autonomi italiani non sono peraltro i primi nella classifica europea dei tartassati. In testa ci sono i loro colleghi francesi (imposte del 46,04%) seguiti dai tedeschi (45,31%), dai lussemburghesi (44,22%), dagli olandesi (42,29%) e dagli austriaci (41,48%). Di contro, stanno peggio, in quanto a carico fiscale, i lavoratori dipendenti di Finlandia, Svezia, Olanda, Belgio, Danimarca e Francia, che fanno registrare trattenute che vanno dal 44% a quasi il 53%. Nel complesso, la media europea fa registrare un calo degli autonomi: dal 46,22% del 1980 al 39,82% del 1993. Il peso, invece, sul lavoro dipendente è passato dal 34,55% del 1980 al 40,83% di tredici anni più avanti.

Il commissario Monti ha osservato che, negli ultimi quindici anni, la stabilità del rapporto tra entrate e Pil è stata salvata dal prezzo della progressiva alterazione della struttura fiscale. Infatti, è accaduto che si verificata una «scomparsa del reddito da lavoro autonomo» che ha costretto i governi a rivalersi con il fisco sui lavoratori a reddito accettabile piuttosto che rivolgersi al capitale finanziario. Sul piano europeo tutto questo ha significato l'abbandono dei progetti descritti nel «piano Delors» per l'occupazione e la crescita. Con la conseguente, sinora irreversibile, ascesa del tasso di disoccupazione (l'11% in Europa).

Chiesta un'imposta sui titoli di Stato

# Bertinotti insiste «Patrimoniale»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Non è propriamente un colpo di scena. Il sipario sul Bot Fausto Bertinotti, segretario del Prc, aveva già annunciato di volerlo sollevare. Ma il punto è che l'altra sera, al Palaeur, Berlusconi propone «bot detassati». Il segretario di Rifondazione ributta la palla: «Berlusconi è come lo sceriffo di Sherwood (in realtà lo sceriffo operava a Nottingham)». Vorrebbe togliere ai poveri per dare ai ricchi dal momento che «chiede ai lavoratori che vanno avanti con un milione e mezzo al mese, di finanziare, con i loro contributi e le tasse che pagano, la rendita di quanti, invece, guadagnano almeno un miliardo e mezzo al mese».

**La terapia d'urto del Prc**

La «terapia d'urto» del Prc parla di reintroduzione dell'imposizione patrimoniale su tutti i beni mobili e immobili fino a 200 milioni, e la conseguente tassazione dei titoli di Stato. Ma, qui sta il punto e la differenza (sottolineata appunto per evidenziare il programma alternativo a quello del Polo), si tratta, per Rifondazione, di introdurre una patrimoniale da cui sarebbero esclusi la prima casa e il risparmio fino a 200 milioni (sull'aliquota, ci sono diverse ipotesi che variano dallo 0,5 all'1,5 come in Germania, fino all'1,5 come la cosiddetta imposta francese sulla «fortuna») e di tassare i titoli di Stato (Bot e Cct) sopra i 200 milioni, con una differenziazione forte (di tre volte) a seconda che il proprietario voglia o no mantenere l'anonimato. Quanto al programma di Rifondazione (da attuare nei primi 100 giorni di legislatura): reintroduzione immediata della Scala mobile; pacchetto di leggi contro la disoccupazione, attraverso

la riduzione dell'orario a 35 ore a parità di retribuzione (entro il 31 dicembre '97); anticipo della riforma fiscale contro l'evasione, con la rimodulazione delle aliquote Irpef. Rilancio del Mezzogiorno, considerato regione «marginale» dalla logica di Maastricht. No alla privatizzazione Slet e alla liquidazione Rai. Particolare attenzione al diritto alla casa, con la richiesta di abolire i patti in deroga e riformulare l'equo canone, dando nuovo impulso all'edilizia pubblica e abolendo l'Ici sulla prima casa. Edilizia pubblica. E «pubblico nelle banche» ha chiesto Nerio Nesi (già presidente Bnl) che ha curato una parte cospicua del programma elettorale del Prc. «Di fronte al continuo ampliarsi del potere della cosiddetta Galassia del Nord, lo Stato non può non essere presente nel sistema bancario nazionale. Ho sempre sostenuto che Bnl dovesse essere il «braccio finanziario» dello Stato ma chi è venuto dopo di me non ha proseguito su questa strada».

**I candidati di Rifondazione**

Sul terreno più specificamente elettorale, 44 i candidati di Rifondazione nel maggioritario: 27 alla Camera e 17 al Senato. Per il proporzionale, 62 candidati. Bertinotti capoluogo in Piemonte, Lazio e Sicilia; Cossutta in Lombardia, Toscana e Campania. Da aggiungere, ma precisazioni. Si all'accordo elettorale con l'Ulivo per tutti i collegi del maggioritario per la Camera, tranne uno, quello di Mirabella Eclano (in provincia di Avellino) dove si presenta l'ex segretario Dc. Annuncia il presidente del partito, Armando Cossutta: «Non voteremo per De Mita. In quel collegio abbiamo indicato Vito Nicola Cicchetti».



Il commissario Ue Mario Monti. Andrew Medichini/Master Photo

Finanziata dai mariti con la detrazione per coniuge a carico

# Pensione alle casalinghe la ricetta dei Progressisti

Il governo Dini vuole anticipare la pensione alle casalinghe? È pronto (da tre mesi) un disegno di legge dei Progressisti, che istituisce presso l'Inps un apposito Fondo autonomo. A costo zero per lo Stato. Il marito è incentivato a rinunciare alla detrazione per il coniuge a carico (anche nelle famiglie di fatto), per destinarla a risparmio previdenziale a favore della moglie casalinga: un contributo da completare con versamenti volontari.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Qualora il progetto si traducesse in realtà, sarebbe l'occasione per un bel confronto in famiglia. Il marito lavoratore e la moglie casalinga che discutono se quel milione che il marito risparmia di tasse per via della detrazione per il coniuge a carico, sia ancora speso in consumi; o se invece sia destinato al risparmio previdenziale a beneficio della moglie; la quale, essendo casalinga che non svolge lavoro retribuito, sarebbe esclusa da una pensione che non sia quella assistenziale. Con la scelta del risparmio previdenziale anche lei (o lui, se è l'uomo che rimane a casa ad accudire alla famiglia) potrebbe avere la sua pensione contributiva, riconoscendo alla cura della famiglia la natura di un lavoro, anche se non retribuito.

Parliamo della pensione alle casalinghe, di un disegno di legge presentato dai Progressisti alla Camera e illustrato ieri dai deputati Elena Cordoni, Renzo Innocenti e Laura Pennacchi. Perché ora, a Camere chiuse, un disegno di legge datato 22 dicembre 1995, primo firmatario il capogruppo Luigi Berlinguer? Perché il ministro del Lavoro Treu ha detto di voler anticipare l'attuazione della delega sulle pensioni alle casalinghe (la delega scade ad agosto),

e quindi il gruppo Progressista ha ritenuto di riprendere il discorso spezzato dall'interruzione della legislatura, e dare in questo momento il suo contributo con l'unico disegno di legge organico in materia, depositato a Montecitorio.

**La quadratura del cerchio**

Tanto più che il progetto realizzerebbe quella che Treu ha chiamato la «quadratura del cerchio»: assicurare, a costo zero per lo Stato, un vitalizio previdenziale a soggetti che non ricevono retribuzioni dalle quali ritagliare un contributo che finanzia quel vitalizio. In altre parole, se il governo Dini vuol dare la pensione alle casalinghe prima delle elezioni, questa è una delle strade che potrebbe percorrere.

In sostanza i contributi sarebbero in parte volontari, in parte rappresentati dalla detrazione per coniuge a carico, devoluta a un Fondo autonomo presso l'Inps, sul conto corrente del coniuge casalingo. E in Italia secondo le Finanze sono 6 milioni i contribuenti - e quindi la platea delle casalinghe che potrebbero volontariamente costruirsi questa pensione - che dall'Irpef detraggono per il coniuge a carico: molti con un reddito fino a 30 milioni l'anno, e quindi

con una detrazione di 1.050.000 lire l'anno.

Fatto sta che dopo la riforma previdenziale, grazie all'impostazione su base contributiva, il sistema è talmente flessibile da consentire mille congegni, con passaggi da un fondo all'altro, ricongiunzioni gratuite, vantaggi sociali ed economici (contributi figurativi per maternità, rivalutazione dei contributi al Pil nominale) che nessuna compagnia di assicurazione privata potrebbe permettersi. Il progetto progressista propone un contributo minimo di due milioni l'anno, e che la detrazione sia incrementata del 50% come premio per la sua destinazione a risparmio previdenziale. La detrazione - con un imponibile fino a 30 milioni - è oggi di 1.050.000, e aumenterebbe a 1.600.000 lire; per cui la casalinga dovrebbe versare altre 400.000 lire l'anno. E il marito? Nel destinare a risparmio quel milione, avrebbe comunque uno sconto fiscale del 22% (quello che si riconosce ai premi assicurativi) e quindi perderebbe solo 820.000 di reddito netto disponibile. L'importo della pensione dipende da quanto si versa. Per avere a 60 anni un vitalizio di 6 milioni l'anno (ovvero a 65 anni) occorre versare 4 milioni annui per 35 anni.

**A costo zero per lo Stato**

L'operazione è a costo zero per lo Stato perché le risorse vengono in parte dalle somme alle quali lo Stato ha già rinunciato con la detrazione. Ed è vero che l'Erario ci rimette il 22% di sconto fiscale, ma è pur vero che l'Inps incassa il contributo ulteriore per arrivare alla soglia minima di due milioni (ma i versamenti possono essere anche più consistenti). Quindi ciò che lo Stato perde in tasse, va all'Inps in contributi.

**PROBLEMI DI EDILIZIA?**

1996

**LA GUIDA**  
weber & broutin

**RILASSATEVI, C'È LA GUIDA**  
WEBER & BROUTIN

weber & broutin  
soluzioni per l'edilizia professionale

TROVI LA TUA COPIA OMAGGIO E I PRODOTTI WEBER & BROUTIN NELLE MIGLIORI RIVENDITE EDILI

Fonti vaticane negano la tesi del «Manifesto»  
Ma nel periodico è aperto un duro scontro di potere

# «Famiglia cristiana non va a destra»

Fonti vaticane ed interne ai periodici San Paolo escludono che *Famiglia cristiana* sia divenuta di destra e, addirittura «finiana». Nel numero di oggi la rivista pubblica un'intervista con Gutierrez, padre della teologia della liberazione, e sul prossimo una «conversazione con don Dossetti». Invece, c'è, all'interno, uno scontro di potere che potrà essere risolto con un compromesso o con un nuovo Capitolo generale della Congregazione.

ALCANTARE SANTINI

■ CITTA' DEL VATICANO. La linea cattolico-democratica delle edizioni San Paolo - *Famiglia cristiana*, *Jesus*, *Vita pastorale*, *Giornale*, libri, ecc. - rimarrà immutata ed è, quindi, da escludersi che subisca quella sterzata a destra come il 14 scorso aveva ipotizzato il *Manifesto* titolando: «Famiglia finiana», «Il settimanale più venduto d'Italia passa alla destra?». Veniva, così, dato per certo che Fini e Berlusconi avessero «segnato all'attivo un bel colpo sul fronte dell'informazione, in vista della campagna elettorale», con l'appoggio del Segretario di Stato, card. Angelo Sodano. Ad escludere questa eventualità sono, prima di tutto, i direttori ed i redattori impegnati in queste riviste, anche se, da poi interpellati, non hanno ritenuto opportuno fare dichiarazioni ufficiali, dato che è in corso un'inchiesta della S. Sede mirante a favorire la ricomposizione di un contrasto reale tra i vertici religiosi, e non laici, ma, più che sulla linea editoriale, sul modo di gestirla. Ed osservano che, se ci fosse stata questa «svolta» o fosse nell'aria, *Famiglia cristiana* non pubblicherebbe nel numero che andrà oggi nelle edicole un'ampia intervista al padre della teologia della liberazione, Gustavo Gutierrez, a cura di Renzo Giacomelli, né sul numero della prossima settimana apparirebbe una lunga conversazione-intervista con don Giuseppe Dossetti, anche sui problemi scottanti delle riforme istituzionali, curata dal redattore-capo, Angelo Bertani, tanto per fare qualche esempio. Né *Jesus* o *Vita pastorale* (quest'ultima va a tutti i par-

il provinciale don Paolo Saorin e che avrebbero voluto che fosse sostituito, ma non ci sono riusciti perché vi si è opposto il Superiore generale, don Silvio Pignotti. E proprio ieri, sia don Pignotti, sia don Saorin sono stati ricevuti, per un confronto sulla situazione che si è creata, dal card. Vincenzo Fagiolo.

### Una commissione

Questi, essendo un giurista, è stato chiamato dal card. Martinez Somalo, d'intesa con il Segretario di Stato card. Sodano, a presiedere una Commissione che si propone di favorire, per quanto sarà possibile, il superamento dell'attuale contrapposizione. Una Commissione che interesserà negli affari di una Congregazione non è mai per questa una cosa piacevole. Ma da quanto ci è stato detto, l'orientamento è di congelare i recenti cambiamenti, senza reintegrare, al momento, quanti sono stati rimossi dagli incarichi di direzione. Se, nei prossimi mesi, non si risconterranno fatti concreti per il superamento del contrasto con un compromesso, la S. Sede indicherà la via di un nuovo Capitolo generale della Congregazione dei paolini (l'ultimo si tenne nel 1992 ed ha luogo ogni sei anni), da convocarsi eventualmente anche con un po' di anticipo, perché sia la base a fare nuove scelte ed a procedere a nuovi assetti.

### Scontro tra due linee

Abbiamo, così, saputo che non è nel progetto del responsabile di questo dicastero nominare, come qualcuno gli aveva attribuito, un «visitatore apostolico» per fare luce sullo scontro tra le due linee che, venute allo scoperto nell'estate del 1995 e riemerse in occasione del Convegno ecclesiale di Palermo del novembre scorso, ha portato nel febbraio 1996 ad alcuni cambiamenti significativi. Don Stefano Andreatta è stato allontanato sia dalla direzione dei periodici sia dalla direzione di *Jesus* e di *Vita pastorale*, e queste due riviste, a partire da marzo, sono, rispettivamente, dirette da don Vincenzo Marras, già vice direttore, e da don Giuseppe Soro che aveva, di fatto, svolto la funzione di direttore. È, invece, rimasto alla direzione di *Famiglia cristiana* don Leonardo Zega nei cui confronti avevano rivolto critiche don Stefano Andreatta ed



Giovani volontari cattolici

Sergio Ferraris

## Rimandata l'assemblea Fieg che oggi doveva eleggere il presidente

Si sarebbe dovuta tenere oggi l'assemblea della Federazione italiana degli editori che avrebbe dovuto ratificare la nomina di Alberto Rusconi a presidente. Il nome di Rusconi, chiamato a sostituire Giovanni Giovannini che conclude il suo mandato dopo molti anni, era uscito dopo una serie di consultazioni presunte per molti mesi tra gli editori stessi. Ma l'assemblea prevista è stata rinviata. Il comunicato della Fieg annuncia che il rinvio è dovuto a «problemi tecnici tra i quali l'impossibilità di molti editori a partecipare. L'assemblea è stata rinviata ad altra data - che sarà comunque stabilita - si legge nel comunicato alquanto laconico - entro un mese da oggi». Vista la difficoltà con cui sono andate avanti le consultazioni il rinvio potrebbe essere stato motivato anche da complicazioni sorte all'ultimo minuto sul prescelto. Nei mesi scorsi si era ipotizzata anche una possibile riconferma di Giovannini davanti ai veti incrociati su altri nomi.

## L'MFD critica i partiti «Candidature inadeguate ci vogliono le primarie»

Il Movimento Federativo Democratico, diretto da Giovanni Moro, che per tradizione non partecipa alle elezioni, ha dato il proprio contributo di idee al dibattito prelettorale con una serie di proposte comunicate anche con una lettera al capo dello Stato. C'è un giudizio fortemente critico sulla situazione: le candidature hanno raggiunto il più basso tasso di rappresentatività sociale, sono quindi indispensabili le elezioni primarie; i programmi sono una sorta di fiera dell'ovvio, carenti sulle grandi decisioni relative allo stato sociale; il ruolo praticamente nullo dei cittadini nella campagna elettorale. L'MFD contrappone «alla genericità dei contenuti programmatici dei due schieramenti, undici proposte. Tra queste, l'introduzione della defiscalizzazione e l'eliminazione di ogni tipo di finanziamento a pioggia; decadenza automatica del governo regionale che non utilizzino almeno l'80% dei fondi europei.

## Le proposte ai poli Il volontariato: «Lo Stato aiuti il non-profit»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Le centrali del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, riunite nel «Forum permanente del Terzo settore», hanno reso note le loro proposte al nuovo Parlamento. E alle forze politiche, impegnate in questi giorni nella messa a punto dei rispettivi programmi, chiedono di pronunciarsi su tali proposte, a cominciare dalla nuova concezione di «pubblico» che le ispira. Si tratta di dodici punti. I primi due riguardano proprio la necessità di approvare leggi e norme che riconoscano appieno il «Terzo settore» e l'associazionismo non-profit, difendendo e promuovendo la funzione sociale, «pubblica» appunto, che già da tempo anche in Italia costituisce una importante realtà a cavallo fra i due poli Stato/Mercato, fino a ieri unica alternativa.

Il terzo punto richiede l'impegno affinché sia varata, dopo infiniti rinvii, la riforma della legge sull'obiezione di coscienza. Infatti neppure questa legislatura è valsa a sbloccare un iter che, nonostante un apparente vasto accordo politico, torna ogni volta a riproporsi senza mai pervenire all'approdo. La richiesta è integrata dalla proposta di giungere all'istituzione di un servizio civile per ragazzi e ragazze, separato dalla leva, come occasione di impegno e responsabilità nei confronti del paese.

C'è poi la richiesta (punto 4) di attribuire poteri reali di coordinamento e intervento al ministero degli Affari sociali, rendendo permanente il «tavolo» quadrangolare fra governo, Confindustria, sindacati e «Terzo settore» istituito recentemente dal ministro Ossicini. Il punto 5 chiede che si riformi la cooperazione allo sviluppo, sconvolta e avvilita dai fenomeni di corruzione, e il punto 6 che si affermino nuove politiche sociali basate su nuovi diritti di cittadinanza (da una legge organica sull'immigrazione che superi la logica dell'emergenza alla riforma della legge sull'assistenza; dalle agevolazioni a coloro che assistono bambini, anziani e handicappati ad un ripensamento del sistema fiscale in favore delle famiglie mono reddito). Al settimo punto c'è la richiesta di maggior attenzione nei confronti dei giovani (attività formative, innalzamento dell'obbligo scolastico, integrazione scuola-lavoro, ecc.). I punti 8 e 9 riguardano provvedimenti di sostegno all'imprenditoria sociale e la creazione di un fondo nazionale per la lotta all'esclusione, ambito nel quale può trovare rapida attuazione la nuova legge sulla confisca dei beni dei mafiosi e il loro utilizzo a fini di utilità sociale.

I tre punti conclusivi hanno i seguenti titoli: 10) una seria politica di tutela e salvaguardia ambientale; 11) il varo di una serie normativa antitrust, che affermi il diritto alla comunicazione; 12) necessità, in un progetto di riforme istituzionali veramente democratico, di introdurre strumenti di garanzia e controllo democratico che esercitino un contrappeso nei poteri e assicurino controllo e partecipazione permanente dei cittadini.

Candidati per il Polo e per l'Ulivo i due dirigenti della rivolta dell'Enichem

# Crotone, in duello i due amici operai

Storia di Rocco Gaetani e Carlo Turino, amici da una vita e candidati contrapposti per l'Ulivo e il Polo nello stesso collegio. Rocco viene dal Pci-Pds. Carlo dal Msi-An. Insieme hanno diretto la «Rivolta del fosforo» durante i giorni drammatici delle barricate e delle fiamme nel settembre '93. Entrambi delegati del Consiglio Enichem, la fabbrica «rossa» di Crotone, assicurano: «Resteremo amici anche dopo le elezioni». Il centro-sinistra a Crotone è maggioranza.

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

■ CROTONE. All'inizio a metà e alla fine di ogni portata ripetono di voler una campagna elettorale «leale, serena, tranquilla» perché loro più che amici sono «come due fratelli». Ma davanti al sorbetto al limone per spezzare il sapore della spigola al sale, quando arriva la domanda cruciale su chi vincerà, le loro voci si sovrappongono: «Io».

Rocco Gaetani, operaio elettricista di 39 anni, e Carlo Turino, operaio, e poi impiegato, di 43, tutti e due dell'Enichem, sono stati i protagonisti della «notte dei fuochi», i leader riconosciuti della cruenta Rivolta che portò Crotone sulle prime pagine di mezza Europa riproponendo il dramma del lavoro nel Sud.

Dopo anni di lotte decise e condotte assieme nel consiglio di fabbrica, si trovano ora sul fronte contrapposti dell'Ulivo e del Polo per la conquista di un seggio alla Camera. Turino si spinge gli occhiali sul naso e scaramantico precisa: «Posso perfino dire quello che accadrà. 2721: sono i voti che prenderò più di lui diventando deputato di An. Ha quattro anni meno di me, può aspettare».

### Destini paralleli

Destini paralleli e sovrapposti quelli di Rocco e Carlo. Era il 1976 e all'Enichem (allora Montedison) venivano assunti solo i figli degli operai che già ci lavoravano. Rocco, che il padre lo aveva perduto a nove anni restando con sei sorelle e due fratelli, con quel meccanismo era tagliato fuori. Organizzò i disoccupati d'accordo col sindacato, e riuscì a forzare il blocco dei garantiti. «Ero della Uil e del Pri, alla politica sono sempre arrivato dal sindacato. L'an-

no prima mi ero infiammato ascoltando Ingrao in piazza Resistenza. Da bambino quando veniva nel mio quartiere Giuseppe Messinetti (uno dei capi storici del Pci di Crotone, ndr) parlava sempre dal balcone sopra casa mia e io ero sempre lì. Passai alla Cgil e nel 1983 m'iscrissi al Pci che, quasi subito, mi assorbì interamente».

Turino a quell'epoca aveva già fatto i primi passi politici sul fronte opposto. «Imbrogliando sull'età, a 11 anni mi ero iscritto alla Giovane Italia. Qualche anno dopo fondai il Fronte della gioventù. A casa erano di destra. Mio padre era stato nella Repubblica di Salò. In fabbrica arrivai nel 1978 con le liste dei disoccupati della 285. Come viveva un adolescente nella Crotone cuore rosso - come dice lei - della Calabria? Con serenità. Nessuna angoscia, niente intolleranze. Quando c'era qualche tensione, ma roba da poco, arrivava da fuori. Dai nostri coetanei che arrivavano dalle università infiammate. Qui era tutto abbastanza civile. Insomma, mai avuto stress da politi-

ca».

«La Rivolta»

«Praticamente \_ ironizza Gaetani \_ Turino è una creatura del Pci: è entrato in fabbrica con le lotte dei comunisti sulla 285 contro la disoccupazione per poi diventare famoso con la Rivolta dello zolfo nel settembre del '93. «La Rivolta» interrompe Turino \_ è stata importante nella mia vita. Ma ero già un personaggio. In ogni caso la Rivolta non era di nessuno».

«Lo so che è difficile crederlo. Ma

quando sei dentro uno scontro così duro \_ riflette Rocco \_ l'unica bussola è l'obiettivo. Ai partiti non ci pensi, neanche al tuo. Sai che devi strappare l'obiettivo senza portare al massacro centinaia di padri di famiglia. Ma se alcuni non ci avessero sostenuto fin da subito saremmo durati 24 ore al massimo. E chi ci appoggiò si sa. Ci fu polemica contro il vescovo e Occhetto. Non a caso dissero che era una lotta cattocomunista».

### Processi e condanne

«La verità \_ sostiene Carlo \_ è che alcuni ci sostennero subito, altri arrivarono a trano. La mia destra, An per intenderci, ci appoggiò fin dall'inizio. In fabbrica, in ogni caso, non ci furono divisioni. Spaccature, accuse di strumentalizzazione e di politicizzazione venivano da fuori. Noi eravamo uniti». Inutile fare domande sui loro ruoli nei giorni drammatici dello scontro quando le barricate e le fiamme isolarono Crotone dal resto del mondo. Carlo e Rocco stanno ancora pagando per quei giorni. «Io - dice il primo - ho il processo Turino più cento». «E io - aggiunge Rocco - ho già una condanna a sei mesi».

Ma come vivranno gli operai lo scontro tra le due candidature? Turino sostiene: «C'è il rischio di una lacerazione. Ci sono operai che sono amici come fratelli per entrambi. Non sarà facile per loro. La fabbrica ha una storia di sinistra. Se voterà "naturalmente" i voti li prende tutti lui. Se invece giocheranno anche i rapporti personali pescherò anch'io». «Su questo - conclude Gaetani - pretendo, ne abbiamo anche parlato insieme, una campagna elet-

torale serena. La zona operaia è già piena di problemi: non servono altre devastazioni. Loro lo sanno come devono votare».

Crotone, i suoi ceti professionali e la borghesia cittadina cosa pensano di due candidature così segnate? Quanto ha pesato nella scelta la crisi delle felice anomalie calabresi, l'unico polo industriale della regione che ora viene smantellato sotto i colpi di maglio di una politica lontana dal Mezzogiorno? Turino e Gaetani negano di essersi trovati in lista, uno contro l'altro, perché eroi della Rivolta dello zolfo.

«In fabbrica non vengo riconosciuto come dirigente del Msi e ora di An, ma come Turino. E in An sono l'unico, ora come ora, a poter rappresentare le nostre istanze sociali. Noi siamo con Berlusconi e il suo eccesso di liberismo. Ma l'Ulivo è con la grande industria, le banche e Di- ni». «Quanto a me \_ spiega Gaetani \_ sono arrivato alla candidatura alla fine di un dibattito molto vivace. C'erano divisioni, serviva una candidatura unitaria, per mettere d'accordo tutti. Mi ha proposto per primo Giancarlo Sira, deputato uscente, quando ha ritirato la propria candidatura. Quanto a Turino: il Polo ha un deficit di consenso».

L'anno scorso, alle regionali, il Pds ha avuto il 36, Rifondazione il 10, i cattolici democratici del Ppi il 12. In questa situazione, i vecchi notabili della destra sanno che con l'unominale verrebbero stracciati. Da qui il via libera a Turino... altrimenti, un operaio \_ figuriamoci. Gli altri non vogliono rischiare e mandano avanti lui».

CGIL

Venerdì 22 marzo alle ore 12  
sintonizzati con Italia Radio

**"Corso Italia 25"**  
Filo diretto con la Cgil

IL DIRITTO ALLA SICUREZZA  
E LE NUOVE NORME

FULVIO VENTO Segretario Generale della Cgil Roma e Lazio  
dialoga con i lavoratori delle piccole e medie imprese  
del settore edile, chimico e tessile

Per intervenire: tel. 6791412-6796539

**CABARET**

Il meglio della comicità  
italiana in videocassetta

Autore: Aldo Abbondante

**UOMO**

A grande richiesta  
la SECONDA EDIZIONE

GIUSTIZIA E POLITICA



**Par condicio, Silvio Berlusconi attacca La Repubblica e Tg3 «Quelli non rispettano le regole»**

«Adesso Silvio Berlusconi attacca il quotidiano La Repubblica e il Tg3 rei, secondo lui, di non tener conto delle regole imposte dalla par condicio. «Se continua così, se la par condicio diventa lo schermo per fare passare calunnie e bassezze su giornali e schermi televisivi, chiederò formalmente a tutte le televisioni libere di rifiutare l'applicazione della par condicio, una regola mai votata dal Parlamento e calpesta ogni giorno da chi l'ha voluta». Lo afferma il leader di Forza Italia che affida le sue denunce ad una nota ufficiale diffusa via agenzia nel tardo pomeriggio di ieri. L'ex presidente del Consiglio rileva nel comunicato diffuso ieri che «La Repubblica e il Tg3 stanno trasformando l'informazione, a scopi elettorali, in bassa portineria. Si lanciano magistrati e uomini politici, costringendo persino il pool di Milano ad una ufficiale violazione del segreto istruttorio, atto senza precedenti, per tutelare la dignità delle persone coinvolte. Il fondatore della Fininvest, chiamato in causa nell'ambito dell'inchiesta promossa dai magistrati milanesi sul caso Squillante, aggiunge poi che «Pubblici calunniatori, in preda a spirito di vendetta e a risentimenti personali, vengono invitati a riferire al Tg3 le loro accuse diffamatorie, nonostante manchi loro qualunque titolo civile e morale per simili asserzioni e malgrado siano stati già colpiti da una sequela di querele per diffamazione. Uno scandalo per la civiltà e lo spirito di tolleranza e di rispetto della persona che dovrebbe regere in un paese democratico».



Stefania Ariosto con Vittorio Dotti. Sotto, a destra, Formica, in basso, Valente

Al processo Berlusconi-Guardia di finanza

**Formica rischia l'incriminazione**

Rino Formica, ex ministro della finanza, socialista, ha deposto ieri al processo Berlusconi, ma rischia un'incriminazione per falsa testimonianza. Agli atti risulta che dopo una telefonata della Fininvest, nel 1990, attivò gli alti gradi della Gdf, per disporre accertamenti su due ufficiali chiacchierati. Ora copre il nome dell'imprenditore e dice che la segnalazione proveniva da un anonimo. Eppure bastò per disporre il trasferimento dei due militari.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Voce anonima di magistrato: «Io non amo i nuovi, ma quando qualcuno mi dice che rimpiange gli uomini della prima Repubblica, vorrei che vedesse quello che è successo oggi in quest'aula». Quello che è successo infatti è uno sgradevole flash back degli anni del craxismo imperante. Nell'aula del processo Berlusconi, hanno deposto gli alti gradi della guardia di finanza e dopo la parata dei generali, è arrivato l'ex ministro della finanza Salvatore Formica, in arte Rino. L'udienza si è aperta con una dichiarazione spontanea del generale Giuseppe Cerciello, per la prima volta presente in udienza, che confermando la sua tradizionale linea di difesa, ha scaricato sul suo predecessore, il generale Soreca, le responsabilità dei fatti corruttivi che gli vengono attribuiti. Ma il fuoco del processo si è concentrato su Formica e sui cosiddetti «fornicieri».



Risulta agli atti che il 13 ottobre del 1994, il generale Morelli raccontò ad Antonio Di Pietro che qualcuno del gruppo Fininvest aveva telefonato all'ex ministro socialista, per riferirgli che due ufficiali della guardia di finanza, ovvero la coppia Capitanucci e Tripodi, avevano chiesto tangenti a un'azienda del gruppo. Dopo la telefonata partirono le segnalazioni e alla fine di accertamenti sommarî, Tripodi fu spedito a Palermo, l'altro rimase al Secit. Per l'accusa, questa è la conferma che la Fininvest, poteva difendersi dalle vessazioni dei finanziari e aveva sufficiente potere per ottenere provvedimenti contro i militari che tentavano di estorcere quattrini. Dunque, se in altri casi ha pagato, come dichiarano gli stessi dirigenti del gruppo, significa che c'era un reciproco tornaconto. Conclusione: Berlusconi e C. sono dei corruttori e non dei concussi.

Morelli invece conferma in aula la sua versione dei fatti. Un ispettore del Secit, Roberto Convevole, riferisce che Formica gli disse che «Capitanucci funzionava a tariffa, nel senso di un tariffano (per tangenti) in relazione alle dimensioni dell'azienda». Aggiunge che l'ex ministro gli disse che le informazioni gli venivano da un imprenditore, ma che non poteva rivelargli il nome. Lui deduce che si trattava

menti sulla base di anonimi, ma che conosceva il suo interlocutore. Ma oggi nega di aver mai fatto riferimento a un imprenditore e tantomeno a Berlusconi. Ramponi incarica il generale Francesco D'Isanto di vagliare le voci di corridoio. D'Isanto conferma che i due sono chiacchierati, non verifica se si tratti di maldicenze o di voci fondate e consultandosi con Ramponi, decide che è opportuno il trasferimento di Tripodi. Anzi, su richiesta del superiore, glielo mette per iscritto. Formica viene informato dell'esito della faccenda e anche lui, ministro da cui dipendeva la Gdf, trova opportuno e corretto il provvedimento palesemente punitivo. Perché? Per dirla col latino maccheronico di Ramponi, «Non si trattava di una diminitio, ma di un'opportunità». Ora, Capitanucci e Tripodi, non sono certamente vittime innocenti di un provvedimento sommario: il loro nome viene tirato in ballo da chiamati in correità. Ma l'episodio Formica risale al 1990 e bisogna attendere fino al 1994, quando il brigadiere Di Giovanni sponge la prima denuncia alla magistratura, per avviare un'inchiesta giudiziaria.

**Blitz nel club di Squillante**  
Previti furibondo. E Pacifico resta in cella

«Volevano sequestrare gli elenchi dei nostri soci». Lo ha annunciato lo stesso senatore berlusconiano Cesare Previti, nelle vesti di presidente della Canottieri Lazio, club per vip teatro del «caso Squillante». Previti ha fatto sapere che per capire bene il ruolo della supertestimone Stefania Ariosto «bisognerebbe scavare nel suo rapporto con Dotti». In Cassazione il ricorso per far scarcerare il giudice Squillante, che continua lo sciopero della fame.

MARCO BRANDO

MILANO. Assediato il club dei supervip. La polizia giudiziaria si è presentata alla Canottieri Lazio, circolo esclusivo sul lungotevere di Roma presieduto dal senatore berlusconiano Cesare Previti. Ed ha cercato di farsi dare l'elenco dei soci. Cose che non s'erano mai viste in un posto riservatissimo come questo, seppur frequentato, secondo i pm di Mani Pulite, da tanti protagonisti del «caso Squillante» (da Previti, appunto, allo stesso giudice Renato Squillante, fino alla supertestimone Stefania Ariosto, per intendere) per trattative poco limpide e scambi di mazzette. Certo, per accedere bisogna aver il pedegree a cinque stelle, almeno due vecchi soci presentatori dalla propria parte e infine occorre superare un accurato esame di selezione. La polizia ha cercato di trovare una strada più scorrevole e Previti è andato su

tutte le furie.

Gli elenchi

Il fatto è che in quegli elenchi ci sono tanti nomi che contano e le ultime vicende stanno creando molto imbarazzo. Così ieri Cesare Previti per mezzo di un comunicato ha sparato a zero sul tentativo illegale di acquisizione degli elenchi dei soci del circolo sportivo Canottieri Lazio, tentativo... ha precisato... «che si aggiunge allo stillicidio di indiscrezioni, frutto soltanto dei vaneeggiamenti di un supertestimone che di super ha solo la fantasia». Il racconto: «Due agenti della Digos si sono presentati presso la segreteria della Canottieri Lazio, senza alcun mandato del magistrato e, ostentando un atteggiamento intimidatorio ed arrogante, hanno preteso l'acquisizione di documentazione che non avevano alcun titolo legale

per richiedere». Secondo Previti la «violazione della privacy di centinaia di cittadini» non si è perpetrata «soltanto per la tempestiva azione di un legale di fiducia del circolo, che ha contestato l'irregolarità della procedura, pur confermando l'assoluta disponibilità dell'associazione ad esibire tutto quanto verrà richiesto dall'autorità giudiziaria, nelle forme e nei modi previsti tassativamente dalla legge».

«Il Fatto»

Ieri per altro il senatore Previti si è fatto vivo, anche durante la trasmissione Il Fatto di Enzo Biagi. Biagi gli ha chiesto se Vittorio Dotti, (il compagno dell'Ariosto, nonché avvocato della Fininvest ed ormai ex esponente di primo piano di Forza Italia) può considerarsi fuori da intrighi e accuse? «Aspettate che finisca questa storia, che si conoscano tutti i dettagli. Allora vedremo», ha detto Previti, sbilino. Ha aggiunto che per conoscere bene le ragioni dell'atteggiamento della signora Ariosto «bisognerebbe scavare nel suo rapporto con Dotti». Ha aggiunto di essere fiducioso che «gli elettori siano in grado di capire... questo accanimento contro la Fininvest e contro i suoi uomini e il vuoto, poi, che si riscontra nel sostegno delle accuse». Quanto all'elenco di magistrati romani cui

avrebbe consegnato denaro, ha detto: «Non parlerei di elenchi quando la provenienza è del tipo che sappiamo. È una farneticazione come tante». A proposito di Filippo Mancuso, ex magistrato ed ex ministro della Giustizia, compreso nell'elenco: «All'epoca dei fatti indicati dalla Ariosto l'avevo visto solo qualche volta allo stadio alle partite della Lazio». Di Squillante invece «sono amico - ha risposto Previti - e anche di questo me ne vanto perché considero Squillante una persona molto per bene». E ha mai distribuito soldi o gioielli a influenti personaggi dei tribunali? «No, lo i regali li faccio in famiglia, ai matrimoni, ai battesimi e alle ricorrenze». Facendosi amici i magistrati si possono «aggiustare» i processi? «Non ho mai pensato niente di simile». Mai pensato di creare con Bettino Craxi una lobby di giudici? «Non credo che gli servisse a quell'epoca». Ha intriso per far dimenticare Di Pietro? «Mai. E lo esclude lui stesso». Ha mai ordinato dossier? «Mai in vita mia».

Restano in carcere

Intanto a Milano il giudice dell'indagine preliminare Alessandro Rossato ha respinto la richiesta di scarcerazione dell'avvocato romano Attilio Pacifico, presunto media-

Pioggia di smentite sulle rivelazioni della Ariosto. Ma per il «pool» non è questa la pista da seguire

**La rivolta dei giudici sotto accusa**

Nelle sue deposizioni, Stefania Ariosto ha fatto i nomi di diversi magistrati amici di Cesare Previti: Mancuso, Carnevale, Verde, il defunto Brancaccio, Mele, Sammarco e Valente. Quasi tutti hanno smentito indignati. Ma per il «pool», questo è il filone meno interessante nato dalle deposizioni-Ariosto. Tant'è che le posizioni sono state archiviate. Ad ogni modo si cercano di scoprire i nomi di coloro che erano nell'ipotetico «libro paga» della Fininvest.

GIANNI CIPRIANI

partecipanti dei viaggi in barca o in America. Tant'è che quei nomi o non sono mai stati nemmeno iscritti nel registro degli indagati; o sul loro conto è già stata chiesta l'archiviazione. Di chi si tratta? Nei verbali della Ariosto compaiono alcuni nomi noti, come quello di Corrado Carnevale o del defunto Antonio Brancaccio, o di Filippo Mancuso l'anti-pool ora candidato del Polo. Inoltre nomi più sconosciuti al «grande pubblico», ma pur sempre persone che hanno ricoperto (o ri-

coprono ancora) posti di grande responsabilità all'interno della magistratura: Filippo Verde, Arnaldo Valente, Vittorio Mele e Carlo Sammarco.

Smentite indignate

Alcuni di loro, appreso che l'ex compagnia di Dotti li aveva chiamati in causa, hanno smentito di parte del «giro» dell'avvocato della Fininvest ed hanno preannunciato querele anche nei confronti di chi, facendo il proprio dovere, aveva

dato conto delle dichiarazioni della Ariosto. Altri hanno più opportunamente preferito tacere. E comunque essere o essere stati amici di Previti non è un reato. Altra cosa - ed è su questo che si sono concentrate le indagini - è essere nel «libro paga» della Fininvest che, secondo la Ariosto, esiste ed è foraggiato dal denaro dell'imprenditore Silvio Berlusconi. Per cui è doveroso distinguere tra amicizia e illegalità.

Ma veniamo ai magistrati (o ex) chiamati indirettamente in causa. L'ex procuratore generale di Roma ed ex Guardasigilli, Filippo Mancuso, ha rilasciato una dichiarazione per dire: «Non sono mai stato invitato, in casa sua o altrove, dal senatore Cesare Previti. Se lo fossi stato avrei accettato, salvo che sul mare perché ne soffro». Più irritata la smentita di Vittorio Mele, attuale direttore generale degli Affari Penali del ministero di Grazia e Giustizia e in un recente passato procuratore capo di Roma non propriamente esente dalla critiche. «Non sono

mai stato a casa, né sulla barca, né in viaggio con il senatore Previti, dal quale peraltro non sono mai stato invitato». Sulla stessa linea l'ex presidente della corte d'Appello Sammarco, che ha respinto le insinuazioni e minacciate azioni legali a tutela della sua onorabilità.

Non poteva mancare, tra le tante prese di posizione, quella dell'ex magistrato di Cassazione, oggi avvocato, Arnaldo Valente, il quale, peraltro, era già intervenuto nei giorni scorsi per precisare la sua posizione in relazione all'arbitrato Cir-Mondadori. Anche Valente, con toni indignati, ha fatto sapere di non aver mai frequentato l'avvocato Previti, né per motivi professionali, né per altri. Poi si è lasciato andare ad alcune considerazioni «allarmate» per quanto sta accadendo. Si comprende. Perché Valente, da presidente della prima sezione della Cassazione, aveva stabilito che il processo sulla Guardia di Finanza doveva essere trasferito da Milano a Brescia. E quella decisio-

ne aveva provocato un vespaio di polemiche, tanto che Valente, presa carta e penna, aveva scritto al capo dello stato e al Csm per annunciare la sua decisione di dimettersi dalla magistratura. «Sono fatto oggetto di aggressioni inimmaginabili, brutali, inaudite, di affermazioni ed ipotesi calunniose». In realtà quella decisione era stata letta come un segnale della fine di «mani pulite» e il ritorno alla normalità. Tanto che il cabarettista Paolo Rossi, al programma Il laureato, cantava ironicamente: «Non voglio fare il magistrato... tanto poi le inchieste cominciano a Milano e finiscono a Brescia».

Il libro paga

Insomma, tutti hanno smentito, con l'eccezione di Filippo Verde, ex capo di gabinetto di Vassalli ed ex potente del ministero di Grazia e Giustizia (poi caduto in disgrazia) del quale sono notori i rapporti di amicizia con Previti e Squillante. Ma, come detto, essere amici di

Previti e Squillante non significa essere coinvolti nelle indagini.

Quindi non esiste un «problema» magistrati? No, esiste. Tant'è che il «pool» sta lavorando per verificare se ci fosse, o meno, il cosiddetto «libro paga». Ma non bisogna dimenticare che sull'intera vicenda si è inserita anche la procura di Perugia, che sta lavorando in pieno accordo con i colleghi milanesi.

Per cui, se emergesse qualcosa di penalmente rilevante, i pm penigini procederebbero. Insomma, nonostante il «pool» abbia fatto sapere che quelle dichiarazioni della Ariosto non erano particolarmente interessanti, il problema magistrati resta aperto. Proprio perché, come è scritto nell'ordinanza, l'ipotesi è che Squillante fosse una sorta di «collettore» delle tangenti, in grado di intervenire presso colleghi di altri uffici per indurli a compiere atti contrari al loro dovere. Quindi è del tutto logico che gli inquirenti stiano cercando di capire qualcosa di più preciso.



ROMA. Più che una pista investigativa sembra un divertimento. Ed infatti i magistrati del «pool» lo hanno abbandonato quasi immediatamente, consci che non era quella la strada maestra. Tra le tante dichiarazioni di Stefania Ariosto, quelle che sono sembrate meno interessanti sono relative alle amicizie (sempre presunte) tra Cesare Previti ed alcuni magistrati piuttosto noti, indicati in maniera generica nelle deposizioni come frequentatori del convivio «previtiani», nonché



- 12) Salsomaggiore
V. VECIVANI (Ulivo)
L. BARBIERI (Polo)
G. CAVTELLI (Legge)
13) Parma
M. DELUCA (Progressisti)
P. MARTINELLI (Polo)
E. CUCINI (Legge)
14) Piacenza
A. PAPINI (Ulivo)
G.P. BETTAMIO (Polo)
A. COLLA (Legge)
15) Rimini
S. GAMBINI (Ulivo)
G. BASINI (Polo)
E. GIULIANELLI (Legge)

TOSCANA

- 1) Firenze Nord
V. CECCHI GORI (Ulivo)
N. PONTELLO (Polo)
P. BALESTRI (Legge)
G. DI GIOVANNI (Mani pulite)
V. GIANNINELLI (Pannella)
G. PEPI (Fiamma)
U. INNOCENTI (Socialista)
A. MAZZERELLI (Mat)
2) Firenze Sud
G. GIOI (Ulivo)
M. ERSCICH (Polo)
G. MARINELLI (Legge)
F. PROVENZALI (Mani pulite)
R. ROCCI (Pannella)
F. PLACIDI (Fiamma)
L. STURLESE (Socialista)
A. CIJDUCCI FORTINI (Mat)
3) Mugello
P. ARACCHI (Ulivo)
P. CAPPUCI (Polo)
L. OLMI (Legge)
W. CERQUETI (Mani pulite)
M.P. GIOVANNONZI (Pannella)
A. MENGONI (Fiamma)
L. MORELLI (Socialista)
F. FEDI (Mat)
4) Empolese
S. BOCO (Ulivo)
V. BONCINELLI (Polo)
G. SARTINI (Legge)
L. BROTTINI (Mani pulite)
G. PANCONI (Pannella)
G. CARBONICINI (Fiamma)
S. ULIVIERI (Socialista)
M. BILLI (Mat)
5) Prato
A.M. BUCCIARELLI (Ulivo)
R. ULIVI (Polo)
G. TORRI (Legge)
C. CIRIARI (Mani pulite)
L. LANZINI (Pannella)
M. SIGHI (Fiamma)
L. GIORGANI (Socialista)
V. FEDI BARTALESI (Mat)
6) Pistoia
S. PASSICOLI (Ulivo)
F. BOSI (Polo)
V. GAI (Legge)
C. DI CENZO (Mani pulite)
A. ULIVI (Pannella)
P. BONACCCHI (Fiamma)
G. LVI (Socialista)
M. ZUCCONI (Mat)
7) Arezzo
M. BETTONI (Ulivo)
I. MARRI (Polo)
P. GALLINI (Legge)
P. ALMUCCI (Mani pulite)
F. SCATRAGLI (Pannella)
L. ZIPPI (Fiamma)
L. SARTI (Socialista)
M. MILLUZZI (Mat)
8) Massa Carrara
F. MARCHETTI (Progressisti)
M. BALDINI (Polo)
A. CAPULINI (Legge)
F. MORICONI (Mani pulite)
C. DEL NERO (Pannella)
N. SILVESTRI (Fiamma)
M. BARDINI (Socialista)
L. CIOMMI (Mat)
9) Lucca
P. PETRUCCI (Ulivo)
M. PERA (Polo)
G. FRANDO (Legge)
A. BARSOTTI (Mani pulite)
V. BACCILLI (Pannella)
F. BACCI (Fiamma)
M.P. PACINI (Socialista)
D. BARTOLINI (Mat)
10) Pisa
U. CARPI (Ulivo)
F. CAPECCHI (Polo)
A. BECCIU (Legge)
G. DOMINA (Mani pulite)
G. MOCCHI (Pannella)
G. BENVENUTI (Fiamma)
M. NICCOLAI (Socialista)
M.R. ROSSI MARCHETTI (Mat)
11) Valdara
S. SENESE (Ulivo)
F. PODESTA (Polo)
R. SALA (Legge)
R.A. CAVALLINI (Mani pulite)
S. SANI (Pannella)
L. SILVESTRI (Fiamma)
P. SOLLAZZI (Socialista)
R. SCALIBILLI (Mat)
12) Siena-Chianti
F. BASSANINI (Ulivo)
G. GINANNESCHI (Polo)
F. MARINI (Legge)
R. CIONINI VISANI (Mani pulite)
M. MORETTI (Pannella)
S. DAL PIAZ (Fiamma)
F. MAGGI (Socialista)
F. SALUSTI (Mat)
13) Livorno
E. SALVATO (Progressisti)
L. BELLI (Polo)
A. ORLANDINI (Legge)
M. TANASSIA (Mani pulite)
M. ORLANDI (Pannella)
G. CHETONI (Fiamma)
R. LUSCHI (Socialista)

- C. NOCERINO (Mat)
14) Grosseto
O. DEL TURCO (Ulivo)
G. TURINI (Polo)
S. TASCINI (Legge)
M. CANNETTI (Mani pulite)
F. DE MARTINO (Pannella)
S. CITERNI (Fiamma)
S. SIGNORI (Socialista)
R. GHINI (Mat)
UMBRIA
1) Perugia
L. CAPONI (Progressisti)
F. ASCIUTTI (Polo)
G. DIONIGI (Legge)
2) Orvieto-Trasimeno
C. CARPINELLI (Ulivo)
A. ZAMBIRINO (Polo)
M. CHECCONI (Legge)
3) Assisi-Alto Tevere-Gubbio
S. SEMENZATO (Ulivo)
P. MARGIACCHI (Polo)
F. COZZARI (Legge)
4) Foligno-Spoleto
P. CASTELLANI (Ulivo)
M. RONCONI (Polo)
P. SALVANESCHI (Legge)
5) Terni-Narni
G. DE GUIDI (Ulivo)
A. BAIOLLETTI (Polo)
S. MATOCCO (Legge)
MARCHÉ
1) Ascoli Piceno
G. FERRANTE (Ulivo)
F.E. SCOPELLITI (Polo)
P. PICCONI (Legge)
2) Civitanova-Fermo
M. PERONI (Ulivo)
L. MAGNALBO (Polo)
V. TIRABASSI (Legge)
3) Macerata
L. MANCONI (Ulivo)
C. BALLESI (Polo)
L. CICCARILLI (Legge)
4) Ancona
G. CALVI (Ulivo)
G. GRATI (Polo)
M.R. BERZOLARI (Legge)
5) Fano-Senigallia
A. GIORGANI (Ulivo)
A. PACINI (Polo)
L. TOZZI (Legge)
6) Pesaro
P. UCCIHELLI (Ulivo)
L. RAGAZZINI (Polo)
L. PANDINI (Legge)
LAZIO
1) Roma Centro
T. DE ZULIETA (Ulivo)
G. MACERATI (Polo)
A. SAPIA (Mani pulite)
A. SILVESTRONI (Fiamma)
A. GASPARO (Socialista)
2) Roma Parioli-Tieste
G. AGOSTINI (Ulivo)
D. FISICHELLA (Polo)
R. ROCCONINI (Mani pulite)
R. SABATINI (Fiamma)
C. SACCHI (Socialista)
3) Roma Val Melaina-Prima Porta
C. MAZZUCCA (Ulivo)
F. D'ONOFRO (Polo)
S. BOCCI (Mani pulite)
N. COSPITO (Fiamma)
C.A. VITELLOZZI (Socialista)
4) Roma Pietralata
C. SALVI (Ulivo)
A. CARPICIGNOLI (Polo)
M. BARBERIO (Mani pulite)
C. MORCANTU (Fiamma)
A. DANESI (Socialista)
5) Roma Tiburtino-Pretestino-Labicano
A. PALOMI (Ulivo)
F. DE JORIO (Polo)
L. DI MANICI PROIETTI (Mani pulite)
L. PESCE (Fiamma)
S. BARTOCCHI (Socialista)
6) Roma Tuscolano
M. VILLONE (Ulivo)
M. BRUZZI (Polo)
O. LAVAGGI (Polo)
I. FRANCISETTI (Mani pulite)
I. FIORILLO (Fiamma)
F. SCALZI (Socialista)
7) Roma Ciampino
F. PRISCO (Ulivo)
C. VENTURUCCI (Polo)
C. MANGONI (Mani pulite)
S. PASCUCCI (Fiamma)
L. MANICINI (Socialista)
8) Roma Ostiense-Eur
A. DELUCA (Ulivo)
M. PALOMBI (Polo)
P. SALEPPICCHI (Mani pulite)
S. PANDOLFI (Fiamma)
V. BLANDAMURA (Socialista)
9) Roma Lido di Ostia-Fiumicino
V. PAROLA (Ulivo)
L. PACE (Polo)
B. BORGHI (Mani pulite)
A. SPERA (Fiamma)
R. CAROSI (Socialista)
10) Roma Trastevere-Gianicolense
G. ROCCCHI (Ulivo)
F. RICHTER (Polo)
C. DE NITTO (Mani pulite)
G. GARGIULO (Fiamma)
V. LEGGIERO (Socialista)
11) Roma Aurelio-Prima Valle
G. MELE (Ulivo)
L. RAMPONI (Polo)
A. GIARDINI (Mani pulite)
M. MATTEI (Fiamma)
C. MARSCO (Socialista)
12) Viterbo
A. CAPALDI (Ulivo)
M. BONATESTA (Polo)
F. DOMINICIS (Mani pulite)

- R.M. MANFREDI (Fiamma)
L. NERI (Socialista)
7) Agrigola
G. DE MARTINO (Ulivo)
A. CAPONE (Polo)
D. DE ROSA (Fiamma)
A. LETIZIA (All. merid.)
D. PACELLI (Dem. sociale)
M. FASANO (Socialista)
8) Acera
N. PALUMBO (Ulivo)
F. TAGLIAMONTE (Polo)
V. NIGRO (Fiamma)
P. DEROSA (All. merid.)
G. CICCONE (Dem. sociale)
F. BRASIELLO (Socialista)
9) Boscoreale-Nola
A. MASULLO (Ulivo)
P. SQUITIERI (Polo)
A. CANISTRO (Fiamma)
L. BARONE (All. merid.)
C. MENSORIO (Dem. sociale)
A. GARGIULO (Socialista)
10) Torre A-Torre del Greco-Pompei
E. PELELLA (Ulivo)
A. CANTALAMASSA (Polo)
A. ROTONDI (Fiamma)
R.D. MONTALBANO (All. merid.)
A. SCAMBATI (Dem. sociale)
S. SCORPINO (Socialista)
11) Castellammare di Stabia
C. TATARELLI (Ulivo)
R. ROMANO (Socialista)
12) T. Cimmino (Polo)
F. MONTANINO (Fiamma)
A. RICCO (All. merid.)
A. PALOMBA (Dem. sociale)
V. SILVESTRI (Socialista)
13) Portici-San Giorgio
A. CARCARINO (Progressisti)
S. MAROTTA (Polo)
A. DI SARNO (Fiamma)
C. ESPOSITO (All. merid.)
A. DE SIMONE (Dem. sociale)
C. SAVASTANO (Socialista)
14) Caserta
A. LIPOMATO (Ulivo)
C. DE SANTIS (Polo)
G. TABUSO (Fiamma)
A. ROMANO (All. merid.)
M. ALIPERTI (Dem. sociale)
P. FERRARA (Socialista)
15) Avessa
L. DIANE (Ulivo)
D. DI BENEDETTO (Polo)
F. RECCEJA (Polo)
G. DELLO VICARIO (Fiamma)
L. CIANO (All. merid.)
E. MAROTTA (Dem. sociale)
C. IAVAZZO (Socialista)
16) Capua
S. DEROSA (Ulivo)
E. NOLI (Polo)
A. PICCIRILLO (Fiamma)
A. CIANO (All. merid.)
M. TARZOLINO (Dem. sociale)
A. SALVI GEL SOMINO (Socialista)
17) Benevento
A. CONTE (Ulivo)
D. NAVA (Polo)
D. SCARINZI (Fiamma)
F. ARGENTO (All. merid.)
A. TARDUCCIO (Dem. sociale)
18) Anagni-Irpinio-Nusco
O. ZECCHINO (Ulivo)
L. FRANZA (Polo)
F. MASTROIANNI (Fiamma)
A. PECCHIA (All. merid.)
G. BASILE (Dem. sociale)
A. BRESCIA (Socialista)
19) Avellino
N. MANICINI (Ulivo)
R. MAURO (Polo)
M. TROCCA (Fiamma)
G. RICELLA (Pop. isp. crist.)
A. MOLINARI (Risorgimento del Sud)
A. ADVINOLA (Socialista)
20) Campobasso
L. BISCARDI (Ulivo)
A. MAI (Polo)
A. PICCOCCO (Fiamma)
G. DI STEFANO (Pop. isp. crist.)
C. BASSO (Socialista)
MOLISE
1) Isernia
A. VALLETTA (Ulivo)
R. MAURO (Polo)
M. TROCCA (Fiamma)
G. RICELLA (Pop. isp. crist.)
A. MOLINARI (Risorgimento del Sud)
A. ADVINOLA (Socialista)
2) Campobasso
L. BISCARDI (Ulivo)
A. MAI (Polo)
A. PICCOCCO (Fiamma)
G. DI STEFANO (Pop. isp. crist.)
C. BASSO (Socialista)
CAMPANIA
1) Napoli Centro
M. VILLONE (Ulivo)
F. PONTONE (Polo)
A. MANNA (Fiamma)
D. DE MARIA (All. merid.)
L. PASSARO (Dem. sociale)
M. SCALFATI (Socialista)
2) Napoli Bagnoli
R. BERTONI (Ulivo)
E. BELLECCA (Polo)
M. DANIELE (Fiamma)
P. DE GREGORIO (All. merid.)
A. BENNATO (Dem. sociale)
A. D'AVINO (Socialista)
3) Napoli Vomero
M.G. PAGANO (Ulivo)
M. FLORINO (Polo)
G. GENDUSO (Fiamma)
B. DE GREGORIO (All. merid.)
P. NARDUCCI GUERRA (Dem. sociale)
F. PUCCI FRISANO (Socialista)
4) Napoli Zona orientale
L. MARINO (Progressisti)
L. IANNUZZI (Polo)
V. MARSILIA (Fiamma)
F. DE GREGORIO (All. merid.)
G. ATTANASIO (Dem. sociale)
V. BRANCA (Socialista)
5) Bacoli-Pozzuoli-Ischia
E. DONISE (Ulivo)
S. LAURO (Polo)
V. COLAVITTO (Fiamma)
S. RICCO (All. merid.)
G. LARINCE (Dem. sociale)
P. MAZZELLA (Socialista)
6) Bari Bitonto-Modugno
G. LUBRANO DI RICCO (Ulivo)
V. LEMMO (Polo)
S. MASELLA (Fiamma)
G. SARNATARO (All. merid.)
PUGLIA
1) Bari Centro
L. PEDETTI (Ulivo)
BUCCIERO (Polo)
COLONNA (Fiamma)
REGINA (Pannella)
CHYURIA (At6)
PUGLIESE (Ambientalisti)
ASCUTI (Rinnovamento)
LADISA (Gr. ind. libertà)
MUNAFÒ (Mani pulite)
2) Bari Bitonto-Modugno
DI CAGNO (Ulivo)
DENTAMARO (Polo)
DEL DOMINO (Fiamma)
D'OVIDIO (Pannella)
PETRONELLI (At6)
BASILICATA
1) Potenza
MICELE (Ulivo)
POTENZA (Polo)
MISURELLA (Mani pulite)
DI PALMA (Fiamma)
NARDELLA (Pannella)
SANTOMAURO (Ambientalisti)
BRUZZESE (Mani pulite)
BATTISTA (Rinnovamento)
2) Melfi
GRUSSO (Ulivo)
BRENZA (Polo)
ARENA (Mani pulite)
DI STASI (Fiamma)
VIETRI (Pannella)
PICINATELLI (At6)
CALTARUTO (Rinnovamento)
LIPARI (Dem. e progresso)
3) Matera
OSSICINI (Ulivo)
DANZI (Polo)
LEACE (Mani pulite)
VICCIANI (Fiamma)
LIMITE (At6)
ALOSIO (Rinnovamento)
LABANCA (Dem. e progresso)
4) Policoro
MIGNONE (Ulivo)
MONTELEONE (Polo)
LORUBBIO (Mani pulite)
POSTIGLIONE (Fiamma)
COLIZZI (At6)
ALIANELLI (Dem. e progresso)
5) Maratea
COVIELLO (Ulivo)
BRUSCO (Polo)
DE LA VIGNA (Mani pulite)
PORFIDIO (Fiamma)
SCIARAFFA (Pannella)
DIPASQUALE (At6)
LAVEGLIA (Dem. e progresso)
CALABRIA
1) Castrovillari
A.B. CANERI (Ulivo)
G. CAMO (Polo)
L. GRECO (Ms Fiamma)
D. BURAJA (Rinnovamento)
2) Congiuno
C. MARINI (Ulivo)
A. BARONE (Polo)
A. TASSONE (Ms Fiamma)
N.R. AMERISE (Socialista)
E. MAVILLA (Rinnovamento)
3) Cosenza
M. VELTRI (Ulivo)
F. PETRAMAIA (Polo)
R. BERNALDO (Ms Fiamma)
R. MERENDA (Coipisci centro)
E. IORIO (Socialista)
E. CARIATI (Rinnovamento)
E. MADEO (Mediterraneo)
4) Catanzaro
D. VERALDI (Ulivo)
A. LOJERO (Polo)
G. CASALE (Ms Fiamma)
R.S. ROSANO (Socialista)
L. LEONE (Patto Cristiano Esteso)
A. TOMAIUOLI (Mediterraneo)
5) Crotona
G. PUGLIESE (Ulivo)
V. MUNGARI (Polo)
A. FORESTA (Ms Fiamma)
P. DE FAZZO (Socialista)
E. SCULCO (Mediterraneo)
6) Vibo V.
L. LOMBARDI SADRANI (Ulivo)
F. BEVILACQUA (Polo)
A. PISANO (Ms Fiamma)
G. PILEGGI (Socialista)
E. GICLIOTTI (Mediterraneo)
7) Palmi
S. GIOFFRÈ (Ulivo)
B. NAPOLI (Polo)
A. CALABRÒ (Ms Fiamma)
L. AMMENDOLA (Socialista)
S. D'AGOSTINO (Patto Cristiano Esteso)
M. GRISOLIA (Mediterraneo)
G. LUPIS (Fed. Liberali)
8) Reggio C.
E.L. CASTRONUOVO (Ulivo)
R. MEDURI (Polo)
P. GATTO (Ms Fiamma)
P. MARRAPODI (Socialista)
G. MARRICI (Patto Cristiano Esteso)
N. COSIMO (Mediterraneo)
9) Trapani
D. MAGGIO (Ulivo)
T. D'ALI (Polo Libertà)
V. CELLURA (Ms Fiamma)
F. FRAZZITTA (Socialista)
S. BELLAIORE (Rinnovamento)
G. ARNONE (Pannella-Sgarbi)
S. FRISCO (Noi Siciliani)
10) Mazara Del V.
L. CORRAO (Ulivo)
L. LAURIA (Polo Libertà)
I. CALDARELLA (Ms Fiamma)
G. FERRARA (Socialista)
F. DI LIBERTO (Rinnovamento)
G. SALVO (Pannella-Sgarbi)
C. SORRENTINO (Noi Siciliani)
11) Palermo
A.M. ABRAMONTE (Ulivo)
E. LA LOGGIA (Polo Libertà)
A. ARONICA (Ms Fiamma)
D. VENTURELLA (Socialista)
A. MISSERI (Pannella-Sgarbi)
G. SCIANNO (Noi Siciliani)
12) Palermo
G. ROSCIGLIONE (Ulivo)
S. PORCARI (Polo Libertà)
C. TRIOLO (Ms Fiamma)
T. LOMBARDO (Pannella-Sgarbi)
F. STRAFALACI (Noi Siciliani)
13) Palermo
G. RUSSO SPENA (Ulivo)
C. MANCUSO (Polo Libertà)
C. D'ESPINOSA (Ms Fiamma)
C. PULEMI (Socialista)
D. BARONE (Rinnovamento)
P. MILIO (Pannella-Sgarbi)
G. SORRENTINO (Noi Siciliani)
14) Caltanissetta
A. MONTAGNINO (Ulivo)
A. ALESSI (Polo Libertà)
G. MIRISOLE (Ms Fiamma)
F. BENVENUTI (Socialista)
G. CENIBALO (Rinnovamento)
F. BUTERA (Pannella-Sgarbi)
C. SANTACATI (Noi Siciliani)
7) Sciacca
P. BARRILE (Ulivo)
G. AVONIA (Ms Fiamma)
R. CACCABAUDDO (Socialista)
G. LENTINI (Rinnovamento)
A. LA RUSSA (Pannella-Sgarbi)
S. D'ANTONIO (Noi Siciliani)
8) Agrigento
A. LAURICELLA (Ulivo)
DANZI (Polo)
R. CERAMA (Polo Libertà)
V. MONACO (Ms Fiamma)
G. BARBACCIA (Socialista)
V. GIARDI (Rinnovamento)
P. CLONIA (Pannella-Sgarbi)
C. LUMIA (Noi Siciliani)
9) Termini I.
A. ANGELINI (Ulivo)
A. BATTAGLIA (Polo Libertà)
S. MORANA (Ms Fiamma)
E. MINNOCI (Socialista)
G. CALI (Pannella-Sgarbi)
R. DESIMONE (Noi Siciliani)
10) Alifonite
M. FIGURELLI (Ulivo)
R. SCHIFANI (Polo Libertà)
S. MALTESE (Ms Fiamma)
V. LEONE (Socialista)
C. MAGNO (Pannella-Sgarbi)
M. LO FASO (Noi Siciliani)
11) Messina
G. MOLONIA (Ulivo)
S. RAGNO (Polo Libertà)
A. RAGUSA (Ms Fiamma)
A. COCO (Socialista)
G. DIVINCENTO (Pannella-Sgarbi)
G. LUCIANO (Noi Siciliani)
12) Barcellona
A.E. PANTANO (Ulivo)
B. GERMANA (Polo Libertà)
F.M. BUCALO (Ms Fiamma)
A. CANAZZOLI (Socialista)
S. SALMERI (Pannella-Sgarbi)
G.M. STRADA (Noi Siciliani)
13) Enna
M. LAURIA (Ulivo)
A. GRIPPALDI (Polo Libertà)
B. SARDA (Ms Fiamma)
G. RUSSO (Socialista)
M. CRISAFULLI (Noi Siciliani)
14) Acireale
M. MELLA (Ulivo)
P. FERRARELLO (Polo Libertà)
V. GAMBINO (Ms Fiamma)
S. VITALE (Socialista)
F. BONANNO (Pannella-Sgarbi)
L.G. LA ROSA (Noi Siciliani)
15) Catania
D. SIRACUSANO (Ulivo)
F. ZEFFIRELLI (Polo Libertà)
R. MARAVIGNA (Ms Fiamma)
A. PATTI (Socialista)
G. LU PENA (Pannella-Sgarbi)
G. ALTAMORE (Noi Siciliani)
16) Catania
P. CASTORINA (Ulivo)
V. CUSIMANO (Polo Libertà)
F. CONDORELLI (Ms Fiamma)
A. GRAZIANO (Socialista)
R. RALLO (Pannella-Sgarbi)
A. DE CRISTOFARO (Noi Siciliani)
17) Caltanissetta
S. PETTINATO (Ulivo)
V. LA RUSSA (Polo Libertà)
F. LA RUSSA (Ms Fiamma)
S. CAMPAGNA (Socialista)
S. PATERNO (Pannella-Sgarbi)
E. VECCHIO (Noi Siciliani)
18) Ragusa
C. SCIVOLETTI (Ulivo)
R. MINARDO (Polo Libertà)
C. MODICA (Ms Fiamma)
R. SATTÀ (Socialista)
B. SPADARO (Pannella-Sgarbi)
C. ALOTTO (Noi Siciliani)
19) Avola
M. OCCHIPINTI (Ulivo)
M. MOLTISANTO (Polo Libertà)
L. CARUSO (Ms Fiamma)
R. DI LORENZO (Socialista)
A. AMATO (Pannella-Sgarbi)
S. COSTANSINO (Noi Siciliani)
20) Siracusa
G. LO CURZO (Ulivo)
R. CENTARO (Polo Libertà)
A. CUGNO (Ms Fiamma)
R. NUORA (Socialista)
S. RAGAGLIA (Pannella-Sgarbi)
S. ROVELLA (Noi Siciliani)
SARDEGNA
1) Cagliari
E. SANNA (Ulivo)
V. MARTELLI (Polo)
S. SATTÀ (Sardigna nazione)
A. SECCI (Rinnovamento)
2) Nuoro
G. NIEDDU (Ulivo)
F. CAPPELLI (Polo)
G. MURRU (Sardigna nazione)
G. CARMELO PASSERO (Legge)
3) Salsiccia
A. CABRAS (Ulivo)
A. MANIS (Polo)
R. MEGACIA (Sardigna nazione)
S. MURRU (Rinnovamento)
4) Sassari
F. MELONI (Ulivo)
G. CAMPUS (Polo)
G. MARRAS (Sardigna nazione)
5) Olbia
N. MURINEDDU (Ulivo)
P. MILAS (Polo)
S. CLUMPOSTU (Sardigna nazione)
6) Oristano
R. CADDEO (Ulivo)
M. PIREDDA (Polo)
P. MANCA (Sardigna nazione)

Ok della banca Merrill Lynch all'operazione Boc lanciata dall'amministrazione Bassolino

# «Napoli è un affare americani investite»

«Il comune di Napoli, un voltafaccia finanziario». Questo il titolo di un rapporto della più grande banca d'affari statunitense. Il messaggio agli investitori non potrebbe essere più forte: investite su Napoli, comprate i Boc che il Comune diretto da Antonio Bassolino ha messo in vendita. Dopo accurate analisi, l'istituto finanziario ha promosso a pieni voti gli amministratori del capoluogo campano. Cambiamenti «sismici».

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. «Il Comune di Napoli. Un volta faccia finanziario». Questo il titolo di un rapporto della più grande banca d'affari americana, Merrill Lynch, non ancora reso pubblico. È una «trasformazione notevole», anzi un «cambiamento sismico» dagli anni del «disesto», e tutto grazie all'amministrazione Bassolino. Il messaggio agli investitori non potrebbe essere più diretto: Napoli è finalmente un prodotto appetibile per gli investitori perché la sua leadership politica riformista è altamente professionista e capace.

### Voltafaccia

Il «voltafaccia» è dettagliato in tutti i suoi aspetti. E colloca il Comune di Napoli tra i migliori d'Italia: «Le riserve finanziarie sono le più ampie - sia in termini relativi che assoluti - di quelle della maggior parte delle grandi città italiane»; «a confronto di altre città, il peso della gestione del debito è piuttosto moderato»; Napoli gode di «un immenso inventario di luoghi storici e di una bellezza naturale senza paragoni» che

fanno sperare nel rilancio del turismo. Dopo tutto, non è sulle spiagge del Golfo che «San Paolo approdò nel 62 d.C. nel suo viaggio verso Roma?»

Con un mercato azionario ancora troppo limitato e volatile, gli investitori americani hanno un particolare interesse soprattutto nel mercato obbligazionario italiano. E la notizia che il governo italiano intende sviluppare un mercato per i Buoni ordinari comunali è un ulteriore incentivo a guardare da vicino la situazione delle città. Napoli è probabilmente un caso particolarmente importante perché dimostra come non ci sia nulla di ineluttabile nel rigonfiamento del debito pubblico. Anzi, un'amministrazione accorta e «poco politica» - nel senso americano di «poco corrotta» - può ottenere miracoli. Il «voltafaccia» di Napoli ne è esempio paradigmatico.

Il rapporto di Merrill Lynch è un'ulteriore infusione di fiducia nel Comune partenopeo dopo la decisione di Moody's nel novembre del 1995 di assegnare un rating di «A1»,

pari a quello del governo italiano. Ad assicurare gli investitori, Moody's scrisse nel suo rapporto di ricerca, c'è la certezza del flusso di fondi dal governo al Banco di Napoli «per pagare in tempo e nella loro interezza tutti gli obblighi finanziari».

### Il rapporto

Ma è stata la nuova amministrazione locale guidata da Bassolino a garantire la vera trasformazione. In particolare, si menziona l'assestamento dei bilanci delle società municipali come l'acqua e i trasporti - un tempo fonte di pressione sul deficit - e la nuova strategia economica cittadina che promuove il mercato cercando partnerships con il settore privato per rilanciare lo sviluppo locale.

### I successi del Comune

Tra i successi del Comune nell'invertire la situazione finanziaria, Merrill Lynch sottolinea la riduzione della spesa e dello staff comunale che ha garantito l'accumulazione di riserve finanziarie.

E citando «l'alto livello di professionismo degli amministratori cittadini», applaude i risultati nel campo della caccia agli evasori: negli ultimi due anni il tasso delle entrate fiscali è migliorato notevolmente. Insomma, l'amministrazione Bassolino, secondo gli americani, avrebbe ridato a Napoli la reputazione che la città merita per il suo ruolo storico e le sue bellezze. Non è un caso che la copertina del rapporto di Merrill Lynch sia la mappa del Golfo tratta da Baedeker del 1912: una Napoli pre-moderna e splendida.



La galleria Umberto I a Napoli, restaurata

Gianni Fiorito/Contrasto

# Peppe Lanzetta «Ora si può sperare»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Peppe Lanzetta, autore di «Una vita postdata», «Figli di un Bronx minore», a giorni uscirà «Incediamo la vita» per Baldini e Castoldi, racconta la Napoli delle periferie: la «terza città» la chiama lui. La prima è quella di Posillipo: la Napoli che guarda il mare e il profilo di Capri. La seconda è quella del centro storico raccontata da Marotta. La terza è il «deserto che avanza», il dove avviene l'incontro tra le diverse etnie che hanno occupato le periferie. Vive nel luogo dell'ultimo dramma napoletano a Secondigliano, lì dove il segnale di fiducia che arriva da New York dovrebbe essere più atteso, ma appare anche più lontano.

**Napoli sempre agli ultimi posti per la vivibilità, è ora indicata come da un rapporto del Merrill Lynch, come esempio di affidabilità per gli investitori finanziari. Lei che ci vive e lavora la sente questa rinascita?**

Tra gli operatori culturali in senso lato, negli anni più bui, c'è stata una parte di artisti che ha scelto la linea della resistenza fisica oltre che culturale. Restando a Napoli sono stati testimoni di un passaggio. Hanno scelto la strada della militanza: forse non sapendo che ci sarebbe stato un Rinascimento, erano convinti che il vento buono si sarebbe levato.

**Questo vento dice: comprate i Boc (Buoni ordinari comunali), le casse del Comune sono risanate, è uno dei posti più belli del mondo e il turismo tirerà. Se l'era mai immaginata una cosa del genere? Quando l'ho sentita mi faceva ridere. Ho letto da qualche parte questa storia dei Boc, pure Wudy Allen ha detto: non appena saranno pronti li comprerò. Questa voglia, questo**

entusiasmo si sente da parte di chi vive nel circondario e cioè: nei paraggi dei fermenti artistici e dove si fa opinione. Si vive molto meno dove tutto è rimasto tale e quale. Nelle periferie dove bastano tre gocce di pioggia per allagare tutto. E io ho una mia idea, forse cinica, che la crescita di una città e tale se cresce tutta insieme. E come una piovra abbraccia palazzo Donn'Anna di Posillipo e l'ultimo avanzato della disperazione di Secondigliano. Quando il fermento arriverà lì dove non avrai più paura di uscire, perché ti fanno violenza, ti scappano, ti rubano le gomme, non trovi più la macchina. Allora sarà cresciuta a 360 gradi nella città.

**Lei ha raccontato la rabbia e i sogni infranti. Quello che ha descritto lo ritiene ora un obiettivo possibile?**

Chiaramente noi ci auguriamo che avvenga. Antonio, il sindaco, ha fatto un lavoro straordinario. Io lo parlo da Secondigliano e proprio da quaggiù sono state mosse le critiche nella serata di commemorazione per i morti della voragine. C'è una parte della città che grida.

**Quindi la Napoli profonda?** È ancora in attesa. C'è la Napoli che ha avuto e quella che sta ancora aspettando. Questo, però, non inficia il lavoro del sindaco. C'è stato un riprendere possesso di certe cose, e se gli americani vengono qui ad investire vuol dire che l'amministrazione ha conquistato credibilità. Ma voglio dire che tutto questo a noi che ci viviamo appare paradossale e bello. È allentante, stimolante e anche un po' un sogno. Da postdatati, scannati, persi, bastardi e figli di puttana siamo diventati figli dell'America che ci fa sentire importanti.

# L'imprenditore approda nelle terre dell'Islam e apre negozi anche a Dubai. Con una collezione in linea Chador «Ramadan» firmato Benetton

Nei paesi di cultura islamica furoreggia la nuova «Collezione Ramadan» proposta nei negozi Benetton. Le linee della tradizione sono state re-interpretate dal centro stile di Ponzano Veneto; i tessuti sono leggeri, i colori naturali. «Vestono bene», riassumono in una parola nel quartier generale del gruppo. I clienti sono soprattutto giovani, che intendono rispettare i precetti del Corano senza rinunciare all'eleganza. Anche il «chador» diventa un «business».

DARIO VENEZONI

MILANO. «United chadors of Benetton». Ovvero: come riuscire a vendere i capi di abbigliamento dell'azienda di Ponzano anche ai più fedeli seguaci dei precetti dell'Islam. Luciano Benetton, leader della famiglia veneta, è in Dubai, dove ieri ha inaugurato due nuovi negozi coi marchi del gruppo. Due punti di vendita in un modernissimo centro

commerciale di proprietà della famiglia Al Futtaim.

Come sempre in tutto il mondo, l'adattamento dei negozi è standard, scelto tra una rosa di soluzioni possibili studiate a Ponzano. E come sempre, l'ultima decisione sui capi da proporre alla clientela spetta al proprietario del negozio, il quale è libero di scegliere all'inter-

no della vastissima offerta di linee e di colori sfornate ogni anno dal centro stile italiano.

### Sbarco in Oriente

In Dubai un'intera area del punto vendita è riservata alla esclusiva «Collezione Ramadan», una linea di capi leggeri, in cotone, disegnata reinterpretando i canoni della tradizione islamica. Si parla di colori naturali, tra i quali prevalgono il bianco e il nero; di un taglio molto accurato, di finiture di alta qualità.

Nei paesi di tradizione più osservante pare sia un successo. In Oman, in Kuwait, in Arabia Saudita, nel Bahrein, ma anche in Pakistan e in alcune aree dell'India vanno a ruba le palandrane della «Collezione Ramadan».

Gli acquirenti sono soprattutto giovani («Giovani di età, o anche solo di merite», dicono con orgo-

glio a Ponzano), sensibili ai dettati della tradizione ma anche a quelli non meno vincolanti dell'eleganza. «La gente entra nei negozi, si compra il capo colorato per tutti i giorni e già che c'è anche quello «Ramadan» per le occasioni dedicate al raccoglimento e alla preghiera».

L'idea non è nuova, del resto: prima, timidamente, poi con crescente convinzione i nuovi modelli sono stati proposti in tutti i paesi dell'Islam da un paio d'anni.

A Ponzano temevano che i precetti del Corano e l'insegnamento dei mullah potessero costituire obiettivamente un ostacolo allo sviluppo del «business»: con la «Collezione Ramadan» anche il «chador» delle donne islamiche più osservanti diviene un affare.

Per i fratelli di Ponzano la scelta è dettata da una convinzione profon-

da, si ricorda adesso: quella che ciascuno deve sentirsi a proprio agio nei propri vestiti, e indossare ciò che più gli pare. Il compito della Benetton è solo quello di offrirgli i capi che vuole ai prezzi migliori.

### Collezione Ramadan

La «Collezione Ramadan», dicono, è solo il risultato della trasposizione su scala mondiale di questo orientamento generale.

Uno sviluppo naturale, per un gruppo che ha l'ambizione di raggiungere con i propri prodotti ogni angolo della terra.

In onore ai clienti del Medio Oriente, al centralino di Ponzano Veneto hanno cambiato il disco che intrattiene chi chiama da fuori e resta in attesa: via i ritmi caraibici, e dentro musiche arabe. In attesa della prossima trovata e della prossima musica.

# Manifestazione in ricordo delle vittime di tutte le mafie

Giornata in ricordo delle vittime di tutte le mafie, organizzata da «Libera», dal Comune di Roma e da «Avviso pubblico, Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie». Durante tutta la giornata dalle 9 del mattino alle 22, Piazza del Campidoglio sarà trasformata in un grande palco dove artisti, attori, uomini delle istituzioni, magistrati, giornalisti, esponenti della società civile, si alterneranno per leggere i nomi delle vittime della mafia dedicando ad esse una propria riflessione, una canzone, un brano teatrale. Tra i nomi degli artisti che parteciperanno, Teresa De Sio, Paolo Hendel, Gianni Morandi, Ricky Tognazzi, Simona Izzo, Michele Placido, Silvio Orlando, Monica Vitti, Giulio Scarpati, Serena Dandini, Athina Cenci, inoltre saranno presenti i segretari di Cgil, Cisl e Uil, i magistrati Mancuso, Vigna e Caselli.

# Duecento famiglie cercasi A Torino campagna per l'affido

L'affidamento come opportunità di inserimento. È la campagna di sensibilizzazione promossa dall'amministrazione comunale di Torino. Con uno slogan mirato «Torino cerca 200 famiglie a cui affidare chi ha bisogno di una mano per crescere», illustrato ieri mattina dall'assessore all'Assistenza Angela Migliasso, si conferma un orientamento che dal 1976 a Torino ha ottenuto significativi risultati. L'affidamento familiare si è rivelato una risorsa molto importante per evitare il ricovero in istituto di centinaia di minori. Alcune cifre: in vent'anni, il Comune di Torino ha attuato 3.143 interventi di affidamento, di cui circa il 30 per cento presso terzi. Per diventare affidatari non è previsto un particolare iter burocratico: basta comunicare la propria disponibilità ai servizi sociali.

Ieri la separazione consensuale nel tribunale di Modena. Con la separazione dei beni

# Il lungo addio di Adua e Pavarotti

Luciano Pavarotti e Adua Veroni, sua moglie, si sono separati. Da tempo erano ai ferri corti: il grande cantante si faceva fotografare abbracciato alla 27enne Nicoletta Mantovani, sua amante. Adua mandava missive di fuoco tramite il suo avvocato... Ma adesso dicono di avere messo la parola fine al loro matrimonio «nel rispetto reciproco e della famiglia». E devono anche essersi messi d'accordo sulla spartizione di una fortuna che vale centinaia di miliardi.

DALLA SINISTRA REDAZIONE

SILVIA FABBRI

MODENA. Devono essere entrati da una porta posteriore, nel tardo pomeriggio, quando il tribunale è già semideserto. Così si fa fare, quanto due coniugi - famosi e chiacchierati - cercano un po' di discrezione. Così hanno desiderato fare Luciano Pavarotti e Adua Veroni: è il presidente del tribunale di Modena ha rispettato questo loro desiderio di segretezza. Poi hanno firmato insieme un brevissimo comunicato. Assediati dalla stampa rosa di mezzo mondo, hanno volu-

to sanzionare l'ufficialità della loro separazione con una nota inviata all'avvocato di lei: «I coniugi Adua Veroni e Luciano Pavarotti, adempiendo all'obbligo sociale imposto dalla notorietà, comunicano alla stampa perché - se crede - ne informi l'opinione pubblica, di essersi consensualmente separati nel rispetto reciproco e della famiglia».

«Nel rispetto reciproco e della famiglia»: sono queste le due parole chiave. E, in qualche misura, la vera novità di tutta questa soap-opera

### Un nuovo amore

Di recente si era anche fatto fotografare a mollo nelle acque delle Barbados, nell'atto di sbaciucchiare la bella Nicoletta. Messaggi nella bottiglia per la moglie, la quale inferocita, inviava - tramite avvocato - gelide minacce al marito: «Il successo è un gioco di squadra... Egli perderà rapporti umani sicuri, competenti, fidati e dovrà costruire il nuovo. Può essere difficile a sessant'anni». Spietata, donna Adua. Piena di giustificati rancori nati dall'umiliazione di vedersi abbandonata per una ragazza che ha meno anni delle figlie di suo marito.

Insomma, il rispetto era andato a farsi benedire. Invece, ecco la notizia: la separazione tra i due è consensuale. Si sono messi d'accordo, pare, anche sulle proprietà e sui beni passati, presenti e futuri, visto che - grazie alle royalties - la fortuna di Pavarotti lievita di giorno in giorno, tanto che - si dice - guadagnerebbe circa 10 miliardi l'anno. Tra i due esiste la separazione dei beni ma questo non risparmia a big Luciano la necessità di dover comunque assicurare alla moglie il mantenimento del regime di vita che Donna Adua poteva permettersi quando era la signora Pavarotti. Ad ogni buon conto, varie e diverse sono state le valutazioni della fortuna pavarottesca: il New York Post ha recentemente «sparato» 300 milioni di dollari. Prontamente smentiti, però da legali e amministratori vicini alla famiglia, secondo i quali la cifra andrebbe almeno divisa per dieci.

Donna Adua, del resto, non è mai stata una semplice «moglie»,



Il tenore Luciano Pavarotti con Nicoletta Mantovani

Luca Bruno/Ag

ne la principessa consorte del re delle scene liriche. Razza emiliana, Adua Veroni, stirpe di gente che i soldi sa farli fruttare. Tant'è vero che buona parte dell'impero finanziario del marito l'ha creato lei, con le sue mani operose.

### I soldi di Luciano

Ha fondato società immobiliari; ha dato vita a un'agenzia di cantanti lirici, coi beni del marito, e c'è anche un'azienda agricola, nel conteggio delle proprietà. A «Luciano-

ne» rimaneva l'onere - ma soprattutto l'onore - di calcare le scene dei maggiori teatri. Tanto c'era lei, Adua, che amministrava la fortuna, mandava avanti la famiglia... Un copione già letto? Ebbene sì, la storia è sempre quella. La moglie che si dedica alla carriera del marito, il marito che - grazie anche alla moglie - sale i gradini del successo, la giovane segretaria che diventa amante, la moglie abbandonata... Tutto come previsto.

E adesso? La legge tutela Adua

Veroni, la quale, da donna concreta qual'è, avrà certo voluto un'ottima «buonauscita» per lasciar libero Luciano di coronare il suo sogno d'amore. Restano i sorrisetti di una città - Modena - che da sempre ama Luciano, ma che commenta senza alcuna indulgenza ogni suo passo falso (stecca o love story che sia). Resta villa Pavarotti, ormai blindata nelle campagne di Modena, che sembra abitata ormai da fantasmi: «Non c'è nessuno» ripetono i domestici.

Il terrorista chiamò qualcuno in Italia. Lo cercano anche 007 Usa

# Telefonata dalla Spagna tradì Al Molqui in fuga?

È stata una telefonata fatta forse alla sua fidanzata di Prato a permettere alla polizia di scoprire che Al Molqui era fuggito nel sud della Spagna. Lì, alla ricerca delle sue tracce, si sono precipitati agenti dell'Ucigos e, anche, 007 degli Usa. Tutti impegnati nel tentativo di catturare l'uomo che uccise Leon Klinghoffer. Molqui è ancora in Spagna o è già riuscito a raggiungere il nord Africa? Per ora è un mistero. Certo è che la fuga è stata bene organizzata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SANERNI

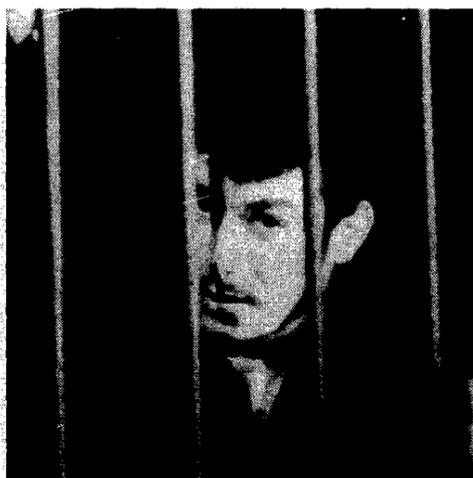
**FIRENZE.** Intorno alla vicenda di Majed Al Molqui, il terrorista palestinese capo del commando che sequestrò l'Achille Lauro e autore materiale dell'assassinio di Leon Klinghoffer, si stanno arrovelando Ucigos, Digos, Interpol, servizi segreti e 007 americani. È un giallo internazionale. Troppi misteri sulla sua evasione, sui suoi presunti appoggi esterni e sul suo espatio dall'Italia e su come si è arrivati a localizzarlo in Spagna. Ma è certo che si trovava in terra iberica oppure è di

nato a 30 anni di reclusione. Una telefonata che Al Molqui avrebbe fatto in Italia ad una conoscente, una persona amica. Si tratta forse della fidanzata di Prato, Vanda Grassi, la donna con la quale ha trascorso i dodici giorni della licenza premio concessagli dal giudice di sorveglianza del Tribunale di Roma? Se il palestinese è riuscito veramente a raggiungere la Spagna può significare una sola cosa: non è stata una fuga improvvisata, ma una evasione preparata nei dettagli con l'aiuto di elementi esterni. I magistrati romani sono convinti che Al Molqui al momento di lasciare il nostro paese avesse già i documenti per l'espatrio, una base di appoggio e un mezzo per raggiungere la Spagna. Il palestinese avrebbe avuto dunque un piano preciso in testa che ha messo in atto il 28 febbraio quando salutò per l'ultima volta la sua amica pratese Vanda. Alle 17 di mercoledì 29 Majed Al Molqui doveva rientrare a Rebibbia. Un'ora prima si presentò al commissariato

di Trevi per firmare il registro, uno dei controlli durante la licenza premio del palestinese. Poi sparì. Alle 22,30 del 28 febbraio Rebibbia avvertì il commissariato di Trevi che l'assassino di Klinghoffer non era rientrato. Scattò l'allarme generale. Alle una di notte la polizia perquisì la sede della Caritas di via Giubbonari a Roma, dove il terrorista dormiva in una stanza divisa con un altro palestinese.

### Piano perfetto

Una fuga preparata in ogni dettaglio, almeno che non si voglia pensare ad un rapimento, come pare abbia suggerito il suo compagno di cella. Ogni ipotesi è possibile. D'altra parte sono troppe misteriose le dispute tra gruppi e fazioni del terrorismo arabo per scartare l'ipotesi di un rapimento. E tra le tante voci che circolano c'è quella che anche gli 007 americani tenterebbero di mettere le mani su Al Molqui. La loro irritazione per la fuga del palestinese l'hanno manifestata in più di



Youssef Magied al Molqi

un'occasione. Per gli americani è incomprensibile che un terrorista assassino sia meritevole di una vacanza premio. Soprattutto se si tiene conto di come e perché venne ucciso Leon Klinghoffer. L'8 ottobre 1985, Klinghoffer, 69 anni, paraplegico era il solo degli ostaggi rimasto sul ponte della Achille Lauro. La carrozzella gli aveva impedito di stare con gli altri ostaggi raggruppati nella Sala degli Arazzi. Dopo il rifiuto delle autorità siriane di concedere l'attracco al porto di

Tartus, Majed Al Molqui, raggiunse il ponte di prua. A Klinghoffer gli disse: «Vieni sporco ebreo, adesso ti facciamo vedere noi». Cominciò a sputargli addosso, a picchiarlo. Leon Klinghoffer reagì menando pugni con rabbia e disperazione. Uno colpo raggiunse il palestinese al ventre. Al Molqui imbracciò allora il kalashnikov e premette il grilletto da distanza ravvicinata. Il turista americano colpito dalla raffica finì a faccia in giù accanto alla carrozzella in una macchia di sangue.

## Calcio e stupri Condannato falso talent-scout

**LUCCA.** Si spacciava per talent-scout di futuri campioni del pallone: Giuseppe Cestari, 49 anni, originario di Milano e residente in Versilia, è stato condannato a sette anni di reclusione per violenza carnale nei confronti di un ragazzino versiliese di tredici anni.

Cestari, che è stato imputato in altri procedimenti penali con l'accusa di millantato credito per essersi spacciato per parlamentare del Psi alla commissione europea di Strasburgo e per essere stato trovato in possesso di tessere di Forza Italia, ritenute false, è stato processato ieri pomeriggio dai giudici del tribunale di Lucca per il reato di violenza carnale aggravata su un ragazzo, oggi quindicenne, che all'epoca dei fatti giocava in una squadra giovanile della Versilia e voleva diventare un calciatore.

L'uomo, spacciandosi per scout di formazioni di serie A come Napoli e Milan, si presentava nei campi di periferia a caccia di campioncini in erba; pronto ad offrire sorrisi e consigli tecnici. In realtà iludeva i giovani atleti per poi invitarli nella sua abitazione dove li costringeva ad avere rapporti sessuali.

Cronista accusa il vicedirettore. Lui nega

# Molestie sessuali al Corriere?

MARINA MORPUNGO

**MILANO.** Giornalista contro vicedirettore. Lei accusa lui di averla ricattata e addirittura assalita, lui nega tutto. La bomba delle molestie sessuali è esplosa in una sede austera e prestigiosa come quella milanese del *Corriere della Sera*.

### L'assemblea

Ieri pomeriggio, nel corso di un'assemblea sindacale di redazione che vedeva sul piatto questioni delicatissime di strategia editoriale, la giornalista Alessandra Arachi ha chiesto la parola «per fatto personale».

Ad un'attenta platea l'Arachi ha riferito di avere da tempo in corso una vertenza con il giornale: un trasferimento a Roma desiderato e finora non concesso. La giornalista ha detto di essere stata per questo motivo convocata dal vicedirettore Antonio Di Rosa, nel suo ufficio.

Antonio Di Rosa, infatti, dopo essere stato caporedattore centrale, è stato recentemente promosso e incaricato di seguire le questioni che riguardano il personale: questioni che comprendono quindi promozioni e trasferimenti.

### Il fattaccio

Nell'ufficio di Di Rosa, questo il racconto fatto dall'Arachi all'assemblea, sarebbe avvenuto il fattaccio. La giornalista ha detto che il vicedirettore, dopo aver chiuso la porta, avrebbe allungato le mani.

A quella che la giornalista ha definito un'aggressione fisica, sarebbe seguito un tentativo di ricatto.

L'episodio di ieri pomeriggio ha avuto un impatto fortissimo. L'assemblea sindacale è stata subito sospesa, e il centralino del *Corriere della Sera* ha subito un improvviso e strano incidente tecnico, da molti interpretato come un imbarazzato tentativo di rintuzzare le telefonate dei cronisti degli altri giornali.

### Il Cdr

Il comitato di redazione del *Corriere della Sera*, di cui fa parte anche una donna, Daria Gorodisky, si è subito ritirato per colloquiare con il direttore Paolo Mieli. Mieli peraltro era stato già informato delle accuse rivolte da Alessandra Arachi ad Antonio Di Rosa: era stata la stessa giornalista a lamentarsi con lui del trattamento ricevuto.

Al comitato di redazione, il direttore ha detto di ritenere saggio ed opportuno l'avvio di un impegno congiunto per un onesto e passionato lavoro d'indagine, ovviamente non giudiziaria ma conoscitiva.

### Autosospeso

Sempre nel corso dell'incontro con il comitato di redazione, Paolo Mieli ha riferito di aver parlato con Antonio Di Rosa, che si proclama assolutamente innocente. Di Rosa conferma di aver avuto, nelle sue vesti di «ricognitore incaricato dall'azienda», un colloquio con la giornalista: il colloquio però sarebbe stato improntato alla più totale correttezza.

Il vicedirettore si è anche dichiarato pronto a fornire la sua versione dei fatti, e in attesa di un chiarimento, si è autosospeso dall'incarico, annunciando anche l'intenzione di prendere un periodo di ferie.

Raffaele Fiengo, membro del cdr, spiega che «di più non si può fare, anche perché, almeno per ora, non c'è stata alcuna denuncia all'autorità giudiziaria».

Fiengo aggiunge inoltre che la redazione non si è spaccata in innocentisti e colpevolisti: altro non vuol aggiungere, su un tema di tale delicatezza.

### Nessun testimone

La parola di lei contro quella di lui, nessun testimone, sospetti di ripicche: il giallo delle molestie sessuali in via Solferino non pare certo di facile soluzione.

## Abusi al Tasso

### Caso archiviato

«Mi sento abbastanza sollevato e sereno»: è stato questo il commento del professor R.A. quando ha saputo che il pm romano Nicola Malorano ha chiesto l'archiviazione del suo caso. Il docente del liceo «Tasso», nei giorni scorsi, era stato infatti accusato di avere molestato una sua studentessa quattordicenne. Ora, nonostante all'episodio denunciato dalla giovane, abbiano assistito altre ragazze, il magistrato ha deciso che non esistono elementi sufficienti per l'accusa.

«A dire la verità - ha detto ieri il professore subito dopo la notizia - durante tutta questa incredibile vicenda la mia coscienza è stata sempre tranquilla. Certo, ora per una vittoria completa bisogna aspettare ora la decisione del gip». Tutto bene? Non esattamente. Gli alunni del suo liceo, una delle scuole superiori più note e «blasonate» della capitale, non la pensavano allo stesso modo. Riuniti in assemblea, avevano chiesto l'allontanamento del professore.



Multimedialità e telematica,  
Esplorazioni sensoriali e animazioni  
Digitali. Navigherete su piani tridimensionali,  
Immersi in uno spazio senza confini.  
Aprirete porte su realtà virtuali, scoprendo i  
Segni incontrastati dell'high tech, dove  
Tecnologia e immaginazione si fondono  
E creano un mondo che è già futuro:  
Cd Rom, film interattivi, trucchi cinematografici,  
Home video e videogames. Tutto questo è MediARtech.

# Mostra mercato della multimedialità e telematica Festival internazionale delle opere multimediali

20 Maggio - 3 Giugno 1996

Per informazioni: SOGESE S.p.A., tel. 055.49721, fax 055.490573  
e mail: sogese@tai.iunet.it http://www.Mediartech.Infogroup.it

REGIONE  
TOSCANA

con il patrocinio della PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SOGESE

# Il bimbo aveva una meningite, inchiesta a Brindisi

## Il medico non c'è muore a sei mesi

### Dodici ore d'attesa in ospedale

Muore a sei mesi perché i medici non lo visitano. A Mesagne, un piccolo centro vicino Brindisi, i genitori di un bimbo hanno passato dodici ore al Pronto soccorso in attesa di un dottore. Il bimbo è stato portato poi all'ospedale di Brindisi, ma a tre ore dal ricovero è stato consigliato alla famiglia di riportarlo a casa. Andrea Vinci è morto a casa sua, per una meningite che nessuno aveva diagnosticato. Sul caso è stata aperta un'inchiesta.

ANNA TARQUINI

BRINDISI. Dodici ore al pronto soccorso in attesa di una visita pediatrica e poi altre tre ore nell'ospedale più importante di Brindisi per sentirsi dire: «Riparti tuo figlio a casa, non c'è più niente da fare». Il piccolo Andrea Vinci, appena sei mesi, è morto tra le braccia dei suoi genitori, nel tragitto dall'ospedale al paese, senza una ragione. Aveva una meningite che i medici hanno scambiato per un semplice raffreddore. È morto senza assistenza e senza che i genitori potessero capire cosa stava accadendo. E una volta a casa, con il piccolo abbandonato sul letto, non hanno nemmeno trovato un medico che accettasse di stilare un referto di avvenuto decesso. Hanno dovuto chiamare la polizia prima che qualcuno intervenisse a portare via il cadavere. È l'ennesima storia di malasanità avvenuta in un piccolo centro a una ventina di chilometri da Brindisi. Mesagne. Andrea è morto lunedì scorso, nel primo pomeriggio e ora su questo decesso è stata aperta un'inchiesta che già nei prossimi giorni potrebbe dare i primi risultati: l'autopsia ha già accertato la negligenza del medico in turno al pronto soccorso che fece una diagnosi tanto affrettata.

#### La corsa in ospedale

I genitori di Andrea, sono una giovane coppia di Mesagne costretta dalla povertà a emigrare in Germania in cerca di un lavoro. Erano da pochi giorni a Mesagne, a casa dei nonni e sarebbero dovuti ripartire proprio in questi giorni. Ma domenica scorsa la mamma si accorge che Andrea ha la febbre alta. Decidono di portarlo al pronto soccorso per farlo controllare dal pediatra. Ma nel piccolo ospedale di Mesagne, il «De Lellis» il pediatra non si trova. I genitori di Andrea vengono fatti accomodare fuori dal pronto soccorso, mentre il piccolo viene sistemato su una brandina. In reparto ci sono solo due infermiere che di tanto in tanto vanno a controllare la temperatura del piccolo. Passano dodici ore così, seduti su una sedia di ferro, senza che un medico si affacci a visitare il bambino. I genitori aspettano ancora, ormai è notte fonda. Quasi all'alba si presenta finalmente un medi-

co, ma non è un pediatra. Visita il bimbo, poi tranquillizza i genitori. «È un semplice raffreddore, non c'è da preoccuparsi. Loro insistono, chiedono il ricovero. Non c'è niente da fare. «Non ci sono le condizioni per un ricovero - risponde il medico di guardia - il bimbo non è grave». Non è così. Almeno così non sembra ai genitori di Andrea: la febbre è sempre altissima, dalla notte non c'è stato alcun miglioramento.

È lunedì. Poco prima di mezzogiorno visto lo stato d'abbandono nel quale è stato lasciato il bimbo, decidono di portarlo a Brindisi. All'ospedale «Di Summa» il piccolo viene subito ricoverato. La diagnosi, questa volta, è «sospetta sepsi ipercuta meningococcica», in poche parole, meningite. Passano tre ore, il bimbo è sempre più grave. A questo punto non si sa per quale ragione - il magistrato deve ancora accertare la veridicità della testimonianza dei genitori - un medico si sarebbe avvicinato consigliando di riportare il piccolo a casa. Non c'è altro da fare. Dopo tre ore di ricovero i familiari firmano le dimissioni. Nel tragitto da Brindisi a Mesagne Andrea muore, ma l'odissea non è finita.

#### L'inchiesta

Inizia la ricerca di un medico che venga a casa a constatare il decesso, ma quando finalmente i genitori del piccolo trovano un dottore questi si rifiuta di stilare il certificato. «Non si capisce di cosa è morto - dice il dottore - E poi, signora, perché non l'ha portato in ospedale?». A questo punto la famiglia Vinci decide di rivolgersi alla polizia e davanti al commissario di Mesagne raccontano tutta la storia. La denuncia passa d'ufficio alla procura e il sostituto procuratore di Brindisi, Stefania D'Errico, dispone l'autopsia sul cadavere. La perizia eseguita dal medico legale, il dottor Faggiano, dà i primi risultati contribuiscono a risolvere solo parte del mistero. «È stata accertata la presenza di un virus del ceppo meningococcico - è scritto nel rapporto consegnato al magistrato - ma non in forma acuta». Tanto basta per dire che c'è stata «superficialità nella diagnosi».

### La tubercolosi è in aumento

#### Allerta Internazionale

C'è un «amaro risveglio» della tubercolosi in Italia, favorita com'è dal diffondersi del virus dell'Aids e per questo le istituzioni sanitarie non devono abbassare la guardia: si, la Tbc continua a crescere soprattutto nei grandi centri urbani. Questo il drammatico avvertimento lanciato ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa al ministero della Sanità (presente il ministro Elio Guzzanti), in occasione della presentazione della giornata mondiale della lotta alla Tbc. «Dopo un sensibile calo della Tbc in Italia, registrato fino al 1987, ha spiegato Salvatore Squarcione, infettivologo del dipartimento di igiene pubblica del ministero, la malattia ha avuto un'impennata».



Cristiano Laruffa / Agf

Lecce, spacciatori tredicenni sequestrano e picchiano un ragazzino che li aveva scoperti

## Baby gangster «perbene»

Baby sequestratori a tredici anni. In provincia di Lecce tre ragazzi appartenenti a famiglie bene, sequestrano per due giorni un loro coetaneo. L'unica sua colpa era stata quella di sorprenderli mentre maneggiavano droga, forse eroina. La vittima è stata tenuta segregata in un vecchio casolare di campagna, picchiata e minacciata. Se solo avesse parlato, ha raccontato il ragazzo agli inquirenti, gli avrebbero bruciato la casa.

ROSARIA GALASSO

LECCE. Sequestratori a tredici anni, pronti a segregare e a picchiare selvaggiamente un loro coetaneo che li aveva sorpresi mentre maneggiavano droga.

La storia si è consumata in un paese della provincia di Lecce di cui evitiamo di dire il nome per ovvii motivi di riservatezza nei confronti dei ragazzi.

#### Tredici anni

a, appena tredicenne, ha avuto un'unica colpa: quella di aver visto troppo. Loro, gli aguzzini, hanno pensato bene di vendicarsi. Il ragazzo aveva ficcato il naso in faccende che non lo riguardavano. E per questo lo hanno tenuto segregato per due giorni in un cascinale abbandonato. Prendendolo a calci e pugni. Lo scopo, impedirgli di parlare.

Paolo, chiameremo così la vittima

per maggiore comodità, è un ragazzo timido, quasi schivo. Il classico testimone per caso. Un giorno era a spasso per il paese e ha visto i tre ragazzi (tutti provenienti da famiglie bene) appartarsi in un angolo ed estrarre da una tasca una busta bianca, trasparente, contenente della polvere bianca, forse eroina. Una sostanza fatta scivolare fuori dalla busta e compattata. Con ogni probabilità, stavano preparando la sostanza per spacciarla.

Paolo si allontana ma è troppo tardi. I tre (il più piccolo ha dodici anni, il più grande ne compirà quattordici tra due mesi) lo hanno già visto. Ed identificato. A quel punto già pensano a come vendicarsi.

Il progetto lo mettono in atto il giorno dopo. I tre aspettano il ragazzino fuori dalla scuola. Con una

scusa lo invitano a seguirli. Assieme a lui raggiungono un casolare abbandonato e lo lo rinchiodano, minacciando di fargliela pagare in maniera ancora peggiore se soltanto avesse fiutato.

#### Il rapimento

Il sequestro dura fino all'ora di pranzo. Allo scadere delle lezioni, per evitare che qualcuno si accorgesse di quanto stavano facendo, i tre, di ritorno da scuola, liberano la piccola vittima, non prima di avergli intimato di non fare parola di quanto accaduto.

Paolo pensa che l'incubo sia finito. Si sbaglia. A distanza di un giorno i tre si ripresentano. Il ragazzo si sente già in trappola. Sa che non riuscirà a sfuggirgli, anche stavolta. I suoi aguzzini lo riconducono al casolare ma stavolta l'avvertimento è ancora più cruento. Lo colpiscono con calci e pugni, le urla di paura e di disperazione del tredicenne non servono a fermarli. Le percosse continuano, a tal punto da lasciarli profondi segni sulle gambe. La lezione gli sarà bastata - avranno pensato i tre - purtroppo per loro, invece, non è andata così.

Paolo liberato alla fine della giornata e ancora sconvolto per quanto accaduto, corre dai genitori e racconta ogni cosa. La denuncia ai carabinieri del paese è immediata, così come il passaggio del caso al

Tribunale dei minori. La vicenda è delle più delicate, e si innesta in un contesto sociale del tutto anomalo. I giudici non hanno a che fare con giovani delinquenti ma con ragazzi per bene, figli di rispettabilissime famiglie del posto.

#### Reticenti

La reticenza è grande, anche da parte degli stessi genitori dei baby sequestratori. Indagini a tappeto, eseguite dalla polizia giudiziaria minorile, fanno definitivamente luce sulla vicenda confermando tutto quanto aveva precedentemente denunciato la giovane vittima. Tutto coincide, anche le assenze dalla scuola nei giorni in cui il ragazzo è stato sequestrato e picchiato.

La sentenza del giudice delle indagini preliminari è attesa a giorni. Ma si procederà con la non imputabilità. La legge non consente di agire penalmente nei confronti di minori inferiori ai quattordici anni. Per tutti e quattro i ragazzi è già stato chiesto il supporto di assistenza psicologica. Paolo, dopo quanto gli era accaduto, rifiutava di mettere piede a scuola. Temeva che da un giorno all'altro i suoi sequestratori potessero nuovamente rapirlo e fargli ancora più male di quanto non avessero fatto fino a quel momento. Una storia agghiacciante, di emarginazione, di violenza e di abbandono.

«Visti d'oro»

## Nel mirino adesso c'è la Farnesina

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. L'inchiesta aperta dalla Procura di Torino sui «visti d'oro» concessi dalla nostra ambasciata in Nigeria mette nel centro del mirino la Farnesina. La notizia, di per sé, non è eclatante, ma se la si lega al viaggio recente del responsabile dell'Ufficio stranieri della questura di Torino, Baglivo, che nello scorso febbraio ha acquisito documenti e testimonianze d'interesse, indagando a Lagos e dintorni, comincia ad assumere risvolti succosi. Dei resto, da mesi, da quando cioè è scoppiato l'ennesimo bubbone tangenziale che ha sollevato l'interesse dei magistrati su conti correnti per centinaia di milioni intestati a modeste impiegate della sede diplomatica a Lagos, si aspetta un colpo di scena. Qualcosa, in altri termini, che chiarisca come migliaia di ragazze nigeriane, destinate al mercato della prostituzione, abbiano ottenuto il visto d'ingresso con le più disparate motivazioni (studio, turismo, pellegrinaggi...) sotto gli occhi della nostra autorità. Il tutto, ovviamente, dietro contributo «volontario» di qualche migliaio di dollari «pro-capite». Una ricca torta che gli inquirenti sospettano sia stata divisa tra «sensali» nigeriani, impiegate collocate in posti-chiave e altri? Chi, con chi e dove?

L'interrogativo ha una sua pertinenza all'indomani di un altro scatto in avanti dell'inchiesta che ha aumentato il volume dei «dossier» con l'ingresso di due nuove indagato. Il che porta a sei il numero delle persone coinvolte. L'accusa mossa loro dal procuratore aggiunto Maurizio Laudi e dalla sostituto procuratore Elena Dalosio, titolari dell'inchiesta, è di istigazione alla corruzione. Tuttavia, secondo indiscrezioni, la Procura torinese potrebbe chiedere l'archiviazione delle loro posizioni.

I profili delle due indagato non si discosta di molto dai precedenti protagonisti della vicenda. Si tratta di una ex impiegata a tempo determinato dell'ambasciata a Lagos e di una persona di nazionalità nigeriana addetta al locale Istituto italiano di cultura. Dai verbali risultano come persone informate dei fatti. Interrogato mesi fa, infatti, offrirono indicazioni di grande utilità per gli sviluppi dell'inchiesta. In particolare, una cassetta sulla quale le due donne, nel 1990, avevano registrato una loro conversazione di taglio decisamente «umanistico»: norme per rilasciare visti di espatrio dietro tangenti... Nel nastro, la nigeriana raccontava all'impiegata italiana (che in quel periodo sostituiva una collega) il presunto meccanismo illecito. Secondo il loro racconto, la cassetta venne portata all'allora ambasciatore a Lagos, Stefano Rastrelli, che però si sarebbe rifiutato di ascoltarlo. Pare che per non alimentare pettegolezzi e voci di presunte «mazzette», il diplomatico avrebbe immediatamente informato il nostro ministero degli Esteri: con esiti negativi.

## Dopo aver ucciso la nonna e la mamma ha ferito il fratello e si è dato fuoco

# Napoli, grave il pluromicida

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Trascorreva intere giornate chiuso nella sua camerata, in un evidente stato di depressione. Non aveva mai manifestato segni di squilibrio mentale, il giovane universitario, ma da tempo non sopportava che il fratello, più piccolo di due anni, conducesse una vita normale, sempre circondato da ragazzi e ragazze. Questo potrebbe aver scatenato il raptus omicida di Alessandro Pierno, 22 anni, che ha massacrato mezza famiglia: con due coltelli, uno da cucina e uno a serramanico, ha sgozzato la madre, la nonna, e ferito in modo grave il suo «rivale» Paolo, 20 anni appena compiuti. Il giovane folle ha poi tentato il suicidio con il fuoco, ma è stato salvato dal padre, rientrato in casa circa un'ora dopo. Il dramma si è consumato l'altra sera, verso le 20, in un appartamento di via Stanislao Manna, nel quartiere periferico di Soccavo. Agghiacciante le fasi del massacro. Il

primo ad essere colpito con un coltellaccio (trenta centimetri di lama), è Paolo: Alessandro lo aggredisce con l'arma in varie parti del corpo, ferendolo in modo grave. Le grida del ventenne attirano l'attenzione della madre, Silvana Luciano, di 46 anni, e della nonna, la settantenne Addolorata Ricciardi. Le due donne tentano di disarmare il giovane ormai in preda alla follia, ma non ce la fanno. Alessandro le colpisce entrambe: con un fendente recide di netto la carotide della nonna. Stessa sorte, un attimo dopo, tocca alla madre, che non muore all'istante. Dopo il duplice omicidio e il ferimento del fratello, Alessandro Pierno prende una bibbia, si affaccia al balcone, e la getta giù. Qualche minuto più tardi il giovane tenta il suicidio: corre in bagno, afferra tra le mani una bottiglia di plastica piena di alcol sanitario, se lo versa sui vestiti, e poi si dà fuoco. Da lontano, la madre gli grida: «Sal-

vati Alessandro, salvati». Un minuto dopo la donna muore dissanguata.

È già passata un'ora dal dramma, quando in casa rientra il padre del folle, Lucio di 48 anni, titolare di una ditta di infissi in alluminio anodizzato. Alessandro, in mano ha ancora il coltellaccio, apre la porta e tenta di afferrare per un braccio il genitore. L'uomo, che ignora cosa sia successo in quell'appartamento, disarma il figlio, che ha il maglione completamente bruciato. Solo quando trascina il giovane nella stanza da pranzo, Lucio si rende conto del dramma: la moglie e la suocera sono in una pozza di sangue, mentre poco più avanti, su un divano, c'è Paolo, che con un filo di voce continua a chiedere aiuto. Sconvolto, il capofamiglia comincia a gridare. Sul pianerottolo escono alcuni inquilini, che danno finalmente l'allarme. In pochi minuti, in via Stanislao Manna, arrivano due medici del presidio psichiatrico di Soccavo e decine tra poliziotti e carabinieri, che immobiliz-

zato Alessandro.

Lo studente universitario, che ha sul corpo ustioni di primo e secondo grado, viene accompagnato al «Cardarelli», mentre il fratello Paolo, che ha numerose ferite al petto, alle braccia e al volto, viene prelevato dagli infermieri e portato all'ospedale San Paolo: le sue condizioni vengono definite «gravissime» dai sanitari. Sulla tragedia della follia dell'altra sera indagano i poliziotti della squadra mobile che, dopo una perquisizione effettuata nell'appartamento del Pierno, hanno trovato un biglietto scritto da Alessandro, parole prive di significato tipo: «Sono venuto come un ladro nella notte». Agli investigatori, Lucio Pierno ha riferito che il figlio Alessandro (corpulento, alto un metro e novanta), non ha mai dato segni di pazzia, né ha mai fatto uso di sostanze stupefacenti: «Solo qualche rara crisi depressiva, forse dovuta agli studi universitari intrapresi dal ragazzo e poi recentemente interrotti».

FORUM EUROPEO DEL TERZO SETTORE  
IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

## COSTRUIRE L'EUROPA DEI CITTADINI

OCCUPAZIONE • SVILUPPO SOCIALE • PARTECIPAZIONE

Partecipano:

L. Agostini, M. Albrizio, H.K. Anheier, G. Arcani, G.P. Barbetta, R. Bonifazi, C. Borzaga, C. Calvaruso, L. Ciotti, M.P. Colombo Svevo, A. Coma, M. Donedelli, P. Donati, E. D'Orazio, A. Iokamidis, N. Iovane, A. Izzo, A. Oselich, F. Passarello, R. Picht, G. Resinelli, J. Rifkin, P. de Rosa, G. Ruffolo, F. Scavini, M.T. Scherillo, S. Spiera, J.T. Stewart, V. Verdameultroucke, M. Vizzoli, S. Zamagni

VILLA GUALINO - TORINO 23/24 MARZO

Centro di iniziativa per l'Europa Forum Permanente del Terzo Settore

Internet: E-Mail: [ci@arpet.it](mailto:ci@arpet.it) - <http://www.arpet.it/ci/forum.htm>

CAPITANI CORAGGIOSI/2. La saga degli Schiaffino nella città dei mille velieri

Una Società navale datata 9 novembre 1904

La Società capitani e macchinisti navali di Camogli fu fondata nel 1904 «allo scopo del miglioramento morale e economico della classe». La prima riunione si tenne il 9 novembre nella sala del municipio...



Un'antica foto della Società capitani e macchinisti di Camogli. Sotto, il comandante Pro Schiaffino

Pro, il comandante letterato

Il loro posto è là, nell'oceano. C'è sempre stato un capitano di Camogli al comando di una nave: diretta - all'altra sponda, c'è sempre stato uno Schiaffino in plancia. Quando, novant'anni fa, venne fondata la Società capitani e macchinisti navali di Camogli...

Schiaffino, ufficiale e letterato, comandante e scrittore di mare, rievoca i novant'anni di storia della Società capitani e macchinisti navali di Camogli, il paese dei mille velieri. La sua è una famiglia che dal Settecento ad oggi ha vissuto sugli oceani...



È oggi il presidente?». Se nelle notte nessuno aveva tentato un golpe, allora saliva in macchina e assumeva le sue funzioni. Schiaffino è una fonte di avventure navali. Ha scritto «Parlar marinai» dell'83, poi «Parlar camallo» e quindi nel 1992 il comandante Tolla e altri racconti...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

ga frequentazione di planche, quasi sempre su mercantili. «Soltanto nei primi anni Cinquanta - racconta - sono stato primo e secondo su una nave passeggeri, la "Sestriere", che imbarcava emigranti diretti in Sud America. Quella era l'ultima ondata verso Argentina, Uruguay e Brasile...

la soddisfazione di ricevere numerose lettere. «Vede, comandante, come so scrivere bene!» dichiaravano gli italiani d'America. Lungo il Rio della Plata è stato di casa. Ovunque andasse il suo cognome e il nome di Camogli erano una garanzia. Non c'era luogo dove non corresse la leggenda dei capitani coraggiosi liguri...

Non poteva correre, ma aveva già commesso decine di furti Scippava solo le nonne Una novantenne lo incastra

Lui, disabile, di mestiere scippatore, si era specializzato in vecchiette, le uniche vittime che potessero garantirgli i tempi di una fuga al rallentatore. Lei, ottantottrenni e una veneranda dolce canizie, a sorpresa lo ha incastrato: sfoderando una sorprendente grinta e soprattutto un insospettabile sprint da atleta, lo ha inseguito e tallonato fino a che l'intervento di una volante non ha assicurato lo scippatore alla giustizia. Il giorno sfortunato di Pier Giorgio Pili, 51 anni, pregiudicato, affetto da una vistosa zoppia, era cominciato come al solito con una attenta perlustrazione nelle vie più tranquille di Oregina, quartiere semicollinare a ridosso del centro cittadino. La tecnica - lo attestano una decina di denunce registrate negli ultimi mesi - era semplice quanto obbligata: si ap-

postava vicino a qualche portone e aspettava l'ora tranquilla di mezza mattina, quando le casalinghe tornano a casa dopo aver fatto la spesa. Adocchiata la preda, la assaliva all'improvviso mentre la malcapitata, impacciata da buste e pacchetti, cercava le chiavi di casa. Afferrata la borsa, uno strappo e via. Anche l'altra mattina tutto sembrava scorrere secondo copione: strada deserta, una vecchina che entra nel portone, si dirige all'ascensore e, mentre cerca le chiavi di casa, si accinge a premere il pulsante di chiamata. Pili entra in azione: riesce a insinuarsi nell'atrio prima che il portone si richiuda, si avvicina alla vecchina, le strappa la borsetta e si allontana. Ma questa volta la vittima non ci sta: nonna Aurelia, a onta dei suoi 88 anni, si rivolta come una furia e comincia a correre dietro allo scippatore gridando «al la-

dro, al ladro». Alcuni passanti assistono alla scena: lo scippatore che si storceva di allontanarsi il più velocemente possibile e una vecchina che lo insegue vociando, le bianche ciocche al vento. Qualcuno capisce e chiama la polizia, ma nessuno interviene direttamente, e quando arriva la volante è praticamente nonna Aurelia a consegnare di persona lo scippatore nelle mani dei poliziotti. La giornata di Pier Giorgio Pili è finita direttamente in una cella delle «Case rosse» di Marassi. Condotto in pretura e processato per direttissima, l'uomo ha patteggiato otto mesi di reclusione. Visti i precedenti, senza condizionale: è bastata un'occhiata agli schedari della Questura perché dal fascicolo intestato Pier Giorgio Pili saltasse fuori una lunga lista di furti. Le ricerche continuano. Forse per Pili non finirà qui. R.M.

- Amelia Andreasi partecipa con profonda commozione al dolore di Germano Calligaro per la tragica scomparsa del figlio MAURO Torino, 21 marzo 1996
Cari Germano, Carla, Daniela e Paola in questo momento tragico della vita ricordiamo insieme a voi MAURO con profondissimo affetto. Primo, Simonetta, Luna. Sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. San Raffaele Cimena (Torino), 21 marzo 1996
Luisella Bakesstretti, Eta e Renzo Malvano, Mariarosa e Rinaldo Mazzoni, Pier Giorgio Scoffone partecipano al dolore di Germano e dei suoi familiari per la perdita di MAURO Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 21 marzo 1996
La famiglia Ielasi partecipa al dolore di Germano e Carla per la perdita del carissimo figlio MAURO CALLIGARO Sottoscrive per l'Unità Torino, 21 marzo 1996
Elena, Davide con Veronica partecipano al dolore di Germano, Carla e Daniela per la perdita di MAURO si stringono intorno a Paola per la scomparsa del «Caucho» Tavagnasco, 21 marzo 1996
La presidenza Regionale del Piemonte della Lega delle Cooperative partecipa al dolore della famiglia Calligaro per la prematura scomparsa del figlio MAURO Torino, 21 marzo 1996
NICOLETTA PERNA MARIANI 23-3-94 Sono trascorsi due anni, ma a noi parli sia sempre con noi, cara Nicoletta; parli di te, ti ricordiamo e sentiamo fortemente la tua mancanza: Bianca Maria, Clara, Dina, Janca, Maria, Silva e tanti tanti altri ti han voluto molto bene. Roma, 21 marzo 1996
1994 NICOLETTA PERNA MARIANI a due anni dalla scomparsa Lucia, Lu e Maria ricordano la sua generosa presenza a quanti la conobbero e conservano intatto il rimpianto per l'affetto che seppe donare. Roma, 21 marzo 1996
Cara MAMMA due anni sono già passati ma il dolce ricordo del tuo viso tuo grandi occhi sempre più vicini i tuoi adorati figli Luca e Marzia Roma, 21 marzo 1996
21-3-95 Un anno fa lasciava LUIGI VIGNOLINI Enzo e Paola lo ricordano con immutato affetto, a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato. Firenze, 21 marzo 1996
Nel 10° anniversario della scomparsa di ARDOLFO TEMPESTA per onorare la memoria sua e della moglie Emilia, la figlia e i figli sottoscrivono per l'Unità. Pesaro, 21 marzo 1996
Addolorati annunciano la scomparsa del compagno SERGIO PARMIGIANI ed esprimiamo alla famiglia profonde condoglianze. Partito democratico della sinistra, sezione di Cantù. Cantù, 21 marzo 1996

Abbonatevi a l'Unità

l'ARCI CACCIA su TELEVIDEO a pag. 723 ARCI CACCIA: Direzione Nazionale Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155) Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Il giorno 23 aprile 1996 dalle ore 15 in poi l'agenzia di pegni Antonio Merluzzi & C: S.r.l., sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati: dal N. 06229 al N. 07519.

il fondaco di MicroMega È in libreria e nelle principali edicole Paolo Flores d'Arcais IL POPULISMO ITALIANO da Craxi a Berlusconi 10 anni di regime nelle analisi di MicroMega pagine 160 lire 14 mila

Sergio Flamigni Trame atlantiche Storia della Loggia massonica segreta P2 il nuovo libro dell'autore di La tela del ragnò Il delitto Moro

C'era solo lui, al funerale del fratello Ferdinand. Gli occhi fissi sulla bara, mentre un prete benediva in fretta, nell'alba del cimitero. È stato l'ultimo atto pubblico, nella saga dei Gamper. Subito dopo Karl si è chiuso in casa, nel maso di Caines, assieme alla madre che grida contro «i vicini che vogliono ucciderla con il gas». Un maso bianco, sopra al paese, con le cataste di legna già pronte per il prossimo inverno. Non ha mai voluto parlare, Karl Gamper. Il giorno dopo l'ultima strage del fratello, urlando dietro la porta chiusa, ha minacciato di chiamare i carabinieri, se i cronisti non se ne fossero andati via subito.

È ormai buio. Karl Gamper, nel cortile del suo maso, sta scancando le borse della spesa. È appena tornato da un supermercato. «Non parlo italiano, non ho niente da dire». Ma resta lì, con le borse in mano, come fosse indeciso. Forse vuole parlare di suo fratello, raccontare che non è «il mostro Merano», o almeno che Ferdinand non è stato solo un killer. «Io non so niente. Cosa posso spiegare, se non so niente? Capelli neri, occhi con lampi d'azzurro. Io non credo che Ferdinand abbia ucciso tutte quelle persone. Ed anche i carabinieri a me hanno detto "stiamo ancora indagando, sui delitti avvenuti prima dell'ultima strage". Sì, la mattina in cui Ferdinand è morto, io sono corso giù al maso di Rifiano. La televisione aveva detto che c'era stato un altro morto, che un figlio aveva ucciso suo padre, ma io sapevo che Ferdinand abitava lì, e sono corso a vedere. Poi i carabinieri mi hanno detto che Ferdinand aveva ucciso Tullio Melchioni ed un maresciallo dei carabinieri, e che si era ucciso. Ma io ho visto un filmato alla televisione. Ho visto i carabinieri entrare sparando nel maso, prima che finisse tutto».

**«Mai stato pazzo»**

È ancora fermo con le sporte di pasta e scatolame, come in una pellicola bloccata, «io non so se Ferdinand si sia ucciso o sia stato colpito. Ho chiesto di vedere il corpo, giù al maso, ma non me l'hanno fatto vedere. Mi hanno portato in caserma per interrogarmi, il corpo di mio fratello l'ho visto solo all'obitorio di Bolzano. Ma aveva una benda sulla fronte, non sono riuscito a vedere la ferita. Come si fa a capire di che calibro fosse? Adesso tutti parlano del "killer degli italiani", io non ho mai sentito mio fratello parlare male degli italiani, mai una volta. E non ho mai visto quei cartelli che i carabinieri hanno detto di avere trovato in casa sua, a casa di Ferdinand, ci sono state anche la sera prima. Aveva già cenato, la sua casa era calda ed in ordine. Ci siamo detti le solite cose: "Come stai?", "Tutto bene". Sono uscito da casa sua e lì, nel prato da-

**OMICIDA DI MERANO. Memorie e dubbi di Karl, l'unico familiare presente ai funerali**



I funerali del serial killer di Merano. A destra: Ferdinand Gamper

De Rocco/Agf

vamente, e lui era disperato. Può succedere - gli dicevamo - con tanti animali". Il maso è morto, e Ferdinand all'improvviso ha cambiato umore. Ha tolto dall'animale i pezzi migliori per mangiarli. «Il resto lo lascio alle volpi», ci disse. E coprì il maso solo con pezzi di legno, perché le volpi potessero fare il loro pasto». Nel 1992 muore Adalbert Gamper, e Ferdinand va ad abitare nel fienile del padre. L'anno dopo torna in Svizzera per l'ultima volta. «Ho guadagnato abbastanza per vivere», dice ai coniugi Cotti, dopo avere incassato 13.000 franchi svizzeri, per il lavoro della stagione. Ferdinand non si muoverà più dal fienile in sasso e legno accanto alla casa ora occupata dai Melchioni. Sempre più chiuso, sempre più lontano da tutti. L'unica sua felicità è lo sci. Va sulle piste da solo, o con il suo amico che fa il barbiere a Merano. Nel luglio 1994 c'è l'aggressione ad Alexander Larch, con le coltellate in via dei Portici. «Credo proprio sia stato lui», dice ora il ragazzo, costretto alle stampe.

**I primi sintomi**

Il 15 febbraio 1995 - esattamente un anno prima degli omicidi - Ferdinand dà in escandescenze in Val Venosta, su una pista di neve. Non vuole salire su uno skilift doppio in compagnia di altri, insulta un gruppo di tedeschi che si mettono a ridere. «Maiali ebrei - grida - andate a sciarare in Israele». Ad una persona urla anche «Assassino di bambini». La stessa frase che metterà accanto al corpo di Tullio Melchioni, un anno dopo. Tre turisti tedeschi cercano di calmarlo, ma Ferdinand colpisce uno di loro, Heiko Müller, 26 anni, con la racchetta da sci. Le schegge degli occhiali si infilano in un occhio, che sarà salvato dopo numerose operazioni. Gamper viene consegnato ai carabinieri, che lo denunciano. Il processo avrebbe dovuto svolgersi presto. Il folle che odia italiani e tedeschi ormai vive rinchiuso nel fienile di Rifiano. Dorme di giorno, esce solo quando scende il buio. Forse ha già previsto tutto, anche la sua fine, prima ancora di uccidere Hans Otto Detmering e Clondda Cecchetti sulla passeggiata d'Inverno. Si procura la carabina in Svizzera, compra le munizioni. Ed il 5 gennaio 1996, un mese prima di iniziare a sparare il terrore, va in municipio a San Pancrazio, in Val d'Ultimo, per presentare un documento con il quale dona il maso comprato assieme al fratello Richard all'unico fratello che resterà vivo: Karl Gamper, che lo viene ancora a trovare, l'unico che gli chiede come sta e se ha bisogno di qualcosa. Ora il film della strage è pronto a partire. Ferdinand Gamper conosce già il finale: un colpo in fronte anche a se stesso, mentre gli elicotteri volano sopra il fienile, i carabinieri sparano, e tutti i telegiornali annunciano l'assedio finale al mostro di Merano».

**La cupa saga dei Gamper «Mio fratello, lupo solitario non serial killer»**

«Non ho mai sentito mio fratello parlare male degli italiani. Non ho mai visto un'arma in casa sua». Karl Gamper parla di suo fratello Ferdinand, il killer di Merano. «Sono tante le cose che debbono essere chiarite. Io avevo parlato con Ferdinand la sera prima della sua morte. Tutto era normale. Vive chiuso in casa, assieme alla madre Luise. Silenzio attorno a lui, quando entra in un negozio. «Non credo che Ferdinand abbia ucciso tante volte».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

vanti, ho incontrato Tullio Melchioni, che era uscito con il suo cane "Tutto bene, Tullio", gli ho chiesto "Tutto va bene", mi ha detto lui. La mattina dopo è successo quello che sapete. Come è possibile dare una spiegazione? Per questo dico non so niente e non posso dire niente. Io amo in casa di Ferdinand non ne ho mai viste. Mai saputo che avesse una carabina. Una cosa è sicura. Ferdinand non era pazzo non lo è mai stato. Lo ricordo alla scuola media, ed era più bravo di

me. Poi lui se n'è andato via a lavorare, ognuno ha fatto la sua vita. Ma io continuavo a vederlo, a parlargli. Sono andato al funerale perché lui era mio fratello». Non è facile essere un Gamper. «Esco solo ogni tanto, quando manca qualcosa in casa. La gente che mi vede, zitta zitta. No, in questa casa ora non viene nessuno. Ora sono stanco, vai via».

**Una madre amareggiata**

«I bambini, a scuola, piangevano spesso, ma non ci facevamo troppo caso. Non era raro veder bambini piangere, allora». Ricordi e testimonianze sono stati raccolti dalla rivista «Sudtiroli Profil». La madre Luise è sempre più chiusa ed amareggiata, ed odia i vicini. «Quando doveva prendere l'autobus per Merano, attraversava i boschi per salire ad estate, fino al 1993 Stefan e Bernadette Cotti sono stati i «padroni» di Ferdinand, all'Alp Flux. «Era il miglior pastore che mai abbiamo avuto. Portava al pascolo 250 bovini. Non voleva cani, per aiutarlo nel lavoro. «Non ho bisogno di cani - ci diceva - sono io stesso un cane».

Il padre Adalbert non sopporta più la moglie Luise e se ne va nei primi anni 80. trova rifugio nel pezzo di maso di Rifiano (il fienile) non venduto ai Melchioni. Negli stessi anni se ne vanno da casa anche Ferdinand e Richard. comprano un piccolo maso, tentano un'agricoltura biologica. Le cose non vanno bene, e Richard va in Germania a fare il falegname. Torna solo nel 1989, e si ammazzava un colpo in fronte, ed il corpo cade su una baionetta. Così dissero allora gli inquirenti. Ora si sospetta che Richard sia stato ucciso dal fratello Ferdinand. Il 1989 è anche il primo anno in cui Ferdinand parte per la Svizzera, per fare il pastore nelle malghe. Ci tornerà ogni primavera ed estate, fino al 1993 Stefan e Bernadette Cotti sono stati i «padroni» di Ferdinand, all'Alp Flux. «Era il miglior pastore che mai abbiamo avuto. Portava al pascolo 250 bovini. Non voleva cani, per aiutarlo nel lavoro. «Non ho bisogno di cani - ci diceva - sono io stesso un cane».

Era un lupo solitario, che spariva, sempre quando alla malga arrivavano altre persone. Mai una bevuta con gli altri pastori. Solo una sera è venuto da noi, e si è messo a parlare, come un torrente in piena. Ci diceva che tutto il mondo va kaputt, e tutti stanno a guardare. Ci diceva che non voleva bambini, perché avrebbero dovuto nascere italiani. Le donne non lo interessavano, le teneva lontano. Non gli sarebbe stato difficile trovare compagnia. Era un bell'uomo, alto, robusto».

**Disoccupato miliardario per 24 ore**

Era diventato improvvisamente stranico e aveva subito pensato di donare 80 miliardi di lire per le ricerche contro il virus Ebola in Africa. Ma la banca aveva commesso uno sbaglio e il sogno di Mehrdad Zadifanlou, 31 anni, immigrato disoccupato in Svezia, è durato solo 24 ore. Il protagonista dell'episodio, che vive nella cittadina di Umea (Svezia settentrionale), era andato a prelevare i soldi erogati dal comune come sussidio a chi paga un affitto troppo alto e aveva trovato, invece di 2.000 corone, una somma di oltre 400 milioni di corone, pari a circa 100 miliardi di lire. Un amico a cui il neo-miliardario aveva mostrato il saldo aveva commentato: «Che montagna di soldi. Non può essere vero». Non era infatti vero: la banca aveva commesso un sbaglio e lo ha comunicato con lettera il giorno dopo. Nel frattempo però Zadifanlou aveva vissuto 24 ore da magnate. Gli amici già lo chiamavano «Onassis». Dopo una notte insonne, l'immigrato aveva deciso di devolvere l'equivalente di 80 miliardi di lire alla lotta contro il virus Ebola, tenendo per sé «solo» 20 miliardi. «Mi sarebbero bastati per le mie esigenze personali», aveva detto al quotidiano di Stoccolma Metro. Tornato l'indomani al bancomat l'ex «Onassis» ha ricevuto un tagliando con il vero saldo: 62 corone, 15 mila lire.

**Dorme con una ragazza, il padre di lei lo denuncia. A processo «Ratto» di minorenni**

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

L'ha ospitata a casa propria per una notte, ora rischia una condanna fino a due anni di carcere perché la ragazza, quasi ma non ancora maggiorenne, non aveva il permesso dei genitori. Fabrizio, ventitreenne di Eraclea, deve essere uno degli ultimi ad incapere in un reato ormai desueto, la «sottrazione consensuale di minorenni», e soprattutto in un genitore, quello della ragazza, che se l'è legata al dito.

La notte galeotta è quella tra il 28 ed il 29 settembre di due anni fa. Per sfondo il lungomare di Jesolo, ultimi scampoli di stagione. Barbara, una diciassettenne che abita nella cittadina, è a passeggio con un'amica, Valentina. In piazza Drago incontra l'amico Fabrizio, che allora ha 21 anni. Due chiacchiere, un gelato, e la ragazzina lancia la proposta: «Stanotte voglio dormire da te». È innamorata cotta? O forse per qualche ragione intende sfidare i suoi? Non si sa, adesso lei è all'estero e Fabrizio preferisce non parlare. La storia continua, stringatissima, nei verbali giudiziari. Fabrizio oppone qualche debole obie-

zione, lei insiste. «Non farti problemi. Se non mi ospiti dormirò fuori lo stesso». Lasciano l'amica e vanno i parenti del ragazzo non ci sono, la sua casa è libera. Passano la notte semplicemente dormendo, è pacifico. nessuna effusione di troppo.

Al mattino vengono tirati giù dal letto da una telefonata della polizia. Alfredo S., il papà della ragazza, non vedendola tornare a casa ha tempestato di telefonate le sue amiche scoprendo senza difficoltà che Valentina era stata l'ultima a vederla. La ragazza, intontita dalla reazione del genitore ha snocciolato subito la scappatella. E lui, furioso, senza pensarci due volte, è corso al commissariato. Altro che aspettare il rientro per mollare magari uno scapaccione.

Quel «playboy» non deve stargli simpatico. «Non è la prima volta che dorme con minorenni, sicuramente deve aver irretito mia figlia», si indigna con gli agenti. E siamo al processo fissato per il 3 maggio prossimo. «Il genitore non ha ritratto la denuncia, il rinvio a giudizio era inevitabile», allarga le braccia Bianca Maria Cotroneo, sostituto

procuratore presso la Pretura. «Il reato è anacronistico e raramente denunciato, a me negli ultimi sei anni sarà capitato sì e no un paio di casi, risolti in fase dibattimentale con un accordo fra le parti. La morale comune si è evoluta, ma la giurisprudenza non lascia scampo, ho controllato».

La «sottrazione consensuale di minorenni» rientra fra i «delitti contro l'assistenza familiare», intende tutelare la gerarchia familiare, la potestà e di entrambi i genitori sui figli. incluso il diritto di pretendere che passino le notti a casa. Non ha nulla a che fare con eventuali sfondisessuali. Anzi, la nuova legge sulla violenza sessuale è andata molto più in là: i rapporti consensuali tra un maggiorenne ed una ragazza che abbia superato i 14 anni non sono sanzionati. Morale: se invece di dormire castamente assieme per una notte Fabrizio e Barbara avessero fatto l'amore a volontà, ma di giorno, la giustizia non avrebbe aperto bocca. E se ancora Barbara e Fabrizio avessero voluto sposarsi l'accusa sarebbe rimasta invariata. Insomma bisogna evitare che una insufficiente maturità possa spingere il minore a prendere decisioni che pregiudichino il suo futuro.

**ESTRATTO BANDO DI GARA - Consorzio ACOSEA**  
Via Marconi, 39/41 44100 Ferrara. Tel. 0532/788311 Fax 0532/54078

Il Consorzio ACOSEA di Ferrara indice per il giorno 19.04.1996 alle ore 11.30 asta pubblica ai sensi dell'art. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23.05.1924 N. 827 per l'appalto dei lavori di manutenzione reti ed impianti idrici del Centro Zona di Ferrara. Importo a base d'appalto L. 1.400.000.000=+ I.V.A. Aggiudicazione dei lavori: massimo ribasso sull'elenco prezzi. Termine presentazione offerte 18.04.1996 ore 12.00. Iscrizione A.N.C. CAT. 1 - IMPORTO L. 1.500.000.000 = il bando di gara integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna del 20/03/1996 e all'Albo Pretorile del Comune di Ferrara.

Il Direttore Generale Ing. Ivano Graldi

**Cinema & Musica**

**Chi non avesse trovato in edicola i cd Hollywood Il grande freddo**

**può ordinarli\* direttamente seguendo queste indicazioni:**

- 1 effettuare il versamento dell'importo (lire 15.000 a copia) sul c/c postale n. 45838000 intestato a L'Arca Società editrice;
- 2 inviare la ricevuta del versamento - per posta, al seguente indirizzo: l'Unità / ufficio promozione via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma; - oppure tramite fax al numero 06 6781792 avendo cura di indicare i titoli richiesti e il proprio nome e recapito, completo di cap.

\* senza aggravio di costi di spedizione

**Fratelli Menendez condannati per l'uccisione dei genitori**

Una giuria popolare di Los Angeles ha dichiarato i fratelli Lyle ed Erik Menendez colpevoli di omicidio volontario per l'assassinio dei due genitori nell'agosto 1989. Un primo processo era terminato nel gennaio 1994 senza che la giuria riuscisse a raggiungere un verdetto. Erik e Lyle Menendez, 25 e 28 anni, erano accusati di aver ucciso a colpi d'arma da fuoco il padre Jose, 51 anni, e la madre Kitty, 47, nella loro lussuosa villa di Beverly Hills. La giuria ha respinto la tesi della difesa, secondo la quale i due fratelli agirono per mettere fine ad anni di abusi subiti dai genitori. Il verdetto è giunto dopo quattro giorni di camera di consiglio. Erik e Lyle Menendez, pallidissimi, lo hanno ascoltato senza apparente emozione. Alcuni parenti, fra cui la nonna dei due giovani, erano in aula ma non hanno mostrato reazioni. I Menendez rischiano la pena di morte: la giuria ha infatti riconosciuto l'esistenza di circostanze aggravanti, come la premeditazione. Per oltre sei mesi, dopo l'effettivo assassinio dei genitori, Erik e Lyle vissero tranquillamente spendendo l'eredità. Furono arrestati nel marzo 1990, ma confessarono solo nel 1992, sostenendo di aver ucciso per difendersi da ulteriori torture. Nel 1994 Erik e Lyle erano stati giudicati da due diverse giurie, ma senza arrivare ad un verdetto.



Matt Kryger/Ap

**Buchanan sarà vice di Dole?**  
**Il suo portavoce: «Così riunifichiamo il partito»**

Dole ha vinto anche le primarie del Midwest e ora è a un passo dalla certezza matematica della "nomination". Qualcuno, attribuendogli i delegati alla convenzione repubblicana eletti in nome di Alexander e Forbes, dice che Dole ha già questa certezza. Buchanan tuttavia non molla e giura che andrà avanti. Il suo portavoce lancia un'idea: Buchanan potrebbe fare il vicepresidente e così riunificare il partito. Buchanan non conferma né smentisce.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO BANSONETTI**

NEW YORK. I calcoli non ufficiali dicono che Bob Dole ha già la certezza matematica di aver vinto con larghissimo anticipo le primarie repubblicane. I calcoli ufficiali dicono invece che gli mancano ancora una manciata di seggi, e che per dichiararsi vincitore deve aspettare il voto della settimana prossima in California. Non cambia molto. La certezza politica che sarà Bob Dole lo sfidante di Clinton per la Casa Bianca ormai è fuori discussione. Martedì, Dole ha vinto con largo margine le primarie in tutti e quattro gli Stati del Midwest dove si votava: Michigan, Illinois, Ohio e Wisconsin. L'unico avversario rimasto in gara, l'estremista di destra Pat Buchanan, ha avuto un buon risultato nel Michigan. Stato operaio, dove ha ottenuto il 34 per cento dei voti contro il 51 per cento di Dole (gli altri voti sono andati dispersi tra

candidati già ritirati dalla corsa) e nel Wisconsin (34 per cento contro il 53 di Dole). In Illinois e Ohio Buchanan si è fermato rispettivamente al 23 e al 22 per cento, con Dole al 66 e al 64 per cento. Dopo la proclamazione dei risultati Dole ha dichiarato che per lui la corsa delle primarie è finita e vinta, e che torna a Washington a fare il senatore in attesa del duello di autunno con Clinton. Poi ha aggiunto: «Certo, la prospettiva di diventare presidente degli Stati Uniti farebbe tremare chiunque... però credo di essere all'altezza del compito». Buchanan invece ha detto che le primarie non sono finite, che lui va avanti, e che le probabilità di vittoria, per Dole, sono tantissime ma non ancora abbastanza. La bomba politica però viene da una dichiarazione del portavoce di Buchanan, Greg Mueller. Ha detto

che la cosa migliore sarebbe un accordo tra Buchanan e Dole. E la nomina di Buchanan a candidato vicepresidente. I giornalisti hanno immediatamente chiesto a Buchanan se l'idea ha la sua approvazione, e Buchanan non ha smentito. Ha risposto evasivamente. Ha detto: «È prematuro discutere di queste cose. Per ora io sono impegnato nella battaglia per strappare la nomination, e non sarò gentile con Dole. Poi si vedrà...». Subito dopo ha aggiunto: «Il mio staff è diviso su questo argomento. Alcuni pensano che io debba uscire dal partito, altri che debba fare l'accordo con Dole».

**Il partito deve essere unito**

Dole invece non ha commentato la dichiarazione del portavoce del suo avversario. Ha solo detto: «Tutti i miei avversari, escluso Buchanan, si sono ritirati dalla corsa e mi hanno dato il loro appoggio senza condizioni. Spero che anche Buchanan farà così. Se davvero è legato al partito e al suo bene, e se pensa, come sicuramente pensa, che Dole presidente è meglio di Clinton presidente, allora deve ritirarsi senza porre condizioni né avanzare pretese». Poi Dole se l'è presa con Ross Perot, il miliardario che nei giorni scorsi ha annunciato la sua intenzione di correre contro Dole e Clinton per la Casa Bianca. Quattro an-

ni fa Perot prese il 19 per cento dei voti. Dole ha dichiarato: «Sì, sono preoccupato. Se davvero Perot correrà come indipendente questo vuol dire che farà un enorme piacere a Clinton».

**La sfida di Perot**

Perot, interrogato dai giornalisti, ha confermato le sue intenzioni. «Se il mio partito me lo chiederà, io mi presenterò alle elezioni». Il suo partito è il partito "riformatore" appena fondato dal miliardario texano, e Perot è in pratica l'unico leader di questo partito. Gli istituti di sondaggio intanto hanno fornito una analisi molto dettagliata del voto nel Midwest, sulla base di una serie di questionari ai quali hanno risposto tutti gli elettori repubblicani. Ne sono venute alcune indicazioni di notevole interesse. Per esempio si è scoperto che solo il 58 per cento degli elettori repubblicani ritiene che Dole abbia la possibilità di battere Clinton, e che la maggioranza assoluta (il 52 per cento) ritiene che Dole non abbia alcuna idea nuova. Quanto al giudizio su Buchanan: solo il 54 per cento dei repubblicani lo considera un estremista, mentre il 42 per cento dice che le sue idee non sono poi così radicali. Infine una domanda sul vicepresidente: meglio Powell o meglio un governatore? Ha vinto Powell ma solo per un pelo: 46 a 45.

**Clinton testimone in video al processo Whitewater**

Il giudice distrettuale George Howard Jr. ha respinto la richiesta di far testimoniare il presidente Bill Clinton di persona a Little Rock sul caso Whitewater: gli avvocati della difesa potranno raccogliere la testimonianza dell'ex governatore dell'Arkansas su un video. Il giudice però ha respinto la richiesta di Clinton che gli fossero presentate in anticipo le domande. «Si tratta di domande relative a fatti accaduti prima della sua presidenza quindi non sono in ballo questioni di sicurezza nazionale», ha spiegato il giudice. Il giudice presiederà alla testimonianza di Clinton in videoconferenza e si è riservato la facoltà di intervenire e di «editare» il video se ci saranno questioni su cui i legali non saranno d'accordo, in particolare su questioni che siano pertinenti e dunque utili alla giuria. Il caso Whitewater è diventato un vero tormento per il presidente degli Stati Uniti. Anche Hillary è stata costretta a testimoniare sulla vicenda dell'affare immobiliare in Arkansas. Ma per lei è stata ancora più dura, dato che ha dovuto testimoniare di persona.

**Il giudice gli dà ragione**  
**Vince il prof di Denver sospeso per aver proiettato il film «Novecento»**

NEW YORK. Non ha avuto successo la «caccia alle streghe» di una scuola del Colorado contro «Novecento» di Bernardo Bertolucci: un anziano professore sospeso e minacciato di licenziamento dal preside per aver proiettato il film del regista italiano di fronte a una classe di liceali, ha ottenuto ragione dalla magistratura. «La scuola non aveva diritto di sospenderlo perché il suo regolamento non prevedeva la richiesta di un permesso dei genitori per proiettare in classe un film a cui i minori sono ammessi con restrizioni», ha stabilito il giudice Nancy Cohen di Littleton, il sobborgo di Denver dove ha sede la Columbine High School. La decisione della signora Cohen trova l'appoggio sul piano formale per sostenere una sentenza che rende decisamente giustizia alla... giustizia americana: bistocci di parole a parte, la decisione pareggia, almeno per ora, i conti se non altro col buonsenso.

Il professore, Al Wilder di 62 anni, era stato sospeso nel marzo del 1995 per aver proiettato parti del film per il corso di «Logica e Dibattito» rivolto agli allievi dell'ultimo anno del liceo. Due genitori avevano protestato: la saga di Bertolucci sull'ascesa del fascismo nell'Italia di inizio secolo, contiene scene di omosessualità, nudi frontali e violenza, avevano obiettato i due genitori un po' bacchettoni. Una denuncia che però ha stimolato l'evidente insolenza del preside del liceo di Denver nei confronti del prof: così la censura ha colpito quel professore accusato d'essere un po' troppo anticonformista.

Da Littleton, comunque, il caso era rimbalzato sulla scena nazionale: a fianco del professore si erano schierati i maggiori registi d'America. Lo stesso Bertolucci, Martin Scorsese, Milos Forman e James Ivory, assieme al commediografo di «Angels in America» Tony Kushner, avevano lanciato un appello al governatore Roy Romer perché intercedesse a favore dell'insegnante.

I registi avevano gridato alla caccia alle streghe: «È una vergogna

che una scuola si permetta di licenziare un professore che ha scelto di far lezione su un classico del cinema», avevano scritto nell'appello. E per Bertolucci fu un po' come rivivere l'esperienza delle sue prime censure, quella che tolse per un decennio da tutte le sale cinematografiche italiane il suo vero capolavoro, «Ultimo Tango a Parigi», una ferita inferta al mondo dell'arte e del pensiero che da poco il nostro paese è riuscito a rimarginare.

Wilder, vittima designata dalla censura di un liceo di quartiere, è professore di retorica alla Columbine High School, dove insegna da 24 anni. Davanti alla commissione che lo ha giudicato ha spiegato di aver mostrato il film di Bertolucci come «strumento didattico» per provocare un dibattito tra gli allievi. Girato nel 1976 con Gerard Depardieu, Robert De Niro e Burt Lancaster, «Novecento» è stato distribuito negli Usa sotto una categoria, la «R», che raccoglie i film con scene di violenza e di sesso. Per essere ammessi in sala, i minori di 17 anni che lo vogliono vedere devono presentarsi accompagnati da un adulto. Ron Mitchell, il preside della scuola, aveva offerto tutt'altra versione sulla sospensione di Wilder: a suo parere l'uso di «Novecento» in classe sarebbe stata «la goccia che ha fatto traboccare il vaso». Al professore ha contestato di esser stato un insegnante indisciplinato: «Era in ritardo cronico e lasciava che i ragazzi mangiassero e bevessero bibite nelle ore di lezione».

Alla fine sembra proprio che lo «strumento didattico» scelto dal professore di Denver per le lezioni di «Logica e Dibattito» abbiano dato prova se non altro di efficacia: ha diviso la cittadina, i genitori degli allievi, ha messo in allarme mezzo mondo e suscitato una levata di scudi a livello internazionale. Non c'è male per cominciare l'approccio alla dialettica del '900. L'ultima parola, però, spetta ora al distretto scolastico: ha 20 giorni di tempo per decidere il destino di Wilder e la speranza è che renda giustizia se non altro alla logica.

**Un'insegnante riesce a registrare tutta la conversazione prima di morire. Arrestato il giovane assalitore**  
**Incastra il suo assassino col walkman**

Un'insegnante rapita e uccisa giovedì scorso in New Jersey ha registrato la lunga conversazione con il suo assalitore, i tentativi per convincerlo a prendersi la macchina e lasciarla andare. L'assassino, un ragazzo di diciassette anni, è stato arrestato due ore dopo il ritrovamento del cadavere della donna e dell'apparecchio che aveva in tasca. Kathleen Weinstein aveva 45 anni, era sposata e aveva un figlio di sei anni; lavorava in una scuola media per disabili.

**NANNI RICCONO**

NEW YORK. «Non capisci in che guai ti stai cacciando? Non capisci che ti prenderanno?». «Non hai ancora fatto niente di molto grave. Tutto ciò che devi fare per cavartela è prenderli la mia macchina e lasciarli andare». Per ventiquattro lunghi minuti Kathleen Weinstein, insegnante, ha parlato con il suo giovane rapitore, pregandolo di non ucciderla, ragionando con lui del suo futuro bruciato da quello che stava accadendo: rapimento, omicidio. Ven-

ti quattro minuti registrati sul minuscolo apparecchio che Kathleen aveva nel cruscotto della macchina e che è riuscita ad infilarsi in tasca e ad accendere. Ragionamenti e preghiere non sono serviti a niente. Micheal LaSane, diciassettenne anni, l'ha soffocata con il suo stesso cappotto e poi le ha infilato in bocca degli stracci finché Kathleen non è morta. L'ha scaricata per terra e se n'è andato con la sua macchina. Il corpo è stato trovato domeni-

ca pomeriggio. Micheal, grazie alla registrazione, è stato arrestato domenica sera. Kathleen, che insegnava alla scuola per disabili di Middletown, in New Jersey, era scomparsa da giovedì scorso. Era uscita di casa per andare a sostenere un esame del suo corso di specializzazione. Si era fermata ad un centro commerciale lungo la strada per mangiare un sandwich. Michel invece aveva fatto sega a scuola. Il giorno dopo avrebbe compiuto diciassette anni. Voleva «regalarsi» una bella macchina, una Toyota Camry del '95, come quella di Kathleen. Così quando ha visto Kathleen entrare in macchina le si è accostato e minacciandola con la pistola ha preso la guida e si è allontanato. Le autorità hanno diffuso le parole di Kathleen prese dal nastro. Di Micheal invece, delle sue risposte all'insegnante, non si sa niente. Il pubblico ministero Carluccio ha già dichiarato che intende chiedere l'autorizzazione al tribunale per

procedere contro il ragazzo come se fosse maggiorenne, esponendolo così al rischio della condanna capitale. Kathleen sapeva parlare ai ragazzi, era il suo lavoro. La sua voce, dicono i poliziotti, resta calma fino quasi alla fine. La sua preoccupazione sembra quella di salvare il ragazzo, non solo la propria vita. «Vuoi davvero avere questo sulla tua testa: un rapimento, un omicidio... e che altro ancora?». «Perché non me lo dici? Naturalmente è importante per te: ciò che accade ora sta determinando il corso della tua vita. Siamo qui per uno scopo e solo tu puoi prendere la decisione giusta...». «In qualsiasi guai ti trovi non vuoi aggiungerci anche questo, giusto?». «Ti prometto che non lo dirò a nessuno... puoi farcela ancora, sì, puoi farcela...». «Non puoi avere una vita da criminale. La passerai tutta in prigione o peggio, ti ammazzeranno...». Gli amici di Kathleen, sposata

con un bambino di sei anni, dicono che l'insegnante ha lasciato un testamento in quel nastro. Che le sue esortazioni al ragazzo sul suo futuro riflettono il suo impegno scolastico e sociale. A Micheal, tra le altre cose, parla anche del suo progetto di adottare un bambino. «Voglio dare qualcosa agli altri. Non solo parole. Prendere un bambino sfortunato e dargli una famiglia». La scuola dove Kathleen insegnava è in lutto. È una media per disabili, pubblica e quindi frequentata soprattutto da ragazzini che provengono da famiglie povere, che non possono permettersi gli istituti privati. Kathleen aveva una lavagna speciale dove scriveva i nomi dei ragazzini che nel corso della settimana si erano particolarmente distinti. Ma non per meriti scolastici. Per gentilezza verso gli altri. Credeva nelle buone maniere, dicono gli alunni: «Diceva che erano queste le nostre armi. La nostra salvezza».

**SOTTOSCRIVI**  
**Per il Pds**

Puoi farlo presso tutte le sezioni del Pds; oppure con versamento su c/c postale n. 17823006 intestato a: Pds - Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 Roma;

oppure con bonifico bancario intestato a: Pds - Direzione c/c 37133 ABI 3002-3 CAB 05006-2 presso Banca di Roma, Ag. Roma 203, Largo Arenula, 32.

■ Si divide per unire. Se l'ossimoro diplomatico partorito a Dayton (che ieri ha avuto pratica attuazione con la creazione di una linea smilitarizzata di quattro chilometri e lunga 1.030 che per sottrazione dà luogo alle due entità della Bosnia, la repubblica Srpska e la federazione croato musulmana) dovesse al fine restituire alla geografia politica lo stato unitario di Bosnia Erzegovina, bisognerà fare un monumento ai mediatori di Wright Patterson. Perché la strada che inizia ora è tutta nel segno della divisione che divide per proseguire nel gioco di parole. Le autorità serbe e quelle della federazione croato musulmana hanno tra le mani le mappe fornite loro dal Dipartimento di Stato americano in cui sono state indicate minuziosamente le *Inter-Entity Boundary Lines*. La contesa che inizia ora è molto delicata. Tra corsi di fiume, valli, confini municipali e regionali, strade, ma addirittura centri commerciali o quartieri (la linea di «confine» rigidamente intesa divide centri abitati quando non dirimpettati, come avviene a Sarajevo nella zona di Dobrinja) ce ne sarà di materia da dirimere. L'accertamento delle due entità ai blocchi di partenza conta già 430 zone su cui le due parti dovranno discutere sotto l'osservazione dell'Ifor.

**Strada in salita**

Finita la guerra con la riunificazione di Sarajevo la pace vera, quella che dovrà durare e scongiurare i focolai bellici sparsi ovunque, parte da qui. Contestualmente all'esame delle cartine le due autorità dovranno procedere allo smantellamento delle armi pesanti e alla smobilitazione degli eserciti.

Avranno tempo un mese: per il 20 aprile, secondo Dayton, le figure di civili dovranno sovrastare le presenze militari. «Il processo di applicazione della pace entra in una nuova fase», ha detto ieri Carl Bildt, Alto rappresentante per gli interventi civili in Bosnia. La guerra si è allontanata e i militari sono tornati nelle loro caserme. Siamo ora davanti ad una fase cruciale per la ricostruzione della vita civile in tutto il territorio della Bosnia Erzegovina. In sei mesi si dovrà giungere ad un accettabile livello di stabilizzazione politica tale da portare in settembre allo svolgimento delle elezioni in tutto il paese, l'appuntamento che nelle intenzioni dovrebbe dar vita al primo parlamento dello stato federale della Bosnia Erzegovina con capitale Sarajevo costituito da due entità autonome e costitutive. Bella definizione. Ma a questo alto scopo manca il particolare più controverso, gli elettori. Per il voto l'accordo di Dayton prevede che si tenga conto del censimento del 1991. Affinché sia tutto regolare in questi pochissimi 180 giorni l'Alto commissario in prima persona, con il supporto dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite nella persona di Sadako Ogata, dovranno far rientrare l'esercito di due milioni e mezzo di profughi sparsi in Bosnia e nel resto d'Europa. La commissaria europea delegata a questi problemi, l'italiana Emma Bonino, aveva dichiarato, in dicembre, a questo giornale, alzando le braccia, che l'obiettivo è impossibile e che non si dice un'eresia se si afferma che si arriverà a creare nuove città per dare spazio nella federazione ai musulmani profughi e nella repubbli-



Un cittadino bosniaco, a Sarajevo, si avvia verso il ponte che conduce a Grbavica

Peter Andrews/Ansa

# Due repubbliche in Bosnia

## Musulmani e serbi divisi lungo mille chilometri

«Il processo di applicazione della pace entra in una nuova fase. Siamo davanti ad impegni cruciali per la ricostruzione della vita civile nella Bosnia Erzegovina». Il giorno dopo la riunificazione di Sarajevo Carl Bildt mette piede nella capitale bosniaca per rilanciare gli impegni futuri. La Bosnia è ora l'insieme di due entità di cui si stanno definendo i confini. Ma prima delle elezioni di settembre dovranno tornare nelle loro case i profughi, l'impresa più ardua.

**FABIO LUPPINO**

ca Srpska ai serbi.

Non è affatto pensabile che i pochi musulmani sopravvissuti alle stragi di Srebrenica siano intenzionati a tornare ora che i documenti di Dayton hanno riconosciuto quello che i serbi si sono presi manu militari. Ieri a Sarajevo si è riunita l'apposita commissione presieduta dall'italiana Maria Rita Saule che avrà il compito di registrare le richieste dei rifugiati che vogliono tornare e vogliono far valere i loro diritti di proprietà o di locazione sui beni di cui sono stati privati durante la guerra. Sarebbero già cinquecentomila le richieste, ma il lavoro è un delicatissimo gioco d'incastri. Oltre alla Saule e ad un rappresentante belga e svizzero, la commissione comprende quattro rappresentanti della Federazione e due della repubblica Srpska, e prende-

rà le sue decisioni a maggioranza. E nessuno si fa illusioni. «Quando i rappresentanti serbi saranno messi in minoranza, le decisioni non saranno applicate», ha commentato il responsabile di un'organizzazione umanitaria che ha preferito rimanere anonimo.

**Un dossier da Belgrado**

Con l'obiettivo di fare giustizia, intanto, il governo di Belgrado ha costituito un dossier su 5.362 persone, in maggioranza serbi, vittime di crimini di guerra in Bosnia e Croazia. Belgrado ha stilato una lista di persone sospettate di aver commesso tali crimini o esserne indirettamente responsabili. In questa lista compare anche il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, accusato di aver visitato per due volte il campo di Celebic.



**Nuove scadenze tra un mese**  
**Smilitarizzazione nel due paesi**

La riunificazione di Sarajevo e la delimitazione delle due «entità» costitutive della Bosnia, la Federazione croato musulmana e la repubblica Srpska il dettato di Dayton archivia il D+90, gli obiettivi che l'Ifor si era data nei primi tre mesi dal momento del suo insediamento. Ora ci sono altre scadenze ravvicinate. Innanzitutto il chiarimento sulle 430 zone del «confine» su cui è aperto un contenzioso. Tra un mese, il 20 aprile, nel D+120, le truppe degli ex belligeranti dovranno essere rientrate nelle loro caserme o comunque smobilitate. Dopo l'11 giugno finirà l'embargo sulle armi pesanti imposto alle parti in guerra nel 1991. Le due entità potranno riprendere l'importazione nel rispetto dei tetti negoziati. In autunno l'appuntamento politico più importante: le elezioni politiche. Ma per tenerle dovrà essere completato il rientro di tutti i profughi sparsi in Bosnia e nel resto dell'Europa. Molti osservatori sono certi che questa data rischia seriamente di slittare a fine anno.

## Autobomba a Bayonne, ferita una bambina di nove anni

# Blitz Eta in Francia

**NOSTRO SERVIZIO**

■ PARIGI L'esplosione di un'autobomba l'altra notte a Bayonne, nella Francia sudoccidentale, ha gravemente danneggiato un ufficio del ministero delle finanze ed ha provocato il ferimento di una bambina di 9 anni. Laetitia Doucet, che vive in un palazzo vicino a quello obiettivo dell'attentato, è stata raggiunta al viso e alle braccia dalle schegge dei vetri ed è in forte stato di choc. L'autobomba è esplosa a qualche metro dalla camera in cui dormiva ed ha strappato via le persiane e infranto i vetri delle finestre. L'esplosione è avvenuta poco dopo le 11.30: un quarto d'ora prima un uomo che parlava a nome dell'Ipparretarrak, un'organizzazione indipendentista basca, aveva avvertito che sarebbe stata fatta esplodere un'autobomba. Una pattuglia della polizia si è subito recata sul luogo indicato, ma nessuna delle vetture parcheggiate risultava rubata, nemmeno quella che poi è esplosa. La

deflagrazione ha raccontato un testimone è stata impressionante ed ha provocato un cortocircuito nelle auto. Diverse auto sono state distrutte. L'esplosivo era nascosto a bordo di una R5 bianca, ha precisato il commissario Michel Helie, responsabile della sicurezza di Bayonne. È il secondo attentato rivendicato da Ipparretarrak dall'inizio dell'anno. Il 16 gennaio una bomba aveva gravemente danneggiato a Ustaritz, a qualche chilometro da Bayonne, un'essattore delle dogane. Da Bayonne a Madrid: l'offensiva dei terroristi baschi non conosce confini. Nel primo pomeriggio la polizia ha isolato un quartiere periferico della capitale in prossimità di un centro commerciale a causa di una «vetture sospettate». Qualche ora prima, un uomo aveva telefonato alla Croce Rossa di Madrid dicendo di parlare a nome dell'Eta e annunciando la presenza di un'autobomba nelle vicin-

nanze del centro commerciale. Gli artificieri hanno circondato la vettura e dopo aver fatto evacuare la zona hanno fatto brillare l'esplosivo. La risposta della polizia spagnola non si è fatta attendere. Due dirigenti del movimento indipendentista basco Herri Batasuna (Hb), considerato il braccio politico dell'Eta, sono stati arrestati a Vittoria, nei paesi baschi. Il provvedimento è stato provocato dal rifiuto dei due di presentarsi davanti al giudice, che li aveva convocati per interrogarli su alcuni incidenti di cui furono protagonisti l'anno scorso durante una manifestazione. L'arresto dei due dirigenti sembra indicare che la magistratura intende proseguire nella «linea dura» attuata nei confronti di Herri Batasuna nel corso della recente campagna elettorale. Alle elezioni del 3 marzo Hb ha ottenuto 180mila voti e due seggi, ma gli eletti, come è costume del movimento, non partecipano mai alle sedute del parlamento spagnolo.

## Nuova strage in Cabilia. Le vittime facevano parte della milizia anti-integralisti

# Ultrà islamici sgozzano sei operai

Sei operai sono stati sgozzati e i loro corpi bruciati a Tizi Ozou, capitale della Cabilia, 100 chilometri a sud di Algeri. Gli operai facevano parte di squadre di autodifesa contro le incursioni degli integralisti islamici del Gia. Il racconto raccapricciante dei sopravvissuti. Ad Algeri il vicesegretario di Stato americano Robert Pelletreau. Sostegno Usa al presidente Zeroual: «La lotta contro il terrorismo deve essere globale».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

■ Stavano tornando dal lavoro quando un gruppo di uomini armati e mascherati blocca il loro camion. Il capo del commando intima ai passeggeri di scendere e di non opporre resistenza. Gli operai, dipendenti di un'azienda tessile, obbediscono. Sono una trentina. Per sei di loro è la fine. Una fine atroce in quel mattatoio chiamato Algeria. Sei operai vengono sgozzati e i loro corpi bruciati. Il massacro è avvenuto a Tizi Ozou, capitale della Cabilia, cento chilometri

nato il turno in fabbrica. I compagni di lavoro hanno riferito che le vittime erano tute originarie del villaggio di Sidi Ali Moussa, dove gli abitanti hanno formato un gruppo di autodifesa per proteggersi dalla violenza degli uomini del Gia. Un'operazione studiata a tavolino, nei minimi dettagli. Simulando un posto di blocco della polizia, un gruppo di uomini armati ferma un autobus con a bordo operai, costringendoli a scendere dal veicolo e ad esibire i propri documenti di identità. I terroristi sapevano chi colpire. Il racconto dei viaggiatori sopravvissuti è agghiacciante. Sette operai vengono isolati dal gruppo, uno riesce a fuggire, per gli altri sei non c'è scampo. Mentre alcuni membri del commando li tengono a bada sotto la minaccia dei mitra, altri terroristi prendono alle spalle i sei operai e li sgozzano. I loro corpi vengono caricati sul camion e bruciati. Tre attentati nel giro di poche ore: dodici

morti, 32 feriti. E tutte le azioni terroristiche concentrate in Cabilia. La Cabilia, regione a maggioranza berbera, è la roccaforte del Fronte delle forze socialiste di Hocine Ahmed, uno dei partiti dell'opposizione laica che si riconoscevano nella «piattaforma di pace» elaborata a Roma nel gennaio '95. Ma per gli assessori della «dittatura dello chadod» essere contrari al regime dei militari non è sufficiente. Occorre assoggettarsi alla loro visione teocratica dello Stato e della società, altrimenti è la morte. L'offensiva del Gia mette in un angolo le forze di opposizione e rafforza il presidente Liamine Zeroual. Una conferma è venuta dalla visita ad Algeri del vicesegretario di Stato Usa Robert Pelletreau. Il numero due della diplomazia americana ha giudicato positivamente le riforme economiche e strutturali in atto in Algeria ed ha condannato il terrorismo contro il quale, ha detto, la lotta deve essere «globale».

## La pace nell'ex Jugoslavia

# I servizi segreti Usa: «La guerra tornerà dopo ritiro della Nato»

**NOSTRO SERVIZIO**

■ NEW YORK. I responsabili dello spionaggio militare americano, secondo il *New York Times*, prevedono una ricaduta della Bosnia nella guerra subito dopo il ritiro delle truppe Nato se la comunità internazionale non aiuterà massicciamente la sua economia e le sue istituzioni politiche. Il rapporto preparato dal generale Patrick M. Hughes, direttore della Dia (Defence Intelligence Agency, i servizi segreti militari), in qualche modo dà l'impressione, secondo il giornale, che i militari americani cominciano a mettere le mani avanti per dire: «Questa pace non può durare senza uno sforzo reale per ricostruire la Bosnia».

«Questo lavoro non è stato fatto - ha detto al *New York Times* un altro dirigente del Pentagono, che non vuole essere identificato - e non tocca a noi farlo». Il compito di organizzare la ricostruzione politica ed economica della Bosnia, come è noto, è stato affidato a una commissione diretta dall'ex primo ministro svedese Carl Bildt. «L'obiettivo politico strategico generale delle fazioni finora in guerra - si legge in un rapporto in data 22 febbraio 1996 inviato dal generale Hughes alla Commissione servizi segreti del Senato, ottenuto dal *New York Times* - fondamentale non è cambiato». «Senza uno sforzo concertato della comunità nazionale - afferma Hughes - compreso un progresso sostanziale nel settore civile per ridare slancio all'economia e la creazione delle condizioni per un ripristino della stabilità politica nazionale e federale, le prospettive per una Bosnia unitaria e funzionante sono scarse».

Il rapporto di Hughes è invece più positivo per quanto riguarda la minaccia militare verso i soldati americani, che come quelli italiani e di altri alleati nella Nato fanno parte della Forza di attuazione della pace in Bosnia. Le forze Nato non si trovano davanti a nessuna minaccia militare organizzata - afferma Hughes nel rapporto, secondo il *New York Times* -. E se la guerra ricomincerà, ciò non avverrà finché gli americani e i loro alleati nella Nato non si saranno ritirati. Le minacce, secondo Hughes, vengono piuttosto dalle mine e da «varie forme di violenza casuale e sporadica, di livello non alto. Questo potrebbe anche includere attacchi terroristici di elementi ribelli o di terroristi».

Il segretario generale della Nato Javier Solana non ha escluso però ieri - se l'attuale situazione dovesse mutare - un prolungamento del mandato della Forza internazionale di pace per la Bosnia (Ifor), inizialmente stabilito in un anno. In un'intervista da Mosca, dov'è attualmente in visita, alla televisione belga Brtn, Solana ha detto che decidendo alla fine del 1995 di organizzare l'Ifor, la Nato ha ritenuto che il periodo di un anno fosse sufficiente per «stabilizzare» la situazione politica ed economica nella ex Jugoslavia. «I nostri piani - egli ha aggiunto - non sono mutati e continueremo a ritenere che un anno sia sufficiente per avviare il processo di ricostruzione e far svolgere le elezioni. Se a mutare sarà però la situazione sul terreno, dovremo certo riesaminare il problema». Gli Stati Uniti - che forniscono circa la metà dei 60.000 uomini dell'Ifor impegnati in Bosnia - sono finora sempre stati categorici nell'escludere un prolungamento delle operazioni oltre la fine del 1996. Bill Clinton su questo punto si gioca parte della sua credibilità alle presidenziali del prossimo mese di novembre.

Finita la seconda fase delle operazioni. Domenica alle urne

# Alt cinese alle manovre Taiwan prepara il voto

Conclusa la seconda fase delle esercitazioni cinesi nello stretto di Taiwan (culminata nel lancio di quattro missili M-9). Altre manovre sino a martedì. Domenica si elegge il nuovo presidente taiwanese. Lee Teng-hui nettamente favorito. Già si guarda agli sviluppi futuri ed all'eventuale ripresa del dialogo tra Pechino e Taipei. Ma in gioco è anche il confronto fra la Cina e gli Stati Uniti, che va molto al di là della questione della riunificazione cinese.



## Tre candidati in gara Ma il favorito è il presidente in carica

Tre i candidati maggiori in corsa nelle presidenziali di domenica prossima a Taiwan. I sondaggi danno per favorito Lee Teng-hui, capo di Stato in carica, sui due rivali, Peng Ming-min e Lin Yang-kang. Lee ha guadagnato consensi sulla base di una linea moderata che rimanda l'unificazione con Pechino ad un'epoca in cui il regime comunista si sarà democratizzato. Intanto punta a consolidare lo status quo, cioè la separazione di fatto di Taiwan dalla Cina, ed a rafforzare l'immagine internazionale del governo di Taipei, in particolare ottenendo un seggio alle Nazioni Unite. L'indipendenza è apertamente propugnata solo da Peng Ming-min, ex-dissidente all'epoca in cui a Taiwan vigeva il regime dittatoriale di Chiang Kai-shek. Nel 1970 fuggì all'estero, dopo avere

trascorso qualche tempo agli arresti. Al rientro dall'esilio si è messo alla testa del Partito democratico, che nelle ultime elezioni parlamentari ha ottenuto il 33 per cento dei voti, affermandosi come la seconda forza politica del paese. Le sue quotazioni sembrano in calo. Il contrasto con Pechino ha avvantaggiato la linea meno intransigente di Lee. L'altro concorrente, Lin Yang-kang, è considerato il più filo-cinese di tutti, anche se la sua proposta di unità nazionale riguarda un futuro non vicino. Lin è un transfuga del Kuomintang, la formazione politica di cui fa parte Lee, ed è leader del Nuovo partito. In lizza sono anche candidati minori come il buddista pacifista Chen Li-an, ex-ministro della difesa, che si presenta come indipendente. Chen propone un piano di rinascita morale, e a differenza dei rivali non mostra eccessiva fiducia nella protezione americana. Il contrasto Cina-Taiwan risale all'epoca della guerra civile. Sull'isola si rifugiarono i nazionalisti sconfitti dai comunisti di Mao Zedong. Inizialmente il governo di Taipei fu riconosciuto come rappresentante legittimo della Cina dalla maggior parte degli Stati. Ma dalla fine degli anni settanta in poi le parti tra Taipei e Pechino si sono invertite.

GABRIEL BERTINETTO

Taiwan si appresta a votare, le manovre militari cinesi non sono ancora terminate, ma già si guarda oltre, agli sviluppi che il contenzioso triangolare Taipei-Pechino-Washington riserverà nei mesi a venire: verso una ricomposizione pacifica dei dissidi o verso un loro pericoloso aggravamento.

Pressoché scontato l'esito delle elezioni in programma domenica prossima. Idem dicasi per le esercitazioni che dovrebbero concludersi entro pochi giorni senza incidenti. Stando a tutti i sondaggi il presidente in carica Lee Teng-hui sarà riconfermato con ampia maggioranza. Dalla crisi fra Taiwan e Cina la sua popolarità ha paradossalmente tratto giovamento. I taiwanesi vedono oggi in lui il più sicuro baluardo contro le pressioni di Pechino ed il più concreto fautore di una politica di autonomia e di orgoglio nazionale che eviti allo stesso tempo rischiose fughe in avanti a carattere filo-indipendentista.

Quanto alle manovre militari, ieri si è conclusa la seconda serie, basata sulla prova di munizioni vere. Il clou è consistito nel lancio di quattro missili M-9, simili agli Scud resi famosi dalla guerra del Golfo. L'armata popolare dall'8 marzo in poi si è praticamente impadronita degli spazi aeronavali adiacenti ad alcune zone di Taiwan e solo ieri sera il traffico è potuto tornare alla normalità. Nell'arco dei dodici giorni di esercitazioni l'armata popolare ha utilizzato sottomarini a propulsione nucleare o a motore diesel, fregate, caccia. Ora resta da portare a compimento, entro martedì, la terza fase, che comprende una simulazione di sbarco su Taiwan, e avrà in realtà per teatro un'isoletta vicina in territorio cinese.

Lee Teng-hui, in attesa del probabile trionfo, rilascia dichiarazioni

concilianti: «Con buona volontà abbiamo teso tutte e due le braccia ai nostri compatrioti della terraferma. In futuro vorremmo una Cina unita nella libertà e nella democrazia». Parole che dovrebbero suonare rassicuranti agli orecchi dei leader di Pechino, se non fosse per due per nulla trascurabili particolari. In primo luogo essi rifiutano la democratizzazione del regime comunista come precondizione per la riunificazione di Taiwan alla madrepatria. In secondo luogo temono che Lee parli di unità nazionale, ma rinvii l'attuazione all'era in cui la Cina non sarà più "popolare" miri invece a congelare lo status quo, il che equivale a radicare sempre più nella realtà politica internazionale l'indipendenza di cui Taipei gode di fatto da mezzo secolo.

Per Jiang Zemin insomma il moderato Lee rappresenterebbe un avversario più duro che non l'intransigente Peng Ming-min, altro candidato alla presidenza, che ancora ieri ha ribadito il suo credo separatista: «L'indipendenza di Taiwan è un dato di fatto. Chiediamo solo che venga riconosciuto questo status». La logica di Peng è esattamente contraria a quella di Lee: «Nemmeno se il regime di Pechino dovesse mai diventare democratico, ciò porterebbe alla riunificazione, perché abbiamo due differenti storie».

Lee Teng-hui si appresta a vincere a mani basse. E poi? Riprenderanno i colloqui informali fra emissari delle due Cine, che si interromperono bruscamente la scorsa estate, quando Lee fu invitato negli Stati Uniti per una visita privata, e Pechino reagì accusando Washington di essere venuta meno agli impegni presi sedici anni prima nel riconoscere la legittimità del governo della Repubblica popolare? Il premier

taiwanese Lien Chan ha affermato di puntare a colloqui ad alto livello con rappresentanti di Pechino, ma contemporaneamente una delegazione del suo governo è andata negli Usa per discutere l'acquisto di nuove armi.

Più in là nel tempo, il 21 aprile, è previsto un vertice fra i capi delle diplomazie di Cina e Stati Uniti. Qian Qichen e Warren Christopher si incontreranno all'Aja ed esamineranno l'insieme dei problemi che avvelenano i rapporti fra i due paesi, di cui la vicenda taiwanese è stato solo un detonatore. Perché quello che sta accadendo è in realtà il confronto fra due grandi Stati in un momento in cui i vecchi equilibri di potere si stanno logorando e modi-

ficando. L'articolo pubblicato ieri dal China Daily, quotidiano di Pechino in lingua inglese, lascia trasparire assai chiaramente quale sia la portata del confronto in corso. L'autore, Yan Xuetong, vicedirettore del Centro studi di politica estera cinese, ripete le note accuse agli Usa, che hanno inviato in zona due portaerei, di alimentare la tensione e di erodere la politica di riunificazione della Cina. «Quando tale processo di erosione andrà oltre un certo limite, la crisi sarà inevitabile», afferma Yan che sottolinea come nella vicenda attuale in realtà la posta in palio sia la supremazia mondiale, che gli Usa vedono sfidata dalla Cina, tanto più una Cina riunificata.



## Kamikaze contro soldati israeliani Gli hezbollah uccidono capitano

La situazione è tornata ad essere esplosiva ieri sera al confine fra Israele e Libano dopo che in mattinata un kamikaze islamico si è fatto saltare in aria nei pressi di un convoglio militare israeliano, appena un chilometro a nord della Galilea. È la terza volta nelle ultime settimane che i guerriglieri sciiti riescono ad attraversare indenni la «fascia di sicurezza» e a tendere agguati mortali presso il reticolato di confine. Nell'attentato è morto un capitano druso dell'esercito israeliano. Altri sei militari sono rimasti feriti. In serata, in un nuovo agguato, gli hezbollah hanno ucciso un soldato dell'esercito del Libano del sud, la milizia alleata di Israele. Intanto (nella foto) nei Territori prosegue la demolizione delle case di kamikaze di Hamas.

## Eitsin chiede alla Duma marcia indietro

Il presidente russo Boris Eitsin ha inviato alla Duma un disegno di legge per risolvere il contenzioso giuridico scatenato dalla risoluzione con la quale il 15 marzo i deputati hanno dichiarato illegale la dissoluzione dell'Urss, minando le basi stesse della Russia post comunista. Il presidente non chiede ai deputati di revocare la controversa risoluzione, bensì di confermare le leggi, i provvedimenti e gli accordi internazionali adottati dopo lo scioglimento dell'Unione sovietica, inclusi quello sulla creazione della Csi firmato l'8 dicembre del '91.

## Russia: Il presidente avanti nei sondaggi

A circa tre mesi dalle elezioni del 16 giugno, Boris Eitsin rimonta nei sondaggi che lo vedevano, fino a qualche settimana fa, addirittura escluso da un eventuale ballottaggio. Il presidente russo sarebbe ora a poco più di cinque punti di distacco dal suo maggior rivale, il comunista Ghennadi Ziuganov, che continua comunque a guidare la classifica delle preferenze.

## Voci su morte del coreano Kim Jong Il

I servizi segreti occidentali e quello israeliano stanno verificando voci raccolte da fonti governative sudcoreane secondo le quali il leader della Corea del Nord, Kim Jong Il, sarebbe morto. Il corrispondente militare del quotidiano israeliano «Haareez», nel darne notizia, precisa che l'origine di queste voci - che i servizi segreti degli Stati Uniti e della Corea del Sud non sono stati finora in grado di confermare - è incerta.

## Governo Major invita inglesi a fare moto

Appello del governo Major a tutti i pigri del regno Unito: fate moto per almeno mezz'ora al giorno dal lunedì al venerdì per tenere lontano attacchi di cuore, obesità e artrite, ma attenti a non restare senza fiato con jogging e sollevamento pesi. Fedele alla sua passione per il compromesso, il primo ministro britannico tempera l'invito per timore che una legione di casalinghe e pensionati si presenti alle porte delle palestre e campi sportivi. Per questa campagna il governo spenderà 20 miliardi di lire nei prossimi tre anni, nella più grande campagna d'informazione mai intrapresa nel Regno Unito.

## Allarme a Londra per l'epidemia Virus della «mucca pazza» Il governo Major ammette rischi per la popolazione

LONDRA. L'opinione pubblica britannica è scossa e l'industria zootecnica in pericolo ora che il governo ha ammesso che esiste un legame fra alcuni decessi e il consumo di carne di bovini affetti dal morbo della «mucca pazza». Il rischio di un contagio «ora probabilmente estremamente basso», ha detto ieri a Londra il ministro della Sanità Stephen Dorrell annunciando in Parlamento che una commissione di esperti ha individuato questo rischio anche se ancora «non c'è prova scientifica» del contagio. La commissione, ha chiarito Dorrell, ha stabilito che alcuni decessi di persone perlopiù ventenni per il morbo di Creutzfeldt Jakob (Cjd), o encefalopatia spongica umana, «sono legati all'esposizione al morbo della «mucca pazza», l'encefalopatia spongica bovina (Bse). La commissione basa le sue conclusioni sull'esame di una decina di decessi degli ultimi anni legati all'ingestione di carne di animali infetti dalla Bse in tempi precedenti alla direttiva emanata dal governo nel 1989 che impone la distruzione delle frattaglie bovine. La direttiva era seguita alle ricerche effettuate dopo la prima diagnosi di Bse fatta nel 1986. Il Cjd è una rara malattia che in generale colpisce persone di oltre 55 anni manifestandosi all'improvviso e che si può diagnosticare solo dopo il decesso. L'impossibilità di una diagnosi e il lungo periodo di incubazione, dai 10 ai 30 anni,

rendono la malattia particolarmente pericolosa.

Il pericolo nasce anche dal fatto che le bestie macellate sono giovani e possono essere portatrici del virus senza sintomi. Dorrell ha suggerito che il rischio di contagio sia recente: gli studi della commissione hanno rivelato un nuovo ceppo del virus del Cjd forse imparentato con il virus del Bse. Il direttore sanitario generale Kenneth Calman ha cercato di fugare i timori dei consumatori ma soprattutto degli allevatori che foraggiano un'industria da oltre 10.000 miliardi di lire. Calman ha affermato che continuerà a ma giare carne di manzo ma ha chiarito che i controlli previsti dalle attuali norme saranno «applicati con severità» e che «servono con urgenza» fondi straordinari per nuove ricerche. Dorrell ha già anticipato uno stanziamento pari a 11 miliardi di lire. Da tempo gli scienziati mettevano in guardia per un possibile legame fra Bse e Cjd. Il professor Richard Lacey, microbiologo, ha auspicato un'inchiesta sul «vergognoso» atteggiamento del governo che aveva finora ignorato gli avvertimenti suoi e di altri scienziati «mettendo deliberatamente in pericolo la salute dei cittadini per proteggere gli allevatori». In pericolo ora, oltre al settore zootecnico e alle sue esportazioni, c'è anche quello alimentare essendo la carne di manzo da sempre un elemento base della dieta britannica.

Sisma di 6,9 gradi Richter: almeno 24 morti, migliaia i senzatetto

## La terra trema in Cina paura sulla via della seta

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. Un altro terremoto, il terzo in meno di due mesi, ha colpito la Cina. Il sisma che ha raggiunto i 6,9 gradi della scala Richter, ha interessato una regione del Xinjiang nell'estremo nordovest ai confini con il Kirghizistan lasciando decine di morti, un centinaio di feriti e decine di migliaia di senzatetto. La scossa è stata registrata alle 23 di sera ora di Pechino con epicentro 60 km a nord di Kashgar, centro commerciale di 240mila abitanti sorto lungo l'antica Via della Seta. La prima scossa è stata seguita da uno sciame di oltre 50 movimenti di assestamento, che hanno raggiunto i 5,1 gradi Richter. Il bilancio è provvisorio per l'interruzione delle comunicazioni con una zona già di per sé remota e povera di collegamenti. I morti accertati sono 24, ma riguardano solo una cittadina, Jiashi, molto prossima all'epicentro e praticamente rasa al suolo. Le autorità prevedono che il bilancio si aggraverà via via che le squadre di soccorso raggiungeranno altri cen-

tri. Le vittime finora accertate sono in maggioranza bambini di età inferiore agli otto anni. «Erano in casa a guardare la televisione e non sono riusciti a fuggire all'aperto quando c'è stato il terremoto», ha spiegato Bake Aji, direttore dell'Ufficio sismologico di Kashgar. Almeno una decina dei feriti sono in condizioni gravi. Si sta provvedendo alla distribuzione di tende e coperte ai senzatetto per fornire un riparo dal freddo pungente: in molte località si raggiungono i 10 gradi sottozero. A Jiashi e dintorni sono crollati 50.000 edifici, compresi 28 complessi scolastici. Sono rimasti uccisi anche più di 7.000 capi di bestiame, soprattutto pecore.

L'agenzia Nuova Cina riferisce che i sismologi avevano previsto un terremoto nella zona ma non precisa se la popolazione ne era stata avvertita. A Kashgar sono rimasti lesionati centinaia di edifici. Il sisma è stato avvertito entro un raggio amplissimo dell'Asia centrale, dal Pakistan fino ad Alma Ata, capitale

del Kazakistan. Ha riportato danni anche una diga di 600 metri, che argina un lago artificiale di medie dimensioni: sono comparse crepe anche di mezzo metro di larghezza ma il livello dell'acqua è basso e ne è fuoriuscita solo una piccola quantità. L'intervento di squadre di operai sembra aver scongiurato il peggio. Si ha notizia di danni anche nella cittadina di Artux, di 30mila abitanti. La zona, situata 3240 km a ovest di Pechino, è abitata da minoranze kazake, tagiche e kirghize. La settimana scorsa un terremoto di forza 6,1 colpì una zona desertica vicina al confine con la Mongolia, senza provocare vittime. Il 3 febbraio un sisma di 7 gradi della scala Richter ha scosso il provincia di Yunnan nel sudovest, provocando più di 300 morti, 200mila senzatetto e gravissimi danni. A gennaio un congresso di esperti segnalò che la Cina è entrata in una fase di intensa attività sismica e non hanno escluso che possa prodursi un terremoto di intensità pari all'ottavo grado della scala Richter prima dell'anno 2.000.

ESTRATTO BANDO DI GARA - Consorzio ACOSEA  
Via Marconi, 39/41, 44100 Ferrara. Tel. 0532/788311 Fax 0532/54078

Il Consorzio ACOSEA di Ferrara indica per il giorno 19.04.1996 alle ore 12.30 circa, asta pubblica ai sensi dell'art. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23.05.1924 n. 827 per l'appalto dei lavori di realizzazione allacciamenti e condotte idriche da eseguirsi nel Centro di Zona di Ferrara. Importo a base d'appalto L. 1.200.000.000 - I.V.A. Applicazione dei lavori: massimo ribasso sull'elenco prezzi. Termine presentazione offerte 18.04.1996 ore 12.00. Iscrizione A.N.C.: CAT 10/A - IMPORTO L. 1.500.000.000 - Il bando di gara integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna del 20/03/1996 e all'Albo Pretoro del Comune di Ferrara.

Il Direttore Generale - Ing. Ivano Grandi

## COMUNE DI REGGIO EMILIA

Avviso di gara

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Complesso Scolastico «Ex Artigianelli». Importo a base d'asta: L. 1.600.000.000, categoria 2ª, classifica 5ª dell'A.N.C. Aggiudicazione secondo il criterio del massimo ribasso sui prezzi in elenco, procedendo all'esclusione automatica delle offerte anomale ex art. 21, comma 1º e 1º bis della L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Le richieste di invito dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 9/4/1996 al Comune di Reggio Emilia - Settore Edilizia Pubblica - Piazza Prampolini n. 1 - Reggio Emilia. Il Bando integrale potrà essere ritirato presso questo Ente.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO SETTORE EDILIZIA PUBBLICA  
Dott. Paolo Bonacini

EDIESSE

CGIL  
Consulta Giuridica

## LA DISCIPLINA DEL MERCATO DEL LAVORO PROPOSTE PER TESTO UNICO

a cura di: G. Ghezzi

Presentazione - Discussione

discuteranno: A. Airoldi, A. Buffardi, M. De Luca, A. Grandi, F. Liso, M. Sartori, B. Trentin, L. Viviani

coordina:

G. Naccari

Roma, giovedì 21 marzo 1996

Salis F. Santi, ore 15.00

Corso d'Italia, 25 - Cgil Nazionale

## È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO!



GIORNALE FALSO, MA NON BUGIARDO  
PRIMO CARNERA N. 11/12 I. 3.000

AL VOTO! MINISTRI, MINISTRE & MINISTRONI...

# Economia e lavoro

## Prezzi in calo a Trieste e Venezia Oggi i dati di altre cinque città Possibile una discesa al 4,5%?

Prezzi in calo a Venezia e Trieste. Ieri pomeriggio i comuni delle due città campione hanno diffuso il dato sull'andamento dei prezzi al consumo registrato nel mese di marzo e appare confermata la tendenza al ribasso del dato di inflazione su base annua. Si tratta però di indicazioni ancora molto parziali, visto il limitato peso delle due città sull'indice nazionale, si fa però più realistica la possibile discesa del tasso di inflazione verso un livello poco superiore al 4,5%. Un'ulteriore conferma potrà esserci oggi, quando anche i comuni di Genova, Milano, Bologna, Firenze e Torino renderanno noto il loro dato sull'inflazione locale. Su di un campione più ampio e significativo, sarà infatti possibile stimare con una migliore approssimazione l'andamento dei prezzi al consumo in marzo su scala nazionale. Sarà comunque l'Istat, con il dato ufficiale che sarà comunicato il prossimo 5 aprile, a confermare o meno la tendenza. Le indicazioni provenienti dai due capoluoghi, che hanno registrato incrementi mensili dei prezzi compresi fra lo 0,3% (Trieste) e lo 0,4% (Venezia), mentre il dato tendenziale ha visto Trieste passare da 5,3 al 5% e Venezia dal 6,6 al 6,1%, sembrano quindi rafforzare le attese di un nuovo calo (sarebbe il quarto consecutivo) dell'inflazione in Italia. Una tendenza che beneficia dell'andamento molto contenuto dei prezzi alla produzione nell'ultimo quadrimestre (per tre mesi non hanno registrato variazioni mensili ed in gennaio sono cresciuti dello 0,2%) e del vantaggioso confronto con gli «scalmi» mensili di inizio '95, periodo nel quale la manovra correttiva sulle imposte indirette produsse effetti sulla dinamica dei prezzi. Gli stessi vertici dell'Istat, d'altra parte, avevano recentemente indicato come possibile l'obiettivo di un'inflazione al 4% entro maggio-giugno. E il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha detto che il calo dei tassi è legato all'obiettivo del 4%.



Maria Barletta/Daylight

# Sanità, siglato il contratto Nella notte soluzione anche per il Parastato

Firmato ieri pomeriggio l'accordo per il secondo biennio del contratto della Sanità, nella notte quello del Parastato. Si sblocca così la contrattazione nel pubblico impiego. Dopo il buon esito in questi due comparti il negoziato per gli altri dovrebbe procedere più agevolmente. Nerozzi (Fg-Cgil): «Rispettate le norme dell'intesa del 23 luglio 93 e realizzata un'inversione di tendenza che premia produttività e efficienza».



PIERO DI SIENA

ROMA. Nel pomeriggio di ieri è stato firmato il contratto dei dipendenti della Sanità e nel corso della notte quello del Parastato. Dopo tre mesi di stallo per il rinnovo del secondo biennio dei contratti del pubblico impiego si dovrebbe vedere l'uscita del tunnel. Ora, infatti, firmati i primi contratti per gli altri la strada dovrebbe essere tutta in discesa.

Per la Sanità l'accordo prevede un aumento tabellare a regime per il sesto livello, quello corrispondente alle mansioni di infermiere e di tecnico, di 264 mila lire, e da un aumento medio di 257 mila lire. Per il sesto livello, tuttavia, la cifra indicata non include gli aumenti previsti anche per le indennità contrattate a livello nazionale e quindi applicate su tutto il territorio nazionale, per cui alla fine gli incrementi retributivi risulteranno superiori. Gli aumenti,

comprensivi, delle indennità per il sesto livello sono così scaglionati: 70 mila lire a decorrere da gennaio 1996; altre 80 mila a partire da novembre; 50 mila sul salario tabellare dal luglio 1995; più altre 35 mila sulle indennità nazionali. Inoltre in ogni Usl si contratterà come distribuire sotto forma di premio di produttività l'1% della massa salariale.

**Nasce l'integrativo aziendale**  
«È un risultato di grande importanza - sottolinea Paolo Nerozzi - perché introduce nella sanità, e quindi nel pubblico impiego, la contrattazione integrativa di secondo livello che premia produttività, professionalità e efficienza».

Il rispetto dell'accordo di luglio secondo i sindacati confederali del pubblico impiego è pieno. «È un contratto che ricalda quello dei chimici - dice Paolo Nerozzi, segreta-

rio generale della Fg-Cgil -, il che è anche un buon segnale per i processi di omogeneizzazione tra settore pubblico e privato». La normalizzazione delle relazioni sindacali con il primo contratto pubblico firmato dopo tre mesi dalla scadenza (che per i dipendenti pubblici che hanno avuto i contratti bloccati per anni è un vero e proprio record), il pieno rispetto dell'accordo del luglio '93, sono - secondo il segretario generale Cisl Sanità, Giorgio Alessandrini - i «due segni politici forti» dell'accordo per il rinnovo del secondo biennio contrattuale del comparto sanità. «Determinanti», sempre secondo Alessandrini, sono state le risorse aggiuntive collegate al processo di aziendalizzazione delle strutture sanitarie, da parte delle Regioni, per complessivi 200 miliardi. Su questo aspetto più per-

plexi i sindacati autonomi, che hanno temuto che le risorse messe a disposizione delle Regioni fossero «meramente fittizie».

Esprime dissenso anche Paola Agnello Modica, esponente della minoranza, nella segreteria della Fg-Cgil, che giudica «insufficienti» le quantità economiche previste dagli accordi che si stanno siglando per sanità e parastato.

### Sindacati uniti

Nerozzi lascia intendere che più che il merito dell'accordo raggiunto la perplessità della Agnello Modica riflettono il giudizio in sede di dibattito congressuale che la minoranza della Cgil dà dell'accordo di luglio. «Sarebbe utile - commenta Nerozzi - tenere distinti negoziato sui contratti e dibattito congressuale».

Comunque il segretario generale della Fg-Cgil è soddisfatto. «È un buon contratto - dice Nerozzi - che segna un'inversione di tendenza anche dal punto di vista culturale nella contrattazione del pubblico impiego. Importante anche la sintonia sul piano unitario con Cisl e Uil e una parte significativa dei sindacati autonomi». Questo per Nerozzi è il frutto di un'azione sindacale che si fonda su un saldo principio di autonomia dagli schieramenti politici e dal governo. «Il risultato da noi ottenuto su questo terre-

no - aggiunge Nerozzi - premia la coerenza con cui la Cgil persegue questo obiettivo».

Intanto sempre nel campo della sanità, ministro della Sanità e Regioni hanno messo a punto una proposta che, se otterrà il visto del presidente del Consiglio, potrebbe sbloccare le trattative e portare entro 10 giorni al rinnovo del contratto della dirigenza medica. «Il ministero - ha affermato l'assessore alla Sanità del Veneto, Iles Braghetto, a conclusione di un incontro tra ministro e Regioni - ha reperito 400 miliardi da mettere a disposizione per risolvere il problema dell'onere finanziario derivante dal passaggio di livello degli assistenti medici. Le Regioni hanno messo a disposizione 250 miliardi per incrementi retributivi da prevedere nel contratto».

«Se la risposta del presidente del Consiglio sarà favorevole - ha aggiunto Braghetto - chiederemo un immediato incontro con i sindacati». Secondo l'assessore del Veneto «a questo punto ogni ritardo nelle trattative per la dirigenza vorrebbe dire che esiste un pregiudizio ideologico nei confronti dei medici». Il ministro Guzzanti si è detto ottimista sulla chiusura del contratto. «Se la presidenza del Consiglio darà via libera - ha aggiunto - potremmo arrivare a chiudere il contratto prima di Pasqua. Qualsiasi proroga sarebbe un colpo mortale alla sanità».

Le assemblee degli iscritti hanno detto sì

## Integrativo Fiat, Fiom firma oggi

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Le assemblee degli iscritti Fiom hanno detto sì all'adesione critica dell'organizzazione all'integrativo Fiat. E oggi alle 16, nella sala a piano terra della palazzina dell'Unione industriali di Torino, appuntamento bis per la firma. L'ultima. Dopo il voto prevalente delle rsu e il via libera, lunedì scorso, di Fim, Uilim e Fismic, il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano, aggiungerà la propria alla firma dei colleghi Barletta, Di Maulo e Cavalitto. E la vertenza Fiat sarà davvero conclusa.

### Le assemblee

Il disco verde della Fiom è arrivato dopo una due giorni di riunioni. Due giorni che, secondo una nota dell'organizzazione, hanno fatto registrare un'alta partecipazione ed un'ampia convergenza (i dati definitivi saranno resi noti oggi) sulle posizioni espresse sabato scorso nel corso dell'attivo dei delegati piemontesi. Le assemblee, che si sono svolte con modalità diverse, hanno interessato Mirafiori, Rivalta, Cassino, Pomigliano d'Arco, Iveco, Fiat Avio, Teksid, Magneti Marelli, Comau, Weber, Hitachi, Sevel, New Holland, mentre nei principali stabilimenti anche Fim e Uilim hanno tenuto proprie riunioni separate (con altissima partecipazione). A farne la sintesi è il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano. Damiano parla di «buona partecipazione» e di «largo sostegno» alla posizione espressa dalla Fiom, sia per i contenuti che per il metodo democratico. Per concludere: «La valutazione positiva dei nostri iscritti consentirà alla Fiom di firmare domani (oggi per chi legge, ndr), con la Fiat». «Le assemblee danno ragione al giudizio della Fiom» dice il segretario del Piemonte, Giorgio Cremaschi. Che parla di partecipazione «eccezionale» e sottolinea: «Tra i lavoratori non c'è consenso alla proposta Fiat: se Fim e Uilim avessero accolto la nostra linea avremmo strappato un accordo migliore. Tanto che in diversi casi le assemblee, da separate, sono diventate unitarie».

### L'accordo

Ma quali sono i punti principali dell'integrativo, che interessa circa 140 mila lavoratori? Salario. I lavoratori del gruppo inquadri dal primo al quarto livello riceveranno, nel '96, un aumento complessivo di 850 mila lire (lorde), sotto forma di premio di risultato che andrà ad aggiungersi a quanto pagato nel '95 dal Ppg, il premio di performance di gruppo (per le aziende che attualmente non hanno il Ppg è previsto un meccanismo di omogeneizzazione). Mensilizzato in 80 mila lire lorde (circa 65 mila nette) uguali per

tutti, verrà erogato a partire dalla busta paga di marzo. A luglio è previsto il conguaglio e la somma varierà a seconda del livello di inquadramento. L'anno prossimo le 850 mila lire diventeranno un milione e 300 mila. La quota mensilizzata resterà però ferma a 80 mila lire lorde. La differenza verrà erogata con il conguaglio. Nel '98 l'incremento dovrebbe essere di un milione e 621 mila lire mentre nel '99, a regime, il premio di risultato dovrebbe attestarsi, secondo l'ipotesi prevista dall'accordo, sul milione e 821 mila lire.

Qualità. Gli aumenti complessivi previsti nell'accordo non saranno però fissi e varieranno, dal '97, a seconda dei quattro indicatori di qualità previsti. Indici. E qui sta la critica principale della Fiom del tutto slegati dal ciclo produttivo e, quindi, non controllabili dalle rsu. Con il rischio che, da variabili, gli incrementi salariali si rivelino troppo aleatori. Cosa che non sarebbe avvenuta se fosse stato accolta la richiesta sindacale relativa all'indice di qualità. Tir. Tutti gli aumenti previsti incideranno poi sul trattamento di fine rapporto, cioè sulla liquidazione. Un fatto importante. Visto l'orientamento di Fedmeccanica, teso a slegare il premio di risultato da ogni altro istituto. E il no iniziale della stessa Fiat. Relazioni sindacali. L'accordo prevede strumenti di partecipazione in grado di assicurare a sindacato e a rsu poteri di intervento su investimenti, occupazione e formazione professionale.

## Enichem vola, utili netti record di 1.100 miliardi

L'Enichem ha chiuso il 1995 con un utile netto di 1.100 miliardi, pari al 23% del risultato dell'Eni. Lo ha riferito l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè: «Possiamo guardare con serenità al futuro della chimica - ha detto Bernabè - sottolineando che il fatturato (19% del totale di gruppo) ha sfiorato i 14.000 miliardi, mentre le spese di ricerca (pari a 190 miliardi) sono state oltre il 40% del totale di gruppo. Bernabè ha ricordato che l'Enichem «con nove milioni di tonnellate di prodotti, è uno dei principali produttori europei nella chimica di base, con una struttura industriale imperniata su 9 stabilimenti italiani, significative produzioni in Europa, presenza in America e Asia, e un'occupazione di 20.000 addetti». Il risultato '95 non ha precedenti nella storia Enichem.

Gambino contrario alle riduzioni delle chiamate internazionali. Oggi parte la diffida?

## Tariffe, guerra Telecom-ministro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dalla mezzanotte scorsa sono calate, oltre alle tariffe telefoniche internazionali, anche quelle dei servizi business e del Numero Verde di Telecom Italia. Soddisfazione dei consumatori, ma rabbia al ministero delle Poste che non ha autorizzato il calo. Tanto che si annuncia una battaglia legale.

Alla decisione di Telecom di ridurre le tariffe internazionali e quelle di alcuni servizi, il ministero potrebbe rispondere con una diffida cui potrebbe seguire, qualora Telecom non dovesse aderire alla richiesta di tornare sui suoi passi, l'avvio di una vera e propria procedura sanzionatoria. Per il momento, tuttavia, il ministro si è limitato a chiedere chiarimenti a Telecom.

Alla base della disputa legale la diversa interpretazione che le parti danno alla legge istitutiva delle Authority nei pubblici servizi. È questa la norma cui si è appellata Telecom come base giuridica della propria

decisione, la quale recita che «ai fini della presente legge si intendono per tariffe i prezzi massimi unitari dei servizi al netto delle imposte». Una interpretazione su cui il ministero non conviene. Non si tratta altro, si rileva, che di una parte di un insieme di molti altri adempimenti non ancora realizzati. Adempimenti che parlano di contratti di servizio, di price cap, di servizio universale e via dicendo. Quella norma, in sostanza, va letta in questo contesto e non come cosa a sé.

**Oggi la diffida?**  
La diffida con la richiesta di ripristinare la vecchia situazione potrebbe arrivare sui tavoli di Telecom già oggi, con la firma del ministro, Agostino Gambino.

«Telecom ha fatto bene, è un atto di tutela - commenta il segretario confederale Cgil Walter Certeda - con le tariffe che aveva regalava quote di mercato ai concorrenti

esteri, perché con la liberalizzazione e con le tariffe troppo elevate la presenza dei concorrenti era fortissima». Certeda ricorda che proprio durante la recente polemica «molto dura» sulle tariffe, la Cgil aveva chiesto di fare subito una riduzione per evitare di perdere il mercato, e invece di attendere sei mesi rispetto all'andamento dell'inflazione per aumentare quelle nazionali.

Anche perché - dice - con una Telecom che chiude nel '95 con quasi 2 mila miliardi di utile non c'era un'esigenza immediata di compensazione.

Commenti positivi sulla decisione di Telecom Italia di ridurre «autonomamente» le tariffe telefoniche internazionali e quelle per alcuni servizi a valore aggiunto sono espressi anche dalle organizzazioni dei consumatori. L'Unione Nazionale Consumatori rileva che il ministro delle poste «on ha titolo per impedire a Telecom Italia di abbassare le tariffe perché tariffe e prezzi controllati si intendono co-

me «massimi» e nulla vieta di ridurli. È strano - prosegue l'Unione - che una decisione una volta tanto a favore degli utenti sia osteggiata da un ministero che dovrebbe tenere conto imparzialmente degli interessi degli erogatori dei servizi e dei consumatori».

Il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, osserva a sua volta che «la riduzione delle tariffe telefoniche internazionali attuata da Telecom Italia è una buona notizia per utenti e consumatori perché va incontro alle loro esigenze».

### C & W soddisfatti

«È una grande vittoria per i consumatori, ottenuta anche grazie all'attività concorrentiale di operatori come noi - sottolinea Stefano Borghi, amministratore delegato di Cable and Wireless - Auspichiamo che venga ridotto in proporzione anche il costo delle linee affittate e che vengano offerti agli operatori concorrentiali a Telecom condizioni d'interconnessione eque».

L'Istituto verso la privatizzazione

## Ina col vento in poppa I profitti volano a +50% e il fatturato a +15%

ROMA. Forte incremento degli utili lordi dell'INA che, nel 1995, sono aumentati del 50% rispetto al 1994 (quando il risultato fu di 487,6 miliardi di lire). La raccolta premi è stata invece di 2.971 miliardi (più 15,1%). I dati del preconsuntivo sono stati approvati ieri dal consiglio d'amministrazione. In particolare, la nuova raccolta di polizze individuali ha fatto registrare rispetto al '94 un incremento di rilievo (+37%), anche grazie alla performance dei premi unici. Gli investimenti complessivi, si legge in una nota diramata al termine del comitato esecutivo, si sono attestati sui 33.000 miliardi (+8,7%) a fronte degli oltre 21.000 miliardi per riserve tecniche a copertura degli impegni di polizza. Il reddito corrente netto generato dagli investimenti si attesta a circa 2.300 miliardi (+12,7%). Il reddito straordinario

netto è cresciuto di oltre 550 miliardi. L'incremento dei proventi patrimoniali e finanziari, sia correnti che straordinari, è attribuibile per la quasi totalità al comparto mobiliare caratterizzato da un più favorevole andamento dei mercati e da una gestione finanziaria più dinamica orientata sia alla riconversione del portafoglio delle gestioni collegate alle polizze, sia alla estensione degli investimenti a nuovi strumenti e a nuovi mercati così come consentito dalle recenti innovazioni legislative. L'incidenza sui premi complessivi dei costi di acquisizione e di amministrazione è risultato pari al 20%, in flessione del 3,3% rispetto all'esercizio precedente. In particolare, si legge ancora nella nota, l'incidenza di spese di acquisizione è diminuita del 2,1%, mentre quella delle spese generali dell'1,2%.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.003	-0,4
MIBTEL	9.461	0,04
MIB 30	13.914	0,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ IND. DIV.		
EDITOR		-1,20
TITOLO MIGLIORE RISANAMENTO		
TITOLO PEGGIORE TORO		-24,67
LIRA		
DOLLARO	1.556,16	-4,98
MARCO	1.055,38	0,78
YEN	14.850	-0,02
STERLINA	2.392,89	0,05
FRANCO FR.	308,52	0,00
FRANCO SV.	1306,37	0,04
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,41
AZIONARI ESTERI		0,10
BILANCIATI ITALIANI		0,22
BILANCIATI ESTERI		0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,08
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,18
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,99
6 MESI		8,19
1 ANNO		8,35

La Borsa recupera nel finale
Indice Mibtel a +0,04%
Pochi scambi a Piazza Affari

Prezzi quasi invariati sul mercato azionario italiano, al termine di una giornata che prometteva ribasso. A risolvere le sorti della seduta hanno contribuito l'apertura positiva di Wall Street, la buona ripresa dei mercati obbligazionari e le attese per i primi dati sui prezzi al consumo (prevista una battuta d'arresto al 4-4,6%). In mattinata quasi tutte le piazze finanziarie europee erano impostate

ENICHEM. L'Enichem ha chiuso il 95 con un utile netto di 1.100 miliardi pari al 23% del risultato dell'Eni. Il fatturato ha sfiorato i 14 mila miliardi mentre la spesa in ricerca pari a 190 miliardi è stata il 19% del totale del gruppo Franco Bernabè amministratore delegato. Eni ha ricordato che Enichem con nove milioni di tonnellate di prodotti è uno dei principali produttori europei nella chimica di base. E ha aggiunto «il risultato del 95 non ha precedenti e segna il ritorno della società al profitto dopo anni di perdite rilevanti».

LUCCINI. L'1,07% dell'Unison Sacilor passerà alla Luccini International della Magona d'Italia (sempre del gruppo Luccini) per un esborso da parte di quest'ultimo di 79,7 miliardi di lire. E quanto annuncia il gruppo siderurgico bresciano in un comunicato. «I consensi di amministrazione della Ma-

gona d'Italia ha tra l'altro deliberato l'acquisto di 2,6 milioni di azioni di Unison Sacilor (pari all'1,07% del capitale della stessa società) al prezzo di lire 29.990 per ciascuna azione (comprensivo del dividendo per l'esercizio 95 già annunciato in 4 franchi francesi per azione)».

ELETTROLUX. Luigi De Pupp è il nuovo amministratore delegato della Elettrulux Zamussi holding del gruppo svedese Elettrulux in Italia. De Pupp succede a Lennart Ribohon vicepresidente della capogruppo svedese che pur restando nel cda della holding italiana, si è dimesso da amministratore delegato.

ASTALDI. Il gruppo Astaldi è stato scelto per la costruzione dell'autostrada Zagabria-Goncan, un centinaio di chilometri tra Zagabria e la frontiera ungherese.

PREMAFIN. Premafin la società finanziaria del gruppo Lagresti

TITOLI DI STATO. Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, BTP, CDT, etc.

MERCATO AZIONARIO. Table with columns: Azionario, Prezzo, Var, etc.

MERCATO RISTRETTO. Table with columns: Titolo, Chiusa, Var, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO. Table with columns: Azionari, Bilanciati, Obbligazionari, etc.

OBBLIGAZIONI. Table with columns: Titolo, Oggi, Diff, etc.

CAMBI. Table with columns: Denaro/lettera, etc.

ORO E MONETE. Table with columns: Oro fino (per gr), etc.

ESTERI. Table with columns: Capitali, etc.

Dopo 4 anni di presidenza Coop ora punta al Senato  
E ammette: «Con Tangentopoli ho giocato in difesa»

# Pasquini: lascio una Lega più unita

Giancarlo Pasquini lascia la presidenza della Lega nazionale delle cooperative, per candidarsi con l'Ulivo al Senato. Martedì la Lega avvierà le consultazioni per la nomina del successore. «Lascio una Lega con molti problemi irrisolti» ammette. E spiega: «In questi anni sono stato costretto a giocare in difesa di fronte a Tangentopoli e agli attacchi politici della destra». «Ho lavorato per rilanciare i valori di socialità della cooperazione e per l'unità del movimento».

WALTER DONDI

BOLOGNA. Aveva detto che nel momento in cui la candidatura fosse diventata ufficiale, si sarebbe immediatamente dimesso. E così ha fatto davanti alla presidenza nei giorni scorsi. Così farà martedì alla direzione nazionale. Giancarlo Pasquini, presidente nazionale della Lega delle cooperative, candidato al Senato per l'Ulivo nel collegio sei della sua città, Bologna, lascia quindi la Lega per la politica. «Il mio - dice - era un atto dovuto. Non solo per il rispetto alle norme di incompatibilità, ma soprattutto per coerenza rispetto alla linea di autonomia della Lega che ho sempre sostenuto».

**E ora che succede in Lega?**  
Nell'immediato la presidenza ha attribuito le deleghe del presidente ai due vicepresidenti: Filippo Mariano e Gianluca Cerrina Feroni. Martedì la direzione nominerà una commissione con l'incarico di svolgere una rapida consultazione tra i membri della direzione stessa. Entro aprile verrà eletto il nuovo presidente.

**Soddisfatto della candidatura?**  
Sono onorato dell'opportunità che mi è stata offerta di rappresentare in

Parlamento, se sarò eletto, oltre agli interessi dei cittadini del collegio di Bologna, anche quelli della cooperazione. Lo farò in modo limpido e trasparente. Convinto che, in tempi in cui quello dell'occupazione è l'obiettivo principale da perseguire, la cooperazione è uno strumento molto valido per garantire la creazione di nuove attività imprenditoriali e di nuovi posti di lavoro.

**Che Lega lascia?**  
Voglio essere molto franco: lascio una Lega con molti problemi irrisolti.

**Perché?**  
Perché in questi quattro anni di presidenza ho dovuto lavorare sempre in difesa. Così non sono riuscito a incidere in maniera determinante sugli aspetti riguardanti la capacità della Lega di essere appieno forza di rappresentanza delle imprese, di essere tramite per elevarne il loro ruolo economico e finanziario.

**Come mai in difesa?**  
Prima c'è stata Tangentopoli, poi l'attacco del governo Berlusconi-Tremonti. Quindi sono insorte le crisi di importanti settori: prima quello

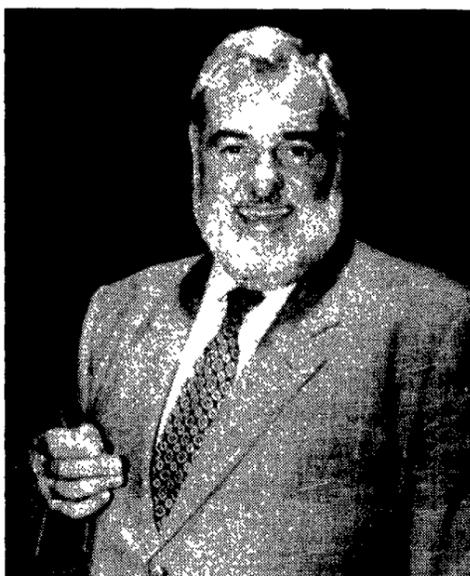
agroalimentare e poi delle costruzioni. Per finire con i più recenti agguati parlamentari della destra sulle normative fiscali per le cooperative e con la proposta di inchiesta parlamentare sulla Lega promossa da An.

**Un bilancio tutto in negativo?**  
No, questo no. Ho speso molte energie, anche se ritengo di non avere terminato l'opera, nel rilanciare all'interno del movimento i valori propri dell'identità cooperativa. Quando assunsi la presidenza prevaleva la logica della competizione sul mercato, un po' fine a se stessa, che tendeva ad omologare le cooperative alle imprese capitalistiche. Ho lavorato in questi anni, credo con qualche risultato, per invertire la rotta, puntando sul recupero della socialità proprie delle imprese cooperative.

**E Tangentopoli? Lei ha fatto una difesa strenua delle cooperative.**

Per i dirigenti e i manager colpiti dalle inchieste giudiziarie, mi sono speso molto. Qualcuno dice anche troppo. Ma mi arrogo il merito di avere parlato apertamente di queste vicende quando la Lega e le cooperative venivano criminalizzate. Io non ho mai attaccato i giudici, ma l'uso che delle inchieste dei pm veniva fatto dagli organi di informazione. Oggi però mi sento di dire che i fatti ci stanno dando ragione. Le sentenze dei giudici ci dicono che alla fine la giustizia trionfa sempre. Purtroppo le sentenze arrivano sempre tardi e non riescono a restituire la dignità alle persone ingiustamente colpite.

**E l'unità cooperativa, alla quale teneva molto, ha fatto passi avanti?**  
Sono stati realizzati alcuni presup-



In alto Giancarlo Pasquini, a fianco Ivano Barberini

Master Photo



posti che possono portare all'unità. Le mie stesse dimissioni, così come quelle di Franco Chiusoli da presidente della Concooperative dell'Emilia Romagna, e anche lui candidato, riaffermano una giusta distinzione tra ruolo politico e direzione associativa, che favorisce il processo unitario.

**Cosa dirà al suo successore?**

Nulla. Coloro che possono assumere la presidenza della Lega hanno tutti vissuto nell'organizzazione, ne conoscono i problemi e non hanno bisogno dei miei consigli. Mi permetto solo di dire che chi andrà alla presidenza dovrà essere capace di rappresentare tutte le voci, a volte anche contrastanti, di una realtà complessa come la Lega.

Martedì sarà la direzione a decidere

## E il successore sarà Barberini?

BOLOGNA. Con le dimissioni di Giancarlo Pasquini dalla presidenza della Lega nazionale delle cooperative si apre la partita della successione. Ad ora sembra esserci un unico candidato. Si tratta di Ivano Barberini, modenese, da molti anni alla guida dell'associazione nazionale delle cooperative di consumatori. Sul suo nome sembrano convergere i consensi, non solo del presidente uscente ma di tutte le maggiori organizzazioni territoriali della Lega, nonché di quelle dei settori e delle cooperative più importanti. Compreso il vertice Unipol e delle società finanziarie.

**Martedì la direzione decide**

Il nome di Barberini circola peraltro da mesi. Da quando Pasquini, prima ancora che venissero indette le elezioni e si parlasse di lui come candidato, aveva annunciato che avrebbe anche potuto lasciare la Lega. L'interessato però continua a mantenersi molto riservato. «Il percorso per arrivare alla scelta del nuovo presidente - ci dice - comincia ufficialmente soltanto martedì con la riunione della direzione. Parlare ora di candidature è assolutamente prematuro». Ormai però sono in tanti a fare il suo nome per il vertice della Lega. «Soltanto opinioni» taglia corto Barberini. Anche se i più sono convinti che sia intenzionato ad accettare. Ma è chiaro che il presidente della Coop per dire di sì a un incarico non proprio facile da gestire, pone una serie di condizioni che gli consentano una gestione più efficace e tranquilla della Lega, scossa negli ultimi anni da non poche difficoltà. Non a caso Barberini ripete che «il problema per la Lega non è sostituire un uomo con un altro, ma definire un progetto e una squadra che si impegna a realizzarlo». Se Barberini andrà alla Lega si aprirà un vuoto al vertice del consumo, il pezzo più

pregiato della cooperazione con i suoi 12 mila miliardi di fatturato. Di nomi ne circolano due: quello di Gianluca Cerrina Feroni, vicepresidente nazionale della Lega e ora alla guida del distretto timenico delle coop di consumo, e quello di Remo Checconi, presidente di Coop Liguria. Se, come qualcuno dice, la Coop ha necessità di avere come guida un uomo di impresa, le maggiori chances le avrebbe Checconi.

Intanto, si annunciano cambiamenti al vertice di alcune importanti imprese che fanno capo al movimento cooperativo. Prima di tutto a Unipol assicurazioni. Il presidente della compagnia, Enea Mazzoli, ormai prossimo ai 70 anni, conferma che intende lasciare.

**Unipol: Mazzoli lascia**

Andrà a dirigere la Fondazione Cesar, un centro di studi e ricerca per l'economia sociale e le assicurazioni. Il cambio dovrebbe avvenire a luglio. Candidato «naturale» alla successione è Giovanni Consorte, 48 anni, attualmente vicepresidente e amministratore delegato di Unipol e considerato l'«uomo forte» della finanza che fa riferimento alle cooperative della Lega. E proprio nel settore finanziario si annunciano altri cambiamenti. Oggi il consiglio di amministrazione del Fincooper nomina vicepresidente e amministratore delegato Eugenia De Paolis, che sostituisce Giuseppe Argentesi che lascia per dedicarsi a tempo pieno alla guida di Finec, la merchant bank. Nei prossimi mesi anche il presidente di Fincooper Gino Domenici dovrebbe lasciare per diventare amministratore delegato di Banec, la banca dell'economia cooperativa, che da poche settimane ha un nuovo presidente, Alberto Severi, proveniente dalla cooperazione di consumo.

### RIDUZIONI TARIFFARIE A PARTIRE DALLE ORE 00 DEL 20 MARZO 1996

#### Teleselezione Internazionale

Sono state ridotte le tariffe per le telefonate verso i seguenti Paesi:

#### Gran Bretagna (Fascia oraria A dell'avantielenco)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 10 secondi a scatto a 12,85 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 2.769 lire a 2.268 lire (-18,1%).

#### Canada e Stati Uniti (Fascia oraria C dell'avantielenco)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 4,55 secondi a scatto a 6,80 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 5.476 lire a 3.832 lire (-30%).

Il ritmo di conteggio della tariffa ridotta passa da 6 secondi a scatto a 8 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 4.276 lire a 3.334 lire (-22%).

Il ritmo di conteggio della tariffa super ridotta passa da 6,60 secondi a scatto a 8,5 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 3.933 lire a 3.168 lire (-19,4%).

#### Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Filippine, Giordania, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Siria (Fascia oraria F dell'avantielenco)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 2,05 secondi a scatto a 2,20 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 11.535 lire a 10.783 lire (-6,5%).

#### Hong Kong, Taiwan (Fascia oraria F dell'avantielenco)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 1,9 secondi a scatto a 2,20 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 12.406 lire a 10.783 lire (-13,1%).

Il ritmo di conteggio della tariffa ridotta passa da 1,9 secondi a scatto a 2,55 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 12.406 lire a 9.373 lire (-24,4%).

#### Rete ISDN

I costi della trasmissione dati in ambito nazionale sono stati allineati a quelli delle comunicazioni analogiche e le chiamate internazionali costeranno circa il 10% in meno della rete telefonica nazionale.

#### Numero Verde nazionale

Sono stati abbassati il livello dei consumi per accedere agli sconti sul traffico e alcuni canoni mensili.

#### Numero Verde internazionale

Sono previste particolari agevolazioni sui canoni e altre riduzioni sul traffico.

#### Executive

Le modalità di calcolo dei contributi per contratti pluriennali sono state riviste. Sono stati ridotti i canoni in relazione al numero delle sedi. Sono stati migliorati gli schemi di sconto sul traffico nazionale e internazionale.

#### Traffico telefonico internazionale a condizioni promozionali (Call Again).

Per i clienti dei servizi ISDN ed Executive è prevista la possibilità, per un anno, di raddoppiare il traffico telefonico verso alcuni Paesi esteri pagando solo il 10% in più.

Nota bene: tutti gli importi indicati sono al netto di IVA.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Numero Verde (167-676767) o consultare il sito Internet all'indirizzo <http://www.telecomitalia.it>



**Master**  
USATO GARANTITO  
BMW 520 I 24V 92 climat  
MERCEDES 200E 91 climat  
ALFA 164 V6 TURBO 91 pelle-climat  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

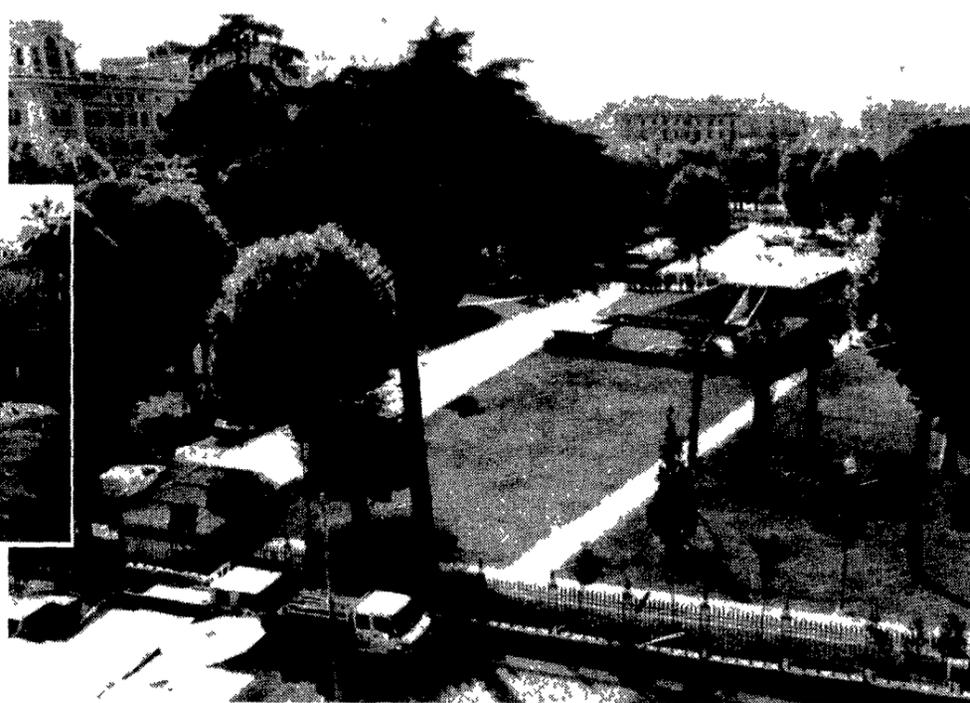
1 Unita - Giovedì 21 marzo 1996  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
USATO GARANTITO  
PUNTO 75 cc 5P A/C servo 95  
PUNTO CABRIO 12 95 Argento met  
CORSA SWING SP 795  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

“ Per fortuna il mercato si sposta  
ma la burocrazia ci uccide  
E poi noi commercianti  
siamo assediati dagli abusivi ”



“ Un tempo la zona era di lusso  
ora ci sono zingari e stranieri  
Ma non dite che è il Bronx  
è un posto bellissimo... ”



I giardini di piazza Vittorio dopo la nuova sistemazione. A sinistra, prima della ripulitura

B A Photopress

■ Piazza Vittorio, solita confusione quotidiana. Traffico e macchine pigliate lungo i marciapiedi. In compenso, il tram corre senza ostacoli lungo la corsia preferenziale. Il mercato marcia alla grande nell'ora di punta. Qui siamo nella «società multietnica». La concentrazione di extracomunitari è evidente, si mescolano le razze e le lingue. Una integrazione ormai accettata. Le diverse comunità straniere hanno i loro punti di riferimento nella piazza e nelle strade limitrofe. I politici sono invasi dagli ambulantisti di colore. Oggi, alle 10,30 arriverà Walter Veltroni per incontrare commercianti e cittadini. All'Esquilino si gioca una delle partite più importanti in queste elezioni romane. Sul quartiere pesano anni di abbandono e di promesse non realizzate. La giunta Rutelli ha invertito la marcia, il progetto di risanamento c'è. Ma i problemi aperti sono tanti.

## Furti e smog, sos dall'Esquilino

### Viaggio nel quartiere della sfida più accesa

Piazza Vittorio, il cuore dell'Esquilino, il giorno prima della visita di Walter Veltroni. Parlano i commercianti e i residenti. I problemi di un quartiere multietnico. Le richieste: «Accelerare i tempi dello spostamento del mercato alle ex caserme di via Giolitti», «Costruire un parcheggio», «Maggiore controllo della micro e macro criminalità», «Restaurare gli edifici, valorizzare e rendere più vivibile il quartiere».

LUANA BENINI

Le tettoie non sono permesse e non è proprio possibile lavorare. Sono molti ormai, a chiedere un trasferimento rapido. E sembrano appartenere alla notte dei tempi i fischi che si prese la nuova giunta nel giugno del '94 quando in una affollata assemblea pubblica al Brancaccio, avanzò l'idea del trasferimento dei banchi. Bisogna dare atto a Minelli di una capacità di ascolto e di dialogo - dice Roberto - Si è seduto al tavolo con gli operatori con la volontà di risolvere davvero i problemi. La vecchia giunta pentapartita ogni giorno ci imponeva di montare e smontare tutto. Ora abbiamo strutture stabili. Ma è peggiorato il contesto in cui lavoriamo? Cioè? «Qui il problema dei borseggi è diventato insostenibile - dice Gianni - Ci sono gli zingari che rubano e rivendono. E la

gente ha paura. Denunce ne abbiamo fatte tante. Ma non cambia nulla. Vede il l'angolo in corrispondenza del passaggio pedonale? C'è sempre un raggruppamento di zingari che rubano di tutto, sempre roba rubata». Alla parola zingari un signore anziano con la busta della spesa in mano, si volta e interviene: «È vero. Questo quartiere e l'Harlem di Roma. Ma fra gli extracomunitari ci sono gli onesti e i delinquenti. Con loro i commercianti ci mangiano perché sono tanti quelli che vengono a fare la spesa al mercato, ma ce ne sono alcuni che portano illegalità e il quartiere non ci guadagna davvero».

Banchi delle carni, Armando Nasponi è in piedi sulla pedana oltre il vetro. «Troppe tasse. Ci portano via il 30 per cento del guadagno. Ma questa è roba deperibile. Vede i prezzi che sono costretti a fare? Il tacchino a 3500 lire al chilo. Tre polli a 11 mila lire. Poi viene la Finanza che controlla le fatture, e prende il 30 per cento. Per non parlare delle multe. Oggi avevo un pollo attaccato al chiodo 100 mila lire di multa. Ma se non lo appendo la gente non lo vede». Banco vicino, quello di Nanni Arnaldo. «In questo momento il problema più grosso è quello del parcheggio. I vigili mettono ganasce a tutto spiao».

### Dopo l'immobilismo il risanamento

A dicembre del '94 l'Associazione risanamento Esquilino organizzò una festa per l'insaugurazione della nuova viabilità in piazza Vittorio. E tremila persone si raccolsero per applaudire il sindaco. Le vibrazioni del traffico smodato, che per anni avevano minato la stabilità degli edifici, erano state ridotte almeno dell'80 per cento. I tram scorrevano di nuovo, nella corsia protetta, e la gente non era più obbligata a trasbordare sulla navetta in piazza Maggiore. Era il primo passo del risanamento, dopo anni di immobilismo. Poi venne il completamento dei giardini, al centro della piazza, con il ripristino delle belle cancellate in ferro battuto e la sistemazione dei banchi. Se la politica della giunta pentapartita era stata quella della «decomposizione» e dell'abbandono, la giunta di sinistra aveva invertito la marcia. Si era seduta intorno ad un tavolo con i rappresentanti del quartiere, le associazioni, i cittadini, per disegnare un piano di recupero. Il nodo centrale, l'annosissima questione dello spostamento del mercato. Serviranno almeno due anni, ma la migrazione dei banchi è ormai certa. Il nuovo mercato sorgerà in un gruppo di quattro edifici: le ex caserme Sani e Pepe, la ex panetteria militare, i resti della ex centrale del latte e dell'acquedotto. Il progetto prevede anche un grande parcheggio nell'edificio della ex panetteria.

Ma questa è roba deperibile. Vede i prezzi che sono costretti a fare? Il tacchino a 3500 lire al chilo. Tre polli a 11 mila lire. Poi viene la Finanza che controlla le fatture, e prende il 30 per cento. Per non parlare delle multe. Oggi avevo un pollo attaccato al chiodo 100 mila lire di multa. Ma se non lo appendo la gente non lo vede». Banco vicino, quello di Nanni Arnaldo. «In questo momento il problema più grosso è quello del parcheggio. I vigili mettono ganasce a tutto spiao».

Ma nell'ora di punta dovrebbe chiudere un occhio. Altro settore gli alimentari. Parla Angelo «Inutile che venga l'ufficio di igiene. Io il banco nuovo non lo posso fare. E il mercato nuovo, chissà quando sarà pronto». Maria Francesca la pescivendola. «Un crollo nelle vendite guardi le cassette. Non ce la faccio più a pagare le tasse». Renato Santucci fioraio. «È finita piazza Vittorio. Qui la strada è stata chiusa sei mesi per la caduta di un cornicione e il lavoro non è

più tornato. Se trasferiscono il mercato e noi restiamo qui, devono darci una sistemazione adeguata. Molti trano in ballo la fascia blu. «Se la fanno pure qui siamo davvero rovinati».

### Il coprifuoco

E i residenti? L'argomento più corrente è quello del coprifuoco serale. La microcriminalità lo spaccia la prostituzione. «Dietro i banchi del mercato la sera c'è di tutto». E poi il giro grosso. Quello dell'usura e delle bande criminali. «La settimana scorsa hanno arrestato il titolare della pelliccena all'angolo. Ma non è il solo. La sera girano certe facce». Due mamme attorniate da un nugolo di bambini. Daniela. «Cinque mense della Caritas sono davvero troppe. Attirano emarginazione. E si degrada il quartiere. Una volta era di lusso. Le case sono belle. E un peccato». Paola. «Con un mercato così grande mancano le campane per la raccolta differenziata. E un po' curioso no? I giardini li hanno sistemati ma senza manutenzione. Diventano ranno infrequentabili». E spunta l'orgoglio di quartiere. «E' l'ora di firtura con la storia dell'Esquilino-Bronx. Siamo vicini alla stazione. È ovvio che sia un quartiere con molto scambio. Ma è bellissimo. Basterebbe restaurarlo un po'».

## Interrogazione parlamentare sulle bombe e i pestaggi in città

### «Chi c'è dietro agli attentati?»

■ Sono collegati tra loro le aggressioni e gli attentati avvenuti negli ultimi giorni a Roma e nell'hinterland? Due senatori del Pds e il gruppo parlamentare progressista-federativo presentano due interrogazioni rivolgenti il quesito al presidente del consiglio, al ministro dell'Interno e a quello della Giustizia. I senatori Massimo Bruti e Antonello Falomi come il collega Massimo Scaglia deputato Verde nel documento elencano tre attentati dinamitardi all'Anpi, all'Anvim e al Centro sociale. L'Asilo di Frascati due attentati incendiari al centro sociale «La Torre» e al «Break Out» di Primavalle un attentato dimostrativo in via Rasella numerose aggressioni ai danni di studenti universitari di sinistra, un'aggressione ai danni di un ricercatore del Cnr agguati nei confronti di immigrati, affissioni di manifesti inneggianti a Leon Degrelle e a Erck Priebke e due attentati alle sezioni del Pds di Torpignattara e di Rifon-

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

dazione in zona Trionfale. Episodi avvenuti l'uno dopo l'altro in clima elettorale che sembrano far parte di una unica strategia. Questa l'impressione non sottovalutata neanche dagli inquirenti. Nell'interrogazione si chiede se «tali azioni siano effettivamente riconducibili a gruppi ed organizzazioni note al di là della matrice rivendicativa di alcuni attentati ad opera di sedicenti appartenenti al Movimento Politico, Brigata Mussolini, «Nuclei Anticomunisti», e se le forze dell'ordine abbiano ipotizzato un disegno unitario dietro gli episodi. I senatori chiedono di conoscere quali iniziative giudiziarie siano state prese e quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti delle organizzazioni, delle loro sedi dei loro dirigenti e dei loro militanti. Il governo è consapevole del ruolo di particolare rilievo investito dalla organizzazione nota come Movimento

Politico, disciolto nel '93 e attualmente operante in condizione di semiclandestinità? E ancora si chiede nell'interrogazione se «vengano rapporti fra gli esponenti del disciolto Movimento Politico e la sezione Msi di Acca Larenzia e di che tipo e se esistano rapporti tra gli esponenti del disciolto Movimento Zero e le sezioni di An di via Prenestina». Massimo Scaglia denuncia che alcuni di questi attentati sono stati rivendicati come campagna elettorale contro il possibile governo dell'Ulivo e afferma che se si vuole fare campagna elettorale le con le intimidazioni certo non andranno lontano come ha dimostrato la immediata risposta popolare. Falomi e Bruti chiedono inoltre di conoscere il parere del governo su tutti questi reiterati atti di violenza e sul clima complessivo tra cui queste manifestazioni traggono origine e se non ritenga di prendere iniziative coerenti.

### Un furgone per Melandri

Partirà dal mercato Portuense il tour elettorale oderno della candidata dell'Ulivo nel 18° collegio Giovanna Melandri incontrerà i cittadini in una serie di appuntamenti. Il primo è alle 10,30 al mercato Portuense in via Portuense di fronte all'ospedale Forlanini. Nel pomeriggio invece la parlamentare uscente sarà in viale di Vigna Pia (angolo via Greppi) dove sosterà anche il «Furgone Giallo» di Legambiente, che nei prossimi giorni segnalerà agli abitanti del collegio la presenza del comitato elettorale di Giovanna Melandri.

### Ora x per le affissioni

Alle 24 di oggi scatta la disciplina elettorale per le affissioni di manifesti i trasgressori andranno incontro a pesanti sanzioni e anche a provvedimenti penali. Lo ricorda il candidato dell'Ulivo Athos De Luca il quale auspica una campagna elettorale civile e rispettosa che consenta di risparmiare soldi ai candidati.

## L'Ulivo offre fiori e va in furgone

### Manifesti abusivi scatta l'ora x.

e di non penalizzare quelli che hanno meno disponibilità economiche. Le multe per chi attacca manifesti fuori dagli spazi vanno da duecentomila lire a due milioni. In particolare tutti i grandi cartelloni 6 metri per tre acquistati dai vari protagonisti dovranno sparire entro la mattina di domani altrimenti saranno oscurati dal Comune.

### Immigrati, match al Righi

Stamattina alle 8,30 presso il liceo scientifico «Righi» di via Boncompagni gli studenti hanno organizzato un'assemblea sul tema dell'immigrazione. I giovani hanno invitato il presidente di An Publio Fiori un esponente di Rifondazione comunista Aly Babba Feyde del coordinamento Cgil, il dirigente dell'Arci Giovagnoli e

Luca Cefisi del consiglio nazionale per i rifugiati.

### Mercati, Scaglia offre fiori

Stamattina Massimo Scaglia candidato dell'Ulivo nel 6° collegio si recherà nei mercati nonali di Villa Gordiani, via Da Giussano Casalbortone e San Lorenzo incontrando le operatrici dei mercati il candidato firmerà loro in omaggio fiori freschi di stagione. L'iniziativa è finalizzata a verificare lo stato dei mercati nonali e in modo particolare del nuovo mercato coperto di via Rovigno d'Istria.

### Ostense, Rutelli in Fiera

Ci sarà anche il sindaco Francesco Rutelli domani alle 18 alla Fiera di Roma dove prenderà il via la Campagna elettorale dell'Ulivo nel collegio Eur-Ostense. Saranno presenti i candidati Athos De Luca, Andrea Guaino della lista Dini e Domenico Volpini del Ppi. Durante la manifestazione verranno presentati il programma e gli impegni elettorali della coalizione.

### Ordinanza comunale

#### Niente ristoranti nei circoli culturali

L'assessore alle politiche delle attività produttive Claudio Minelli, ha inviato alla VII commissione consiliare per il parere di competenza un'ordinanza che vieta ai circoli culturali che si trovano nel cuore turistico della città la somministrazione di bevande. Appena la commissione darà il suo parere sicuramente favorevole all'ordinanza sarà vietata l'apertura e il trasferimento seppure proveniente dalla stessa circoscrizione di circoli culturali situati nelle zone del territorio denominato cuore turistico con l'annessa attività di somministrazione. Il divieto varrà per i locali con accesso diretto sulla strada anche attraverso una seconda porta. La disposizione è già in vigore nei nomi di Testaccio, Trastevere, Bo-

### Capannone distrutto da un incendio

#### a via dell'Omo

Un violento incendio scoppiato per cause ancora imprecisate ha distrutto ieri nel tardo pomeriggio un capannone in via dell'Omo angolo via Casarano. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti hanno dovuto faticare un po' per smorzare le fiamme ed evitare che il fuoco allargasse il suo fronte, fino ad interessare i «Magazzini del Popolo» poco distanti dall'incendio. Forti i danni al capannone ma nessuno alle persone.

### Rappresentante ferito al Tuscolano

#### Regolamento di conti?

Pomeriggio di fuoco ieri sera al Tuscolano a via Marco Fulvio Nobilione. Un giovane rappresentante di liquori Fabio Castellano di 32 anni dopo una lite con un'altra persona è stato colpito da alcuni colpi di arma da fuoco ad una gamba. Lo sparatore si è subito dileguato tra la folla mentre il Castellano è stato soccorso e trasportato all'ospedale Figlie del S. Camillo. La polizia subito intervenuta ha aperto un'indagine per scoprire le cause della sparatoria. Non è esclusa l'ipotesi di un regolamento di conti.

### Un uovo di Pasqua per combattere la leucemia

Da domani fino a domenica nelle piazze di oltre 350 città italiane si potrà ricevere un uovo di cioccolata versando un contributo associativo e diventando sostenitore dell'Associazione italiana contro le leucemie. I fondi ricavati verranno utilizzati per finanziare la ricerca scientifica migliorare la qualità delle cure, continuare nella realizzazione di residenze nei centri dei maggiori centri di terapia.

### Messo comunale

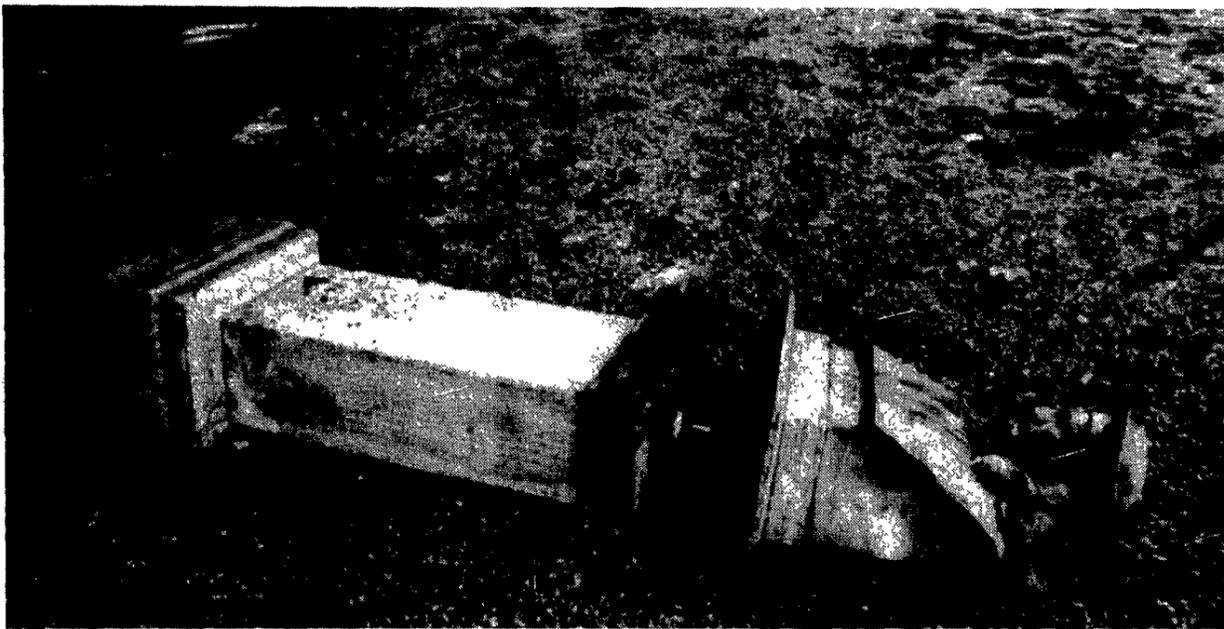
#### vendeva in servizio marche false

Piazzava porta a porta a meta prezzo marche false per patenti nel suo giro quotidiano che faceva in città per notificare atti amministrativi ma ieri mattina il doppio lavoro che Giovanni Zavota di 49 anni messo comunale aveva escogitato è stato scoperto dai carabinieri che lo hanno arrestato con l'accusa di detenzione di titoli falsi e abuso in atti di ufficio. È successo a Frosinone dove i militanti avevano accertato controllando i documenti degli automobilisti, che molte marche per patenti erano false. Così hanno pensato di controllare anche il messo comunale una loro vecchia conoscenza sorpreso già in passato a piazzare bolli falsi. In una perquisizione nella sua abitazione i carabinieri hanno trovato marche contraffatte per un valore di tre milioni di lire.

### «Aids e affari»

#### L'Unità non diffamò Luigi Cerina (F.I.)

Il gip Alberto Macchia ieri ha proscioltto l'Unità dall'accusa di aver diffamato il consigliere comunale di Forza Italia Luigi Cerina. L'accusa riguardava il contenuto di un articolo pubblicato il 18 luglio 1995 dal titolo «Aids e affari» guai in arrivo per Cerina. Nell'articolo venivano riportate le risultanze di un'inchiesta amministrativa disposta dal sindaco Francesco Rutelli. L'Unità difesa dall'avvocato Francesco Taisitano ha dimostrato che le notizie riportate erano vere e che Luigi Cerina per quei fatti all'epoca della pubblicazione dell'articolo era indagato dalla pm Gliona Attanasio.



Uno dei busti del Pincio buttato a terra da vandali. Sotto, Loredana De Petris

Nuova Cronaca

## La città preda dei vandali Danni per sette miliardi

Sette miliardi e mezzo di lire: ecco quanto sono costati al Comune nel 1995 gli atti di vandalismo, anche se il fenomeno sembra in diminuzione. Ai primi posti nei bersagli dei teppisti i cassonetti dei rifiuti, le panchine, le paline dell'Atac. Tra le zone più colpite il centro storico e le ville storiche. L'Amma mette in campo 79 «vigilantes» incaricati di vegliare sui cassonetti. Dall'assessorato all'Ambiente, al via una campagna di sensibilizzazione con spot in tv.

stituire oltre 2500 cassonetti per l'immondizia

### L'armata dei vandali

Nella sua opera di distruzione, l'orda dei vandali impiega tutte le armi a disposizione: asce o seghe circolari per decapitare statue o distruggere le panchine, latrine piene di benzina per incendiare cestini, cassonetti e giochi per bambini; jeep e catene per sradicare gazebi, semplici cacciavite per svitare i bulloni delle altalene, rischiando di causare incidenti mortali. Ma, accanto ai danni prodotti dai teppisti, c'è poi il vasto repertorio dei furti: chi si porta via ciclamini e azalee, chi si appropria delle panchine comunali per abbellire il giardino di casa, chi ruba addirittura gli spruzzatori dei sistemi di irrigazione. E qual è la zona della capitale in cui si ripetono più spesso gli episodi di vandalismo? Il centro storico, almeno per ciò che riguarda parchi e giardini, senza sorveglianza notturna e spesso privi di recinzioni.

### Il Comune corre ai ripari

Il trend del vandalismo, però, sembra in diminuzione: nel '94, la somma spesa dal solo assessorato all'Ambiente si aggirava sui due miliardi e mezzo. Ma qual è la strategia del Campidoglio? Prima di tutto, intensificare la repressione. Oltre ai mille «agenti sanzionatori» già

schierati in campo, l'Amma annuncia l'arrivo di 79 speciali «vigilantes», ex carabinieri che veglieranno soprattutto sui cassonetti dell'immondizia (62mila già posizionati, cui se ne stanno aggiungendo altri 10mila). Il servizio giardini, invece, inizierà a breve un corso di formazione per circa ottanta guardiani, che otterranno la qualifica di pubblici ufficiali e saranno così abilitati a elevare multe. Sempre sul fronte ambientale, sta per andare in pubblicazione la gara d'appalto per la recinzione di Colle Oppio (terreno di battaglia per i vandali, ma anche, nella bella stagione, dormitorio all'aperto frequentato da immigrati e poveri), mentre un analogo progetto per Villa Borghese - dove i costi previsti sono altissimi - è stato inserito nel pacchetto del Giubileo.

L'assessorato all'Ambiente ha deciso di puntare anche sulla prevenzione e sull'educazione. Nei prossimi giorni, sulle tv e le radio locali, e presto sulla Rai e nei cinema, circolerà uno spot realizzato da «Al Forum» - una società che si occupa di formazione - rivolto a sensibilizzare i romani sulla piaga del vandalismo, puntando su un argomento molto convincente: chi distrugge, costringe i contribuenti a pagare di più. È la campagna di «pubblicità progresso» viaggerà anche sulle buste del latte della Centrale, grazie ad alcune vignette umoristiche.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ L'ultimo grido in fatto di vandalismo? Distruggere le nuove paline dell'Atac, quelle che riportano orari e percorsi degli autobus di linea. Negli ultimi mesi l'azienda romana dei trasporti ne ha installate circa 600, ma il fascino della novità ha colpito subito la fantasia dei vandali - anche quelli più insospettabili - che hanno cominciato a distruggere sistematicamente i contenitori di ferro e plexiglass, costringendo le squadre dell'Atac a sostituirla una buona parte. E il fenomeno non riguarda tanto la periferia: basti farsi un giro al centro, soprattutto a via del Plebiscito e al Tritone.

### Guerra di logoramento

Panchine, staccionate, cassonetti, aiuole, monumenti e tabelle stradali: sono i bersagli preferiti dei teppisti urbani, contro cui da sem-

pre il Comune combatte una guerra di logoramento. Per sostituzioni e interventi di ripulitura, solo nel '95 il Campidoglio ha speso circa sette miliardi e mezzo di lire. Gran parte dei soldi - circa quattro miliardi - sono stati impegnati per ripulire quasi seimila metri quadri di muri imbrattati da scritte e murales (850 nel centro storico). Un altro miliardo - senza calcolare le ore di lavoro necessarie - se ne è andato per parchi e giardini. L'anno scorso, i vandali hanno distrutto circa duemila panchine e tre chilometri di staccionate in legno. Ma nel conto vanno compresi anche i danni prodotti ai monumenti e alle statue delle ville storiche, centinaia di cestini incendiati, giochi per bambini e gazebi fatti a pezzi o dati alle fiamme. Un miliardo e 200 milioni è invece la spesa denunciata invece dall'Amma, che ha dovuto so-

Attende da 10 anni una convenzione

## Il Filmstudio vuol tornare a casa

Da quasi dieci anni, in seguito ad uno sfratto, il Filmstudio attende di tornare nella storica sede di via degli Orti d'Alibert, che fu acquisita dalla Regione con l'intento di restituirla al Filmstudio in regime di convenzione. Questa però non è mai stata firmata, a causa di inerzie e intoppi burocratici. Oggi, una nuova sensibilità degli amministratori capitolini e regionali fa sperare in una positiva conclusione della vicenda.

ELEONORA MARTELLI

■ In un momento di particolare sensibilità da parte dell'amministrazione capitolina verso gli spazi cinematografici, la vicenda del Filmstudio appare come una dolorosa eccezione. I suoi locali giacciono chiusi e in rovina da più di dieci anni. Una storia di sfratti, di acquisti e di convenzioni si è arenata in uno di quei micidiali meandri della burocrazia, da cui sembra impossibile uscire senza una precisa volontà. Ma torniamo indietro nel tempo, a trent'anni fa. E vediamo che cosa era stato per tanto tempo il Filmstudio.

Nel 1977 creò il «caso Moretti», lanciando il lungometraggio in superotto *Io sono un autarchico*. Ma già dieci anni prima, quando nacque, si potevano incontrare nella mitica sede di via degli Orti d'Alibert Jean-Luc Godard e Cohn Bendit, Gian Maria Volonté e i cineasti del cinema sperimentale italiano. Fra i suoi soci c'erano autori conosciuti nel mondo come Michelangelo Antonioni, Roberto Rossellini, Pier Paolo Pasolini, Jean Marie e Daniele Straub, Alberto Moravia e i fratelli Taviani, Luchino Visconti, Bernardo Bertolucci... Quasi ogni sera si poteva incontrarli nelle salette del Filmstudio, dove si andava per vedere ciò che non si poteva trovare altrove, le entusiasmanti novità dall'America Latina, il New American Cinema, e in seguito il Nuovo cinema tedesco. Dalla fine degli anni Sessanta quelle salette in Trastevere erano diventate un punto di riferimento per la ricerca cinematografica e un luogo di incontro per registi di diverse nazionalità; e a volte le sere si allungavano nella notte a discutere della «nouvelle vague» e del maggio francese, di sperimentazione, di cinema politico. Poi nell'85 tutto questo si è spento. Le salette furono chiuse per sfratto. Ma il fatto non passò inosservato: il mondo della cultura e dello spettacolo si mobilitò a difesa di uno spazio che veniva considerato come un bene comune da tutelare. Non fu inutile.

La Regione approvò una legge (proposta e sostenuta da Gianni Borgna, allora vice-presidente della commissione Cultura alla Regionale e da Teodoro Cutolo, assessore alla Cultura), grazie alla quale nell'87 poté comprare per 430 milioni i locali con la precisa finalità, come venne scritto nell'atto di acquisto, di affidarli in regime di convenzione al Filmstudio. Sembrava

fatta. Ed invece era l'inizio di un lungo calvario burocratico: la convenzione non fu mai firmata. Sono passati gli anni, il tempo ha lasciato i segni: tutte le attrezzature e gli arredi di proprietà del Filmstudio rimasti all'interno dei locali sono andati distrutti da allagamenti ed invasioni di ratti.

Oggi, di nuovo, sembra che qualcosa si sia messo in moto. L'assessore alla Cultura Borgna - dicono i membri del Filmstudio, che non hanno mai abbandonato l'idea di tornare nella loro sede storica - ha già sollecitato il nuovo assessore alla Cultura regionale Romolo Guasco che non si è mostrato insensibile. E certo è che una convergenza di intenti fra Comune e Regione sarebbe un fatto risolutivo per la rinascita delle due salette trasteverine.

## Usura e banche La Cna in aiuto degli artigiani

Una «cura preventiva» contro l'usura. È quella proposta dalla Cna - la Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese - che ieri ha presentato la sua campagna «Credito, usura: dalle parole ai fatti», una serie di iniziative promosse per favorire il corretto rapporto tra artigiani e sistema bancario. Quattro le opportunità offerte: un vademecum - già distribuito alle 65 mila imprese artigiane della provincia di Roma - che spiega come scegliere le migliori forme di finanziamento; un numero verde (167016213) per ottenere informazioni da personale esperto e segnalare anche eventuali disservizi bancari; una convenzione con la Banca di Roma al fine di evitare le procedure per gli investimenti; infine la Coopfid, una società di servizi attraverso cui le imprese possono ottenere finanziamenti garantiti fino al cento per cento dell'importo. L'artigiano è il classico cliente dell'usuraio - ha spiegato Lorenzo Tagliarini, segretario provinciale della Cna - e a Roma le zone più colpite dal fenomeno sono l'Esquilino, San Lorenzo e Ostia.

## Al via le visite del «Naturbus»

Oltre agli spot in tv e alle vignette sulle confazioni di latte, la campagna lanciata ieri dall'assessorato all'Ambiente - intitolata «Il parco è tuo, trattarlo bene conviene» - prevede anche una serie di visite guidate nei più importanti parchi e aree naturali della Capitale, dalla Caffarella a Castel Fusano, il «Naturbus» dell'Atac - sponsorizzato da Cts e Italgas - accompagnerà le trenta classi vincitrici del concorso comunale per i migliori addobbi natalizi alla scoperta dei parchi romani, lungo sette diversi itinerari. Sono aperte a tutti, invece, le «domeniche al parco» che cominceranno il 31 marzo da Villa Ada, e proseguiranno fino al 19 maggio. Le visite saranno guidate dai volontari delle associazioni ambientaliste e di protezione civile. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al 4679262.

## Capannelle Assemblea contro vendita ippodromo

■ I dipendenti della società che gestisce l'ippodromo delle Capannelle hanno ribadito in un'assemblea svoltasi ieri pomeriggio, la loro opposizione alla vendita della struttura. Nell'assemblea, indetta da Cgil e Uil, è stato affermato con forza che i contrasti tra comune di Roma e la società di gestione sul pagamento degli arretrati devono essere risolti in via ordinaria senza provocare conseguenze per il complesso. L'ippodromo, infatti, ha sottolineato Natale Di Schiena, segretario della Filis-Cgil di Roma e Lazio, ha un grande valore anche dal punto di vista ambientale collegato com'è con il parco dell'Appia Antica. Il sindacato, mentre ritiene giusto che Capannelle sia un ponte di entri per il Comune, sostiene che questo risultato può essere ottenuto utilizzando il complesso per attività collaterali sportive o culturali, come del resto è già avvenuto con altre manifestazioni dell'estate romana. Nei prossimi giorni il sindacato metterà a punto un progetto da sottoporre al Comune.

Iniziativa dell'assessorato alla Cultura

## Concorso per ragazzi sul mito di Ulisse

■ Il viaggio di Ulisse reinventato dai ragazzi. Questo è il tema ispiratore di un concorso rivolto alle scuole medie inferiori e superiori di Roma e provincia indetto dall'assessorato alla Cultura (con l'ausilio finanziario di Enel e Progetti Museali) per stimolare le scuole alla visita della grande mostra Ulisse. Il mito e la memoria che rimarrà aperta al Palazzo delle Esposizioni fino al 2 settembre. Indirizzato a quelle classi che avranno visitato l'esposizione dedicata all'eroe mitologico, il concorso è diviso in due parti: i ragazzi delle scuole medie dovranno, nella loro prova, «immaginare di trasferire l'itinerario descritto nell'Odissea ai nostri giorni, ipotizzando che gli eroi omerici affrontino il viaggio con le tecnologie del mondo contemporaneo». Mentre i ragazzi delle superiori dovranno «ipotizzare soluzioni, comportamenti, scelte ed esiti diversi da quelli raccontati da Omero nell'Odissea», ha spiegato ieri l'assessore alla Cultura Gianni Borgna.

Gli elaborati dovranno essere consegnati il 20 maggio. Dopodi-

ché una commissione di esperti nel campo della letteratura, della storia, della grafica e del fumetto (con il quale i ragazzi delle medie saranno invitati a raccontare la loro storia) designerà i vincitori, che verranno premiati il 20 giugno 1996. In palio, tre viaggi (tre per le medie, tre per le superiori) nei luoghi dell'avventura di Ulisse. La prima classe classificata parteciperà ad un viaggio in Grecia con visita ai luoghi di ispirazione omerica, la seconda si recherà in Magna Grecia alla ricerca delle aree archeologiche testimonianza della presenza dei greci in Italia. La terza classe classificata parteciperà ad un'escursione a Sperlonga, luogo centrale per la comprensione dell'influsso dei poemi omerici nella cultura romana.

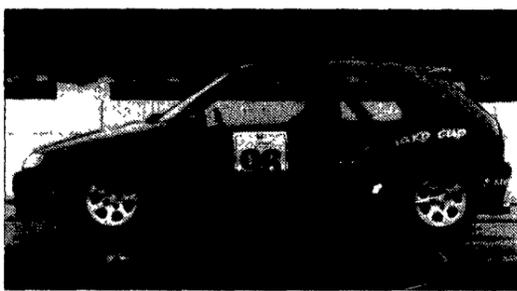
Nell'ambito della mostra che è aperta al Palazzo delle Esposizioni, dal 29 al 31 maggio è in programma il convegno internazionale «Ulisse, archeologia dell'uomo moderno» al quale parteciperanno, tra gli altri, studiosi come Agostino Lombardo, Giorgio Melchiori, Maurizio Calvesi, Franco Ferrucci e Maria Corti.

## CITROËN: ARRIVA IN PISTA LA SAXO CUP

di Franco Colucci

Presentata in prima mondiale al Salone di Ginevra, la più recente novità della Citroën, la Saxo, sarà sul nostro mercato a fine marzo. In concomitanza con il lancio italiano della nuova vettura del segmento B, la casa francese ha predisposto un trofeo monomarca in pista che si svolgerà in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Olanda e Danimarca, per sottolineare l'immagine anche sportiva della Saxo.

In Italia le gare della Saxo Cup saranno 7 e si svolgeranno su 4 autodromi secondo questo calendario: 26 maggio: Misano; 16 giugno: Mugello; 21 luglio: Vallelunga; 1° settembre: Varano; 22 settembre: Vallelunga; 13 ottobre: Mugello e conclusione con la Finale europea di 3 giorni il 10 novembre a Misano con la partecipazione di circa 200 vetture selezionate nei trofei delle altre nazioni. «La concentrazione delle prove della Saxo Cup su soli 4 circuiti», ha detto Walter



Brunotti, direttore relazioni esterne Citroën Italia, «serve a ridurre per i piloti i costi delle trasferte e sottolinea la finalità di offrire ai giovani appassionati la possibilità di gareggiare senza sostenere spese eccessive».

Il costo della Saxo versione Cup comprensivo del kit da montare è stato infatti fissato in 34 milioni di lire e la partecipazione a tutte le gare del programma non dovrebbe superare, salvo imprevisti, i 26 milioni. Altra «attrattiva» della Saxo Cup un monte premi e contributi per oltre 500 milioni di lire, un record per un trofeo monomarca. Finora oltre 100 le richieste

di partecipazione: entro il 25 marzo saranno scelti i 35 piloti.

Particolare attenzione per i giovani con premi per gli under 25 e per la categoria femminile. L'organizzazione della Saxo Cup è stata affidata, per la parte sportiva alla Scuderia Jolly Club, per la parte tecnica alla Oral Engineering dell'ing. Forghieri, indimenticato tecnico della

Ferrari in F. 1.

La vettura per partecipare al Trofeo è la versione VTS, equipaggiata con il 4 cilindri 16 valvole di 1587 cc., iniezione multipoint Magneti Marelli che, con il kit Citroën Sport appositamente predisposto, sviluppa una potenza di 140 CV a 6500 giri. Peso: 830 kg.; rapporto peso potenza di CV 88,2 a litro ed una velocità massima di 203 km. orari.

Gli sponsor della Saxo Cup sono: Michelin, Total, OMP, Gefco, Mercurio.

Appuntamento al 25 marzo quando si conosceranno i nomi dei 35 partecipanti.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

«Franchino il criminale» è sfuggito alla cattura

# In cella la famiglia del boss di Roma sud

Arrestati moglie, figlia e «factotum» di Enrico Balducci, che da ieri è latitante. Le accuse sono di traffico internazionale di cocaina e associazione a delinquere per usura e estorsione. Secondo la polizia giudiziaria della Procura, Balducci è un boss emergente della mala romana. La moglie invece gestiva il vasto giro usuraio, con l'incubo, per le vittime insolventi, di essere punite da lui, il marito, detto «Franchino il criminale» per la facilità con cui spara

ALESSANDRA RADELLI

È riuscito a fuggire, ma certo da ieri non è allegro «Franchino il criminale» Enrico Balducci, 44 anni e una posizione di tutto rispetto nella mala romana, adesso ha moglie, figlia e «factotum» in carcere, oltre a villa con piscina e Ferrari sequestrate. Ha salvato, per ora, il motoscafo off shore e la superspeciale «Alfa 75 Evolution», di cui pare esistano solo 15 esemplari in tutto il mondo. Per avere questo ed altro, lui e la sua famiglia gestivano un traffico internazionale di coca e un vasto giro di usura, con tanto di «recupero crediti» estorsivo e violento. D'altronde, il soprannome di Balducci - che conosce, secondo gli inquirenti, anche altri boss del calibro di Nicoletti e Casamonica - è dovuto ad una sua specifica «dot» lo sparo facile. Le indagini e gli arresti sono stati fatti su delega del pm Andrea De Gasperis dalla sezione di polizia giudiziaria della procura, diretti da Luigi Donato. In manette, sono finite Maria Capano, 44 anni, Monica Balducci di 22 e Stefano Vecera,

di 29. Nelle perquisizioni oltre ad assegni cambiali e documenti che attestano l'usura, sono stati trovati vari telefoni cellulari e settanta schede Omnitel per farli funzionare, sottratte dalla banda durante una spedizione ai rivenditori della Sardegna. E secondo gli investigatori telefonici e schede erano da distribuire alla criminalità organizzata servono a comunicare senza il rischio di eventuali intercettazioni. Nella ricostruzione dell'attività di Balducci e dei suoi, troviamo lui «Franchino il criminale», a capo di un'organizzazione che importava cocaina dal Sudamerica per poi smistarla nel Lazio e in Italia. Ed è probabile che l'off shore servisse proprio per raccogliere carichi di droga al largo della costa. La polizia è arrivata a Balducci proprio investigando su altri trafficanti, che hanno fatto il suo nome. Le indagini hanno confermato tutto, ma al momento dell'arresto Balducci non era dove dormiva di solito, a casa della sua nuova compagna. Era in casa, invece, la moglie Maria

Capano. Ormai separata dal marito, ma sempre in affari con lui, la donna gestiva il giro dell'usura insieme alla figlia. Ed in casa infatti aveva ricevute e assegni che lo testimoniano, insieme alle circa cento persone sentite dalla polizia perché vittime di interessi che arrivavano al 150% annuo. Il campo d'azione era la zona di Roma sud e dei Castelli. E le vittime erano, come sempre, di tutti i tipi, ma soprattutto commercianti. Se poi tardavano con i pagamenti, sapevano che avrebbero avuto a che fare prima con la donna, che gli faceva sequestrare l'automobile, poi con l'estrema facilità di mettere mano alla pistola di «Franchino il criminale» e con il suo valido aiuto Stefano Vecera che abitava vicino alla casa di famiglia, in via della Tenuta di Torrenova.

Mentre continuano le ricerche del fuggiasco, la polizia ci tiene a sottolineare l'importanza del personaggio uno dei boss emergenti della nuova mala romana, insieme ad altri personaggi come Vittorio Mango, anche lui latitante per traffico di stupefacenti. Ed un boss con tutte le «stigmate» del vero mafioso: una passione per i cavalli da corsa, un bel medaglione d'oro al collo, una villa con piscina sulla Casilina in pessima collocazione e di pessimo gusto ma costosa. E poi, naturalmente, le macchine di superlusso, oltre al motoscafo. Un personaggio che secondo gli inquirenti è il collettore di parecchie attività oltre al traffico di droga e all'usura.



Droga sequestrata

Massimo Stancanelli / Syncro

## Ritrovati i resti di ragazza scomparsa

Alcune ossa, un cranio, due femori e piccoli residui di indumenti, che secondo i primi accertamenti dei carabinieri sarebbero quelli di una ragazza romana di 18 anni, scomparsa nella zona Tragliatella nell'aprile del '94, sono stati trovati in un bosco vicino Bracciano. I genitori della ragazza, Katia Capponi, l'altro ieri hanno riconosciuto gli indumenti, che la giovane indossava quando scomparve da casa. I resti sono stati inviati nei laboratori scientifici dei carabinieri dove si cercherà di stabilire il Dna e le cause della morte. Katia Capponi, nei mesi che precedettero la sua scomparsa, aveva sofferto di una grave crisi depressiva.

## «Basta angherie» Un condominio accusa due fratelli

È finita in pretura la storia di un palazzo di Ostia i cui undici condomini, ex amministratore compreso, da anni dicono di subire ogni genere di angherie da parte di due fratelli, Enzo e Corrado T., di 35 e 30 anni, che ieri sono compariti davanti alla giudice Maria Rubera per rispondere di ingiurie, minacce, lesioni, danneggiamento e sequestro di persona. La storia del condominio di via Giuseppe Andre comincia nel 1987 e fino a ieri, secondo gli inquirenti, ha avuto continui colpi di scena. Tutto comincia quando il padre dei due fratelli si ammalava gravemente, perdendo così, il controllo del figlio, uno affetto da schizofrenia, l'altro da sindrome dissociativa; i due, senza apparente motivo, scatenano una lotta contro l'intero palazzo. L'accusa parla di insulti, minacce, lanci di oggetti dal secondo piano, dove i due abitano, come mattoni, bottiglie, vasi, strighe sporche di sangue, pentole, sassi e addirittura una coppia di canarini e un gatto.

## Emidio Salomone era ricercato da tre anni. Trafficava in droga e si era fatto la plastica Banda della Magliana, un altro arresto

Arrestato ieri dai carabinieri Emidio Salomone, ritenuto un esponente di spicco della banda della Magliana. Era ricercato dal '93 per associazione a delinquere di stampo mafioso. In Sudamerica si era fatto una plastica facciale e poi si era nascosto a Vico, nel frattempo lavorava al traffico internazionale di droga, con base nella zona di Ostia. Era stato arrestato anche nel '91, perché implicato nell'omicidio di un pluripregiudicato.



Emidio Salomone

Emidio Salomone, ritenuto un esponente di spicco della banda della Magliana e ricercato dal 1993 per associazione per delinquere di stampo mafioso, è stato arrestato ieri mattina a Vico, nel Lazio, dai carabinieri della terza sezione del comando provinciale di Roma. Salomone romano, di 40 anni noto agli investigatori come trafficante di stupefacenti «ad alto livello» e che operava in particolare nella zona di Ostia, è stato rintracciato dopo lunghi pedinamenti fatti seguendo i suoi familiari. L'uomo era rientrato dal Brasile dopo essersi sottoposto ad un intervento chirurgico facciale, convinto che questo lo rendesse meno riconoscibile. Nel piccolo centro di Vico, in provincia di Frosi-

none, aveva scelto di risiedere da poco tempo. Si sentiva al sicuro. E ieri mattina, quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento, lo hanno trovato insieme a un altro pregiudicato, un giovane trentenne di Ostia, che aveva la funzione di autista e prestanome.

Salomone era stato arrestato proprio ad Ostia il 27 marzo '91 perché implicato nell'omicidio del pluripregiudicato Pietro Dante Corsello, insieme ad altri appartenenti alla banda della Magliana, tra i quali un altro personaggio di spicco, Vittorio Camovale. I carabinieri diretti dal maggiore Giacomo Vilaro comandante della terza sezione del nucleo operativo di via in Selci hanno accertato durante le indagini che Salomone, sfuggito alla cattura nel corso della passata operazione «Colosso», aveva realizzato una base operativa in Brasile, dove insieme ad altre persone stava creando un canale per il traffico internazionale di stupefacenti. Nell'abitazione del pregiudicato sono state trovate ieri mattina tre telefoni cellulari GSM con cinque carte di serie diverse, intestate a persone non meglio identificate, che servivano per le comunicazioni «esterne» di Salomone.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677**

- sui programmi edilizi
- i mutui ed i servizi cooperativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439621

**CENTRO D'INFORMAZIONI NAZIONI UNITE EDIZIONI LAVORO MOVIMONDO SIOI**

organizzano la presentazione del libro

## IL FUTURO DELLE NAZIONI UNITE

di Daniele Archibugi

GIOVEDÌ 21 MARZO 1996 - ORE 17  
Salone SIOI - Piazza S. Marco, 51 - Roma

Intervengono

- Antonio Gambino, giornalista
- Umberto La Rocca, ambasciatore presidente SIOI
- Giulio Marcon, portavoce nazionale Associazione per la pace
- Gian Giacomo Migone, presidente commissione Esteri del Senato
- Raffaele Moresca, segretario generale aggiunto CISL
- Nadia Younes, direttore Centro di informazione delle Nazioni Unite

Coordina

Francesco Petrelli, Movimondo

È presente l'autore

## CON L'ULIVO PER GOVERNARE



con

- Athos De Luca**  
candidato al Senato Collegio n. 8 Eur - Ostense
- Marcella Lucidi**  
candidata alla Camera Collegio XIV Ardeatino - Forte Ostense
- Andrea Guarino**  
candidato alla Camera Collegio XV Ostense - Torano
- Domenico Volpini**  
candidato alla Camera Collegio XIII Appio Latino - Tor de' Cenci

Venerdì 22 marzo - Ore 18.00  
**Fiera di Roma**  
Via del Georgofilli

Committee resp. Pino Leotta

Pubblicità elettorale

**Domenica 24 marzo**

**Cinema Mignon** (via Viterbo, 11)  
**ore 10**  
**ingresso libero**

**PASOLINI UN DELITTO ITALIANO**  
di Marco Tullio Giordana

# la domenica

Al termine della proiezione incontro con il regista



Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità

# specialmente

Mattinate di cinema italiano

RITAGLI

● Dedicato a Frank Zappa. Dalla Z alla A, ovvero filmati, registrazioni in studio e video del geniale e indimenticabile Frank Zappa, musicista e performer tanto prolifico - la sua discografia conta decine e decine di album, anche postumi - quanto eclettico. Nella sua prima apparizione tv (il Bicycle Show del '61, inserita nel programma odierno della rassegna) suona i raggi di una bicicletta; negli anni '60 guida i «Mothers of Invention», negli '80 dirige perfino l'orchestra di Vienna. La retrospettiva, curata dall'associazione «Volare» - Via Parrucchetti 11, Casalbertone; info: 4393271 - apre stasera alle 21.30. Prossimi appuntamenti il 28 marzo con concerti e special tv del '73 e '78, il 4 e l'11 aprile.



Frank Zappa

pa 18, info: 58.12.551. ● Incontri: Jorge Risquet. In occasione dell'uscita del libro La conquista della speranza - diari inediti 1956/57 di Raul Castro e Ernesto Che Guevara (Marco Tropea Editore), si svolgerà un incontro con Jorge Risquet (aiutante di campo di Raul Castro). Intervengono l'ambasciatore di Cuba in Italia, Mario Rodriguez, il regista Piero Vivarelli e il giornalista Aldo Garzia. Oggi alle 18.30, alla sala stampa italiana, piazza San Silvestro 13; info: 67.909.14.



Steve Wynn

beta sorto sulle ceneri del Classico. In concerto la cantante americana Karen Jones - alle 22 - a seguire discoteca funky. Il WWF sarà presente con un proprio stand ed una mostra dedicata alle oasi. Info: 57.45.989. ● Libri: Il tempo della giustizia. Sottotitolo «Magistrati e politica nell'Italia che cambia»: il volume di Pietro Folena sarà presentato stasera alle 20 alla libreria Rinascita - via delle Botteghe Oscure 1. Assieme all'autore saranno presenti Vincenzo Caianiello, Nino Abbate, Domenico Costabile, Giovanni Maria Flick.

CONCERTI

THE WALKABOUT



Combinare l'urgenza e l'elettricità del punk-rock all'acustica sottile e cantautorale del folk e del country. Ecco la «miscela» dei Walkabouts, band proveniente da Seattle, generosa fucina di quel movimento Grunge che ha creato fenomeni di massa come i Nirvana, Pearl Jam, Soundgarden. Nel loro ultimo lavoro «Devil's road» la linea musicale della band si muove fra composizioni dal sound ruvido e grintoso a ballate struggenti con la splendida voce di Carla Torgerson. In concerto lunedì prossimo al Big Mama, ingresso con consumazione lire 25 mila.

CONCERTI. Tutto esaurito stasera all'Olimpico per l'esibizione del gruppo lanciato da Wenders

Da Lisbona una musa per i Madredeus

Tutto esaurito già da diversi giorni al teatro Olimpico per il concerto, in programma questa sera, dei portoghesi Madredeus, lanciati in tutto il mondo dal film di Wim Wenders Lisbon Story, e dall'album Aínda. Una band che rilegge in chiave moderna il «fado» e la canzone popolare portoghese, con chitarra, fisarmoniche e violini, e che ha la sua musa nella cantante Teresa Salgueiro, presenza magnetica e grande talento vocale.



I Madredeus, in concerto stasera all'Olimpico. Sotto: i Green Day

ALBA SOLANO ■ Della musica portoghese fino a poco tempo fa si conosceva giusto la voce di Amália Rodriguez, l'infinita tristezza del fado, e niente più, eppure nelle strade di Lisbona e in quelle di Oporto è fiorito in questi anni, soprattutto dopo la «rivoluzione dei garofani» del '74, un grande fermento di gruppi rock e di giovani musicisti dedicati alla rilettura della tradizione. Sono nati in questo ambito i Madredeus, lanciati nel mondo dal film di Wim Wenders, Lisbon Story, che il regista tedesco ha costruito in gran parte attorno alla presenza magnetica della cantante Teresa Salgueiro (è lei che il fonico Winter interpretato da Rudiger Vogler, rincorre stregato, la ritrova, ma ne viene ineluttabilmente abbandonato). Il film è arrivato in Italia la scorsa primavera. E i Madredeus sono cresciuti tantissimo nel giro di quest'ultimo anno, tanto che per il concerto che terranno stasera alle 21 al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano), organizzato dall'Accademia filarmonica romana, c'è già da diversi giorni il tutto esaurito, mentre al botteghino continuano ad arrivare decine di richieste. Il gruppo - che ha scelto questo nome cattoliceggiante perché i suoi primi concerti li ha fatti nel teatrino di un convento chiamato Madre de Deus - si è formato a Lisbona nel 1987, ad opera del compositore e chitarrista Pedro Ayres Magalhães e di Rodrigo Leao, che un anno più tardi ha lasciato la formazione per intraprendere la carriera solista. Accanto a Magalhães

Giovani punk crescono i Green Day al Palaeur

Sono in tre, poco più che ventenni. Billie Joe Armstrong alla voce e chitarra, Mike Dirnt al basso e Tre Cool alla batteria, arrivano dalla East Bay californiana che ha già dato i natali a punk band gloriosissime come i Dead Kennedys, ed è proprio al revival del punk che i tre Green Day devono le loro fortune. Esplosi come gli allievi della nuova generazione, i Green Day si sono formati sui dischi del Clash, Sex Pistols, Sham 69 e Stiff Little Fingers, uno stile che reinterpretano con esuberanza, un pizzico di nichilismo e molta allegria. Hanno venduto milioni di copie e risalgono anche le classifiche italiane con i due ultimi album, «Dookie» e «Insomniac»; sbarcano questa sera per la prima volta a Roma, al Palaeur, con gruppo spalla i Mr. T Experience, un altro gruppo punk di teenager californiani che si divertono a parodiare il rock alternativo.



TEATRO. «Sole» all'Argot Studio

A Sud del giorno tra Fedra e la Lupa

AGGEO SAVIOLI

■ Nella varia e già nutrita produzione teatrale di Giuseppe Manfredi, ecco inserirsi questo Sole, che si rappresenta all'Argot Studio (regia di Walter Manfrè, scena e costumi di Oriana Sessa) fino al 31 marzo. Ambiguo il titolo, che allude sia alla solitudine delle tre figure femminili in campo (e delle due principali, soprattutto), ma evoca pure l'incubiare ossessivo dell'astro del Giudice, a riscattare, con la loro viva interpretazione, le sofisticate del testo. Se la sbriga con dignità, nell'unico ruolo maschile, Andrea Tidona. Qualche gradino sotto, l'acerba Maria Teresa Martuscelli, figlia e sposa umiliata.

Siamo insomma davanti a un'operazione manieristica, più curiosa che convincente, anche se si apprezza, in Manfredi, l'abile imitazione del linguaggio verghiano (è giusto trascorso un secolo dalla «prima» del dramma La Lupa, ricavato dall'omonima novella). Ma sono, in primo luogo, due ottime attrici, Dorothea Aslanidis e Mariella Lo Giudice, a riscattare, con la loro viva interpretazione, le sofisticate del testo. Se la sbriga con dignità, nell'unico ruolo maschile, Andrea Tidona. Qualche gradino sotto, l'acerba Maria Teresa Martuscelli, figlia e sposa umiliata.

Notte fra le stelle con Hyakutake

«Noi e la Cometa», a caccia di Hyakutake. Questo è il programma, corredato anche da una serie di osservazioni planetarie con telescopi e potenti binocoli, che gli astrofili dell'Astris (associazione astrofili della Telecom Italia, Tim, Telespazio, Rai e Stet) hanno organizzato in collaborazione con l'assessorato alla cultura ed il Comune di S. Oreste, piccolo centro sulla Flaminia a 30 km dalla capitale. L'appuntamento con la cometa, che al telescopio avrà l'aspetto di una grande e suggestiva «palla di neve» è per sabato prossimo, a partire dalle 19 sulla piazza del paese. La manifestazione è gratuita e l'Astris metterà a disposizione di tutti, i bambini specialmente, la necessaria strumentazione scientifica.

Roma è stanca di pagare per te. Multe fino a 500.000 lire. 167-867035 AMA

«Amici complici amanti» a San Lorenzo per la giornata antirazzista in Italia

Anche a Roma, come in altre trentanove città italiane, oggi c'è «Intolerance-Cinema senza confini», una bella iniziativa di Anac, Arci-Nero e Non Solo, Ucca, Ass. Rinascimento in collaborazione con Arcigay e Arcilesbica. L'appuntamento è alle 17 alla Sala Sky Line (via degli Aurunci 26, San Lorenzo). In programma c'è un film molto amato dalla comunità omosessuale, quel «Torch Song Trilogy» - in italiano si intitola «Amici complici amanti», diretto da Paul Bogart sulla base di una pièce in parte autobiografica, e premiata negli Usa, di Harvey Fierstein. Che narra, tra dramma e ironia, la difficoltà di vivere la propria specificità in una società dove ti bollano come indesiderabile e in una famiglia che non riesce a capirti. Persecuzioni ben più atroci nel documentario di Anselmo Cadellì e Massimo Consoli proiettato alle 19. Nel lager nazista, accanto a ebrei, zingari e comunisti, c'erano anche i gay. E «Sachsenhausen» racconta questo capitolo, forse meno conosciuto ma non meno efferabile dello sterminio. Segue un dibattito con Massimo Consoli, Vanni Piccolo, Mimmo D'Antuono, Maurizio Palomba. Giovanni Lombardo Radice recita invece un testo dal titolo «Cecca positiva». L'ingresso è gratuito.





**Vivere soli non è più un problema.**

# TELESALVALAVITA BEGHELLI

## Per chiedere soccorso basta premere un pulsante.

Per molte persone ricevere subito un soccorso può significare avere salva la vita.

Telesalvalavita Beghelli ti permette di chiedere aiuto direttamente, senza bisogno di sollevare la cornetta del telefono.

In caso di bisogno, se ci si trova da soli o lontani dal telefono, basta premere il pulsante del piccolo telecomando e Telesalvalavita Beghelli manderà immediatamente il messaggio di soccorso agli 8 numeri telefonici di figli, parenti o amici scelti dall'utente e precedentemente memorizzati sul combinatore telefonico collegato al normale telefono di casa. Se al primo numero non risponde nessuno, sarà chiamato automaticamente il secondo e così via. Il primo a ricevere il messaggio di soccorso potrà subito intervenire in aiuto.

Tutti hanno bisogno di serenità, soprattutto all'interno della loro casa, luogo in cui molti trascorrono gran parte della giornata.

Telesalvalavita Beghelli è in grado di fornire aiuto e



**Telesalvalavita Beghelli è la straordinaria soluzione per sentirsi più sicuri e meno soli: in caso di bisogno basta premere il pulsante del telecomando per chiedere automaticamente soccorso ad 8 numeri telefonici di figli, parenti, vicini di casa o centri di assistenza 24 ore su 24.**

**E' collegabile anche con le centrali operative IREOS.**

sicurezza a tutti coloro che vivono soli: anziani, persone convalescenti, persone costrette per qualsiasi motivo ad una ridotta vita di relazione. Inoltre, il piccolo telecomando a distanza può essere appeso al collo, tenuto in tasca o nel taschino della camicia,

insomma sempre a portata di mano pronto per ogni situazione di emergenza. La grande novità che rende Telesalvalavita Beghelli veramente straordinario, è rappresentata dal Dispositivo Vivavoce che consente di parlare in diretta con chi

risponde, senza muoversi dalla poltrona, dal letto o da dove ci si trova.

Telesalvalavita Beghelli è il telecomando amico che si porta sempre con sé per avere la sicurezza di non essere mai soli, in qualsiasi circostanza. Inoltre Telesalvalavita Beghelli è una soluzione intelligente sia per chi ne ha bisogno che per chi gli vive accanto, perché non c'è regalo più grande che poter essere raggiunti o raggiungere il proprio caro... premendo un semplice pulsante. Telesalvalavita Beghelli lo puoi trovare nei negozi di elettrodomestici o materiale elettrico.

Per informazioni telefona al Numero Verde.

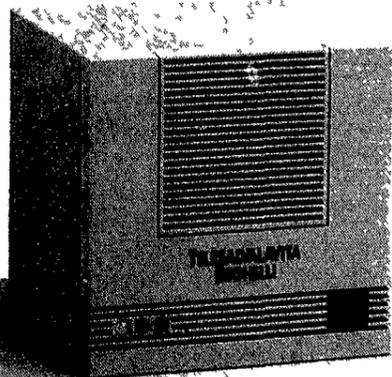
Per informazioni:

CHIAMATA GRATUITA

**NUMEROVERDE**  
**167-011072**

Oppure presso i distributori in Italia:

PIEMONTE- VALLE D'AOSTA	Tel	011/59 56 96 011/74 39 19 011/74 92 389
LIGURIA	Tel	010/522 13 64
LOMBARDIA	Tel	02/48 400 802 02/44 500 03 02/41 56 966 030/20 04 687 0381/69 01 82
TRENTINO ALTO ADIGE	Tel	0471/27 04 54
VENETO-FRIULI	Tel	049/897 54 14 0423/72 10 10
EMILIA-ROMAGNA	Tel	0336/55 44 62 0336/55 44 52 0546/66 51 84
TOSCANA-UMBRIA	Tel	055/30 83 07/8/9
ABRUZZO-MOLISE	Tel	085/47 10 353 085/64 441 085/61 359
MARCHE	Tel	085/821 08 51 085/821 08 49 0732/62 58 44
LAZIO	Tel	06/55 61 607 06/788 68 06
CAMPANIA	Tel	081/75 96 455 081/75 96 690
PUGLIA-BASILICATA	Tel	080/50 22 012 080/50 22 163
CALABRIA	Tel	0961/77 18 26
SICILIA (orientale)	Tel	095/21 23 33
SICILIA (occidentale)	Tel	091/68 19 708
SARDEGNA	Tel	070/223 17





# L'Unità 2

SU MISURA PER IL PICCOLO SCHERMO. RAI Di tutto, di più

GIOVEDÌ 21 MARZO 1996

Calcio in tv, il patron di Tmc non riesce a pagare e si ritira. Oggi i diritti alla Rai?

## Cecchi Gori perde tutto

### I protagonisti di questa storia all'italiana

CARLO ROGNONI

**C**I SONO delle notizie davanti alle quali non si sa se sorridere, arrabbiarsi, mandare tutti al diavolo. Di solito sono notizie contraddittorie che riguardano episodi confusi e coinvolgono protagonisti pasticciati. Ora fanno sicuramente parte di questa categoria i flash di agenzia di ieri relativi all'acquisto dei diritti televisivi del calcio.

Eh sì, perché dopo che dal 29 febbraio giorno in cui la Lega calcio aveva decretato perentoriamente che l'asta per questi diritti aveva un indiscutibile vincitore (eri è arrivata la sorpresa: il vincitore non c'è più e l'asta o va rifatta o più probabilmente l'ha vinta un altro).

Questa dei diritti del calcio televisivo è diventata così «una storia all'italiana» in cui non si salva nessuno. O forse è uno si salva: il tifoso, il calcio con tutta probabilità resta dove stava: in Rai e le abitudini domestiche domenicali non rischiano più di essere turbate.

Di primo acchito la figuraccia peggiore la fa Vittorio Cecchi Gori. È lui, il presidente della Fiorentina, senatore del Partito popolare, proprietario di Telemontecarlo e Videomusic, che aveva fatto l'offerta vincente di 213,5 miliardi di 28 più alta di quella della Rai-tv «Tombola» si era detto. Ecco che nasce il terzo polo televisivo. E subito erano scoppiate le polemiche più roventi. «È amico di Dini e così le banche lo proteggono» avevano malignato quelli del Polo.

Peccato comunque che Cecchi Gori avesse comprato i diritti per la radiofonja (lui che la radio non ce l'ha). Peccato che avesse comprato i diritti per ritrasmettere le partite su tutto il territorio quando le sue televisioni non arrivano a coprire il 70 per cento dell'Italia tagliando così fuori del piacere di godersi una partita in tv tanti italiani. Peccato soprattutto che i soldi non li abbia o comunque si sia presentato all'appuntamento decisivo di ieri senza le fidejussioni necessarie.

Ora avrà pure dimostrato agli avversari del Polo, di Forza Italia e di Alleanza nazionale che a pensare che lui «perché amico di Dini poteva contare sulle banche», erano degli spregiudicati cacciaballe. Ma anche lui, Vittorio Cecchi Gori, rischia quanto meno l'accusa di essere un fantarone, di aver preso in giro tutti in un settore quello del calcio e della tv dove sarebbe meglio non scherzare.

Detto tutto il male che si può del finto «vincitore», personalmente sono convinto che ancora più colpevole di lui in questa vicenda sia stata la Lega calcio. L'avidità dei presidenti delle squadre, la loro scarsa lungimiranza e soprattutto la loro cecità davanti all'interesse generale aveva fatto premio su tutto. Per un pugno di miliardi avevano preferito dare i diritti televisivi e radiofonici a un collega presidente che non era in grado di garantire quel servizio pubblico che nel calcio della serie A e B è in qualche modo implicito.

SEQUE A PAGINA 3

ROMA. La guerra per i diritti del calcio in tv ha da ieri un grande sconfitto. Cecchi Gori che aveva offerto alla Lega più di 213 miliardi l'anno per l'intero pacchetto del calcio in chiaro non è stato in grado di presentarsi alla scadenza di ieri sera le garanzie economiche che aveva annunciato. Inutili anche le lunghe, le boriose trattative che con la mediazione del presidente della Federazione Matanesi si sono svolte tra la Rai e il patron di Tmc per la spartizione dei diritti. L'azienda di viale Mazzini non ha inteso anticipare la copertura per l'acquisto da parte di Cecchi Gori della Coppa Italia e della partita della domenica (la parte meno

### Nel pomeriggio i presidenti di A e B decideranno Patto Telepiù-Stream per la pay per view

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

appetitoso del «pacchetto» alla quale la Rai era ben disposta a rinunciare). Ora tutto ritorna nelle mani dei presidenti delle società di A e B. Questo pomeriggio a Milano dovranno decidere come uscire dall'impasse che loro stessi hanno creato. La Rai ora è in pole position e con ogni probabilità è in grado di riprendersi tutto. Ieri sera infatti Telepiù ha presentato la fidejussione per i diritti del calcio criptato. Sarà suo. Ma l'accordo stipulato tra Stream e Telepiù per la trasmissione via cavo della «pay per view» è la conferma che il satellite digitale è ancora lontano. Un altro caso in vista?



### Oscar: polemiche in Usa Troppi regali per «Il postino»?

Napoli ha già fissato l'appuntamento per il 25 notte, aspettando l'Oscar. Ma per *Il postino*, negli Usa, continua la polemica. Accuse alla casa di distribuzione di aver corrotto la giuria per avere la nomination. E l'Academy la multa per il libro di Skarmeta regalato ai votanti.

GOFFREDO DE PASCALE A PAGINA 8

### Per cd con brani di Mahler Guerra giudiziaria Abbado-Deutsche

Claudio Abbado contro la Deutsche Grammophon. Il maestro si è rivolto all'Alta Corte di Parigi chiedendo di ritirare dal commercio un cd-compilation che contiene gli «adagi» da quattro sinfonie di Mahler: una lesione all'integrità artistica del suo lavoro.

MATILDE PASSA A PAGINA 7

### Sarà visibile da domani Una cometa nel nostro cielo

Una cometa nuova, superbrillante e con un nome giapponese (Hyakutake) sarà visibile anche a occhio nudo nei cieli sopra l'Italia il 24, 25 e 26 marzo. Secondo gli studiosi dalla sua osservazione si potranno ricavare dati molto interessanti. Ecco i fatti.

SUSANNA CRESSATI A PAGINA 8



## Il mito dei greci sbarca in Laguna

**I**L MONDO ANTICO ha scritto Peter Brown può essere paragonato a un lupo e caldo pomeriggio estivo: la cui fruscante brezza fu interrotta per sempre dalla terribile bellezza di una nuova fede. Difficile rendere in maniera più vivida il passaggio del paganesimo al cristianesimo. La facilità e la felicità di tale immagine non devono tuttavia trarre in inganno: infatti secondo Brown non si sottilizzerà mai abbastanza quanto arduo sia tentare oggi di rappresentarci quell'universo classico irrimediabilmente cancellato.

Le considerazioni dello storico si trovano in una recensione dedicata allo studio di Robin Lane Fox *Pagan e cristiani* che uscì qualche tempo fa presso Laterza. La loro portata però può dirsi assai più vasta come si vede dal fervido finale. Qui l'autore si affida a un ulteriore similitudine. È come se proponesse la nostra cultura avesse perso l'emulsione chimica sensibile alla luce emessa dal universo classico con il suo particolare fulgore. «I nostri testi cristiani equivalgono alle forti macchie di luce che in una

fotografia dello spazio profondo rappresentano le violente emissioni azzurre delle stelle nane le quali eclissano la luce rossa e opaca della pur potente Orione.

Potremmo forse partire da questo passo da questa specie di alterazione visiva e insieme da quello struggente paesaggio scomparso per domandarci chi furono i Greci e soprattutto per chiederci che cosa potremmo mai sperare di affermare di un cultura tanto familiare e al contempo estranea. La prima risposta certo un po' perentoria ma efficace proviene da un saggio di Paul Valéry recentemente tradotto dal Mulino nel volume *La crisi del pensiero*. I Greci afferma lo scrittore francese con formula brillante sono gli argonauti del pensiero. Ai suoi occhi il loro massimo merito consiste nell'aver condotto in porto un'impresa insensata per definizione come la fondazione della geometria.

Laddove Egizi, Cinesi, Caldei e Indiani

dotato di strumenti incomparabili. Per l'autore della *Giovane Parca* come per molti altri la cultura greca rappresenta insomma il trionfo dell'intelletto ossia la massima celebrazione del pensiero puro. Valéry non ignorava certo la lezione di Nietzsche e conosceva bene la tensione tra apollineo e dionisiaco che attraversava quel mondo. Eppure volle indicare appunto nella sua luce gnoseologica (qui intesa in forma strettamente matematica) il trionfo sulle tenebre primordiali. Qualcosa di analogo ha sostenuto un filologo come Bruno Snell commentando la nascita della scienza moderna presso i Greci con la affermazione: «Gli dei olimpici ci hanno reso europei». Ma oltre ad essere il polo delle storie e della Storia. Accanto a Pitagora stanno cioè Omero da un lato, Tucidide dall'altro: il suo padrone del racconto mitico, l'altro signore del resoconto documentario.

VALERIO MAGRELLI

erano falliti essi riuscirono conquistando un tesoro mille volte più prezioso e poetico del Vello d'Oro. Nulla poté turbare questi piloti nel loro periglioso viaggio matematico né la fragilità delle premesse che li sostenevano né la sottigliezza o l'infinità di interferenze che esploravano. Armonizzando operazioni metriche e visuali singolarmente complesse e regolando su determinate proprietà linguistiche e grammaticali essi giunsero a realizzare la conciliazione così delicata e improbabile fra linguaggio comune e ragionamento esatto. In breve conclude Valéry i Greci lasciarono che la parola li conducesse nello spazio come fossero dei ciechi chiaro veggenti. «E questo spazio diventava secolo dopo secolo una creazione sempre più sorprendente a mano a mano che il pensiero aveva sempre più controllo su se stesso e acquisiva sempre più fiducia nella meravigliosa ragione e nella sottigliezza iniziale che li avevano

SEQUE A PAGINA 4

Filippo Gentiloni  
**Karol Wojtyła**  
Nel segno della contraddizione  
Pagine 110 Lire 27.000

Baldini & Castaldi

**L'affare del pallone**



ROMA Non gli dispiacerà, visto che il paragone ama farlo per primo lui. Ma Vittorio Cecchi Gori da questa storia di pallone e diritti ne esce proprio come Paperone. E non certo da Paperon de' Paperoni, personaggio che, d'altra parte, a lui che non è mai piaciuto. Mentre invece quel paperone un po' arruffone.

Mentre l'uomo del giorno vola verso Los Angeles, sperando di ricominciare dall'Oscar, cosa non improbabile visto il cospicuo numero di nomination per i suoi film, di lui in Italia si parlerà per giorni come del grande sconfitto nella partita per i diritti televisivi del calcio anche se il primo tempo se lo era aggiudicato proprio lui. Quelli che gli sono stati più vicini nelle ore cruciali, ovviamente, la vicenda la leggono in un altro modo. «È la sconfitta di un vero imprenditore, che ama correre i rischi e ne risponde in proprio». E aggiungono «altro che giochi politici, altro che il paragone con Berlusconi. Lui è uno che ha sempre rischiato, sapendo di essere nel giusto, perché fare impresa significa questo».

L'imprenditore questa volta non è riuscito a trasformare il rischio in moneta sonante. Anzi, di moneta, da parte della Cecchi Gon Group ieri non se n'è vista proprio. Tant'è che alle 19, ora fatale per consegnare nella sede della Lega Calcio le fidejussioni per garantire il pacco di miliardi promessi in sede d'asta in cambio di tutto il calcio televisivo e non, della Cecchi Gon a Milano non si è presentato nessuno. E la decisione di rinunciare ai diritti è stata poi motivata come «un gesto di responsabilità». L'intera vicenda infatti, con le polemiche e le ritorsioni a tutti i note, ha messo a rischio la necessaria completezza del servizio da rendere ai telespettatori. Ed è in relazione a questa preoccupazione primaria - «si legge così in un comunicato - che il gruppo Cecchi Gon ha aderito all'ipotesi di rinunciare all'assegnazione, decidendo nel contempo di proseguire un accordo di merito per l'offerta del calcio in tv».

E pensare che solo pochi giorni fa il cinquantatreenne Vittorio, dal programma di maggiore ascolto della sua Tmc, *Tappeto volante*, e praticamente da tutti i giornali aveva annunciato al mondo di non aver alcun problema a coprire la cifra per cui si era impegnato. «Se ho offerto 213 miliardi e mezzo è perché il ho, o lo avrò lo quando tratto con i soldi non scherzo mai». D'altra parte uno che produce quasi l'ottanta per cento dei film italiani e che ha incassato solo in questa stagione trecento miliardi ai botteghini se fa un'affermazione del genere, perché non credergli? Tanto più che primo lui, da uomo d'affari qual è, anche nelle ore dell'euforia post-asta non aveva mancato di ricordare che «chi lavora e investe, lo fa innanzitutto con le banche». E, poi, c'è sempre la disponibilità alle trattative per dire il bottino. Specialmente quando diventa difficile il gestirlo. Ma la Banca di Roma, quella più vicina per antiche frequentazioni d'affari al senatore-

**Nel mondo della politica tante perplessità**

Primi commenti delle forze politiche agli sviluppi delle vicende calcio in tv. Per Ottaviano Del Turco «in questa vicenda fanno una figura da cari Cecchi Gori e i dirigenti delle società di calcio, che hanno ammesso a partecipare all'asta gente che non aveva né titoli, né i mezzi tecnici richiesti. Ci fa una bella figura la Rai che ha avuto un atteggiamento fermo e risoluto. Almeno così al potranno garantire le immagini ai nostri connazionali all'estero». Quando ancora si ignorava che Cecchi Gori non avrebbe più presentato la fidejussione, un commento l'ha fatto anche Veltroni. Per dire che se «la Moratti non avesse perso i diritti televisivi avrebbe fatto meglio il suo lavoro fin dall'inizio». Per il presidente del senato del Cdu, Guido Foltoni ha invece prevalso il buon senso... Quella sul calcio è stata la prima schermaglia della nuova tv. Si fanno avanti nuovi soggetti e nuove regole. Se la Rai avesse perduto questa battaglia sarebbe finita fra i ferri vecchi.



Vittorio Cecchi Gori, proprietario di Tmc e Videomusic

**La parola torna ai presidenti Ma non c'è unanimità**



Franco Sensi, presidente della Roma

ROMA Come diceva Ginettaccio Bartali: è tutto da rifare. Punto e a capo, il pallone televisivo torna tra i piedi dei trentotto presidenti di serie A e B. Oggi, alle 14, inizierà l'assemblea convocata in fretta e funa dopo il fallimento dell'operazione Cecchi Gori per decidere come e a chi assegnare i diritti in chiaro del calcio dal 1 luglio 1996 al 30 giugno 1999. Che cosa accadrà? C'è un bel ventaglio di ipotesi: riapertura dell'asta su nuove basi, nuova consultazione dei concorrenti, assegnazione dei diritti partendo dalla base delle offerte precedenti. Owerò premendo la Rai, che butta sul tavolo 185 miliardi, 28 in meno rispetto a quanto aveva promesso Vittorio Cecchi Gon. E questa appare come la strada più praticabile perché questa stonaccia deve finire in fretta, considerata la magra generale, e perché così vogliono i presidenti, timorosi di dover fare i conti con ulteriori perdite.

In una storia in cui un po' tutti hanno perso, soprattutto a livello di immagine, non ci sono dubbi nell'assegnazione della maglia nera: tocca ai presidenti. Una storia che è tutta cosa loro hanno lasciato fare e disfare. Sono stati spettatori passivi e impotenti, a cominciare dal numero uno della Lega, l'avvocato Luciano Nizzola. Hanno litigato, bisticciato, polemicizzato. Mai uniti, sempre divisi, pure quando si annunciava una pioggia di soldi.

Brutta storia, questa storia. Tutto cominciò il 20 ottobre 1995, quando la Lega era pronta ad accettare l'offerta di 282 miliardi complessivi all'anno e il partito dei falchi, composto da Sensi (Roma), Cecchi Gon (Fiorentina) e Cragnotti (Lazio) fece sfumare l'affare. Si impuntarono, quei tre, sostenendo che il calcio, in perenne debito di ossigeno, poteva e doveva guadagnare di più. Concetto indiscutibile epperò roventi furono le polemiche. Da una parte i falchi dall'altra Nizzola e Galliani (Milan e Fininvest). Polemiche Battutacce Poi, trasversalmente si inserì la vicenda del «criptato» della concessione delle frequenze. Un gran casino. Naturalmente, una storia politica. Così si armò allo sfilamento. Fu bandito.

Il 15 febbraio il termine ultimo per la presentazione delle offerte, il 29 febbraio l'assegnazione. Così fu, e fu il diluvio. Epperò, anche allora, giorno in cui furono stappate bottiglie di champagne, e i tappi volarono, ci furono i falchi e le colombe, i frettolosi e i prudenti. Frettoloso fu, ad esempio, Visconti di Modrone, vicepresidente dell'Inter. Fu determinatissimo nell'assegnare i diritti televisivi a Cecchi Gon Sensi e l'amministratore delegato della Juventus, Giampaolo Pansa, invece di parere contrario. Invocarono una pausa di riflessione. Proposta bocciata. Mentiva un'accurata riflessione la posizione di Sensi, alleato di Cecchi Gon perché nicchiava? Ora si è capito: sapeva che Cecchi Gon non era in grado di pagare quella vagonata di miliardi? E perché era così ben informato? Per un motivo molto semplice: i due (come Cragnotti) hanno stretti rapporti, come dire, di lavoro con la Banca di Roma. Un ribinetto, questo, che concede molto acqua al calcio italiano. Ancor più intriganti, a Praga, furono le dichiarazioni di Sensi, il quale sosteneva a spada tratta la riscossa della Rai. Ma come, lui, l'amico di Cecchi Gon? Un altro traditore? Macché: più amico che mai favoriva la riapertura delle trattative e forniva un bel salvagente al produttore cinematografico. Intanto per non perdere l'abitudine, Sensi bacchettò a dovere Nizzola («Non si prenda menti che non ha, non dimentichi che tre mesi fa voleva chiudere il contratto per ben 405 miliardi in meno»).

Oggi, punto e capo. Tutti insieme, appassionatamente. Falchi e colombe, frettolosi e prudenti, affaristi e romantici. In ballo il calcio che verrà. In 21 giorni è accaduto di tutto: c'è stato il ribaltone che ha riportato la Rai in sella, c'è stato il primo sciopero del calcio italiano (oggi, in assemblea, si parlerà anche della benedetta questione dei parametri), due squadre italiane (Milan e Roma) sono uscite dalla Coppa Uefa e per la prima volta, dopo un decennio, il pallone italiano perde colpi in Europa. Forse, anche il calcio sta diventando come canta Elio: la terra dei cachi.

**L'autogol di Cecchi Gori**  
**Si rivela un bluff l'offerta di 213 miliardi**

Vittorio Cecchi Gori ha fatto autogol. Ha rinunciato a presentare alla Lega Calcio le fidejussioni a copertura dei 213 miliardi per cui si era impegnato, in modo da poter gestire tutto il calcio in tv. Ha rischiato «come un vero imprenditore» dicono i suoi. Non gli è andata bene anche se lui fino all'ultimo aveva sperato in un accordo con la Rai. Poi è andato a Los Angeles sperando almeno in un Oscar.

MARCELLA CIANNELLI

manager, ha fatto subito sapere di non essere disposta ad essere coinvolta. La Rai si è comportata come sappiamo annunciando per bocca di donna Letizia che «l'azienda con i mercanti non tratta» ed ecco che Vittorio Cecchi Gon si è trovato a fare i conti con un impegno troppo grande anche per chi è abituato a ragionare in grande come lui.

È uno degli insegnamenti fondamentali che gli ha lasciato in eredità, con la passione per il cinema e per la Fiorentina, papà Mano che cominciò la sua carriera di produttore rischiando con *Il sorpasso*. E si è visto poi com'è andata. Un modo di ragionare che è condiviso anche dalla moglie di Vittorio, la bionda e bella Rita Rusic che gode anche di un bel cervello funzionante, tutto messo a disposizione della holding di famiglia.

**Roma, Firenze, Los Angeles**  
La famiglia, un punto fermo nella vita di quest'uomo che divide tranquillamente la sua vita tra una villa a più piani a Monte Mario, con tutta Roma ai suoi piedi e al interno una quantità incredibile

di souvenir di lusso, un'altra sul lungarno a Firenze in cui ogni camera è «con vista» ed un'altra ancora, in quel di Los Angeles, degna di un produttore americano dove ogni tanto porta anche i due eredi dell'impero, Vittoria di nove anni e Manetto di quattro per cui il papà si augurerebbe «una villa in meno ed un mondo migliore».

E, infine, la televisione. Il sogno di costruire lui quel terzo polo che potrebbe tornare utile per riequilibrare le forze in campo in una situazione di duopolio come quella italiana. Di qui l'acquisto di Videomusic e poi di Telemontecarlo Reti televisive per trasmettere molti film, e questo per lui è facile. Ma anche tanto sport, e questo si è dimostrato molto più difficile.

Un sogno infranto

Il sogno di riuscire a tenere lui in mano le redini per la trasmissione del gioco più amato dagli italiani si è infranto contro la granitica forza della Rai che non ha rinunciato ad usare tutta la sua forza. E sperare nell'aiuto di qualche amico importante si è rivelato anche questo un sogno. Resta in piedi il grande sogno dell'Oscar. In fondo, anche nei giorni della grande euforia, aveva detto a chi gli chiedeva se era pronto a barattare i diritti sul calcio con il riconoscimento più ambito «Al volo lo farei. L'Oscar per e la mia famiglia non ha prezzo». Staremo a vedere.

**Presentata la fideiussione di 203 miliardi per il calcio criptato. Ma il progetto satellite è più lontano?**  
**«Pay per view», Telepiù s'accorda con Stream**

**Dal campo allo schermo attraverso il telefono**

Telepiù, assicuratisi i diritti per la trasmissione criptata delle partite di calcio, ha messo a segno un colpo a sensazione, stringendo un accordo con la Stream, azienda del gruppo Stet, per fare arrivare il segnale televisivo direttamente alle case delle famiglie interessate, attraverso i fili della rete telefonica.

La società punta così ad aggirare l'ostacolo determinato dalla norma che le impone di utilizzare il satellite per la trasmissione del suo segnale. Un ostacolo non da poco, poiché ancora nel nostro paese le antenne paraboliche installate sono poche centinaia di migliaia in queste condizioni i miliardi spesi per assicurarsi i diritti delle trasmissioni codificate non potrebbero rientrare in alcun modo.

Telepiù, l'emittente televisiva che fa capo ai gruppi Kirch-Richemont-Fininvest, ha consegnato alla Lega la fideiussione di 203 miliardi per i diritti del calcio criptato. Sempre ieri è arrivata anche la notizia dell'accordo tra Stream e Telepiù per la diffusione via cavo della «pay per view». È il segnale che il progetto legato alla disponibilità di un segnale satellitare digitale incontra difficoltà, forse non solo di carattere tecnico?

DARIO VENEGONI

gran confronto tra Rai e gruppo Cecchi Gon. Eppure proprio questo fronte costituisce una delle trincee avanzate della grande organizzazione della informazione televisiva di domani. La possibilità di dare agli utenti il programma che preferiscono quando lo vogliono dietro pagamento è una novità offerta al mondo della informazione dallo sviluppo tecnologico e rappresenta probabilmente uno dei settori più ricchi della tv del futuro.

È mentre Cecchi Gon non ha onorato l'impegno di depositare le fidejussioni bancarie necessarie a coprire il proprio contratto, Telepiù ha regolarmente depositato le garanzie richieste a fronte della propria offerta per i diritti di trasmissione «in criptato». Il comunicato emesso in serata la Lega ha confermato il deposito che chiude formalmente questa parte della vicenda.

Il progetto prevede che gli interessati si possano abbonare per 2-300 mila lire alle trasmissioni della propria squadra del cuore, o che possano pagare «una tantum» per vedere le partite, ma solo a quelle in trasferta, per non svuotare gli stadi. Telepiù punta a raccogliere centinaia di migliaia di abbonamenti e adesso l'intesa con la Stream le offre la tecnologia capace di raggiungere la potenziale clientela. L'emittente televisiva ci metterà il segnale e la Stream si occuperà di veicolare fino alle case degli abbonati i due partner, secondo una anticipazione sull'accordo diffusa dal settimanale «Panorama», si spartiranno gli incassi in parti uguali.

Per le due società coinvolte nell'affare si tratta di un'intesa di portata strategica evidente. Lo ha sottolineato in un preoccupato commento Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione del Pds, il quale ha notato che in questo modo si tendono a consolidare due monopoli: quello di Telepiù nella televisione a pagamento e quello della Stet con la Telecom e Stream, nella fornitura di servizi via cavo. In questo contesto osserva Vita è evidente la «marginalità in cui si trova la Rai. priva di una strategia sia per il cavo che per il satellite».

L'intesa con la Lega prevede una decisa estensione dei programmi calcistici criptati. Oltre alle partite che già oggi sono trasmesse il sabato e la domenica sera, Telepiù potrebbe trasmettere anche tutte le altre in diretta con il solo divieto di inviare il segnale nelle località nelle quali la squadra locale gioca in casa (per intendere, le partite del Milan o della Roma potranno essere trasmesse in tutta Italia, ma non, rispettivamente a Roma e a Milano).

Telepiù appartiene a un gruppo di azionisti, i maggiori dei quali sono di gran lunga il tedesco Kirch e l'australiano Rupert che proprio in questi giorni stanno concludendo l'acquisto anche delle quote dell'immobiliarista Renato Dalla Valle. Si tratta di soci trovati dalla Fininvest di Berlusconi, che conserva un 10% del capitale. La società ha oggi circa 785 mila abbonati, ed è ancora lontana dal punto di pareggio.

Telepiù ha iniziato la sperimentazione delle trasmissioni dallo spazio e ha prenotato una serie di canali su un satellite che però non è stato ancora lanciato. L'intesa con la Stream le consentirebbe di aggirare questo impedimento. Con un sensibile risparmio di costi, visto che l'apparecchiatura necessaria alla ricezione e alla decodifica del segnale via cavo costa decisamente meno di quella necessaria a captare il segnale dallo spazio.

La Stream, per parte sua ha avviato da diversi mesi la sperimentazione di «Videomagic», un servizio di tv a richiesta via cavo a poche centinaia di utenti nelle principali città. La società è per il 75% della Stet e per il rimanente 25% della Telecom.

□ S/Bol

**L'AFFARE DEL PALLONE**



**Tutte le offerte dell'asta**

Quadro delle singole offerte sui 12 pacchetti rese note il 29 febbraio scorso in Lega calcio per l'acquisizione dei diritti radio-tv per le prossime tre stagioni:

PACCHETTI	TMC	RAI	RTI	TELEPIÙ
1) Radio campionato	36	9,4	-	-
2) Radio Coppa Italia	8,1	1,17	-	-
3) Radio Supercoppa Ital.	0,9	0,097	-	-
4) Tv Campionato	210	248,22	246	-
5) Tv gare serie A dopo le 19	102	37,65	12	-
6) Tv campionato per estero	165	188,2	123	-
7) Coppa Italia	120	106,6	123	-
8) Tv Coppa Italia per l'estero	28,5	12,16	6	-
9) Tv Supercoppa italiana	3	-	-	+ 3
10) Tv Supercoppa italiana per l'estero (non assegnato)	1,5	1,563	-	-
11) Tv criptato anticipi e posticipi A e B	210	-	-	+ 336,9
12) Tv pay per view	300	-	-	270,75



Letizia Moratti, presidente della Rai. Sotto, Alba Parietti e Marino Bartoletti

**DALLA PRIMA PAGINA I protagonisti**

Non è un caso che già all'indomani del 29 febbraio, Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, avesse sentito il dovere di trasformarsi in mediatore fra la Cecchi Gori Communication e la Rai-iv, per riparare all'errore fatto dalla Lega. Salvo scoprire ieri, alla fine di due giorni di trattative, che non c'era un bel nulla su cui mediare, visto che dalla parte di Cecchi Gori non c'erano neppure le fidejussioni per 68 miliardi, quanto era necessario per i diritti della Coppa Italia, della Supercoppa e della differita domenicale. A questo punto sarebbe bene che la Lega prendesse atto di aver sbagliato e restituisse al servizio pubblico quello che gli apparteneva.

La Rai di Letizia Moratti che per un po' è rimasta sdegnata e ferma, che s'è vendicata dando del «mercante» a Cecchi Gori, che si è fatta bella della sua intransigenza - salvo poi acconsentire alla mediazione Matarrese - ne esce comunque come la vincitrice. Vista l'offerta più bassa della Fininvest, è alla Rai che torna il calcio. Tante ne ha sbagliate la Moratti, ma questa partita no.

Se da tutta questa vicenda balorda si dovesse trarre una riflessione, mi pare che emerga con tutta evidenza un dato di fatto oggettivo: il sistema televisivo duopolistico non lascia davvero spazio a nessun terzo soggetto. Questo è ovviamente vero visto il comportamento di Cecchi Gori. Ma il problema lo avremmo avuto anche davanti a un altro soggetto più solido finanziariamente di lui. Insomma il terzo polo se lo si vuole va aiutato a nascere con leggi anti-trust e frequenze meglio distribuite. **[Carlo Rognoni]**

ROMA. Attaccante e difensore si sono scontrati in tackle, palla fuori. Insomma, Cecchi Gori-Moratti: tutto da rifare. I diritti del calcio, allo scadere delle faticose ore 19 di ieri 20 di marzo, sono tornati di nuovo sul tavolo della Lega. Le trattative sono fallite. E gli sponsor delle squadre di calcio, di fronte a questo pasticciaccio, avrebbero incominciato a tirarsi indietro: chi è pronto a versare 4 miliardi a una società per rischiare un ascolto di solo un milione di telespettatori?

La telenovela del pallone ha avuto ieri l'ennesimo colpo di scena, la trattativa nelle stanze della Federcalcio si è tradotta in una faticosissima e inutile kermesse, con la «resa» di Cecchi Gori (che non è stato in grado di onorare l'impegno finanziario preso e ieri sera non ha presentato le fidejussioni richieste) e l'impossibilità della Rai di subentrare. Come si dice in questi casi: il seguito alla prossima puntata. L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Milano, all'assemblea dei presidenti delle squadre di serie A e B. E nessuno è pronto ad escludere che non si alzi qualcuno - per esempio Adriano Galliani, presidente del Milan -, per dire tutto da rifare. Del resto, anche la Fininvest è interessata...

Le ultime 24 ore sono state le più convulse, da quando nel palazzo della Federcalcio - oltre agli avvocati, ai tecnici, agli esperti delle diverse parti - sono arrivati nella tarda serata di martedì anche i dirigenti di Rai, gruppo Cecchi Gori, Federcalcio e Lega Calcio. Ma in stanze (si dice) rigorosamente separate. Una riunione infinita: Letizia Moratti, Vittorio Cecchi Gori, Luciano Nizzola o Antonio Matarrese. All'una e mezzo di notte, solo

# La Rai in pole position

## E oggi la Lega riapre i giochi sul calcio in tv

Diritti del calcio: tutto da rifare. Cecchi Gori non ha presentato le fidejussioni (per 640,5 miliardi). Non è stato concluso l'accordo con la Rai (Cecchi Gori non poteva in 24 ore onorare l'impegno da 68 miliardi, e la Lega non ha accettato dilazioni). Ora la parola torna all'assemblea dei Presidenti, convocati per questo pomeriggio a Milano. Ma forse non finisce oggi: potrebbero prendere qualche giorno per esaminare la questione o riaprire l'asta.

**Una partita lunga 35 giorni**

Ufficialmente tutto è cominciato il 15 febbraio di quest'anno. Quando è scaduto il termine per la presentazione delle offerte per i diritti radio-tv del calcio fino al 1999. Questo ufficialmente, perché in realtà la bagarre era scoppiata prima: da quando cioè la Lega, alla fine dell'anno scorso, aveva deciso, improvvisamente di spostare la data per la gara. Da ottobre, appunto, a febbraio. Un mese e cinque giorni fa. Trentacinque giorni che hanno comunque mutato l'assetto del calcio. Al momento di aprire le buste, ai scopi che il pallone aveva cambiato canale: alla Rai erano rimasti solo i diritti della Nazionale. Tutto il resto (tranne le partite criptate) l'aveva conquistato Cecchi Gori. La Moratti fece subito sapere di non voler trattare con Tmc. E trattative formali non ci sono state. Ci sono state, però, attraverso la mediazione della Federcalcio. Al punto che ieri un accordo, con la divisione delle trasmissioni, sembrava fatta. Poi la rottura e ieri Cecchi Gori che non presenta la fidejussione.

Statuto della Federcalcio, quello stesso che recita che i diritti tv delle partite sono patrimonio delle squadre e della Lega, ma su criteri e indicazioni della Federcalcio e previa ratifica della stessa Federazione. Un codicillo di cui, in realtà, si erano dimenticati tutti da tempo, e che è stato rispolverato per cercare una via d'uscita da questa scandalosa situazione.

La proposta su cui a lungo i tecnici avevano lavorato l'altro giorno riguardava la possibilità che la Rai subentrasse a Cecchi Gori nell'asta, pagasse 213,5 miliardi l'anno l'intero pacchetto delle partite (185 già in bilancio direttamente la Rai, gli altri 28 da Sacis per i diritti derivati: home video e «pubblicità virtuale»), quindi cedesse per 68 miliardi a Cecchi Gori i due pacchetti di Coppa Italia e delle differite. «Così - dicono ancora a viale Mazzini - la Rai avrebbe addirittura risparmiato dieci miliardi rispetto alle offerte che aveva fatto per i diversi pacchetti radio, highlights, estero... Di costo vivo la Rai avrebbe infatti messo in bilancio 132 miliardi. Ma Cecchi Gori non avrebbe avuto i 68 miliardi «sull'unguento» per questo il padrone di Tmc stessa avrebbe dovuto dare una fi-

deiusione alla Rai, ma a viale Mazzini erano necessari almeno venti giorni per verificare le garanzie economiche (voci di corridoio dicono che Cecchi Gori avrebbe richiesto addirittura sei mesi).

Matarrese, si dice, era pronto a firmare. Ma la Lega avrebbe detto no. Non avrebbe dato l'okkey in attesa di sentire l'assemblea di oggi pomeriggio: l'assemblea, ha detto e ripetuto la Lega Calcio, è sovrana. Nizzola non sarebbe infatti stato in grado di garantire un accordo dilazionato di venti giorni, prima del pronunciamento dei presidenti. E se qualcuno, appunto, in assemblea avesse contestato il «passaggio» da Cecchi Gori alla Moratti?

La Rai aveva un'altra proposta sul tavolo: l'assegnamento «a valore d'asta» dei pacchetti del calcio. Se Cecchi Gori si ritira - dicono a viale Mazzini - non dovrebbe subentrare il secondo classificato, cioè la Rai con la sua proposta di 185 miliardi? Poi, l'azienda pubblica avrebbe potuto cedere una parte dei diritti a terzi. Ma anche per questa soluzione Nizzola avrebbe considerato necessario il passaggio in assemblea. E tutto è saltato.

Adesso si discute degli scenari milanesi. Sul tavolo ci sono di nuo-

vo diverse opzioni. Caduta l'offerta Cecchi Gori, resta l'offerta Rai, di 185 miliardi. I presidenti sono pronti a perdere, in 24 ore, ben 28 miliardi? È forse più probabile che si scelgano strade diverse. Che l'assemblea decida di prendere qualche giorno per esaminare la situazione (quello che i presidenti delle squadre si erano rifiutati di fare lo scorso 29 febbraio, giorno dell'asta). O che si apra una nuova asta, tra Rai e Fininvest, alle quali Nizzola chieda un rilancio delle loro offerte. E ancora una volta è polemica intorno alle regole di questa asta, dove i partecipanti non sono tenuti a presentare le fidejussioni in anticipo.

Mentre tutta l'attenzione è puntata sul campionato, nelle stanze della Federcalcio si è discusso anche dei diritti sulle partite della Nazionale: anche questa una partita che sembrava ormai risolta a favore della Rai e che, invece, è tornata in alto mare. In corsa, ora, resta sempre anche Mediaset (ex Fininvest). Ieri sera, intanto, la Rai ha reso pubblico il fatto che, entro le previste ore 19, ha inviato alla Lega Calcio una lettera in cui si diceva pronta ad onorare i suoi impegni. I miliardi Rai sono sul tavolo.

**SILVIA GARAMBOIS**

allora, si è capito che non c'era più terreno di trattativa. Colpa di chi? Qualcuno dice di Cecchi Gori: non è stato in grado di trovare entro ieri sera le fidejussioni per 640,5 miliardi (i diritti per tre anni), ma neppure quelle per 68 miliardi (con cui poteva chiudere un accordo in tandem con la Rai). Ma da viale Mazzini si punta il dito accusatore anche contro la Lega Calcio, che non avrebbe accettato dilazioni di tempi.

Ieri mattina c'è stata una ripresa degli incontri, ma ormai la trattativa era sfumata. Eppure, la soluzione sembrava ormai a un passo. Due opzioni e, comunque fosse finita, la Rai avrebbe ripreso il calcio, quello che conta: i gol, le diret-

te, le azioni di punta; la radio; i diritti per l'estero. Avrebbe perso le partite in differita («Quelle che adesso trasmettiamo su Raidue alle 7 di sera: non le segue nessuno. Faranno il 7% d'ascolto», dicono a viale Mazzini), oltre alle partite di Coppa Italia, che sarebbero rimaste a Cecchi Gori.

La Moratti, come è ben noto, aveva detto che con Cecchi Gori non intendeva trattare, e difatti fino all'ultimo non ha neppure voluto condividere con lui la stanza in cui avveniva la trattativa. A condurre i giochi è stata perciò chiamata la Federcalcio, «arbitro» della situazione: una posizione che il presidente Matarrese ha potuto assumere in virtù dell'articolo 21 dello

**L'INTERVISTA**

Alba Parietti, conduttrice di Tmc

## «In fondo è meglio così»

**PAOLO FOSCHI**

«In fondo va bene così»: Alba Parietti, conduttrice della trasmissione domenicale di Tmc *Galagoal*, non sembra poi troppo dispiaciuta per la mancata acquisizione dei diritti del calcio da parte della sua tv, perché «fin dall'inizio di tutta questa storia, ho sempre avuto la sensazione che sarebbe andata così».

**Delusa? Magari in cuor suo sperava di poter lavorare come prima conduttrice nella tv padrona del calcio?**

No, lo ripeto, ho avuto subito l'impressione che la Rai si sarebbe ripresa tutto. Confesso che parlando fra noi magari qualche pensiero ad una possibile espansione di Tmc lo abbiamo fatto. Ma senza illuderci.

**Sorpresa dalla condotta di Cecchi Gori in tutta la trattativa?**

Non mi stupisco più per nulla, in questo ambiente.

**Crede che Cecchi Gori abbia sbagliato?**

Questo non sono in grado di dirlo. Il suo comportamento a prima vista può sembrare anche assurdo, ma spesso le cose che si vedono sono solo una piccola parte della realtà...

**La Lega calcio ha agito con leggerezza, accettando subito l'offerta più alta?**

Guardi, tutta questa storia è veramente strana, per come è andata avanti. Ma una volta dato per buono il meccanismo dell'asta e quindi dell'assegnazione dei diritti al miglior offerente, non c'è davvero da scandalizzarsi se la Lega in un primo momento abbia detto di sì a chi ha offerto più soldi. Tutto sommato, il comportamento della Lega in questo frangente mi sembra lineare e limpido.

**Secondo lei Tmc sarebbe stata in grado di offrire sul pacchetto calcio un servizio dello**

**stesso livello della Rai?**

È difficile dirlo. Tmc nel calcio è sempre andata bene, i giornalisti e i tecnici sono molto competenti, ma sarebbero stati necessari grandi investimenti. Comunque va bene anche così. Non so se è giusto, ma rientra nella logica del nostro sistema televisivo.

**La mancata acquisizione dei diritti tv per Cecchi Gori rappresenta il fallimento del progetto del terzo Polo televisivo?**

Non credo. Ci sono altri settori, oltre allo sport. Magari i soldi risparmiati sul calcio, se ci sono sul serio, potranno essere investiti sui film o su altre cose...

**Ma c'è la sensazione di aver perso un'occasione, fra chi lavora a Tmc?**

Forse un po' sì, perché il calcio è molto seguito, rappresenta un traino molto importante per la tv.

**Lei domenica sera sarà di nuovo a Galagoal. Dopo queste settimane con il sogno di diventare la tv numero uno nel calcio, che atmosfera ci sarà a Tmc?**

Tranquilla come sempre. Sarà tutto come prima. Torneremo ad essere io e Massimo Caputi con altri due topolini che lavorano per cucire il vestito per andare alla festa del principe azzurro. Per un momento sembrava che noi saremmo potuti andare sul serio alla festa. Invece è stata invitata solo la Matrigna, mi riferisco alla Moratti, che ci andrà portandosi via tutto, compresi i nostri sogni... naturalmente scherzo. Intendo però dire che tutto sarà come prima: cercheremo di lavorare al meglio, secondo i nostri mezzi e le nostre possibilità, che sono nettamente inferiori a quelle della Rai. Per me non cambia un granché: vado avanti con la mia trasmissione.



**L'INTERVISTA**

Marino Bartoletti, direttore della Tgs

## «Ha vinto il buonsenso»

«La vicenda non è ancora chiusa, perché i presidenti delle società di calcio ogni tanto fanno cose strane e in Assemblea di Lega domani (oggi) potrebbe esserci qualche amara sorpresa. Ma per come si sta definendo la situazione, sono contento...» Marino Bartoletti, direttore della Testata Giornalistica Sportiva della Rai, non nasconde la soddisfazione per la piega presa dalla vicenda dei diritti radio tv del calcio: «La nostra offerta all'asta s'è rivelata concreta e fattibile, al contrario di altre che erano state accolte con grande entusiasmo. Tutta questa storia dimostra che non siamo nel paese della cucagna, dove il primo che arriva può promettere miliardi e comprare tutto ciò che vuole, senza però tirare fuori una lira».

**Per la Rai è una vittoria?**

Prefesco parlare di un successo del buonsenso.

**Passata la bufera, che cosa pensa?**

Sono sereno, come lo ero quando sembrava che i diritti sarebbero andati a Cecchi Gori. Anche senza i diritti tv del calcio avremmo potuto offrire servizi di informazione di ottimo livello, puntando però su altre cose.

**«Diritti tv alla Rai nell'interesse pubblico: conditio sine qua non»?**

Sicuramente nell'interesse della Rai... scherzi a parte, noi abbiamo sempre offerto un servizio pubblico di alto livello. Non spetta a me dire se Tmc sarebbe stata in grado di fare altrettanto, ma ci sarebbero state delle incognite, perché Tmc sarebbe partita da un'oggettiva situazione di handicap.

**La sfumata acquisizione dei diritti tv da parte di Cecchi Gori avrebbe potuto rappresentare un'apertura verso un più ampio pluralismo dell'informazione?**

Non necessariamente.

**La débacle di Cecchi Gori può essere letta come un passo falso nella creazione del ter-**

**zo Polo tv?**

Ora questo è l'ultimo problema che mi interessa.

**Come esce Cecchi Gori da questa vicenda? Sconfitto?**

Non sta a me giudicare.

**Crede che Cecchi Gori abbia tenuto un comportamento scorretto, promettendo soldi che non aveva?**

Penso che lui abbia agito da serio imprenditore qual è, si sarà fatto i suoi conti. Piuttosto sono altri ad aver sbagliato, quelli che hanno applaudito l'offerta di 213 miliardi senza riflettere sulle conseguenze...

**Si riferisce alla Lega calcio?**

Sì, sono molto amareggiato, per come la Lega ha condotto la vicenda, pensando solo ai soldi, dimenticando che il calcio non è solo un grande affare, ma ci sono delle implicazioni sociali.

**Nella prossima stagione calcistica debutteranno le pay per view, ci sono progetti di ampliamento delle pay tv. In questo panorama di nuovi orizzonti, la Rai ha combattuto un'aspra battaglia per i diritti in chiaro...**

Anche noi, se il Governo ce l'avesse permesso avremmo volentieri puntato sul settore pay per view, ma in aggiunta alla tv in chiaro, che è un servizio pubblico insostituibile.

**Tornati i diritti tv alla Rai, avete già in mente progetti per la nuova stagione calcistica?**

No, ci penseremo fra un po'. Di certo potremmo avanti le nostre trasmissioni traino, come *Quelli per il calcio*... Il nostro impegno, dopo tutte queste tribolazioni, sarà ancora maggiore, rispetto ad ora.

**L'acquisizione dei diritti tv del calcio da parte della Rai è il segnale di un cambiamento delle strategie aziendali per lo sport?**

Spero di sì.

Pa. Fo.

LA MOSTRA. Si inaugura a Palazzo Grassi la grande esposizione sulla civiltà mediterranea

DALLA PRIMA PAGINA  
Il mito dei greci

Davanti a una simile biforcazione del sapere, che può essere legittimamente considerata come un lascito di questa civiltà, non è forse azzardato parlare di una vera e propria «invenzione del passato», in quanto frutto di una tecnologia del tempo e insieme della parola. Eppure, ancora una volta, ecco stagliarsi accanto alla luce la presenza del buio. Abbiamo appena parlato del passato (o meglio della sua riorrganizzazione nella forma di narrazione mitica o ricostruzione storiografica), che già ci viene incontro l'ombra del futuro. Perché i Greci, oltre che contemplare il tempo trascorso, si sporse temerariamente verso quello a venire. Appartengono a loro i grandi ciechi che chiudono gli occhi per guardare più in là del presente.

È noto come, per i presocratici, pensare e vedere costituissero due attività pressoché indiscernibili tra loro, come mostra ad esempio l'etimo della parola «mistica». Con il vocabolo «mystes» veniva designato l'adepto dei misteri, colui che stringe gli occhi per scrutare lontano. Secondo questa accezione, i termini di «mistica», «miopia» e «mistero» deriverebbero appunto da un'unica radice. Ebbene, Tiresia e Edipo ci rammentano che il progetto di un'invenzione del passato andò di pari passo con il tentativo di manipolazione del futuro. Mito e storia, cioè, non escludono affatto una profonda fiducia nell'arte della divinazione.

Dall'apoteosi dello sguardo come principio fondatore della geometria, da cui siamo partiti con Valéry, eccoci giunti alla sua condanna, con il tragico tema dell'accecamento iniziatico. In apparenza il discorso si è rovesciato, ma in verità il suo svolgimento ci ha condotti ad una conclusione ben precisa. Alla fine di queste brevi osservazioni, i greci ci appaiono infatti come il popolo della polarizzazione e degli opposti, dei Due, della dialettica e del dialogo. E che cos'altro sono la filosofia e la democrazia, inestimabili doni di Atene all'umanità, se non le forme più fragili e preziose di questa civiltà strutturalmente antagonista? Né forse è un caso che Sparta, la città muta per definizione, oltre a lasciarsi l'aggettivo «laconico», per indicare chi è privo di parola, abbia coniato il sostantivo «problema».

I Greci fanno problema, e la loro ricchezza sta appunto nell'apertura che quel problema continua a mantenere, intatta, anche dopo millenni. Per afferrare la portata, non resta che sfogliare *La montagna incantata* di Thomas Mann, soffermandosi sul capitolo del sogno. L'eroe cammina in un paesaggio fatato, tra uomini e donne incantevoli per grazia e intelligenza. Un caldo sole riscalda la natura. «È delizioso», esclama. Ma di colpo il suo sorriso si gela nel guardare un tempio massiccio, grigio, minaccioso, tardo. Attraversandone le colonne, Hans Castorp penetra nel cuore dell'edificio: «Giunto in fondo vide davanti a sé, aperta, la ferrea porta, e le ginocchia quasi gli si piegarono per lo spavento. Due femmine grigie, mezze nude, dai capelli arruffati, coi seni pendenti, straziavano, fra recipienti di fiamma, il corpo di un bambino, lo squarciavano con le mani in un silenzio selvaggio (Castorp vide tentini fili biondi e sanguine) e ne inghiottivano i pezzi, così che le ossa scricchiolavano nella loro bocca, dalle cui labbra orrende gocciava sangue».

Questa è la Grecia: un orrore domato. Ecco perché, ammirando oggi le Eumenidi, dovremmo sempre ricordare le Furie che regnavano prima al posto loro.

[Valerio Magrelli]



Rilievo del Trono di Boston

# La nascita di Europa

■ Sulla destra c'è una fonte, accanto sorge un bianco cipresso, più avanti troverai la fredda acqua che scende dal lago di Mnemosyne... Le istruzioni per l'Oltretomba, destinate alle anime dei trapassati, sono scritte in greco su lamina d'oro. Gli iniziati ai misteri orfici se le portavano nei sepolcri, dove sono state poi ritrovate dagli archeologi. All'opposto, l'immagine di un Eros alato che in mezzo a due dee pesa due destini amorosi; il pendere del piatto significa per una di esse una sorte felice, per l'altra un pronostico sfavorevole. È il soggetto del *Trono di Boston*, antico rilievo marmoreo, pronto ora a confrontarsi col suo «gemello» romano, il *Trono Ludovisi*, dove è rappresentata la nascita di Afrodite. In ambedue i marmi simmetria e armonia, realismo delle figure e ritmo dei movimenti compongono una sintesi perfetta dello spirito che animava l'arte classica.

Il confronto tra questi capolavori avverrà tra pochi giorni nelle sale di Palazzo Grassi a Venezia, dove sta per aprire quello che sarà l'esposivo dell'anno: «Greci in Occidente» colossale e complessiva mostra che sarà visitabile dal 24 marzo all'8 dicembre, ricca di circa duemila opere provenienti da tutto il mondo. Oltre i due Troni - che faranno discutere gli studiosi (Federico Zeri ha di recente messo in dubbio l'autenticità del Ludovisi e Pico Cellini di quello di Boston) - e le lamine d'oro funerarie vedremo altre opere insigni, alcune inedite, come complessi tombali siciliani

recentemente portati alla luce, una nuova tomba di Paestum, i resti di una nave greca affondata nelle acque di Gela (il più antico relitto mai rinvenuto), poi la dea di Berlino trovata a Taranto ma collocata nel Pergamon della città tedesca, il celebre Kouros di Megara, la coppa di Nestore che per la prima volta in assoluto lascia Ischia a testimonianza del primo insediamento greco nell'antica isola di Pithecusa, la lastra superiore dell'inquietante tomba del Tuffatore di Paestum, il bellissimo Giovane di Mozia, i favolosi ori di Taranto. Potremo fare paragoni tra la testa del Filosofo di Porticello e quella che il museo di Basilea ha restituito all'Italia - presumibilmente proveniente dallo stesso naufragio - tra le metepe di Paestum e quelle di Selinunte.

Nata dalla collaborazione tra ministero dei Beni culturali e Palazzo Grassi la mostra gode della competenza di Giovanni Pugliese Carratelli - 83 anni, allievo di Croce, Accademico dei Lincei e membro dell'Istituto dell'enciclopedia

italiana - alla presidenza di un illustre comitato scientifico, mentre il coordinamento generale è compito dell'archeologo Angelo Bottini. Un grande catalogo Bompiani e un cd-rom di Rizzoli-New Media saranno le guide alla mostra veneziana, che si prospetta spettacolare e avrà la funzione di perno di un articolatissimo «impianto stellare» in quanto nel progetto sono coinvolti tutti i principali musei archeologici meridionali, nel corso del 1996, con mostre tematiche. Si parte da Polirone il 20 aprile con «Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale», a fine aprile Paestum e Taranto rispettivamente con «Poseidonia e i Lucani» e «Arte e artigianato in Magna Grecia». Il 12 maggio apre poi «La Magna Grecia nelle collezioni del Museo archeologico di Napoli» e alla fine di maggio i musei calabresi di Sibari, Vibo Valentia, Reggio Calabria e Crotona si occuperanno dei culti e dei luoghi sacri. Altre mostre previste in Sicilia tratteranno l'architettura. Tutte evidenzieranno quell'osmosi

di culture - delle popolazioni indigene e delle città greche patrie dei coloni - che si attuò fin da quando gli Eubei fondarono Cuma, la prima vera polis coloniale in Occidente, occupando poi aree del golfo di Napoli sulle tracce dei predecessori che già in età micenea, sull'isola d'Ischia, avevano istituito una sorta di agenzia di traffici marittimi, mentre i Rodii occupavano Megara - lo scoglio partenopeo dove ora sorge Castel dell'Ovo - e i Corinti si insediavano a Ortigia, l'attuale Siracusa.

Pensar greco, sentir greco, veder greco è quello che ancora oggi, istintivamente i meridionali fanno, ma con essi tutti i cittadini d'Europa, eredi spesso inconsapevoli delle grandi istituzioni della civiltà ellenica che tra i secoli VIII e VI a.C. investì il Mediterraneo occidentale, importando su queste coste la forma più avanzata e rivoluzionaria di organizzazione statale: la polis, appunto. Questa fu la concretizzazione del nuovo rapporto dell'uomo con il mondo; una comunità di individui liberi, uguali e responsabili che sostituì il principio del *nomos* - la legge - all'arbitrio dei monarchi.

Un debito enorme hanno dunque i moderni verso quei coloni venuti da Oriente via mare; la filosofia fu infatti l'altro inestimabile regalo. Da Mileto, nel VI secolo, fiorirono le scuole dei fisiologi - Talete e Eraclito - che attribuirono i fenomeni naturali non più agli dei ma ai quattro elementi - aria, fuoco, terra e acqua - Ma fu con lo svi-

lupparsi delle grandi scuole filosofiche della Magna Grecia - la ionica, la pitagorica e l'eleatica - che l'oggetto di indagine si spostò dalla natura all'uomo. Alchemane di Crotona impostò la medicina nuova, poi sviluppata da Ippocrate di Kos. E lo straordinario diffondersi della filosofia di Platone nell'Italia meridionale, poi, mise radici nel pensiero dei locali, arrivando molto oltre il periodo magno-greco. Ma se questo formidabile bagaglio culturale si è trasmesso nei secoli ed ancora oggi permea la nostra visione del mondo, lo dobbiamo in gran parte ad un umanista, il cardinal Bessarione che nel Quattrocento raccolse manoscritti antichi e si occupò di far tradurre le opere della cultura greca formandosi una preziosa biblioteca; quei codici medievali, dopo la donazione del generoso prelato, ora costituiscono il nucleo della grande Biblioteca Marciana di Venezia.

Una ragione in più perché tocchi proprio alla Serenissima l'onore di ospitare quella che molti già considerano la mostra del secolo, oltre al merito che Venezia ha avuto nel passato, di essere il punto di scambio tra la Grecia e l'Occidente. E nella mostra la documentazione su poeti e filosofi, su attività culturali e strutture istituzionali, sviluppo dell'architettura e urbanistica, insomma sugli argomenti che non possono materialmente esser visibili con reperti, è presentata su un «Atlante» concepito da Gae Aulenti come un lungo nastro informatore con testi e immagini.

RITRATTI

## Un intrigo di spie nella Roma del 1944

ANTONIO PENNACCHI

■ E Luca Canali fece un thriller. Voleva fare solo un libro sulla Resistenza? Forse. Ma gli è venuto un thriller. Perché di neri, in *Pietà per le spie* (Piemme, 1996, pp.191, 28.000), non ci stanno solo i fasci e le SS, ma le situazioni e i climi, le suspense e gli esiti del più classico genere noir. Perfino il finale a sorpresa e, su tutto, *quell'Hitler che è in ognuno di noi* di crociana memoria.

Roma 1943-44, il contino Luigi Corsieri ha appena finito il liceo. Ed è uno che ha già i nervi piuttosto fragili per conto suo. Ha problemi di rapporto con le donne. Ma anche con gli uomini, se è per questo: ha proprio problemi di rapporto con la realtà. Sta sempre sotto un continuo senso di estraneità e inappartenenza. Vive con la nonna, vecchia degenerata come si conviene a nobildonna figlia d'aricchi tuttora ostaggio del più laido portiere-autista-amante. E sull'infanzia - quella del conte Luigi non quella della nonna pesano macigni immemori, ricordi infamanti. (Per i dettagli rivolgersi al libro).

A tutto questo aggiungi, appunto, la Roma del '43. Le SS, i rastrellamenti, via Tasso, le torture, le esecuzioni. E la Resistenza, i Gap, gli attentati. Le rappresaglie. Le delazioni. E i piccoli ballata che diventano, *per l'onore d'Italia*, lupi inferociti. Non è certo la situazione adatta per aspettarsi comportamenti dignitosi ed equilibrati dal contino Luigi Corsieri. Spia prezzolata - in ultima analisi - pure lui. Ma non crediamo assolutamente che Canali, nel farlo divenire nel prosieguo archeologo e sovrintendente, abbia poi voluto stabilire tra le due cose un rapporto di causa-effetto.

L'intreccio è funambolico. (Ma non è funambolica a volte la realtà? E non era funambolico, nel concreto dispiegarsi degli eventi, l'intreccio di quegli anni?). E i personaggi? Olga e Letizia, la splendida Luiba e Silvana, la vedova infame d'un eroe e poi Guido. Il compagno di scuola poi brigatista nero, il compagno Furiani, il tenente Brot agli ordini di Kappler, e il ganzo della nonna, il domestico Toni - si rincorrono. Anzi, rincorrono se stessi.

C'è un solo romanzo sulla Resistenza - di quelli che conosco - che *Pietà per le spie* richiama alla mente. Ed è *Uomini e no*. Perché è antipodico. Perché è l'esatto contrario. Vittorini costruiva personaggi a tutto tondo. Tutto il bene da una parte tutto il male da quell'altra. Buoni e cattivi.

Canali no. Qui predomina il chiaroscuro. Il confine tra il bene e il male, in ognuno di noi, è assai più che labile. E buoni, a volte, si ritrovano a compier nefandezze mentre cattivi - come l'ormai Toni - fiori di virtù. Quasi a dire che, nel suo profondo, pure il mostro di Firenze è capace di bontà.

È un thriller, abbiamo detto (di cui, naturalmente, non si svela qui il finale). Venderà, per questo, centomila copie?

Il glielo auguro, ma penso sinceramente di no. Poiché è vero che c'è la suspense, ma è scritto troppo bene per essere anche consolatorio e rassicurante, come si richiede invece alla letteratura d'evasione. Non divide, appunto, il mondo in buoni e cattivi, in cui i buoni naturalmente siamo noi e i cattivi tutti gli altri, induce nel lettore il sospetto che un po' di male stia dentro di lui. E che, in certe condizioni, non è detto che anche lui non possa divenire una spia.

Luca Canali (Roma 1925), dopo un lungo impegno politico, si è dedicato alla attività letteraria e alla didattica. È autore di numerose opere di saggistica, fra le quali ricordiamo *Personalità e stile di Cesare, I volti di Eros; Vita, sesso, morte nella letteratura latina*. Ha scritto romanzi e racconti fra cui: *La Resistenza impura, Autobiografia di un baro; Diverse solitudini, Diario segreto di Giulio Cesare, Nei plenituni sereni*.

FUMETTI

## Asterix conquista Lucca

■ Da domani e per tre giorni il fumetto torna di casa a Lucca dove si apre la tradizionale Mostra internazionale del fumetto, dell'illustrazione e del cinema d'animazione. Oltre alla consueta mostra mercato, allestita al Palazzetto dello sport e nelle tensostrutture adiacenti, diverse sono le rassegne ed esposizioni sparse per la città. Tre le più importanti: quella dedicata ad Asterix, il popolarissimo personaggio di Goscinny e Uderzo; quella che ripercorre la carriera di Franco Bonvicini, il mitico Bonvi delle Sturmtruppen, recentemente scomparso; e quella che espone le tavole originali de *Il racconto di un topo cattivo* di Bryan Talbot, apologeto a fumetti contro la violenza sui minori. Spazi ed eventi anche per i giochi di ruolo nella sezione «Lucca Games», e per i più piccoli con «Lucca Junior».

**Pomodori quadrati «made in Japan».** O uova in scatola prodotte da galline cinesi. Altro che pesce d'aprile: sono le classiche «bufale estive» dei giornali, quando scarseggiano le notizie e sui tavoli arriva sempre uno «scoop» di questo tenore. Purtroppo, ahinoi, non sono solo queste le «bufale di stampa»: ed ecco pronto un convegno per investigare il fenomeno, «perché i quotidiani pubblicano false notizie?». L'appuntamento è per il 25 e 26 marzo a Salerno, nelle giornate di studio organizzate dal Centro studi sul falso e dal corso di laurea di Scienze della comunicazione, titolo: «Il nostro falso quotidiano: fatto di bufale e falsi giornalistici». Si affronterà il problema delle modificazioni introdotte nella «produzione» dei quotidiani al tema delle nuove tecnologie, dal ruolo delle agenzie a quello degli assetti societari delle imprese editoriali e delle contaminazioni con altre attività della proprietà, dall'incidenza degli uffici stampa nella nascita delle notizie alla ridefinizione della professione giornalistica.

**Professione free-lance.** In letteratura e al cinema è il lato romantico del giornalismo: sono i reporter a caccia di «scoop», una vita per un «colpaccio». Non è

media  
di CIARNELLI & GARAMBOIS



esattamente così nella realtà... Anzi, per capirne di più Simona Fossati e Marina Martorana hanno scritto un libro (col patrocinio dell'Ordine nazionale dei Giornalisti), *Professione free-lance*, in cui si spiega l'ABC della libera professione: come procurarsi lavoro e tenere i contatti con le redazioni, i compensi da ricevere, l'organizzazione del lavoro, l'archivio personale, l'uso di Internet, e via spiegando, tra nuove tecnologie e vecchi problemi burocratici.

**Dieci anni da «senior Rai».** *Armonia*, il periodico bimestrale degli «Anziani Rai», festeggia i dieci anni, e gli stessi anziani, pattuglia che - anche in pensione - non ha mai abbandonato lo «spirito di appartenenza» all'azienda, cambia nome: dopo un referendum, infatti, lo storico «gruppo» ha cambiato ragione sociale. D'ora in poi saranno i «Seniores Rai». Del resto - come fanno notare nell'editoriale della rivista - la realtà aziendale è assai cambiata: dai 211 dipendenti del '53 agli oltre diecimila di oggi.

della Rizzoli tomato in edicola lo scorso 9 marzo, e delle cifre di diffusione del primo numero. Secondo l'editore il primo numero è andato bene: 57 mila copie, il 15 per cento in più del previsto. Secondo *L'Espresso* «nonostante la martellante campagna pubblicitaria» il responso delle edicole si sarebbe bloccato a quota 37mila. Guerra delle cifre su un settimanale economico. Sembra quasi una boutade ma è anche la spia di un diffuso malessere nel settore dei settimanali.

**«Smogolino» ambientalista** è nato a Napoli ed è il simpatico protagonista di un nuovo fumetto ecologico nato nella casa dell'editore Bruno Di Bari. Il primo numero di *Smogolino* è dedicato all'iniziativa nazionale della Legambiente «Cento strade per giocare» che si pone come obiettivo una più approfondita educazione ambientale dei giovani. Con la tecnica del fumetto che ha reso celebri personaggi come Topolino, Paperino e tanti altri, i ragazzi potranno conoscere le peripezie di *Smogolino*.

**Guerra sul «Mondo».** Inteso nel senso del settimanale economico

**nature**

Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature*, proposta dal New York Times Services.

**Un'atmosfera di sodio attorno a Europa**

La scoperta di una atmosfera di sodio atomico attorno Europa - uno dei satelliti di Giove - che si estende per 25 volte il raggio della luna gioviana, è riportata nell'ultimo numero della rivista scientifica *Nature*.

Europa, diversamente dal suo vicino Io vulcanicamente attivo, è stato a lungo pensato come un corpo ghiacciato inattivo. Europa è contenuta all'interno della magnetosfera di Giove. Per questo è continuamente bombardato da ioni energetici, che modificano i ghiacci di superficie e sono ritenuti responsabili della creazione di uno strato di ossigeno fortemente compresso che rappresenta il primo segmento dell'atmosfera di Europa.

L'atmosfera estesa, dicono i dottori Michael E. Brown e Richard E. Hill del Laboratorio lunare e planetario dell'università dell'Arizona, Tucson, Usa, è stata originariamente formata dai vulcani di Io, e successivamente catturata dalla superficie ghiacciata di Europa. Il susseguente bombardamento del ghiaccio causato dagli ioni magnetosferici ha liberato il sodio per formare l'atmosfera estesa.

Il sodio può aiutare a capire la distribuzione dei maggiori componenti dell'atmosfera, che non sono direttamente osservabili, e permettere lo studio dei gas atmosferici dominanti che sono i più difficili da vedere.



**ASTRONOMIA.** Da domani sarà ben visibile anche nei cieli del nostro paese

**Naso all'insù, arriva la cometa**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SUSANNA CRESSATI**

**FIRENZE.** È un evento raro ma non impossibile che un dilettante a caccia per i cieli si imbatta in una vera e propria scoperta scientifica. Yuji Hyakutake passerà alle cronache astronomiche come lo scopritore dell'omonima cometa (nella foto qui sopra), eppure è un semplice fotoincisor appassionato di stelle, che con un telescopio semi-professionale e tanta pazienza è riuscito ad acciapparne una per la coda.

La cometa Hyakutake compensa un po' scienziati e appassionati da una certa scarsità di passaggi rilevati in questo secolo. Insieme con Hale-Bopp, che sarà visibile tra un anno circa, la cometa giapponese rappresenta infatti, per una serie di coincidenze, una ghiotta occasione di studio e ricerca: è, in primo luogo, una cometa nuova, ha un'orbita molto allungata che la fa passare vicino al Sole una volta ogni 10, 20 mila anni e contiene quindi ancora molto materiale vo-

latile, particolarmente interessante per gli studiosi. Probabilmente raggiungerà livelli di grande luminosità. E di sicuro passerà relativamente vicino alla Terra, circa 15 milioni di chilometri, permettendo così di rilevare strutture della chioma con dimensioni di circa 70 chilometri e di entrare nei dettagli della regione interna della chioma con i suoi possibili getti. È proprio in questa zona, spiega il dottor Gian Paolo Tozzi, che presso l'Osservatorio astronomico di Arcetri sta coordinando tre programmi di osservazione che si potranno osservare le molecole «madri», che vengono dissociate molto velocemente dalla radiazione solare. Infatti nella chioma avvengono complesse reazioni fotochimiche che dissociano più o meno velocemente le molecole originali sublimite dal nucleo, («madri»), in molecole meno complesse, radicali o atomi («figlie»). Data la vicinanza alla Terra di questa cometa, obiettivo primario sarà lo studio dettagliato della

chioma interna. Le ricerche verranno effettuate in tutte e tre le regioni spettrali: l'ultravioletto, il visibile e l'infrarosso.

Nell'ultravioletto si cercherà di mettere in risalto il deuterio, isotopo dell'idrogeno, mai osservato spettroscopicamente nelle comete, l'anidride carbonica e il monossido di carbonio; nel visibile si cercheranno emissioni del monossido di carbonio, del carbonio e dell'ossidrilite; nell'infrarosso si cercheranno ancora deboli emissioni del monossido di carbonio, dell'acido cianidrico e dell'ossidrilite. Nè i dettagli scientifici né la consapevolezza che le tante attese comete altro non sono che palle di ghiaccio e polvere pesantemente inquinata, possono togliere a questi corpi celesti il fascino che li circonda. Un fascino a doppio taglio. C'è una frangia terroristica degli osservatori del cielo che si ostina ad evocare, ad ogni passaggio di cometa, malanni prossimi venturi. Stavolta sembra che la moda catastrofica sia passata in secondo piano. Non assistiamo più alla vendita

di bottiglie d'aria purissima come accadde nel maggio del 1910, in occasione dello stupendo passaggio di Halley: la Michelin le aveva messe in commercio sfruttando il timore della presenza nella coda della cometa di molecole di cianuro. Ma episodi di isteria mediatica non sono mancati anche nella contemporaneità.

Stavolta esplose invece l'astrofilia popolare. È un fenomeno di questi anni, ricchi di tecnologia a basso costo. I dilettanti non vanno più allo sbaraglio, si riuniscono in società, si incaricano dell'informazione e della divulgazione di una materia che i programmi scolastici relegano in cantina. Anche per loro Hyakutake è una occasione da non perdere.

Con tutta probabilità, infatti, e tempo permettendo, la cometa è visibile nel momento del suo massimo splendore (il 24, 25 e 26 marzo) ad occhio nudo, o al massimo con l'aiuto di un normale binocolo (non da teatro). Cannocchiali e telescopi diventano addirittura ec-

cessivi per un oggetto celeste con queste caratteristiche. Ci vorrebbe un cielo buio, situazione ormai rara in Italia, e soprattutto nelle zone più densamente popolate come la valle dell'Arno a causa di un inquinamento luminoso di cui nessuno parla ma che turba in modo profondo le nostre notti. Ma gli astrofili sono pronti a montare le loro semplici apparecchiature anche nelle piazze pur di far alzare il naso al cielo, una volta tanto, alla gente. Accadrà ad Arcetri, presso Firenze e a S. Oreste (qui l'appuntamento è alle 19 del 23 marzo sulla piazza del Comune), presso Roma.

E mentre Hyakutake sta già solcando i nostri cieli, ci si prepara per la successiva cometa, Hale-Bopp, che gli astronomi prevedono possa sviluppare una coda confrontabile con quelle splendide osservate nel secolo scorso, mentre l'Agenzia spaziale europea ha programmato per il 2011 la lunga, costosa, rischiosa missione Rosetta per tirare la coda alla periodica Wirtanen, della famiglia di Giove.

**Il satellite al guinzaglio si è distrutto**

Il satellite col guinzaglio, ideato e fabbricato in Italia, è finito bruciato dall'attrito con l'atmosfera a 24 giorni dal momento in cui è andato alla deriva nello spazio per la rottura del filo che lo collegava alla navetta Columbia. Dopo avere circumnavigato la Terra su orbite sempre diverse e più ravvicinate al pianeta è stato catturato dalla forza di gravità precipitando alla velocità di 27.400 km all'ora. L'impatto con l'aria ha reso prima incandescente e poi consumato per combustione la gonda palla metallica di mezza tonnellata di peso e i quasi 20 km del filo 12 minuti dopo la mezzanotte ora italiana in un punto del cielo indeterminato sopra il Medio Oriente.

**Banca mondiale: nel Mediterraneo si avrà siccità**

La mancanza d'acqua cambierà nei prossimi anni l'immagine tradizionale del Mediterraneo. Vi sarà sempre meno spazio per l'agricoltura, secondo quanto prevedono gli esperti della Banca mondiale. I paesi mediterranei - ha spiegato John Hayward, direttore della sezione agricoltura della Banca mondiale - non si potranno più permettere di puntare su prodotti agricoli che hanno un costo inferiore in altre parti del mondo: dovranno cercare altre strade, che lo vogliono o no. La Banca mondiale ha presentato ieri un rapporto intitolato «Dalla Penuria alla Sicurezza», in cui si denuncia il rischio di una crisi imminente nel Medio Oriente e nell'Africa del Nord. Questa regione consuma meno dell'uno per cento dell'acqua nel mondo. Per esempio i palestinesi di Gaza hanno una dotazione di 50 litri al giorno per abitante, mentre per ogni cittadino americano la dotazione è di oltre tremila litri al giorno. Ma se non si prendono provvedimenti immediati nemmeno questi livelli potranno essere mantenuti.

**TELEMATICA.** Le ultime novità alla Fiera di Hannover

**Mille bussole per Internet**

**HANNOVER.** È l'anno di Internet (se qualcuno ne dubitava ancora). Una buona parte di quella straordinaria fiera delle meraviglie elettroniche che è il CeBIT, la più grande esposizione mondiale di computers, *softwares*, *data-systems*, telecomunicazioni e annessi e connessi che si tiene in questi giorni a Hannover, ruota intorno alla super-rete telematica ormai avviata a cambiarsi la vita.

Niente novità clamorose, quest'anno: è il momento non tanto delle invenzioni quanto del consolidamento.

Da un lato Internet si costruisce la sua corte di apparecchi, sistemi e servizi; dall'altro lato i gruppi che operano nel campo della multimedia, banditori di quel *mix* computer-televisione-telefono che sarà insieme con Internet l'altra faccia del nostro futuro elettronico, affinan le strategie e si attrezzano per una battaglia sul mercato che si annuncia epocale.

A Hannover gli oltre 6 mila espositori che su 350 mila metri quadrati concorrono alla fiera specialistica più grande del mondo hanno portato di tutto. E c'è anche una specie di convitato di pietra: la televisione digitale, che pure è ormai proprio dietro l'angolo (le prime prove tecniche dovrebbero cominciare in Germania già in agosto), ma non ha avuto, come molti si aspettavano, un posto d'onore. Probabilmente perché i due colossi che si stanno preparando a contendersi il mercato, da un lato la Bertelsmann alleata con il gruppo francese di Canal-Plus e Rupert Murdoch, e dall'altro il gruppo di Leo Kirch, alleato e socio di Berlusconi, insieme con il sudafricano Johan Rupert, hanno preferito non scoprire le proprie carte. I *decoders* che consentiranno alla nuova generazione dei teleutenti «digitali» di decrittare i tanti programmi «compressi» in un solo segnale non si sono visti. Eppure sono loro che, trasformati in specie di centraline operative per tutti i servizi interattivi on-line, dovrebbero in un futuro per niente lontano governare la nostra vita in casa: permetterci di vedere la tv in modo «attivo» (cambiando per esempio l'angolo vi-

Si apre ad Hannover la (ormai) tradizionale fiera delle meraviglie elettroniche, il CeBIT, la più grande esposizione mondiale di computers, *softwares*, *data-systems*, telecomunicazioni. Due elementi centrali: da un lato Internet si costruisce la sua corte di apparecchi, sistemi e servizi; dall'altro lato i gruppi che operano nel campo della multimedia si attrezzano per una battaglia sul mercato che si annuncia epocale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

suale di una partita di calcio, o scegliendo un finale piuttosto che un altro di un teleromanzo), ma anche di fare acquisti, ricevere la posta elettronica, compiere operazioni di banca, prenotare viaggi e spettacoli e tante altre belle cose (compreso, ovviamente, accedere a Internet) senza alzarsi dalla poltrona.

Se gli specialisti della materia non hanno preso un granchio colossale, di questi magici apparecchi nei prossimi 8-10 anni se ne venderanno in Europa una decina di milioni, e questo basta a dare un'idea dell'entità del *business*...

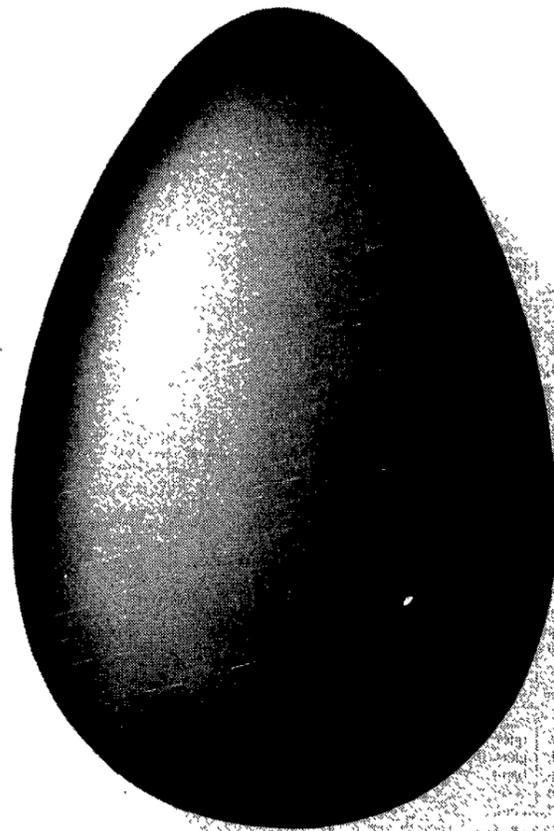
Si può prevedere che il grande scontro sulla multimedia «trasmessa» dalla tv digitale in Europa sarà tutto tedesco. Gli altri paesi hanno qualcosa da offrire nelle tecnologie di base e nella fornitura dei servizi che dovrebbero confluire nel Grande Sistema.

Anche le aziende italiane, dalla Olivetti al gruppo Stet, per quel che si vede al CeBIT hanno le loro *chances* nel campo della telefonia e della trasmissione-dati (Telecom), dello sviluppo e della gestione della rete dei cavi (Sirti), delle videoconferenze, della modernizzazione dei terminali (Olivetti). Una dimostrazione pratica di teleconferenza in collegamento tra Hannover e l'ambasciata italiana al Cairo ha mostrato l'altro giorno quanto questa tecnica (la stessa che dovrebbe essere impiegata per le testimonianze dei pentiti di mafia in tribunale) sia ormai matura e semplice da applicare. Mentre allo stand della Sirti i tecnici dell'azienda italiana potevano dimostrare la perfetta definizione delle immagini trasmesse via cavo telefoni-

co e ricevute al computer.

Accanto a quella delle aziende, c'è stata al CeBIT un'altra «presenza italiana» che merita almeno un cenno. Un convegno, organizzato dall'ambasciatore a Bonn Umberto Vattani nell'ambito delle iniziative della presidenza del Consiglio UE, sulla collaborazione tra i paesi del Mediterraneo nell'era dell'informatica. Un argomento «politico» ma, pur nel quadro di una manifestazione molto tecnica e specializzata, tutt'altro che fuori tema. Lo sviluppo della telematica, la creazione e l'estensione delle grandi reti potrebbero rappresentare, infatti, un'occasione unica per la stabilizzazione di un'area nella quale, dopo la fine del conflitto est-ovest, si condensano le tensioni e gli squilibri più pericolosi. Il discorso è relativamente semplice: mentre sul piano dello sviluppo industriale «classico» il *gap* tra i paesi della sponda nord e quelli della sponda sud del Mediterraneo appare incalcolabile, sul terreno relativamente «vergine» della telematica il divario, almeno in teoria, pare ancora non consolidato e potrebbe quindi essere superabile. Dal punto di vista delle informazioni, dello scambio culturale, dell'apertura sul sistema mondiale delle comunicazioni, il Mediterraneo potrebbe ritrovare la dimensione unitaria che le vicissitudini della storia gli hanno sottratto. Si tratterebbe di garantire gli investimenti iniziali, e per questo esistono programmi e strumenti finanziari di cui l'Unione europea ha discusso con recente entusiasmo alla conferenza di Barcellona, e un minimo di condizioni politiche di sicurezza per le aziende del nord che decidessero di intervenire nei paesi del sud.

**COVIAMO UNA CERTEZZA. RENDERE LA LEUCEMIA UN MALE SEMPRE GUARIBILE.**



**Il 22, 23, 24 marzo cerca nella tua città le uova di Pasqua dell'AIL. Dai il tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.**



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE**

Nazionale Italiana Cantanti  
Societaria AIL

Sede Nazionale Via Lancisi, 15  
00161 Roma c/c Postale n. 46716007



## MATTINA

<b>6.30 TG1</b> (7130599)	<b>7.00 QUANTE STORIE</b> Contatore All interno (3843632)	<b>7.00 TG3 MATTINO</b> (1023624)	<b>6.30 LOVE BOAT</b> Telefilm (71024)	<b>6.40 CIAO CIAO MATTINA</b> Contatore All interno (3914150)	<b>6.30 EURONEWS</b> (66889)
<b>6.45 UNOMATTINA</b> Contatore All interno 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.35 TGR ECONOMIA Attualità (92979650)	<b>8.15 TARZAN</b> Telefilm (8793624)	<b>8.30 SCHEGGE</b> (7879583)	<b>7.30 PICCOLO AMORE</b> Tn (2179)	<b>7.05 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO MATINA</b> Show (3961088)	<b>7.30 BUONGIORNO TMC</b> Attualità (7490889)
<b>9.30 TG1</b> (4789131)	<b>8.45 IL MEDICO DI CAMPAGNA</b> Telefilm (3534024)	<b>9.05 I DIMENTICATI</b> Film drammatico (USA 1942 b/n) (9148518)	<b>9.00 VALERIA E MASSIMILIANO</b> Telenovela (4614402)	<b>9.15 SUPER VICKY</b> Telefilm (4169808)	<b>9.00 LE GRANDI FIRME</b> Shopping time (29570)
<b>9.35 IL MESSICANO</b> Film commedia (USA 1951) (6051334)	<b>9.30 HO BISOGNO DI TE</b> (4780860)	<b>10.30 VIDEOSAPERE</b> Ingresso libero Contatore All interno	<b>9.45 TESTA O CROCE</b> (8463063)	<b>9.45 GENITORI IN BLUE JEANS</b> Telefilm (99296112)	<b>10.00 SWITCH</b> Telefilm (30686)
<b>11.05 VERDE MATTINA</b> Rubrica All interno (5831537)	<b>9.40 FUORI DAI DENTI</b> Rubrica All interno (3397976)	<b>COLONNA INFAME</b>	<b>10.30 ZINGARA</b> Telenovela (7228)	<b>11.30 FORUM</b> Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Luchini (268421)	<b>11.00 AGENZIA ROCKFIRE</b> Telefilm (94860)
<b>11.30 TG1</b> (36334)	<b>9.45 SERENO VARIABILE</b> (6339599)	<b>MEDIA MENTE</b>	<b>11.30 TG 4</b> (9291860)	<b>12.00 MACGYVER</b> Telefilm (3481063)	<b>12.00 PATINAGGIO ARTISTICO</b> Campionati del Mondo Sintesi (53968)
<b>12.30 TG1-FLASH</b> (37315)	<b>10.55 ECOLOGIA DOMESTICA</b> Rubrica (11635957)	<b>EDICOLA MEDICA</b> (9753808)	<b>11.45 TGR LEONARDO</b> (3358372)	<b>11.25 VILLAGE NOTIZIE IN MOVIMENTO</b> Attualità (4538711)	
<b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO</b> Telefilm Con Angela Lansbury (3300841)	<b>11.30 MEDICINA 33</b> Rubrica (9206792)	<b>11.45 TGR OCCHIO AL CRITICO</b> (2689828)	<b>12.00 TG 3 OREDDODICI</b> (38559)	<b>11.30 T.J. HOOKER</b> Telefilm (2326957)	
	<b>11.45 TG 2-MATTINA</b> (2904247)	<b>12.00 TG 3 OREDDODICI</b> (38559)	<b>12.15 TELESOGNI</b> Rubrica (4698780)	<b>12.25 STUDIO APERTO</b> (2906247)	
	<b>12.00 IFATTIVOSTRI</b> Varietà (37063)			<b>12.45 FATTE E MISFATTI</b> (1337353)	
				<b>12.50 STUDIO SPORT</b> (672605)	

## POMERIGGIO

<b>13.30 TELEGIORNALE</b> (43841)	<b>13.30 TG 2-GIORNO</b> (5228)	<b>13.30 VIDEOSAPERE</b> (62805)	<b>13.30 TG 4</b> (6711)	<b>13.00 CIAO CIAO</b> Cartoni (30889)	<b>13.00 TG 5</b> Notiziario (41624)	<b>13.00 TMC ORE 20</b> (82228)
<b>13.45 BUSINESS</b> Rubrica (4836570)	<b>13.30 TRIBUNA ELETTORALE</b> Attualità Intervista Lista PDS (159599)	<b>13.35 VIDEOZORRO</b> Rubrica (743112)	<b>14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO</b> Rubrica Conduce Daniela Rosati (17402)	<b>13.20 CIAO CIAO MIX</b> Show (1608860)	<b>13.40 BEAUTIFUL</b> Teleromanzo (4318570)	<b>13.10 PRIMO PIANO ELEZIONI DONNA</b> Rubrica (182421)
<b>14.00 TG 1 ECONOMIA</b> (44570)	<b>14.15 IFATTIVOSTRI</b> Varietà (1286773)	<b>14.00 TGRITG 3 POMERIGGIO</b> (6761421)	<b>14.15 SENTIERI</b> Teleromanzo (28334)	<b>14.30 COLPO DI FULMINE</b> Show (5777082)	<b>14.15 I ROBINSON</b> Telefilm Il vice criceto (697179)	<b>13.15 TMC SPORT</b> (2963599)
<b>14.05 PRONTO? SALTA GIOCHI</b> Gioco (9520605)	<b>15.10 SANTA BARBARA</b> (2796228)	<b>14.50 TSP - TGR TRIBUNE REGIONALI</b> Attualità (94495)	<b>15.00 OPERAZIONE "COSTA BRAVA"</b> Film commedia (GB 19/3) Con Tony Curtis Roger Moore (8018995)	<b>15.05 GENERAZIONE X</b> Show (5969605)	<b>14.45 CASA CASTAGNA</b> Gioco (1246315)	<b>13.30 THE LION TROPHY SHOW</b> Gioco (5599)
<b>15.15 VERNICE DELLA MOSTRA "I GRECI IN OCCIDENTE"</b> Attualità (8150266)	<b>16.00 TG 2-FLASH</b> (44518)	<b>15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO</b> All interno KICKBOXING 15 45 MOUN TAIBIKE (40976)	<b>15.00 OPERAZIONE "COSTA BRAVA"</b> Film commedia (GB 19/3) Con Tony Curtis Roger Moore (8018995)	<b>16.05 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO</b> Attualità (243082)	<b>16.25 VIAGGIO FANTASTICO</b> Situation comedy Arriva Bambo (614686)	<b>14.00 LA NOSTRA VITA COMINCIA DI NOTTE</b> Film commedia (USA 1960) (6542686)
<b>15.45 SOLLETTICO</b> Contatore All interno (6738995)	<b>16.05 L'ITALIA IN DIRETTA</b> Attualità All interno TG 2 FLASH (6137605)	<b>17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA</b> Talk show (99686)	<b>17.15 PERDONAMI</b> Show Conduce Davide Mengacci (6626518)	<b>16.20 BAYSIDE SCHOOL</b> Tn (482599)	<b>17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM</b> Show (802605)	<b>15.45 TAPPETO VOLANTE</b> Talk show Conduce Luciano R. spol (8703421)
<b>17.30 ZORRO</b> Telefilm (4957)	<b>17.55 PALLACANESTRO FEMMINILE</b> Coppa Europea per Club Comense Burgesa (2257792)	<b>17.55 GEO - VIAGGIO NEL PIANETA TERRA</b> Documentario (53773)	<b>18.00 GIORNO PER GIORNO</b> (7485112)	<b>16.45 BEVERLY HILLS 90210</b> Telefilm (6495599)	<b>18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO!</b> Gioco Conduce Iva Zanichelli (45570)	<b>18.00 ZAP ZAP</b> Contatore All interno PARKER LEWIS (1470808)
<b>18.00 TG 1</b> (7773)	<b>19.45 TG 2-20.30 ANTEPRIMA</b> (5845063)	<b>18.25 LA TESTATA</b> Varietà (904537)	<b>18.25 TG 4</b> (512179)	<b>17.45 PRIMI BACI</b> Telefilm (4885889)	<b>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA</b> Gioco Conduce Mike Bongiorno (2063)	<b>18.15 ZONA BLU</b> (516605)
<b>18.10 ITALIA SERA</b> Attualità (591792)	<b>19.50 GO-CART</b> Varietà (2314518)	<b>19.00 TG 3/TGR</b> Teleromanzi (4773)	<b>19.50 GAME BOAT</b> Gioco Conduce Pietro Ubaldi All interno (3663624)	<b>18.30 STUDIO APERTO</b> (62353)		<b>19.45 TMC SPORT</b> (430421)
<b>18.50 LUNA PARK</b> Gioco All interno (6364696)				<b>18.45 SECONDO NOI</b> (6159402)		
				<b>18.50 STUDIO SPORT</b> (416976)		
				<b>19.05 BAYWATCH</b> Telefilm (167709)		

## SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE</b> (80112)	<b>20.30 TG 2-20.30</b> (51624)	<b>20.00 TSP TRIBUNA ELETTORALE</b> Attualità (14179)	<b>20.40 SIMPATISSIMA</b> Varietà Conducono Claudio Lippi e Massimo Boldi (52375650)	<b>20.00 MR COOPER</b> Telefilm Un affetto difficile (4719)	<b>20.00 TG 5</b> Notiziario (86808)	<b>20.00 TMC ORE 20</b> (82228)
<b>20.25 CALCIO</b> Coppa delle Coppe Paris Saint Germain Parma Quarti di finale Ritorno (8971976)	<b>20.50 ER MEDICI IN PRIMA LINEA</b> Telefilm Mamma Con Mandy Patinkin Anthony Edwards (936841)	<b>20.20 BLOI DI TUTTO DI PIU'</b> Videoframmenti (560637)		<b>20.30 TOP GUN</b> Fm avventura (USA 1986) Con Tom Cruise Kelly McGillis Regia di Tony Scott (prima visione tv) (17421)	<b>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA</b> Show Con Enzo Iacchetti Lello Arena (1201044)	<b>20.15 PRIMO PIANO ELEZIONI DONNA</b> Rubrica (182421)
<b>22.35 TG 1</b> (5322247)	<b>22.30 TOP SECRET</b> Rubrica (69624)	<b>20.30 TEMPORALE</b> Attualità Conduce Michele Santoro (60470024)		<b>22.30 FORZA SCOSCIUTA</b> Film Tv (USA 1994) Con Joe Lara Evan Luire Regia di Richard Pepin (prima visione tv) All interno (19131)	<b>20.40 ANCHE I COMMERCIALISTI HANNO UN ANIMA</b> Film commedia (Italia 1994) Con Renato Pozzetto Enrico Montesano Regia di Maurizio Ponzi (prima visione tv) (4091889)	<b>20.30 VACANZE IN AMERICA</b> Film commedia (Italia 1984) Con Jerry Calà Christian De Sica Regia di Carlo Vanzina (625082)
<b>22.40 TRIBUNA ELETTORALE</b> Attualità Interviste ai leaders Rifondazione Comunista (8612806)					<b>22.45 TG 5</b> Notiziario (6905518)	<b>22.15 TMC SERA</b> (3659570)
						<b>22.35 QUELLA PAZZA FAMIGLIA FIKUS</b> Film Con Alan Arkin (5112976)

## NOTTE

<b>23.15 CAROL AND COMPANY</b> T1 (714995)	<b>23.15 TG 2-NOTTE</b> (48570)	<b>23.15 TG 3</b> Teleromanzi (7512044)	<b>23.15 UN MATRIMONIO</b> Film commedia (USA 1978) All interno (707605)	<b>23.30 FATTI E MISFATTI</b> Attualità (6602421)	<b>23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW</b> Talk show All interno (410763)	<b>0.20 TMC DOMANI LA PRIMA DI MEZZA-NOTTE</b> (874700)
<b>23.00 TG 1-NOTTE</b> (6025)	<b>0.10 PIAZZA ITALIA DI NOTTE</b> Rubrica Conduce Giancarlo Magalli (6612938)	<b>23.20 TGR</b> Tgr regionali (5540247)	<b>24.00 TG 4 NOTTE</b> (6680342)	<b>0.40 ITALIA 1 SPORT</b> Rubrica sportiva All interno (18585464)	<b>24.00 TG 5</b> Notiziario (4058844)	<b>0.40 TMC SCI</b> (5886764)
<b>0.30 VIDEOSAPERE</b> Contatore All interno TAGLIO BASSO (6159532)	<b>0.20 TENERA E LA NOTTE</b> Incontri notturni su un poggio napoletano Con Arnaldo Bagnasco (1963223)	<b>0.30 TG 3 LA NOTTE PUNTO E A CAPO IN EDICOLA - NOTTE CULTURA</b> Teleromanzo (4060735)	<b>1.45 CIAK</b> Settimanale di cinema e spettacolo (1542464)	<b>0.45 STUDIO SPORT</b> (2020613)	<b>1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA</b> (R) (4591613)	<b>1.10 PATINAGGIO ARTISTICO</b> Campionati del Mondo Diretta (6446880)
<b>0.40 L'OCCHIO DEL FARONE</b> Documentario (7203754)	<b>1.25 DESTINI</b> Teleromanzo (1674396)	<b>1.10 FUORIORARIO</b> (7279174)	<b>2.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> Attualità (Replica) (1023071)	<b>2.40 I SIEK (Replica)</b> (5304377)	<b>2.00 TG 5 EDICOLA</b> (8391613)	<b>2.15 TMC DOMANI</b> Attualità (Replica) (2432716)
<b>1.00 SOTTOVOCE</b> Attualità (8733272)	<b>2.10 SEPARE</b> Musicale Domenico Modugno "Iva Zanichelli (20952464)	<b>1.20 KITTY</b> Film (v.o.) (40137938)	<b>2.25 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO</b> Rubrica (Replica) (1110551)	<b>3.10 CINQUE DI TWIN PEAKS</b> Telefilm (7771629)	<b>2.30 CIN CIN</b> Telefilm (9130984)	<b>2.25 CHARLIE'S ANGELS</b> Telefilm (Replica) (6465025)
<b>1.15 SEMBRA MORITO MA E' SOLO SVENUTO</b> Film (4765667)	<b>2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA</b> Attualità (14520290)	<b>3.10 GOODT</b> Film (7630984)	<b>2.35 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI</b> Telefilm (6533342)	<b>4.10 BAYWATCH</b> Telefilm (Replica) (1848445)	<b>3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO</b> (Replica) (9134700)	<b>3.25 CNN</b> (39051984)
<b>2.40 MI RITORNI IN MENTE</b> Musicale (Replica) (20942087)		<b>4.30 L'ITALIA DELLE REGIONI</b> Documentario (49002532)	<b>3.25 MANNIX</b> Telefilm (55395990)	<b>5.00 T.J. HOOKER</b> Telefilm (Replica) (12838651)	<b>4.30 NONSOLOMODA</b> Attualità (Replica) (68205713)	<b>4.30 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DI STANZA</b> Attualità (15964241)
<b>3.15 TG 1-NOTTE</b> (R) (1059087)						
<b>3.45 DOC MUSIC CLUB</b> (19962193)						

## Videomusic

<b>13.30 ARRIVANO I NOSTRI</b> (550711)	<b>12.00 L'EDICOLA DI FUNARI</b> (500131)
<b>14.00 ZOCCHI DI FUMO</b> Musicale (8737112)	<b>14.00 INFORMAZIONI REGIONALI</b> (844150)
<b>16.00 CLIP TO CLIP</b> Contatore (388172)	<b>14.30 POMERIGGIO INBENIE</b> (2662421)
<b>17.00 ZONA MITO</b> Musicale (634599)	<b>17.00 DALLE 5 ALLE 5</b> (295690)
<b>18.00 CON FA ZUZU</b> Rubrica (98452)	<b>17.30 VILLAGGI E CONTORNI</b> (381289)
<b>19.15 TELECOMANDO</b> (122112)	<b>18.30 TE PER DUE</b> (385582)
<b>19.30 SENFELD</b> Telefilm (293657)	<b>20.00 VANETTA</b> (174570)
<b>19.00 IGIORNIALE</b> (749665)	<b>20.35 FUNARI LIVE</b> Attualità (904092)
<b>19.15 PATINAGGIO ARTISTICO</b> Campionati del Mondo Diretta (4053841)	<b>22.00 SOLO MUSICA ITALIA NA</b> (106228)
<b>23.30 CANALE 105</b> Musicale (292713)	<b>22.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE</b> (6296150)
<b>24.00 VINCIGORNALE NOTTE</b> (86490445)	<b>22.30 INFORMAZIONI REGIONALI</b> (597805)
	<b>23.00 ODEON REGIONE</b> (60729995)

## Odeon

<b>16.00 SANGRA AMORE</b> Telefilm (5369698)	<b>18.30 HAPPY END</b> Telefilm (5361599)
<b>19.00 TELEGIORNALE REGIONALI</b> (8965537)	<b>19.30 VIVIANA</b> Telenovela (2629353)
<b>20.30 DIAGNOSI TUTTI IN FORMA</b> Talk show Conduce il professor Fabrizio Trecca	<b>20.30 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA</b> Rubrica (6572976)
<b>22.30 TELEGIORNALE REGIONALI</b> (8440228)	<b>23.00 SOLO MUSICA ITALIA NA</b> Mus. cate Conduce Carla Liotta (5366044)
<b>23.30 IL CAVALLO GIUSTO</b> Rubrica (64502247)	

## Tv Italia

<b>14.00 INFORMAZIONI REGIONALI</b> (853808)	<b>14.30 POMERIGGIO INBENIE</b> Contatore (2871179)
<b>17.00 GIOCANCO CON LE STELLE</b> Rubrica (280518)	<b>17.15 VILLAGGI E CONTORNI</b> (255739)
<b>18.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE</b> Documentario (157808)	<b>18.30 TE PER DUE</b> Talk show (354112)
<b>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</b> (50315)	<b>20.00 SOLO MUSICA ITALIA NA</b> Conduce Carla Liotta (587228)
<b>20.30 FREE RIDE</b> Fm comm. med. (USA 1986) (45233)	<b>22.30 INFORMAZIONI REGIONALI</b> (44641353)

## Cinquestelle

<b>12.20 SET OSCAR 1996</b> (Repl.) (585247)	<b>12.35 IL CIRCOLO DELLA FORTUNA E DELLA FELICITA'</b> Fm (7405247)
<b>15.00 BARRIERA INVISIBILE</b> Fm (717792)	<b>17.00 TELEPU BAMBINI</b> (255739)
<b>18.00 TESTE DI CONO</b> Fm commedia (6254860)	<b>20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA</b> Attualità (8391889)
<b>21.00 SCHEZZI MALIGNI</b> Fm commedia (399841)	<b>22.35 SET OSCAR 1996</b> (5286711)
<b>22.45 I CORTI DI TELEPU</b> (795247)	<b>23.00 SOUTH CENTRAL ZONA A RISCHIO</b> Film drammatico (USA 1992) (60191957)

## Tele + 1

<b>13.00 MTV EUROPE</b> Mus. ca. (77964150)	<b>19.05 CONVERSAZIONE CON ROLAND PETIT</b> (Replica) (608889)
<b>19.30 SPECIALE BALLETO DI TOSCANA</b> (84402)	<b>20.00 KANUKU</b> (468421)
<b>20.50 + 3 NEWS</b> (8630882)	<b>21.00 PARLIAMO DI DOCUMENTI</b> (8593889)
<b>22.05 LOCOMOTION</b> Documentario (9366334)	<b>22.25 CONNECTIONS II</b> Documenti (619518)
<b>22.58 DISAPPEARING</b> Documenti (301483334)	<b>24.00 MTV EUROPE</b> Mus. ca. (18842193)

## Tele + 3

<b>13.00 MTV EUROPE</b> Mus. ca. (77964150)	<b>19.05 CONVERSAZIONE CON ROLAND PETIT</b> (Replica) (608889)
<b>19.30 SPECIALE BALLETO DI TOSCANA</b> (84402)	<b>20.00 KANUKU</b> (468421)
<b>20.50 + 3 NEWS</b> (8630882)	<b>21.00 PARLIAMO DI DOCUMENTI</b> (8593889)
<b>22.05 LOCOMOTION</b> Documentario (9366334)	<b>22.25 CONNECTIONS II</b> Documenti (619518)
<b>22.58 DISAPPEARING</b> Documenti (301483334)	<b>24.00 MTV EUROPE</b> Mus. ca. (18842193)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma TV digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul registratore. Il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26 82 18 15. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 Ra uno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Tv deomusic 011 C nque stelle 012 Odeon 013 Tele + 1 015 Tele + 3 026 Tvitalia

## Radioradio

**Radioradio** 6.00 7.00 8.00 9.00 10.00 10.30 11.00 11.30 12.00 12.30 13.00 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 21.15 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 6.30 7.32 Questione di soldi 8.32 Radio anch'io 10.07 Teletel no aperto 10.35 Spazio aperto 11.05 Radioradio musica 11.11 Il rotocalco quotidiano 12.10 Dentro l'Europa 12.38 Medicina e società 13.30 La nostra Repubblica 14.11 Casella postale 15.11 Galassia Gutenberg 15.38 Nonsoverdere 16.11 Personaggi e interpreti 16.32 L'Italia in diretta 17.21 L'arte di amare 17.40 Uomini e camion 18.15 Da SabatoUno Tam Tam Lavoro 18.32 RadioHelpi 19.28 Ascolta la sera 19.40 Zapping 20.25 Calcio Coppa della Coppa Paris St Germain Parma 22.30 Radio sport 23.10 Ballando Bal

## Radio

**Radio** 6.00 7.00 8.00 9.00 10.00 10.30 11.00 11.30 12.00 12.30 13.00 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 21.15 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 6.30 7.32 Questione di soldi 8.32 Radio anch'io 10.07 Teletel no aperto 10.35 Spazio aperto 11.05 Radioradio musica 11.11 Il rotocalco quotidiano 12.10 Dentro l'Europa 12.38 Medicina e società 13.30 La nostra Repubblica 14.11 Casella postale 15.11 Galassia Gutenberg 15.38 Nonsoverdere 16.11 Personaggi e interpreti 16.32 L'Italia in diretta 17.21 L'arte di amare 17.40 Uomini e camion 18.15 Da SabatoUno Tam Tam Lavoro 18.32 RadioHelpi 19.28 Ascolta la sera 19.40 Zapping 20.25 Calcio Coppa della Coppa Paris St Germain Parma 22.30 Radio sport 23.10 Ballando Bal

## Radio

**Radio** 6.00 7.00 8.00 9.00 10.00 10.30 11.00 11.30 12.00 12.30 13.00 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 21.15 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 6.30 7.32 Questione di soldi 8.32 Radio anch'io 10.07 Teletel no aperto 10.35 Spazio aperto 11.05 Radioradio musica 11.11 Il rotocalco quotidiano 12.10 Dentro l'Europa 12.38 Medicina e società 13.30 La nostra Repubblica 14.11 Casella postale 15.11 Galassia Gutenberg 15.38 Nonsoverdere 16.11 Personaggi e interpreti 16.32 L'Italia in diretta 17.21 L'arte di amare 17.40 Uomini e camion 18.15 Da SabatoUno Tam Tam Lavoro 18.32 RadioHelpi 19.28 Ascolta la sera 19.40 Zapping 20.25 Calcio Coppa della Coppa Paris St Germain Parma 22.30 Radio sport 23.10 Ballando Bal

## Il calcio è in gran forma Ma a vincere sono i film

<b>VINCENTE</b>	Una figlia contro (Canale 5 ore 20 50)	<b>6 675 000</b>
<b>PIAZZATI:</b>		
Calcio Roma Slavia Praga (Raidue ore 20 29)		<b>6 569 000</b>
Striscialanot		

# Spettacoli

**CINEMA.** Hong Kong-Taiwan-Pechino: sempre più coproduzioni per conquistare i mercati

## «È finito il tempo della vendetta» Parola di He Ping

■ *La valle del sole*, premiato a Berlino, è il film-prototipo del futuro del cinema cinese. Dal punto di vista produttivo: una società di Hong Kong e uno studio cinese, un divo cinese (Zhang Feng-Yi, il Re di *Addio mia concubina*) e una diva taiwanese (Yang Kuei-Mei, la splendida protagonista del Leone d'oro *Vive l'amore*). Dal punto di vista artistico: un'affascinante miscela fra la sapienza tecnica del cinema di Hong Kong e la solennità del continente. Un curiosissimo esempio di western cinese, girato con John Ford nella memoria. Ne parliamo con due uomini che non potrebbero essere più diversi, ma che sembrano aver lavorato benissimo assieme. He Ping, classe 1957, è il regista: occhiali, barba e baffetti, aria da studentello, si esprime rigorosamente in cinese; Wellington Fung (nome cinese Fung Kwok-Ma) è il produttore, viene da Hong Kong, veste all'europea, parla un ottimo inglese e ha prodotto vari film nelle tre Cine, incluso *La storia di Qiu Ju* di Zhang Yimou, altro Leone d'oro veneziano.

**Dov'è girato «La valle del sole»?**

HE: Trovare gli esterni è stato ancora più avventuroso che girare il film. È stato un lungo viaggio in jeep nel Nord-Ovest della Cina, una zona simile al Tibet e alla Mongolia interna. Oltre le montagne Qin, oltre lo Shanxi e lo Sichuan, abbiamo cominciato a scalare la zona dove i comunisti si erano nascosti dalle truppe del Kuomintang, e siamo arrivati nella provincia del Gansu. È stata una specie di Lunga Marcia. Un'esperienza straordinaria: avevo sempre «immaginato» quei posti attraverso i libri, i film...

**Come sono quelle zone? Ancora arcaiche?**

HE: In molti villaggi è arrivata l'elettricità, ma la cultura nomade è viva. Ci sono ancora le carovane, per certi versi il film è rigorosamente contemporaneo! Soprattutto c'è ancora un atteggiamento «primitivo» verso la vita. Appena prima della seconda guerra mondiale, lassù ci si sparava ancora, tranquillamente. La gente spariva e nessun tipo di legge o di governo poteva intervenire. D'altronde è una terra così immensa: lassù dicono che puoi ammazzare il cavallo solo guardando le montagne, tanto sono lontane...

**Il film è a tutti gli effetti un western. È una scelta casuale?**

FUNG: Assolutamente sì. Io sono nato a Guangzhou, ma sono andato a Hong Kong da bambino e sono cresciuto con il mito di John Ford. Quando ho scoperto che nella Cina continentale c'erano paesaggi e storie simili, mi ci sono buttato. *La fantasia* di Hong Kong è tutta kung-fu e cappa e spada, è «fantastica», mentre storie come quella della *Valle del sole* è reale, è la nostra frontiera. Sì, è il primo western cinese.

HE: La sostanza storica del film è reale, e profonda. Quella zona ha avuto un ruolo fondamentale nella nostra storia: durante la dinastia Qin, la prima imperatrice aveva un esercito di guardie chiamate Qiang, una specie di élite dell'esercito. Durante le guerre per unificare l'impero, i Qiang si sparsero per tutto il paese come dei pionieri, furono un po' gli artefici dell'unità della Cina. In tutta la Cina il Qiang è il guerriero per antonomasia.

**Come mai avete scelto un'attrice di Taiwan? Per lei, più che per voi, girare il film sarà stato un autentico shock culturale...**

FUNG: Assolutamente. Abbiamo scelto Yang Kuei-Mei perché è una star. Ovviamente non aveva mai visto il Nord-Ovest della Cina e per lei non è stato facile.

HE: È stata molto brava nell'impadronirsi dell'accento di quelle regioni, e ha avuto molto coraggio nel girare tutte le scene pesanti. Aveva una paura tremenda dei cavalli e di tutti gli altri animali. Ma col passare dei giorni l'ha superata.

**Il film sembra una sintesi tra il cinema d'azione di Hong Kong, così veloce e frammentato, e il ritmo narrativo più disteso del cinema cinese classico...**

FUNG: Quello era lo scopo. Infatti ho chiesto a He di metterci più azione...

HE: È una sintesi voluta. Io, da cinese del continente, vedo tutto il potenziale commerciale del film di Hong Kong, e la loro possibilità di arrivare al grande pubblico. Il cinema cinese è più filosofico, più artistico, ma le due cose possono essere mescolate. Credo che i registi cinesi capiscano meglio la nostra cultura, ma per raggiungere la gente i metodi di Hong Kong sono utili, e io ho cercato di usarli.

FUNG: È un modo di fare cinema cinese senza distinzioni. Spero che anche in futuro sia possibile. Nel '97 Hong Kong torna alla Cina, e anche i rapporti commerciali con Taiwan saranno più stretti. Tutti insieme, facciamo un pubblico enorme, un quarto della popolazione mondiale. Dobbiamo superare i contrasti attuali, e cercare di lavorare assieme. Noi di Hong Kong, ad esempio, dobbiamo sforzarci di non emigrare. Il successo di John Woo a Hollywood è solo la punta di un iceberg, se vai a girare in Canada - dove è più facile ottenere il visto rispetto agli Usa - trovi solo troupe hongkonghesi.

**He Ping non ama le interpretazioni politiche dei suoi film, ma una domanda politica si impone. Il personaggio del vecchio spadaccino che diventa monaco buddhista potrà creare qualche problema al film, visti i rapporti difficili fra Pechino e i buddhisti tibetani?**

HE: Finora, nessun problema. Il film non è uscito, ma il visto di censura c'è già. D'altronde, in quella zona della Cina il buddhismo tibetano è dominante. Io non sono religioso, ma tutte le religioni mi affascinano come rituali, dal punto di vista culturale, e quel personaggio non poteva che essere così: è un modello per il protagonista, colui che traccia la via... Il film parla della necessità di rinunciare alla lotta: basta cercare bersagli, basta lottare per qualcosa che non esiste. Basta guerre. Troviamo un modo più alto di guardare alla vita.

FUNG: Il primo film di He alludeva alla Tian An Men. Ora è tempo di guardare avanti. Il messaggio della *Valle del sole* è che è finito il tempo delle vendette.



Yang Kuei Mei in una scena di «La valle del sole» diretto da He Ping, sotto al titolo. In basso l'attore Astor Zhang Feng Yi

## L'offensiva della Triade

Forti segnali della collaborazione, sempre più intensa, tra le tre Cine. Molti film d'autore e di genere nascono come coproduzioni tra Taiwan, Hong Kong e Pechino. Ottengono consensi nei festival occidentali - per esempio a Berlino dove si sono visti parecchi lavori interessanti - e conquistano le *chinateous* d'America e d'Europa. È l'effetto di una filosofia espansionista, già sperimentata nel settore leader dell'elettronica.

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. Allo scorso festival di Berlino, dominato dalla presenza americana, c'è stata in realtà un'altra «dominazione», quella cinese: più sommersa e discreta, com'è nello stile orientale, ma altrettanto potente. Ormai da anni, la Cina è abituata a fare razzia di premi nei festival occidentali, a volte con film che in patria sono proibiti o distribuiti con parsimonia. È l'epoca della Quinta Generazione, esplosa verso la fine degli anni '80: più un fenomeno «culturale» in Occidente che un fenomeno commerciale in patria. Ma ora le cose stanno profondamente cambiando.

Ora il cinema sembra seguire una via che è molto avanti (o molto indietro? Chissà...) rispetto alla politica. I cinema delle tre Cine si stanno lentamente unificando. Le coproduzioni a tre (Taiwan, Hong Kong, Cina comunista) sono sempre più frequenti. È ovvio che Taiwan e Hong Kong sentono queste collaborazioni come «accordi a termine»: nessuno sa precisamente cosa succederà a Taipei dopo il 23

marzo, data delle elezioni, e nessuno immagina con sicurezza quale sarà lo status (economico e culturale) di Hong Kong dopo il ritorno sotto l'egida di Pechino, nel 1997. Sul piano artistico i risultati si cominciano appena a vedere: film come il western *La valle del sole*, di cui parliamo qui accanto, che mescolano azione in stile hongkonghese e ritmi narrativi lenti tipici del continente. Ma sul piano produttivo Pechino sembra intenzionata a controllare sempre più da vicino le potenzialità industriali di Hong Kong e Taiwan, e a piegarle a un'idea di cinema nuova: che punta non solo al mercato interno (per quanto immenso), ma si lancia alla conquista del mondo. Prima attraverso i festival, poi chissà...

Del resto, potrebbe ben presto allargarsi anche al cinema la filosofia espansionista già viva in altri settori, e che tanto spaventa gli osservatori americani, stando al numero di marzo di *Business Week* che all'economia cinese dedica uno speciale. La Cina si sta avvian-

do a diventare un enorme mercato per videocassette, televisioni ed elettronica (un solo dato: un milione di *personal computer* venduti nel '95), e secondo le stime potrebbe diventare nel giro di 4 anni il maggiore esportatore del mondo nel settore, spazzando via il Giappone (già oggi la Cina ha, nei rapporti commerciali con gli Usa, un segno «più» quantificabile in 35 miliardi di dollari). Nel cinema, sia Pechino che Hong Kong si sono, finora, sempre limitati a esportare nei mercati «amici», dove si parla cinese (comprese le *chinateous* d'America e d'Europa). Ma se decideranno di andare alla conquista del mondo, hanno i mezzi - spettacolari e promozionali - per farcela. E come sempre nelle «cose cinesi», i misteri sono tanti e le contraddizioni non mancano: tutti gli osservatori concordano sul fatto che sia a Hong Kong, sia a Taipei, gli investimenti nel cinema sono controllati dalla Triade e sono una forma di riciclaggio di danaro sporco. Tutto ciò sembra opposto alla filosofia della Cina Popolare, ma la disinvoltura economica ispirata dal denghismo può rendere accettabili - almeno nelle zone a «economia mista», che per Pechino includono anche Hong Kong e Taiwan - molte cose...

Nel frattempo, la produzione si sta diversificando (esattamente come in America). Accanto a film di genere o d'autore che nei grandi festival vanno in concorso, come *La valle del sole*, *Il sole ha orecchie* o *Mahjong* (notevole gangster-movie sulla Taipei di oggi, girato dal

bravo taiwanese Edward Yang), ci sono film e video underground che a Berlino hanno trovato collocazione naturale a Panorama o al Forum. Da un lato il solito, folgorante Tsui Hark con un travolgente cappa e spada intitolato *La lama*, dall'altro, forse il film più forte visto a Berlino, *Perché non cantiamo più*, che merita due parole soprattutto in questi giorni in cui Taiwan appare al mondo come la vittima sacrificale delle mire di Pechino.

Prodotto dal grande Hou Hsiao-Hsien, diretto da quattro registi (Lan Bozhou, Fan Zhenguo, Li Sanhong, Guan Xiaorong), *Perché non cantiamo più* è un documentario che scava nella memoria di Taiwan, puntando soprattutto sugli anni intorno al 1949. Le cifre sui cittadini taiwanesi arrestati, torturati e spesso uccisi senza processo per il semplice sospetto di simpatia per il comunismo sono impressionanti, come le memorie e i racconti di uomini e donne che hanno trascorso in galera decenni per il solo fatto di non aver esultato all'arrivo di Chiang Kaishek. È l'altra faccia della medaglia rispetto alla Tian An Men, rievocata - sempre al Forum - nel documentario *La porta della pace celeste* diretto dagli americani Richard Gordon e Carma Hinton. Due film che andrebbero visti assieme: per capire come la storia ha reclamato le sue vittime sul territorio di tutte le Cine, e per vedere come da Oriente arrivi - sia spettacolarmente, sia artisticamente - il cinema più vitale del pianeta.

**IL CASO.** Sotto accusa una «compilation» di Adagi di Gustav Mahler

## Abbado dichiara guerra alla Deutsche

MATILDE PASSA

■ Claudio Abbado ha dichiarato guerra alla Deutsche Grammophon per una compilation che allinea quattro adagi da altrettante sinfonie di Mahler. Il maestro è ricorso all'Alta Corte di Parigi per tutelare la sua integrità artistica, accusando il suo lavoro a frammenti la casa discografica di aver ridotto il suo lavoro a frammenti musicali. Il direttore del Berliner Philharmoniker ha chiesto che tutte le copie del Cd vengano ritirate dal commercio e distrutte. Il Cd, intitolato *Adagio*, contiene gli adagi della Terza, Quarta, Quinta e Sesta Sinfonia del compositore austriaco. La Dg, insomma, puntava sulla fama raggiunta dall'*Adagio* della Quinta con il quale Visconti accompagnava la dissoluzione del professor von Aschenbach in *Morte a Venezia*. E proprio da *Morte a Venezia* parte il Cd, affermando inopinatamente che il brano era stato «ingiustamente trascurato fino a quando non fu reso famoso dal film». Si prosegue con altre

amenità, come quella che attribuisce a questa musica di Mahler la possibilità di «trasportarci lontani dallo stress e dall'agitazione della vita odierna». Proprio lui, Mahler, con quel dolore che si insinua in ogni nota. Deve essere stato anche questo uso sconsiderato del musicista a indignare Abbado, il quale ha ricordato che «la musica di Mahler è come un'opera. Ognuna di esse parla della vita e della morte».

Il caso Abbado è destinato a suscitare scalpore per l'uso in pillole che si fa oggi della musica classica e sinfonica. I giornali inglesi, *The Guardian*, il *Times*, hanno preso posizione contro Abbado accusandolo di non tener conto delle esigenze delle case discografiche. Il *Guardian* afferma che le «compilation» rappresentano un momento di divulgazione, non un compromesso. Il *Times* sottolinea come le antologie siano una specie di «antipasto artistico» che può «stimolare

l'appetito per piatti più sostanziosi» e si augura che il Maestro «perda la causa».

Sarà. Ma non risulta da nessuna parte che l'ascolto a brandelli di una sinfonia, così come i concerti dei tenori negli stadi, abbiano fatto aumentare il pubblico dei concerti. Anzi. Generalmente inducono un ascolto frettoloso e distratto, creando uno spettatore tutto proteso verso l'aria o il movimento stranoto e pronto a sbuffare scostolato durante tutti gli altri passaggi. È questa una realtà sottolineata dallo stesso *Times* e ben nota a tutti gli osservatori del settore. È vero, invece, che le compilation, le raccolte cosiddette «popolari» vendono molto di più delle opere complete, perché si rivolgono a un target diverso da quello che affolla le sale da concerto. Consentono alle case discografiche di incassare soldi, così come le case produttrici cinematografiche finanziano film «alternativi» per poi concedersi qualche incursione in pellicole più «impegnate».

Nel secolo scorso, quando erano i cantanti a dettare legge nei teatri, i compositori si vedevano snaturare le opere senza poter far altro che piangere. Arie troppo difficili venivano sostituite da arie provenienti da altre opere, ma di più facile esecuzione, si smaneggiavano interi finali per consentire alle primedonne di gorgheggiare nella grande scena finale. Ancora Bellini si vide infliggere violenze di questo genere ma già Rossini e Verdi riuscirono a difendere le loro produzioni. Ma allora l'opera e la musica classica erano nell'età dell'oro. I compositori dettavano legge, così come avrebbero fatto i direttori dall'inizio di questo secolo. Perché il pubblico era dalla loro parte. E il mercato «tirava». Oggi il pubblico tira verso la banalizzazione. Che le case discografiche si adeguino è nella logica delle cose. Che gli artisti pretendano il rispetto dei copy-right e difendano la loro visione della musica è altrettanto ineccepibile. Chi ci vuole stare ci stia, gli altri lasciateli in pace, per favore.

LA TV DI VAIME



## Le sorprese della Gialappa

**M** AI DIRE GOL è un curioso fenomeno televisivo il cui successo fa pensare. Il suo riscontro numerico ha superato i tre milioni (acchiappa un milione in più di spettatori rispetto al periodo della lotta fratricida col *Laureato*) e sta andando a confermare come programma dell'anno, riconoscimento scontato ed inutile come quello concesso alle solite auto più vendute. È insomma una conferma e come tale non dovrebbe rappresentare una novità. Eppure lo è per ragioni un po' occulte, non plateali. Il consenso che gli conferiscono i suoi fans non è suggerito dai soliti motivi che determinano le gradazioni del pubblico: la gente lo preferisce non perché *Mai dire gol* dà quello che promette, bensì perché offre altro (e di più). Dal titolo qualcuno desume che tratti di calcio (e non è vero), dalla collocazione di rete lo si potrebbe pensare allineato alla satira becera dei net work (neanche per sogno). Finisce per essere l'unico programma televisivo che tratta la tv come deve essere trattata: argomento di ludibrio e di esaltazione dello stesso fino ad evidenziarne l'assurda spettacolarità, parodia gioiosa del massacro di un meccanico Blob. Anche *Quelli che il calcio...*, seppure con risultati diversi, pratica la stessa filosofia e anche la trasmissione di Fazio è considerata «sportiva» per povertà di termini: vi sarebbe anche se il calcio fosse cancellato dai teleschermi perché anch'essa punta su altre sottolineature, vive dei parossismi di un fenomeno non visto, immaginato, in fondo già consumato. I tifosi proposti al pomeriggio su Raitre interessano per altri risvolti, il football non c'entra. E meno male: i tifosi sono spesso aberrazioni viventi, esempi di stupidità, violenza e volgarità (ah, com'è impopolare questa affermazione!). Provate a conoscerli da vicino: a me è capitato, martedì sera, di rimanere intrappolato sull'Olimpica in un corteo di auto e moto di romanisti per più di un'ora. Cosa si può condividere con quelli se non un triste destino da minoranza prevaricata e offesa? Quella massa berciante può essere, se ci si vuol divertire, solo un pretesto di spettacolo, un sottofondo e una premessa, non può condizionare il livello dello stesso senza diventare grand guignol. Ma stiamo andando troppo lontano.

Qualunque personaggio partecipi a *Mai dire gol*, li offre di sé, volontariamente o meno, l'immagine più significativa, irripetibile altrove. Il tutto viene elaborato dalla Gialappa's con ineffabile, lucida crudeltà senza cedere alle tentazioni del *gioco al massacro* di un meccanico Blob. Anche *Quelli che il calcio...*, seppure con risultati diversi, pratica la stessa filosofia e anche la trasmissione di Fazio è considerata «sportiva» per povertà di termini: vi sarebbe anche se il calcio fosse cancellato dai teleschermi perché anch'essa punta su altre sottolineature, vive dei parossismi di un fenomeno non visto, immaginato, in fondo già consumato. I tifosi proposti al pomeriggio su Raitre interessano per altri risvolti, il football non c'entra. E meno male: i tifosi sono spesso aberrazioni viventi, esempi di stupidità, violenza e volgarità (ah, com'è impopolare questa affermazione!). Provate a conoscerli da vicino: a me è capitato, martedì sera, di rimanere intrappolato sull'Olimpica in un corteo di auto e moto di romanisti per più di un'ora. Cosa si può condividere con quelli se non un triste destino da minoranza prevaricata e offesa? Quella massa berciante può essere, se ci si vuol divertire, solo un pretesto di spettacolo, un sottofondo e una premessa, non può condizionare il livello dello stesso senza diventare grand guignol. Ma stiamo andando troppo lontano.

**M** AI DIRE GOL di lunedì scorso, per forza di cose e un po' per scelta, di calcio ne aveva poco, se si toglie l'irresistibile esternazione del presidente del Cesena Edmeo Lugaresi (mente, in natura, è più terrificante delle sue esplosioni lessicali: non c'è tempesta o fortuna che eguagli quella dirompenza cieca e temibile). Il resto era uno straordinario teatrino di rara penetrazione: ci mancava (oh, quanto!) l'Emilio Fede di Corrado Guzzanti, esempio della forza della satira pura che può distruggere senza usare il vilipendio. Non «imitazione» pura e bassamente televisiva, ma costruzione infedele, creativa e perciò più efficace di un fenomeno etico e di costume. Chunque passi dallo studio di quei pazzi lucidi, ripetiamo, si esalta (in certi casi si recupera) nella generosità della partecipazione (gli interventi non sono promozionali, evviva!); Antonella Clerici, Sabrina Ferilli, Luca Barbarossa, Adriano Pappalardo. E il Luppi ritrovato, talmente sorprendente che non sarà proclamato personaggio dell'anno per non imbarazzare quanti vivono nell'eterno presente che ci racconta la tv. [Enrico Vaime]

**L'apertura in diretta Rai**

**La «Fenice» ha fatto il nido sul Tronchetto**

**ERASMO VALENTE**

ROMA Stanno facendo miracoli a Venezia (orchestra coro cantanti, maestranze tecnici specialisti di strutture cir censi), per mantenere il punto inaugurazione cioè della stagione lirica del Teatro La Fenice nel giorno stesso in cui era stata programmata (domani 22 marzo) e con l'opera di Mozart già fissata da tempo *Don Giovanni*

Questi miracoli sono stati raccontati ieri in una conferenza stampa alla Rai che trasmette in diretta (domani a partire dalle 20 10 su Raitre) quel che dopotutto non a torto, viene definito un «evento». Sono soddisfatti dell'iniziativa infatti, il direttore di rete Luigi Locatelli. Paolo Gazzara che tiene a precisare come l'occasione possa e debba trasformarsi in un evento soprattutto «televivo». La serata sarà raccontata da Serena Dandini e Angelo Foletto. Il pubblico sarà coinvolto dallo spettacolo anche con didascalie che consentono di seguire gli sviluppi della vicenda. Vuole essere uno spettacolo senza snobismo e senza retorica. Uno spettacolo che faccia toccare con gli occhi - dice ancora Locatelli - la continuità della Fenice a dispetto dell'incendio.

*Don Giovanni* dunque e pazienza che il fuoco alla fine dell'opera debba spalancarsi sotto i piedi del dissoluto Cavaliere. Quell'«estremamente licenzioso» il fuoco ha una sua presa e a Gianfranco Pontel sovrintendente della Fenice, illustrando le meraviglie del «Palafenice» gli è scappato di dire che però per quanto riguarda l'acustica «la prova del fuoco» si sarebbe soltanto avuta oggi, mettendo tutti insieme a cantare e suonare. Si lavora notte e giorno e mentre da un lato si è soddisfatti della nuova Tenda (uno spazio inventato e garantito da Diver Togni: già cavallerizzo e clown) dall'altro si cade sul pessimismo. Se la burocrazia non snellisce i suoi interventi sarà difficile che La Fenice possa risorgere nel giro di due anni.

Il «Palafenice» è sorto sull'isola del Tronchetto. Ha una capienza di 1108 posti a fronte degli 819 della Fenice. Lo spazio è ricoperto da semila metri quadrati di una speciale tela bianca. Si sono usati materiali ignifughi e c'è un sistema di sicurezza per cui Dio non voglia, volesse il fuoco ripetere i suoi brutti scherzi, è pronta a precipitare in teatro una pioggia di ghiaccio.

Il regista e scenografo Achim Freyer ha dovuto cambiare qualcosa, ma le sorprese non mancheranno. Lo spettacolo lo avrà anche una regia televisiva curata da Ilio Catani.

Sul podio c'è il maestro Isaac Karabitschewsky. Don Giovanni sarà interpretato da Michele Pertusi. Jano Tamar e Soile Jskovski daranno vita a Donna Anna e Donna Elvira. Il tenore Gregory Kunde sarà Don Ottavio. Nei panni di Leporello e nel marmo del Commendatore si ammireranno Ildebrando D'Arcangelo e Nicolaj Ghuselev. Nella coppia Zerlina e Ma setto avremo Francesca Provisonato e Romano France schetto.

La «prima» di questo capolavoro si ebbe a Praga il 28 ottobre 1787. Nella notte Mozart aveva sistemato l'Introduzione Costanza gli fu vicina preparando a Wolfgang il ponce e raccontandogli cose che lo tenessero sveglio e allegro. Variazioni estemporanee sulla lampada di Aladino sulle scarpe di Cenerentola. Il successo fu straordinario. A Vienna lo però si rappresentò soltanto il 4 maggio 1788. Si replicò nel corso dell'anno ma fu ripresa solo dopo la morte di Mozart. A Goethe *Don Giovanni* piacque moltissimo e sempre desiderò che Mozart avesse potuto mettere in musica il *Fast*. Rifugiatosi in America Lorenzo Da Ponte riuscì a far rappresentare *Don Giovanni* a New York nel 1826, soprattutto per il piacere di riabbracciare nel ricordo il suo «Mozzart».

**IL CULT. Il serial entra nel mercato homevideo. E nel '98 il film per le sale**



David Duchovny e Gillian Anderson protagonisti di «X-Files».

**«X-Files»  
Ora è terrore da collezione**

Ad aprile arriverà in Italia la prima videocassetta della fanta-serie *X-Files*. Si tratta di *The Unopened Files*, circa 120 minuti di film sconosciuti al pubblico italiano. Ma arriveranno altre tre cassette con cadenza mensile. E per l'occasione la Fox ha lanciato una mega campagna pubblicitaria. Feste a tema, promo radiotelevisivi, pubblicità sui settimanali. In più, annuncia per il '98 l'arrivo di un film per le sale. Intanto si moltiplicano i fan club, i siti su Internet e i libri dedicati alle avventure paranormali degli agenti Mulder e Scully dell'Fbi.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA La Fox e al nastro di partenza. E a giorni scenderà in Italia la sua mastodontica macchina pubblicitaria. Feste a tema, promo televisivi e radiofonici, pubblicità nei settimanali. Tutto per il lancio delle videocassette della fanta serie d'oltreoceano *X-Files* che dal prossimo aprile si potranno acquistare anche in Italia (dallo scorso febbraio erano disponibili solo per il noleggio). Si tratta di quattro cassette realizzate attraverso il montaggio di episodi della serie già visti in tv ma ricuciti secondo la cronologia originale americana e completati con inediti per l'Italia. Ad aprire la collezione sarà *The Unopened File* (costo 29.900 lire) circa 120 minuti sconosciuti al pubblico italiano a cui seguono altri tre titoli (*Tooms Abduction Colony*) con uscita mensile.

Alla Fox prevedono la vendita di almeno 60 mila videocassette per ogni titolo. Perché ormai sono sicuri che anche nel nostro paese il contagio da *X-Files* sia dilagato. Su Italia 1 la serie (in replica) in onda ogni domenica in prima serata registra facilmente ascolti di 5 milioni di fedelissimi. I fans club si moltiplicano in tutto il mondo. In libreria in Italia si trovano già numerose pubblicazioni sulle avventure degli agenti Mulder e Scully edite da Mondadori, Fanucci e Sperling & Kupfer. In edicola c'è un mensile a fumetti. Mentre su Internet i siti dedicati a *X-Files* sono circa 300. E si moltiplicano le aree dibattito in cui gli *xfilets* si raccontano a loro volta storie di ordinaria paranoia. Sotto gli occhi attenti della Fox che specifica di essersi assicurata tutti i diritti su quelle aree. Come a dire che se qualcuno si inventasse qualcosa di buono potrà essere utilizzato per la serie gratuitamente.

Insomma *X-Files* è per la Fox un affare da 160 milioni di dollari l'anno. 8 del qua li realizzati nel nostro paese. Cifra desti

nata sicuramente ad aumentare con l'arrivo nelle sale Usa di un film che attualmente in lavorazione sarà portato a termine nel '98. In questo modo la Fox percorre l'insolito cammino già fatto da *Star Trek* serial tv approdato al grande schermo dopo il successo televisivo. Ma le novità non sono finite. In lavorazione anche un cd tributo realizzato da grandi musicisti (Rem Sonic Youth, Brian Eno e Elvis Costello) che si sono ispirati ad alcuni episodi della serie. Mentre per Natale è atteso un cd rom. È questo il successo registrato dagli agenti dell'Fbi alle prese con il paranormale. Personaggi nati due anni fa dalla penna di uno sconosciuto Chris Carter che per la serie si è ispirato al libro dello psichiatra John Mack in cui analizzava le testimonianze di rapimenti alieni. Risultato un Golden Globe come miglior serie drammatica del '94. La candidatura con due nomination allo stesso premio televisivo per il '96 e un pubblico di almeno 100 milioni di telespettatori nel mondo per ogni puntata. Di *X-Files* sono già state realizzate tre serie da trentasei episodi. Italia 1 ha trasmesso la prima e la seconda, mentre in autunno si attende la terza che già trasmette sulla Fbc americana sta registrando un ascolto medio di 12 milioni di fans a puntata.

Ora l'appuntamento per tutti gli *xfilets* è per il 3 aprile a Roma (ore 22 00) e Milano (ore 22 30) per due serate che svolgeranno nei locali di Messaggerie musicali. Sarà messa in vendita la prima videocassetta. Ci si potrà iscrivere al fan club italiano e assistere alla simulazione di un episodio della serie con attori nei panni di agenti Fbi saranno sorteggiati 4 videoregistratori. E ai lettori de *l'Unità* sarà offerto un regalo. A Londra per entrare ad una omologa serata *X-Files* i sudditi britannici hanno formato una fila di 2 mila Buona fortuna!

**«Philadelphia» ispirato a storia vera**

Accordo fatto tra i produttori di *Philadelphia* e la famiglia di un avvocato morto a 33 anni di Aids. La Tristar ha ammesso in tribunale che la trama del film di Jonathan Demme è stata in parte ispirata dalla vicenda del giovane. I fami che avevano accusato i produttori di essersi impadroniti della vicenda alla base del film.

**Mia Farrow racconta Allen in un libro**

Nella saga pluriennale che oppone Mia Farrow a Woody Allen adesso arriva un libro. L'attrice sta per dare alle stampe un lavoro in cui promette di raccontare quello che pensa dell'ex compagno. La Farrow avrebbe ottenuto un anticipo di tre milioni di dollari.

**«Uomini senza donne», manifesti pornografici?**

I cartelloni pubblicitari di «Uomini senza donne» il film con Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi offendono la morale. Lo sostiene un giovane scrittore Gabriele Paolini che ha presentato un esposto alla Procura di Roma chiedendo di bloccare la diffusione dei manifesti.

**Robin Williams, «Il mio passato ai margini»**

«I fornitori di roba mi usavano un occhio di riguardo, anche se ero in mezzo alla strada riuscivo sempre a procurarmi una dose». Lo ha detto Robin Williams in un'intervista a *National Enquirer*. L'attore ha raccontato di essere uscito da droga e alcol alla vigilia della nascita del primogenito.

**Dario Fo Settanta'anni in festa**

Dario Fo festeggerà il suo 70° compleanno il 25 marzo al Teatro Lirico di Milano dove interpreterà *Il sterco buffo*. La serata voluta da Strehler sarà dedicata al Telefono azzurro.

**Papi trasloca dalla Rai a Canale 5**

Enrico Papi conduttore di *Papi quotidiani* in tarda serata su Raiuno si trasferisce e armi e bagagli su Canale 5 per condurre di nuovo un programma patteggiato. Prende il posto di Vittorio Sgarbi sospeso per la par condicio.

**Reportage dal mondo sull'infanzia. Cinque registi per la tv pubblica**

La ex Jugoslavia, il Sahara, l'India, la Liberia, la Thailandia. Cinque paesi dove la condizione dell'infanzia è drammatica per povertà, guerre, emarginazione, miseria e malattie. Cinque paesi per cinque registi italiani che gireranno altrettanti documentari per conto della Rai sull'infanzia negata. Gianni Amelio volerà a Sarajevo tra i bambini vittime della guerra civile. Mario Martone sarà nel deserto del Sahara con la sua cinepresa tra i bambini sfollati del fronte polizario. Marco Risi e Alessandro D'Alatri voleranno in Oriente: il primo documenterà le condizioni dello sfruttamento minorile in India, terra dove i bambini lavorano sin da piccoli e le bambine vengono spesso uccise alla nascita perché servono a poco. Il secondo affronterà il tema della prostituzione infantile in Thailandia. Sarà Marco Giordana, infine, a filmare in Liberia i bambini che vengono coinvolti in operazioni militari di guerriglia. I cinque documentari, realizzati dalla struttura di Gianpaolo Sodano, verranno riuniti sotto il nome di «Help the children» e verranno mandati in onda tra ottobre e dicembre in cinque serate su Raiuno. Forse ci sarà anche una serata conclusiva per festeggiare i cinquant'anni dell'Unicef. Le riprese si svolgeranno tra maggio e luglio e l'intero progetto verrà presentato il mese prossimo al Mipcom di Cannes, con distribuzione internazionale della Sals.

**CON L'UNITÀ VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO**

**GLI ITINERARI**

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)

**TUNISIA E MALTA**

Le escursioni facoltative Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisia e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro. Il meglio di Malta.

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)

**MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA**

Le escursioni facoltative Casablanca: visita della città Rabat, Marrakesch Cadice: visita di Siviglia Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)

**TUNISIA E MALTA**

Le escursioni facoltative Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisia e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro. Il meglio di Malta.

Dal 14 al 25 agosto (tredici giorni)

**GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE**

Le escursioni facoltative Pireo: visita di Atene Volos: visita dei monasteri delle Meteore Monte Pelion Istanbul (un pernottamento sulla nave) Istanbul by night visita della città gita in battello sul Bosforo Smirne visita alle grande area archeologica di Efeso Rodi: la Valle delle Farfalle Lindos Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Gnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

**QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE**

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO. Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione.

CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
		Dal 27/07 all'01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 26/08
SP Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)</b>					
SL Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
I Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)</b>					
F Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E Con finestra a 2 letti (1 basso)	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.960	4.500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)		100	100	100	190

**INFORMAZIONI GENERALI**

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande a pasto.

**VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)**

Prima colazione Succhi di frutta Salumi Formaggi Uova Yogurt - Marmellata Burro Miele Broches Té Caffè Cioccolato Latte Seconda colazione Antipasti Consomé Farinacei Carne o Pollo Insalata Frutta fresca o cotta Vino in caraffa Ore 16,30 (in navigazione) Té Biscotti Pasticceria Pranzo Zuppa o minestra Piatto di mezzo

Carne o pollo o pesce Verdura o insalata Formaggi - Gelato o dolce Frutta fresca o cotta Vino in caraffa Ore 23,30 (in navigazione) Spuntino di mezza notte Menu dietetico a richiesta

**M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI**

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra lavabo telefono filodiffusione ed ana condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate anno di costruzione 1966 ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988 • Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroreca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi • Uso Singola Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

**Uso tripla** Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluso le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota. **Riduzione ragazzi** Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabina a 3 o 4 letti escluso le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi** Tutte le cabine ad eccezione delle cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi** Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.

**P'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati 32  
Tel. (02) 6704810 844  
Fax (02) 6704522 Telex 335257  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

**LA POLEMICA.** Napoli si prepara a festeggiare. Ma dagli Usa ancora bordate contro il film

# «Il Postino» sotto accusa Ha corrotto l'Academy?

**Il Postino** è ancora sotto accusa. Mentre a Napoli la sorella di Massimo Troisi e il sindaco Bassolino annunciano una notte di festa aspettando l'Oscar, dall'America arriva una nuova bordata contro il film candidato a cinque statuette. La casa di distribuzione Miramax è stata multata per aver violato le regole dell'Academy distribuendo ai votanti una copia del libro di Skarmeta. E un critico newyorkese l'accusa di aver «comprato la nomination di Troisi».



Una scena de «Il Postino» e a destra Massimo Troisi durante un'intervista

Lucky Star

GIOFFREDO DE PASCALE

**NAPOLI.** La città natale lo consacra nuovo eroe dei due mondi: gli dedica la piazza principale spodestando Garibaldi e, in collaborazione con il Comune di Napoli, gli rende omaggio allestendo una doppia kermesse in occasione della notte degli Oscar. È una festa per la nomination di Massimo Troisi, interprete del *Postino*, che vedrà impegnati attori, musicisti e amici dell'artista scomparso nel giugno del '94, pochi giorni dopo la conclusione delle riprese. Oltre all'interesse suscitato nei giurati dell'*Academy Awards*, il film diretto da Michael Radford (in lizza pure come miglior film, per la sceneggiatura, la colonna sonora e la regia) continua però a scatenare polemiche proprio al di là dell'oceano. Prima l'accusa di essere una pellicola filocomunista, poi l'articolo di Lewis Beale pubblicato ieri sul *Daily News* che si scaglia contro la Miramax e, infine, la sanzione comminata alla casa di distribuzione per «tentata corruzione». La Miramax è stata simbolicamente multata (due biglietti in meno per la cerimonia di premiazione) per aver distribuito ai votanti una copia del libro di Skarmeta da cui è stato tratto il film, violando così una delle ferree regole fissate dall'*Academy Award of Motion Pictures Arts and Sciences*.

I guai per la pellicola di Radford sono comunque di entità trascurabile visto che le norme introdotte

quest'anno sono state adottate per sedare ogni possibile illazione. Nelle edizioni precedenti, infatti, molti avevano protestato sostenendo che le *major*, regalando ai giurati libri in carta patinata, videocassette e *gadgets* di ogni sorta, ne ricevevano in cambio trattamenti di favore. A rincarare la dose ci ha pensato il critico newyorkese scrivendo: «La società ha praticamente comprato la candidatura di Massimo Troisi spendendo una fortuna per mettere in moto un'abile macchina pubblicitaria». E sulla possibilità di conquistare la prestigiosa statuetta ha concluso: «Un attore italiano morto che recita in un film straniero non ha chance». Secca la replica del napoletano che non intendono dare credito a «falsi scoop, chiaramente scandalistici».

Da Los Angeles, dove da ieri è iniziato lo spoglio delle 5043 schede dei membri dell'*Academy*, giungono intanto indiscrezioni che danno come favoriti *Braveheart* e *Apollo 13* come miglior film, Nicholas Cage e Susan Sarandon come migliori attori. «Anche se tornerà a mani vuote - commenta Rosaria, la sorella di Troisi - non cambierà assolutamente nulla: Massimo ha già vinto riuscendo ad imporsi in America con un film semplice e ricco di sentimenti. Devo dire - aggiunge commossa - che aveva ragione quando noi, preoccupati per la sua salute, lo ostacolavamo e lui in un momento

così difficile ha creduto in quello che stava facendo». A Los Angeles, Rosaria andrà da sola: «Non vorrei che pensassero - sorride - alla solita famiglia del Sud che si presenta al completo». Ma per far seguire in diretta la cerimonia ai fan di Massimo, anche se a distanza, ci hanno pensato il Comune di San Giorgio a Cremano e quello di Napoli. Contemporaneamente, lunedì sera, il teatro Mercadante di Napoli e il Flaminio di San Giorgio spiteranno una no-stop in attesa di sintonizzarsi su Tele+ 1 per non perdere il verdetto su *Il postino* che corre con cinque nomination.

Nella cittadina vesuviana dove nacque Troisi i festeggiamenti inizieranno domenica ma il clou della manifestazione *Ricomincio da Oscar* è previsto per il giorno seguente quando sul palco, presentati da Mimmo Liguro e Luigi Neco, si alterneranno fra gli altri Roberto De Simone, Peppe Lanzetta, Eugenio Bennato, Pietra Montecorvino, Patrizio Trampetti, Roberto Perpignani ed Enzo Decaro che con Troisi e Lello Arena diede vita al gruppo «La Smorfia». In collegamento telefonico interverranno Anna Bonaiuto, Gianni Minà e Francesca Neri. Testimonianze, ricordi e filmati saranno proposti nel corso della serata assieme all'ascolto di un inedito programma radiofonico realizzato da Troisi. E per giugno, in occasione del pre-

mi istituito dall'amministrazione locale, dall'Istituto Italiano di Studi Filosofici e dall'Università di Salerno, le poste italiane faranno un annullino speciale.

Al Mercadante di Napoli invece il programma prevede alle 19 la proiezione de *L'uomo delle stelle*, il film di Giuseppe Tornatore candidato all'Oscar come miglior titolo straniero, al quale farà seguito *Il postino*. Si andrà avanti poi con numerosi ospiti come Peppe Barra, Nello Mascia, Roberto Murolo, Enzo Gragnaniello e Marcello Mastroianni che con l'attore napoletano ha lavorato in *Splendor e Che ora è*. Entrambe le kermesse, alle quali si potrà partecipare gratuitamente, potranno infine essere seguite su Internet.

Il nostro - spiega il sindaco Antonio Bassolino, che ha presentato l'iniziativa insieme al collega Aldo Vella - è il doveroso omaggio ad uno straordinario artista che ha saputo rappresentare una nuova figura di cittadino meridionale, consapevole di quanto sia difficile la vita, pieno di dignità e lontano dai vecchi cliché. Un'immagine che l'autore di *Ricomincio da tre* ha mostrato in teatro e sul grande schermo in anticipo sui tempi: soltanto un mese dopo la sua scomparsa, infatti, Napoli apparirà in un'altra veste. È il luglio del '94, quello del G7. L'affermazione della riscossa partenopea è poi cronaca dei nostri giorni.

## Il Festival

### Harlem-Milano Quel che resta dell'Africa

BRUNO VECCHI

**MILANO.** La rabbia fuori da Harlem. La rabbia di vivere e di raccontare la vita in un film. Ma anche la rabbia degli esclusi, degli invisibili. Ovvero: i giovani autori afro-americani che, nel paese più liberista del mondo, non riescono a trovare un posto libero nella normale distribuzione cinematografica. Sono loro la vera grande novità della sesta edizione del Festival del cinema africano di Milano (in programma dal domani al 28 marzo). Una novità realtativa, d'accordo: *Rage in Usa*, la sezione che li ospita, è giunta alla seconda puntata. Ma pur sempre una novità da seguire con attenzione. Per conoscere e cercare di capire quella parte di mondo che sta dall'altra parte del mondo.

Verranno anche a Milano gli autori afro-americani, che hanno nomi sconosciuti al grande pubblico (Charles Burnett, Joe Brewster, Monica Harris, Bridgett Davis), per raccontare in una tavola rotonda (sabato 23 dalle 17 alle 19, al cinema San Lorenzo) il loro cinema e il loro modo di essere cineasti in una realtà qualche volta ostile. Ma verranno al festival soprattutto per proporre i loro film: «sporchi», minimali, non consolatori. Difficili, anche. Come la vita che passa in quella parte d'America che ha dovuto combattere (e ancora deve combattere) per conquistare dei piccoli spazi di autonomia all'interno della società. *Black is... Black an't*, come recita il titolo di un documentario di Marlon Riggs. Un titolo nel quale affiora tutta la consapevolezza politica del proprio essere per esserci.

Di identità racconterà anche la retrospettiva dedicata al cinema algerino: con *Rage in Usa II* è il momento più significativo del festival. Attivo su una mai tracciata ma evidente linea di frontiera, a Nord ma pure a Sud del proprio «essere», attento alla realtà socio culturale del paese, il cinema algerino ha fotografato, raccontandosi spesso con voce critica, i mutamenti del mondo arabo: da quelli più evidenti a quelli impercettibili della quotidianità. Nella retrospettiva, attraverso le opere di René Vautier sulla guerra di liberazione per arrivare ai recenti problemi di integrazione dei giovani beur al ritorno in Algeria, sono messi in scena quarant'anni di una nazione che sembra aver perso traccia della sua memoria. E una nazione che non ha memoria, si sa, non ha un grande futuro.

Concludono il ricco programma del festival, il consueto appuntamento con il concorso dei corto e lungometraggi, una sezione informativa e una sezione video, incentrata quest'anno sulle produzioni della tivù del Camerun. Una televisione condizionata da mille problemi. Non ultimo, l'invasione delle antenne paraboliche, che sanno di novità ma anche di nuova colonizzazione.



### Minghi fa il tutto esaurito a Todì per l'avvio del tour

Sarà un Amedeo Minghi «inedito» e con uno spettacolo ricco di effetti scenografici quello che, a partire da sabato prossimo, sarà in tour nei prossimi mesi nelle principali città italiane. Lo spettacolo si intitola «Cantare è d'amore: non è un refuso, è il titolo della canzone che Minghi ha portato in gara all'ultima edizione del Festival di Sanremo. La prima nazionale dello spettacolo verrà ospitata sabato prossimo (c'è già il tutto esaurito) nel Teatro comunale di Todì, dove stamani il cantautore romano, ex «Trottolino amoroso», cultore appassionato e dichiarato del melodramma, ha tenuto una conferenza stampa. La scaletta dello spettacolo avrà un'impostazione «classica», nuove canzoni e vecchi successi. Da «1950» ai brani del suo ultimo lavoro. Roba da mandare in soffocifero il suo pubblico di appassionati. Il concerto sarà proposto in 18 città, fra le quali Bologna (il 25 marzo), Milano (il 26), Torino (il 28), Genova (il primo aprile), Firenze (il 3), Napoli (il 10) Roma (il 15 e il 18). Il tour si concluderà a Padova il 5 maggio prossimo.

### San Benedetto «Roots Italia» il neo-folk in rassegna

**ROMA.** Le Marche si aprono alla musica. Non solo la celebrata canzone d'autore che viene ospitata ogni anno dalla rassegna che si svolge sulle colline di Recanati, ma anche la *world music* e il neo-folk che da oggi ispirano una nuova manifestazione, pronta a partire questa sera al teatro Pomponi di San Benedetto del Tronto. Si intitola «Roots Italia - Alle antiche sere e alla musica lontana», ed aspira a diventare un appuntamento fisso nel panorama italiano, a riempire un certo vuoto di rassegne che si occupano in maniera organica di quanto si muove dentro e intorno al nostro patrimonio tradizionale. Diretta dal critico musicista Paolo De Bernardin e organizzata dall'Associazione marchigiana attività teatrali, «Roots Italia» terrà banco per quattro giorni, fino a domenica 24, con una vasta scelta di appuntamenti musicali. Si parte questa sera con un doppio appuntamento, il Canzoniere della Ritta e della Manca che sposa tarantelle, jazz e new age, e Le Voci Atroci con le loro genialissime invenzioni vocali. Domani sera i concerti sono tre: dalla Rionda di Genova, alla Macina (di Jesi), fino ai veneti Calicanto che fondono musiche popolari e testi di autori contemporanei. Sabato si apre con le voci straordinarie dei Fratelli Mancuso, tra Sicilia, Africa e Caraibi, quindi il folk provenzale dei Li Troubadres de Combsoscuro, e infine gli organetti di Ambrogio Sparagna. Ultimo appuntamento domenica, con la Banditaliana di Riccardo Testi, virtuoso dell'organetto diatonico e protagonista di una gettonatissima riletura del lied, la vocalist Elena Ledda, e la piccola orchestra degli Avion Travel, in viaggio dal pop al jazz passando per la canzone napoletana, con stile, humour e leggerezza.

### Saint Vincent C'è Tarantino agli incontri sull'humour

**ROMA.** C'è una novità alla sesta edizione del Premio Aristofane. Il festival della satira e dell'umorismo di Saint Vincent apre, quest'anno, al cinema con sette successe anteprime nazionali. Tra cui l'attesissimo *Four Rooms* - previsto a Venezia ma non era pronto - quattro episodi diretti da Quentin Tarantino, Allison Anders, Alexandre Rockwell e Robert Rodriguez. Poi c'è *That's Amore* che ha riportato in auge negli States Sophia Loren, affiancata da due mattatori della rivista come Jack Lemmon e Walter Matthau. *Si gira a Manhattan* di Tom Di Cillo, *Ragazze a Beverly Hills* di Amy Heckerling, il francese *La felicità è dietro l'angolo* di Etienne Chatiliez, il peggio di Pippo (inteso come fumetto) ovvero *Goofy Movie* e, unico italiano, *Cuori al verde* di Giuseppe Piccioni, col televisivo Gene Gnocchi accanto a Margherita Buy e Giulio Scarpati. Televisive, o giù di lì, saranno le tre attrazioni della manifestazione curata dai fratelli Cali con l'aiuto di Cristiana Caimmi, Vincenzo Mollica e Curzio Maltese. Però non mancano assaggi di cabaret, satira e teatro. Corrado Guzzanti apre il festival, il 27 marzo, con il suo nuovo spettacolo *Millenovecentonovantadici*. Curzio Maltese anima tre dibattiti, uno pre-elettorale a partire da una ricerca di Enrico Ghezzi sulla par condicio (*Vota Antonio*), uno sull'ennesima provocazione di Cipri e Maresco (*Ridere di mafia*), uno sulla pubblicità, scatenato dal video di Romano Frassa *Così per spot*. Infine Vincenzo Mollica ha orchestrato una mostra che rende omaggio al genio iper-realista di Tina Pica. Tra gli ospiti, oltre ai citati, ci sono anche Piero Chiambretti, la Gialappa's e Zuccherò. Si chiude sabato 30.

## I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

### UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Roma il 26 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.850.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario:** Italia/Damasco-Palmyra-Bosra-Damasco/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e in Siria, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

### DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto. Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notte Bianche. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione:** individuale in cabina doppia. **Ponte principale e ponte superiore:** 18 e 29 giugno e 23 agosto. L. 2.750.000 - **partenza del 1° agosto** L. 2.900.000.

**Ponte scioglimento:** 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, **partenza del 1° agosto** L. 3.100.000. **Supplemento partenza da Roma** lire 250.000. **Visto consolare** lire 40.000. **Supplemento cabina singola** lire 850.000. **Riduzione cabina tripla:** lire 750.000. **Diretti di iscrizione** lire 50.000. **Itinerario:** Italia/San Pietroburgo-Volga-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di

russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

### A CUSCO LA FIESTA DE L'INTY RAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

**Partenza da Milano il 17 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione** lire 5.120.000. **Supplemento partenza da Roma** lire 100.000.

**Itinerario:** Italia (Amsterdam)/ Lima (Pachacamac) - Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucal (Machu Picchu)-Cusco (Julaca) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.

### VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Roma il 10 maggio e il 7**

giugno. **Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione** lire 4.090.000. **Supplemento partenza da Milano e Bologna** lire 250.000.

**Itinerario:** Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari)-Deir Ez Zor (Halabiyyed)-Aleppo (San Simeone - Ain Dara) (Ebla-Ugarit)-Latakia (Hafte-Apamea)-Hama (Masf-Krak dei Cavalieri - Safita)-Damasco (Bosra)/Italia.

### VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione** lire 3.950.000. **Itinerario:** Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtle a 4 posti nella

Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Roma il 1° maggio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione** lire 4.460.000. **Supplemento partenza da altre città (escluse le isole)** lire 170.000. **Visto consolare** L. 60.000. **Itinerario:** Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Huè Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.



Via Felice Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

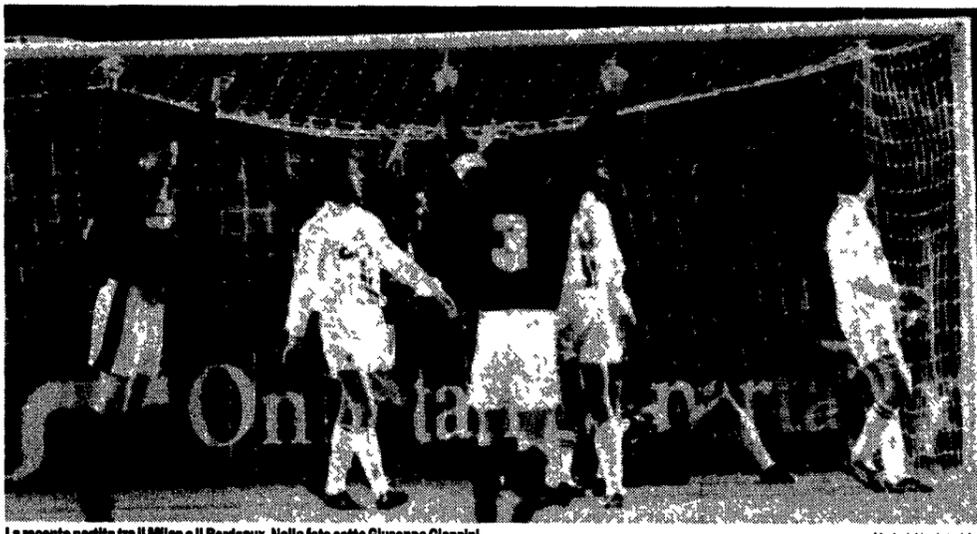
**COPPE EUROPEE.** Il Parma stasera a Parigi. Capello preoccupato dopo il tonfo di Bordeaux

## Il "disoccupato" Scala non molla la presa: «Ora pensiamo al Psg»

■ **PARIGI** Nevio Scala ha un dubbio «Zola? Sicuramente non potrà schierarlo dal 1° minuto. Deciderò domani» e una certezza che la sfida con il Paris Saint Germain è solo una tappa di avvicinamento alla fine del suo «tour» parmensino durato sette anni. Il tono più aperto di altre occasioni, è ormai quello di un bilancio, più umano che professionale. Da per scontato che a giugno la società prenderà altre vie per ragliungere quello scudetto la cui assenza comincia a notarsi troppo nella bacheca del Tardini, e non escluse di poter restare, per scelta personale, disoccupato «i bilanci veri li faremo dopo il 12 maggio - dice ai giornalisti italiani e francesi - allora mostrerò il mio disappunto alla società, se riterrò che sia giusto farlo, oppure presenterò le mie scuse se mi sarò convinto di aver fatto errori nel perseguimento degli obiettivi che ci siamo prefissati. Se dovessi decidere di restare disoccupato, lo farei per motivi personali. Il calcio è importante per quello che mi ha dato, perché mi ha fatto diventare meno povero, ma non è la mia ragione di vita. Se resterò un anno senza calcio, lo farò perché lo desidererò, non perché qualcuno mi ha deluso». Scala però a questo punto si ingarbuglia. Prima dice di non aver ricevuto offerte da nessuna squadra, poi dice che una società straniera («di lingua esportata», aggiunge per depistare) gli ha fatto una offerta sulla sua segreteria telefonica. Quando un giornalista gli fa notare che all'estero hanno il suo numero di casa mentre per 7 anni ai cronisti italiani è stato impossibile averlo, replica «toccato». Faremo in modo di mediare quando sarò a Lozza. Atestino a lavorare col trattore sui campi di tabacco». Qualcuno gli racconta che Mellini, il «figlio prodigo», lo difende, che dice che magari l'allenatore avrà tanti difetti ma ha fatto tanto e non dovrebbe essere mandato via. «Se uno come Mellini mi esprime riconoscenza per me è meglio che vincere uno scudetto. Quello che mi interessa è che la città mi ricordi per la persona che sono, non tanto per quello che ho vinto». Un testamento che vuol chiudere in bellezza, portando il Parma fino in fondo a questa competizione e magari alla quarta finale consecutiva in Europa. Per stasera ha soltanto il dubbio-Zola. «Non posso sbagliare deciderò per il bene del giocatore e della squadra. Sta bene, ma c'è il rischio che in campo sia condizionato dal timore, magari pensando anche agli Europei». Il Psg, in «clausura» a 60 chilometri da Parigi, si affida alla grinta di Bravo che è convinto di poter ribaltare lo 0-1 dell'andata. Nel Paris Saint Germain rientra il forte Fournier e poi occhio al triente Rai, Loko e Dely Valdes.

**PSG-PARMA**

Lama	1	Bucci	
Fournier	2	Mussi	
Colleter	3	Benarrivo	
Ngotty	4	Sensini	
Roche	5	Apolloni	
Le Guen	6	Cannavaro	
Bravo	7	Melli	
Mahé	8	Stoichkov	
Dely Valdes	9	D. Baggio	
Rai	10	Brambilla	
Loko	11	Pin	
Arbitro: Sundell (Sve)			
Dieng	12	Buffon	
Allou	13	Di Chiara	
Guerrin	14	Minotti	
Nouma	15	Crippa	
Dutruel	16	Zola	



La recente partita tra il Milan e il Bordeaux. Nella foto sotto Giuseppe Giannini

# Milan, allarme campionato

Il Milan è fuori dalla Coppa Uefa, ma l'infermeria rossonera ha fatto il pieno: Weah, Costacurta, Eranio, Boban, Simone, Ambrosini. Capello: «La squadra ha perso la grinta». E domenica arriva il Parma.



## Roma, si volta pagina Cercasi allenatore

Un allenatore. Quattro giocatori. Un nuovo assetto societario. Il futuro della Roma passa per queste tre voci. Fuori dalle Coppe e attardata in campionato, con il rischio fondato di dover affidare all'interrotto - ultima diavoleria escogitata dal boss del calcio per strappare soldi e interessi televisivi - per guadagnarsi un posto in Europa, alle Roma non resta che pensare al futuro. Forse, l'unico vantaggio dell'eliminazione in Coppa Uefa (e

■ **MILANO** Parola d'ordine emergenza. Che vuol dire far quadrato mandando giù i rospi in silenzio. Il Parma s'avvicina e il Milan ancora sotto choc per l'infernale notte di Bordeaux, cerca di scrollarsi lo spettro minaccioso di una crisi travolgente. Il quadro è desolante come la faccia di Bruno dopo il passaggio di Tyson: mezza squadra in infermeria, il morale sotto i tacchi due sconfitte consecutive (derby e coppa) una complessiva sensazione di impotenza che mal si addice a una squadra programmaticamente obbligata a vincere. Il primo provvedimento come in caserma è quello classico: tutti dentro. Da domani scatta a Milanello il ritiro anticipato in vista della sfida di domenica. Un altro passo falso si sussuma a denti stretti: apprebbe infatti scendan inquietanti.

La sconfitta di Bordeaux lascia segni pesanti sia morali che fisici. Abituato a vincere, e con uno scudetto già mezzo cucito sul petto il team di Capello si riscopre di un tratto fragile, stanco, demotivato, vulnerabile come se fosse un gruppo qualsiasi. Il Bordeaux avrà pure imbroccato la partita della vita, però nella classifica del campionato francese occupa il quattordicesimo posto. Tutti fenomeni all'improvviso? E nel derby? Fatte le debite proporzioni non è successa la stessa cosa? «Non è un problema fisico», spiega Capello. «Martedì sera ci hanno fatto soffrire nel primo tempo e la partita è andata subito male. Ma nella ripresa ci siamo stati. Non è un problema fisico è la rabbia che ci manca. E il Bordeaux ne ha avuta più di noi».

Grinta rabbia determinazione. Sono le parole che Capello utilizza per spiegare questo incredibile flop. Ma la sua vera preoccupazione viene dall'infermeria piena come un ingorgo di Bombay. George Weah bloccato dalla frattura del braccio destro (una) come minimo sarà inutilizzabile per una ventina di giorni. Probabilmente domani verrà operato dal professor Cecilian a Pavia (inserimento di una placca metallica). Anche per Costacurta notizie poco allegre. Oggi verrà sottoposto a un piccolo intervento (in anestesia totale) per la riduzione della deviazione del setto nasale. Quasi impossibile salvo miracoli che possa essere in campo domenica. Ma la lista non finisce qui. Eranio, colpito da uno stramanto alla coscia destra è indisponibile. Boban tartassato da

Slavia Praga in semifinale) è proprio questo: caduti gli ultimi voli che ancora ricoprivano la fallimentare stagione giallorossa, si può già lavorare per il domani. Tutto, ora, è nelle mani del presidente Sensi, padre-padrone della società. Sensi è al bivio. I suoi consiglieri (gente di famiglia) tifano Mazzone, Sensi vorrebbe cambiare timoniere. Aveva un'idea: Trapattoni. Ma l'osonero rimediato dal Trap a Cagliari gli ha complicato i piani. Sfumato Capello, bocciato Scala, non restano che i soliti nomi: Guidolin, Sandreani, l'argentino Bianchi, Falcao. Guidolin piace assai, ma c'è un problema: in una piazza bollente come quella romana l'attuale tecnico del calcio potrebbe avere problemi seri. Occorrerebbe quello che non c'è: una società più forte sul piano organizzativo (e più giovane). Nelle ultime ore ha preso quota il nome di Falcao: buono per i tifosi, ma discutibile sul piano tecnico (il brasiliano in panchina ha ottenuto risultati mediocri). Quanto ai giocatori, nomi a vagante: Pizzelli, Benarrivo, Platone, il tedesco Basler, il finlandese Litmanen, il portoghese Peixe. Ma il vero nodo è il «manico»: l'allenatore.

due anni tiene parcheggiato in tribuna Lentini, proclami l'emergenza è quasi comico. Eppure questa è l'atmosfera che si respira nel clan rossonero. Qualche motivo di conforto viene invece dal recupero di Albertini e di Savicevic. Il montenegrino fermo da una decina di giorni per problemi muscolari e già in pole position. In realtà avrebbe potuto giocare anche contro i francesi ma Capello per questo vivere ha poi optato per Roberto Baggio. Il problema nel problema «Non è

mai entrato in partita» ha detto Capello senza gir di parole. La bocciatura anche se lex juventino non è certo più colpevole degli altri. A questo punto però c'è poco da scegliere. Un ipotesi potrebbe essere quella di una coppia d'attacco Savicevic-Baggio. Qualità e fantasia non si discutono sul piano fisico. Invece i dubbi sono tanti. Un'altra ipotesi vuole invece l'inserimento di Di Canio o di Lentini. In somma siamo ancora in alto mare.

L'esclusione dalla Coppa Uefa aumenta i problemi e le tensioni. Intanto c'è un danno economico immediato (circa 30 miliardi per i mancati incassi, diritti tv e pubblicitari). In seconda battuta subentra la consapevolezza di aver perso campionato a parte gli altri treni della stagione. «È una situazione delicata» ha commentato Adriano Galliani. «Comunque non c'è da preoccuparsi perché la Coppa Uefa era il nostro secondo obiettivo stagionale. Il primo era lo scudetto e a questo punto non possiamo lasciarcelo sfuggire. Che fare? mantenersi calmi e tranquilli. E ragionare. Non c'è altro da fare quando le cose vanno male. Abbiamo un sacco d'infortunati ma contro il Parma spero che torni Savicevic».

Il Milan Genio-dipendente? Mah se si pensa alle polemiche sulla sua «sregolatezza» viene quasi da ridere. Ma il calcio è mutevole un po' come gli umori di Savicevic. Quanto a Capello non è cambiato niente. Già da un anno lui sapeva che questa sarebbe stata la sua ultima stagione sulla panchina rossonera. La batosta di Bordeaux al meno ha un vantaggio: renderà il divorzio più semplice.

## Ciclismo: Casagrande vince Tirreno-Adriatico

Francesco Casagrande ha vinto la Tirreno Adriatico di ciclismo. In classifica generale italiano ha mantenuto la prima posizione anche dopo l'ultima tappa di ten Grottaferrata San Benedetto del Tronto vinta dal ceco Jan Svrtaka.

## Scontri di Brescia: Sedici ultra rinvii a giudizio

Il gir di Brescia Giuseppe Ondei ha disposto il rinvio a giudizio di 16 dei 27 imputati per gli scontri del 20 novembre 1994 allo stadio di Brescia prima della partita Brescia Roma. Furono arrestati una decina di tifosi romanisti molti dei quali legati al Movimento Politico Occidentale (Mpo) di estrema destra. Tra i rinvii a giudizio Maurizio Boccacci di 39 anni considerato tra i fondatori del MPO.

## Calcio: Collina arbitrerà Milan-Parma

Questi gli arbitri per le partite di serie A e B in programma domenica prossima alle 15. Ban Padova: Ra Calbuto Cremonese Lazio: Bormello Fiorentina Juventus: Cesari Milan Parma: Collina Roma-Piacenza: Bolognino Sampdoria Atalanta: Braschi Torino-Cagliari (20.30): Boggi Udinese Inter: Bettin Vicenza Napoli: Ceccanni.

## Basket: è morto il dirigente Pieraldo Celada

È morto a Brescia Pieraldo Celada uno dei più noti dirigenti del basket italiano. Aveva 53 anni. Il 9 febbraio scorso era rimasto coinvolto in un incidente stradale nel quale aveva riportato gravissime ferite. Celada è stato alla guida di società di Alessandria Mestre e poi di Desio portandole sempre ad elevati livelli.

## L'atletica torna in Bosnia con «Vivicità»

Con «Vivicità» lo sport torna in Bosnia. La gara podistica dell'Uisp, giunta alla 13ª edizione si disputerà il 14 aprile in 40 città italiane (si correrà anche in alcune carceri e istituti minorili) e 14 europee sarà infatti la prima manifestazione internazionale in Bosnia dopo gli accordi di pace.

## Corea: muore per dimagrimento troppo rapido

Uno judoka sudcoreano Chung Se-Hun è morto per arresto cardiaco in seguito a un dimagrimento troppo rapido. Chung 22 anni medaglia d'oro l'anno scorso alle Universiadi in Giappone e membro della squadra olimpica sudcoreana a sera sentito male mentre stava facendo una sauna per cercare di rientrare nel peso della sua abituale categoria.

### CHE TEMPO FA

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** il sistema nuvoloso presente sulle estreme regioni meridionali si va portando verso la Grecia. La pressione al nord e sui versanti di ponente tende ad aumentare tuttavia deboli infiltrazioni di aria umida atlantica continuano a raggiungere i versanti occidentali della penisola e le nostre isole maggiori.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni cielo inizialmente poco nuvoloso. Nel corso della giornata moderato aumento della nuvolosità con annuvolamenti più frequenti sulle zone alpine ed appenniniche dove non si esclude qualche breve precipitazione. Ad iniziare dalla serata tendenza a netto miglioramento su tutta l'Italia. Visibilità ridotta per nebbie anche estese e persistenti sulle zone pianeggianti del nord, ed al primo mattino, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

**VENTI:** inizialmente deboli settentrionali tendenti a disporre meridionali.

**TEMPERATURA:** in ulteriore aumento, specie sulle regioni tirreniche.

**MARI:** poco mossi localmente mossi il Canale di Sardegna lo Stretto di Sicilia e il mar Jonio.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bozano	6 17	L'Aquila	1 11
Verona	1 13	Roma Ciamp	5 15
Trieste	6 13	Roma Fiumic	5 15
Venezia	2 12	Campobasso	2 10
Milano	3 15	Bari	6 13
Torino	6 13	Napoli	7 16
Cuneo	4 13	Potenza	5 11
Genova	10 14	S. M. Leuca	7 13
Bologna	5 14	Reggio C.	10 16
Firenze	8 15	Messina	10 15
Pisa	5 15	Palermo	10 15
Ancona	2 12	Catania	6 17
Perugia	2 12	Alghero	3 14
Pescara	np 12	Cagliari	3 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	0 6	Londra	1 9
Atene	8 9	Madrid	7 11
Berlino	2 6	Mosca	8 5
Bruxelles	0 10	Nizza	7 15
Copenaghen	3 4	Parigi	4 15
Ginevra	0 12	Stoccolma	5 4
Helsinki	13 -1	Varsavia	-8 3
Lisbona	13 17	Vienna	2 8

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 163.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 143.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 45838000 intestato a Arca SpA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45x30)

Commerciale f. 590.000 Sabato e festivi L. 657.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 L. 5.724.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.755.000 Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000 Finanzi. Legali. Concess. Aste-Appalti. Feriali L. 784.000

Red. L. 856.000 A. Parola. Necrologie L. 6.200. Partec. p. Lutto L. 10.703. Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale Milano 20124 Via Ruzbicki 29 Tel. 02 697111

Area di Vendita

Nord-Ovest: Milano 20124 Via Ruzbicki 29 Tel. 02 697111 Fax 02 69711750

Nord-Est: Bologna 40121 Via Cairoli 8 Tel. 051 23233 Fax 051 251283

Centro: Roma 00198 Via A. Corelli 10 Tel. 06 84901 Fax 8490264

Sud: Napoli 80133 Via San T. D'Antonio 15 Tel. 081 521834 Fax 081 5211797

Stampa in fac simile

Telestampo Centro Italia: Oncologia (Ag.) Via Colle Marcegiani 58 B

SABO Bologna Via de' Tappozzeri 1

PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S. Stalele dei Gion 137

SFS S.p.A. 95030 Catania Strada 7 n. 3°

Distribuzione SODIP 20092 Cusello B. (MI) v. a. Bettola, 18

**L'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**CHAMPIONS LEAGUE. Battuto il Real Madrid grazie a due reti di Del Piero e Padovano**

**In semifinale per i bianconeri c'è il Nantes**

Il Nantes è l'avversario della Juventus nella semifinale di Champions League, in programma il 3 e il 17 aprile. Il club francese si è qualificato pareggiando per 2-2 a Mosca con lo Spartak. Il Nantes si era imposto nell'andata per 2-0. Ma i bianconeri sono andati vicini al capogiro del risultato portandosi in vantaggio per 2-0 nel primo tempo con una doppietta di Nikiforov al 33' e al 39'. Nella ripresa però i francesi sono riusciti a risalire la china con un'altra doppietta, di Ouadec, al 17' e al 40'. Anche l'Ajax si è qualificato: il club olandese ad Amsterdam ha battuto per 1-0 il Borussia Dortmund (gol di Musampa 78'); l'Ajax all'andata s'era imposto per 2-0. L'Ajax affronterà in semifinale i greci del Panathinaikos, che hanno eliminato il Legia Varsavia, vincendo ieri per 3-0 ad Atene (gol di Warzycha al 34' e al 58', Borilli al 72'); all'andata era finita 0-0. La finale della Champions League è in programma a Roma il 22 maggio.



Del Piero segna il gol dell'1-0

Guglielmo Libera/Ansa

**La Juve c'è, avanti in Europa**

**TORINO.** Addio compañeros del Real: la Juve ritorna la Signora omicida della notte e corre di slancio verso la semifinale. Risultato netto: 2 a 0, con un gol per tempo di Del Piero e Padovano. Il risultato nasconde però, al termine di una gara tirata, dura, ruspante, un brivido come una lama nel buio che al 43' del secondo tempo percorre tutto il Delle Alpi per una punizione insidiosissima di Milla con Peruzzi impotente. Sarebbe stata una bella, proprio mentre il Nantes si profilava in tutta la sua interezza. Ma, sarà una semifinale con partenza ad handicap. La magnifica serata del Delle Alpi - 63.000 paganti per un incasso di oltre 5 miliardi - esige un pesante tributo. Sul taccuino di un fiscalissimo Van Der Elde vi finiscono come chicchi di grandine Torricelli, Deschamps, Conte, Jugovic e Del Piero; i primi tre salteranno il turno. A consuntivo, una partita non cattiva, ma resa nervosa dalle discutibili decisioni arbitrali, si chiude con un bilancio da rissa: due espulsi (Torricelli per doppia ammonizione, Alkorta per fallo su Del Piero) e sette ammoniti.

**JUVENTUS-REAL MADRID 2-0**  
**JUVENTUS:** Peruzzi, Torricelli, Pessotto, Porrini, Vierchowod, Jugovic (46' Di Livio), Deschamps, Conte, Viali, Del Piero (88' Marocchi), Padovano (65' Lombardo). (12 Rampulla, 13 Tacchinardi). All. Lippi.  
**REAL MADRID:** Canzaires, Chendo, Lasa, Alkorta, Garcia Calvo, Raul, Milla, Quique (55' Rincon), Michel (65' Esnaider), Laudrup, Luis Enrique. (12 Sanchis, 13 Contrera, 15 Alvaro). All. Iglesias.  
**ARBITRO:** Van Der Ende (Olanda).  
**RETI:** 17' Del Piero, 53' Padovano.  
**NOTE:** Delle Alpi esaurito con 69.000 spettatori. Ammoniti Michel, Del Piero, Luis Enrique, Jugovic, Deschamps, Conte, Milla. Espulsi Alkorta e Torricelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

Rispetto alla notte magica del Bernabeu non c'è Zamorano, nome da indio, palleggiato da brasiliano. E non ci sono le architravi del gioco manovrato: Hierro e Redondo. Vuoti importanti sì, ma nulla di così irrecuperabile come l'evanescenza di Raul. Il gioiellino spagnolo è fantasma, incapace di reggere il ritmo da otovolante che imprime la Signora ad ogni inizio di tempo. Con il pendolo tutto spostato dalla parte avversa, Raul scompare di scena, malinconicamente destinato ad un ruolo di comprimario. Non va così per il talentoso della Signora: Alex Del Piero. È lui il simbolo-riscatto, vicino al gol nei primi minuti di gioco, come a mettere il suo sigillo alla gara. Più di Viali che gli corre dietro

come una sorta di «tutore» pronto a raccogliero nei momenti difficili. Dunque, l'atmosfera giusta per un grande risultato. Un'atmosfera palpabile in ogni bianconero. E l'inizio sembra offrire un assaggio di quello che vuole riservare il match con la Juve arembante: un richiamo della lotta fa da sfondo ad un «integralismo agonistico» in cui nessuno vuole essere da meno del compagno. Una frenesia soltanto attenuata dalla paura che il gol dell'equilibrio nasca troppo presto per decidere la partita, troppo tardi per agguantare la qualificazione alla fine dei 90 minuti. Ed è uno stare sulla corda di un tattico esistenziale che la Juve decide di correre, rischiando una freccata da Michel, maligno quanto

basta per indirizzare una temibile punizione angolata, con un Peruzzi preso in controttempo. Partita veloce che il Real subisce con una tattica coperta, prudente, raccolta per scattare in contropiede come una catapulta. Tocca alla Juve fare il ritmo. Ma, il gol di Del Piero su punizione, cambia tutte le carte in tavola. Stupenda l'esecuzione del «pittore»: un rasoterra diabolico, scoccato fuori area che si insinua come un alieno tra le pieghe di una barriera che non sa o non può trattenerne quel corpo viscido, sbucato imprevedibile davanti a Canzaires.

Da quel momento, Real batti un colpo se ci sei, chiede il tecnico Iglesias, raccogliendo soltanto silenzio, mentre dall'altra parte combatte e recupera Del Piero, sbaglia e ansima Viali, spumeggia Padovano, il rincalzo di Ravanelli, come se annusasse un altro eurogol. E, dalle retrovie, gli Jugovic, i Conte, i Dechamps sembrano tanti geometri sul terreno per saturare spazi preziosi agli avversari. Secondo tempo, inizio nuovamente devastante per il Real, furie cieche che scoprono la «tarantola» Padovano, che all'8' approfitta dell'errore di Alkorta, che rimette in gioco l'intera difesa, per gettare in rete con un millimetrico diagonale un assist di Porrini. Poi, si susseguono i cambi, come in una guerra di nervi e di logoramento dovuto, più che sentito.

**Mobilizzati 900 agenti per il match di Firenze**



**Triplificato il numero di addetti all'ordine pubblico, controlli e servizi di prevenzione a tappeto. Firenze si prepara così alla partita di domenica prossima tra Fiorentina e Juventus per la quale sono già esauriti i biglietti. L'incontro è di quelli considerati a rischio e gli uomini impegnati nell'ordine pubblico**

seranno circa 900, appunto tre volte quelli che solitamente vengono destinati a questo tipo di servizio (rinforzi per la polizia arriveranno anche da Bologna e Genova). Allo stadio dovrebbero arrivare circa 4000 tifosi della Juventus: 2500 da Torino, dove sono già andati esauriti i biglietti messi a disposizione della società viola, gli altri appartenenti per lo più a club bianconeri toscani. Per raggiungere Firenze circa un migliaio di tifosi viaggerà su treni speciali. Servizi sono stati predisposti presso i cavalcavia ferroviari, oltre che a quelli dell'autostrada dove saranno presidiati anche i caselli. La zona intorno allo stadio sarà presidiata fin da sabato sera, a scopo sempre di prevenzione. Il servizio di ordine pubblico è stato messo a punto nei dettagli nel corso di una riunione operativa che si è svolta lunedì scorso in prefettura. Sempre dalla prefettura si apprende che non è prevista alcuna richiesta alle Rai di trasmettere la partita in diretta, come invece accaduto in altre occasioni.

**Sentenza sul caso Bosman**

**L'Unione europea ci ripensa: «Pronti al dialogo»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

BRUXELLES «Adesso, noi siamo pronti al dialogo». Ha mostrato la sua faccia da «buonista» ieri il commissario alla Concorrenza, Karel Van Miert, davanti ad una vasta platea di esperti sportivi convocati nell'aula del Parlamento europeo da un'attivissima Luciana Castellina, presidente della commissione Cultura, la quale ha anche colto l'occasione per manifestare la sua «solidarietà» ai calciatori italiani che sono scesi in sciopero domenica scorsa. Il commissario ha colto la «disponibilità di numerosi organizzazioni nazionali» di calcio per annunciare la nuova politica che, dopo la sentenza Bosman, si intende far partire da Bruxelles. Specie dopo le polemiche sulla rigidità con la quale la Commissione ha inteso far rispettare, senza eccezioni o gradualismi richiesti da più parti (ancora ieri, nel corso del dibattito, questo noproverò è stato rivolto dall'on. Andrea Manzella, eletto nelle liste del PDS), le decisioni della Corte di Giustizia del Lussemburgo. «Vanno esaminate adesso - ha detto Van Miert - tutte le conseguenze della sentenza anche perché si tratta di superare i sistemi nazionali che risultano discriminatori nei trasferimenti dei calciatori». Il commissario ha ricordato che sono rimasti aperti numerosi punti non chiariti e la loro soluzione va ricercata nel colloquio che l'autorità comunitaria è intenzionata a facilitare dopo i giorni dell'ira. Il commissario ha citato, tra gli altri, il caso di un giocatore extracomunitario, cioè proveniente da un Paese terzo, che viene ingaggiato da una squadra dell'Unione e poi ceduto ad un'altra squadra di un altro Paese dell'UE. Come comportarsi? Anche in questa occasione non vale più il principio dell'abolizione dei pagamenti dell'indennità oppure si tratta di un'eccezione?

Il commissario ha toccato anche uno dei punti dolenti che sono, in qualche maniera, collegati alla situazione che si è venuta a creare nel campo del calcio. Van Miert ha affermato che la Commissione è del parere che vadano riutilizzati, quantomeno in parte, i proventi derivanti dai diritti di ritrasmissione delle partite attraverso la televisione, per la formazione dei giovani e per la solidarietà nei riguardi di club meno favoriti. «Si tratta - ha ammesso - di un tema delicato ma va affrontato». Van Miert ha citato l'esempio del Feyenoord, il miglior club olandese, che si è rivolto al tribunale per chiedere il diritto esclusivo per le ritrasmissioni al posto delle associazioni nazionali e dell'Uefa. «Se il magistrato avesse approvato questa richiesta ci saremmo trovati di fronte ad una vera e propria rivoluzione - ha commentato il commissario - con delle conseguenze molto più grandi della sentenza Bosman. Non è stato così. Il giudice ha convenuto che per organizzare una nuova solidarietà tra i club e in favore dei giovani è necessario che i più grandi siano solidali con gli altri». La Commissione, in sostanza, assicura tutto il suo appoggio all'Uefa e alle associazioni nazionali perché possano continuare a organizzare la solidarietà utilizzando una parte dei diritti tv.

Il commissario ha respinto, con una certa foga e abbandonando per un momento l'atteggiamento calmo che si era ripromesso, le considerazioni di quanti attribuiscono alla Commissione e alla Corte il caos che è scoppiato dopo la sentenza: «Il problema c'era da anni, è falso e non «nesso» dire che siamo stati noi a provocarlo». Il segretario generale dell'Uefa, Gerard Aigner, ha apprezzato l'invito del commissario al dialogo ma ha ripetuto le critiche alla sentenza che ha «distrutto il sistema nazionale e minacciato seriamente il diritto del tifoso ad identificarsi nella propria squadra». Mentre Gordon Taylor, presidente della Fifpro, l'associazione dei professionisti del calcio, ne ha vantato i vantaggi e ha proposto una regola che su 16 giocatori, undici facciano parte del club per un periodo che va dagli 11 ai 18 anni di età a prescindere dalla nazionalità. I contratti, poi, dovrebbero essere di cinque anni di cui due con uno stesso club. L'on. Manzella ha chiesto polemicamente a Van Miert di pronunciarsi sulla risoluzione del Parlamento che, la settimana scorsa, ha sottolineato l'esigenza di inserire lo sport in un paragrafo del Trattato europeo e di avere «rispetto per le identità degli Stati membri nel settore della cultura sportiva». Ma Van Miert non ha risposto. Era già andato via.

**Metti una sera a cena con quattro ct**

**CERVIA.** Metti una sera a cena, con quattro «ctiti». Tris di tagliatelle, strozzapreti e cappellotti, chiacchiere in libertà, ricordi e progetti. «Quest'anno il campionato del mondo si fa a Lugano, dove Coppi vinse nel 1953, con sei minuti di vantaggio. Dobbiamo proprio fare una bella figura». Alfredo Martini, ct della nazionale di ciclismo, è a tavola con Julio Velasco (pallavolo), Ratko Rudic (pallanuoto) ed Ettore Messina (basket). Dovrebbe esserci anche il ct per antonomasia, Arrigo Sacchi, quello del calcio. È rimasto a Roma, «improvvisi impegni». L'assenza non toglie l'appetito. Spariscono anche salicce e fette di castrato, formaggi e ciambelle. «Allora, Ratko, pensi di farcela, alle Olimpiadi?». «I tuoi della pallanuoto, sono già sotto pressione?». «Peccato che non sarai ad Atlanta, con il basket. Cercheremo di non fare come a Barcellona, quando tutti ci davano favoriti, e sembrava un pronostico».

Parlano fra di loro, fitto fitto. Ognuno di questi «ctiti», in momenti diversi, riesce - come annunciava le cronache sportive - a «fare sognare l'Italia». Con una fuga in bicicletta, o con un pallone nel cesto, nella rete di una piscina, o schiacciato su un campo da volley. Sono

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNIFER MELETTI**

tutti «uomini vincenti», come ricorda la cartella stampa del «premio Ficoche '96», e «testimoni di valori morali». Ma l'urlo di uno stadio non l'hanno mai sentito, come non hanno mai visto i miliardi che rotolano come i palloni da calcio. Sacchi non c'è, si può parlare liberamente. Insomma, non provate un po' d'invidia per quelli del calcio? E cosa vorreste fare, se decideste che il vostro sport non vi interessa più?

Ratko Rudic si aggiusta la cravatta (se l'è messa solo per la cena) e risponde sicuro. «A me piacerebbe dirigere una squadra di basket. Ho giocato anch'io, in seconda serie. Mi piace perché ci sono spettacolarità, tattica, collaborazione. Invidia per i soldi degli altri? No. Io invidio il pubblico del calcio, l'attenzione che viene riservata agli stadi. Noi della pallanuoto siamo importanti solo in certi momenti. Le soddisfazioni però non mi mancano. A me piace fare programmi, e realizzarli. All'inizio è un'intuizione, come quella dell'artista che pensa ad una nuova opera. Alla fine, se vinci, arriva il riconoscimento della tua invenzione. E tutto finisce con un bagno in piscina».

Alfredo Martini, stasera, è un po' il «nonno» degli altri «ctiti». Ha portato a casa 19 medaglie dai campionati del mondo, e sei erano d'oro. «Io dico subito che la voglia di cambiare sport proprio non ce l'ho. La voglia ti viene solo se hai un po' di capacità e, fuori dal ciclismo - che è la mia vita fin da ragazzino - questa capacità non ce l'ho. Io me lo chiedo spesso: perché c'è tanta gente innamorata della bicicletta? E come mai c'è gente che comincia a quarant'anni, sale sulle due ruote e non scende più? La risposta la so: la bicicletta ti lascia pensare. Tu pedali, e pensi agli affari tuoi. Senti il profumo della campagna, il silenzio della montagna».

Tanti gli chiedono autografi, gli chiedono di Pantani («L'importante che la gamba torni normale: poi lui, che è un vero talento, tornerà ad entusiasmare»), di Gimondi, di Moser... «Invidia per i soldi del pallone? L'invidia non è nel mio vocabolario. Però mi sembra ingiusto, e contro la morale, tutto questo sventolare di miliardi sotto gli occhi dei giovani. Lo sport è nato per dare cultura alla gente, e invece... Il calcio, come spettacolo, è bellissimo

ma mi si lasci dire che qui si sta esagerando». Torna subito nel «suo» ciclismo. «Alle Olimpiadi possibilità di arrivare al podio l'abbiamo, nella corsa su strada. Nella gara contro il tempo, invece, non abbiamo speranze. Con quell'Indurain e gli altri...».

Elegante, Ettore Messina, e senza dubbi, almeno nella risposta al gioco «cosa farò da grande» - lo vorrei dirigere una squadra di rugby. Gioco forte, rude, ma poi i giocatori si incontrano negli spogliatoi, si salutano, si fanno i complimenti. Ed anche gli spettatori sono all'altezza: una competizione onesta, non solo fra gli atleti. Questi i miei desideri. Se dovessi cercare soldi per sopravvivere, invece, mi darei all'automobilismo». «Il giocatore di calcio», risponde secco Julio Velasco, che nella pallanuoto-Barcellona a parte - ha vinto tutto. «Preciso: il giocatore, non certo l'allenatore. Non invidio i compensi di chi dirige una nazionale o una squadra di calcio. Il loro compito è infinitamente più difficile del mio. Gli allenatori di calcio debbono essere ammirati per tutto quello che debbono sopportare. Del loro lavoro invidio una cosa sola: stanno all'aperto. Ma forse loro invidiano me, quando c'è l'inverno e noi gio-



Julio Velasco, allenatore della nazionale italiana di pallanuoto  
 Michele D'Annibale

chiamo nel palasport».

Vita dura, quella dei «premiati». Un dibattito pomeridiano nella sala sotterranea di un hotel (Tema: «Sport e turismo», dove si sostiene che il turismo fa bene, e che lo sport fa bene), cena che non finisce più, e poi tutti in discoteca per la premiazione, le fotografie, le telecamere, lo speaker che annuncia

**OLIMPIADI '96 Presentato l'inno di Atlanta**

WATFORD È grandioso, eroico, trascinate. Se non lo fosse non sarebbe l'inno ufficiale del centenario delle olimpiadi e dei giochi estivi di Atlanta. L'inno è stato composto da John Williams che lo ha condotto con l'accompagnamento della Boston Pop Orchestra. Williams ha detto: «Nel comporre l'inno ho cercato di riflettere la gloria delle Olimpiadi, di catturare lo spirito dei giochi». Williams è un vecchio competitore nel suo campo. È sulle basi del suo curriculum che è stato scelto dal Comitato dei giochi olimpici di Atlanta per fargli scrivere il pezzo del centenario. È lui che mise la firma all'inno dei giochi olimpici del 1984 e per coloro che non lo ricordano - certi inni lasciano tracce nella memoria, altri seguono il destino dei primati che scompaiono, superati da altri - si può citare che nel suo baule di compositore ci sono decine di colonne sonore di film molto noti tra cui Guerre stellari, Jurassic Park, JFK, E.T., Indiana Jones. Tra le sue fatichette più recenti ci sono i motivi per il film Schindler's List che gli ha valso un premio Oscar e le colonne sonore di «Nixon» e «Sabrina».

*leggere, guardare, ridere, ascoltare*

## Cinema

*i capolavori del cinema americano*

**sabato 23 marzo**

### *Sesso, bugie e videotape*

Una splendida Andie MacDowell si confessa davanti al videoregistratore.  
Ne nasce un film cult, vincitore della Palma d'Oro a Cannes.

**ogni sabato videocassetta+l'Unità**



## Libri

*scrittori tradotti da scrittori*

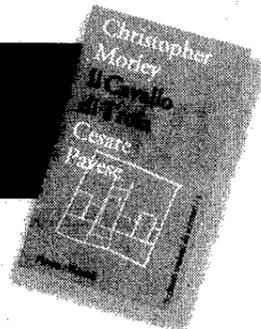
**lunedì 18 marzo**

### *Il cavallo di Troia*

Di Christopher Morley.

Tradotto da Cesare Pavese

**ogni lunedì libro+l'Unità a sole L. 2.500**



## Cabaret

*i comici più divertenti*

**a grande richiesta  
la seconda edizione**

### *Antonio Albanese in Uomo*

Antonio Albanese è Alex Drastico, Epifanio, Efrem

**ogni 15 giorni videocassetta a L. 18.000**



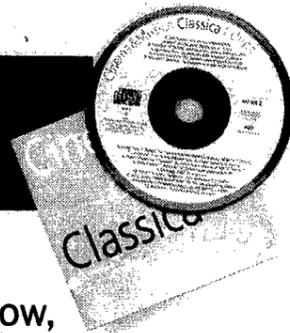
## Musica

*le colonne sonore più emozionanti*

**in edicola**

2001 Odissea nello spazio, Excalibur, Apocalypse Now, Arancia meccanica, Amadeus, La mia Africa, Camera con vista, Anonimo veneziano, Elvira Madigan, Morte a Venezia, Barry Lyndon, Manhattan

**libretto+CD a L. 15.000**



# l'Unità

Per informazioni telefonate allo 06-49991-100-111

## Pericolo Tbc I casi aumentano del 2% l'anno

FRANCESCO SARTIRANA

■ «Amaro risveglio» della tubercolosi. I casi registrati in Lombardia dall'88 al '92 sono cresciuti di oltre il 61% e negli ultimi quattro anni la malattia ha continuato ad estendersi con un ritmo del 2% annuo. E oltre la metà dei pazienti - 772 su 1.365 nel '94 - è concentrata a Milano.

Sono alcuni dei dati diramati dal Servizio di Igiene pubblica dell'assessorato alla Sanità del Pirellone in vista della Giornata mondiale contro la tubercolosi indetta per domenica prossima dall'Organizzazione mondiale della Sanità. «La tubercolosi rappresenta un problema emergente - spiega l'assessore Carlo Borsani - una patologia che certamente presenta valori assoluti molto contenuti, ma che è in aumento. In particolare collegata all'Aids. La caduta delle difese immunitarie derivante dall'infezione da Hiv apre le porte anche alla tubercolosi». Anche gli extracomunitari sono colpiti in modo particolare dalla tubercolosi, sia perché provengono da paesi in cui la malattia non è debellata sia, e molto più spesso, perché si ammalano giunti in Italia per le pessime condizioni di vita. «Tuttavia - ha precisato il ministro Elio Guzzanti in una conferenza stampa svoltasi a Roma - gli immigrati nel nostro Paese non sono gli autori ma gli uniti. Di fronte a questa situazione chiudere

gli occhi non serve a nulla». E, è intervenuto il responsabile del settore sanitario della Caritas Salvatore Geraci, «nei confronti degli immigrati occorre rendere facile l'accesso ai servizi sanitari, solo così si potranno evitare sacche nascoste di malattia». In Lombardia gli immigrati ammalatisi di tubercolosi sono passati dai 214 nel '92 (15,9% del totale dei colpiti) ai 224 nel '93 (16,4%) fino ai 230 dello scorso anno (toccando il 18,4% del totale). Non considerando invece né gli immigrati extracomunitari né gli infetti da Hiv l'incidenza della tubercolosi si è ridotta da 11,5 per ogni 100mila abitanti nel '93 a 10,6 su 100mila abitanti nel '94.

«La precoce individuazione della malattia è l'arma migliore per combatterla - continua Borsani - perciò sarà sostenuto il potenziamento delle strutture sul territorio mentre i sistemi di notifica e registrazione in Lombardia già ci permettono di tenere sotto controllo i casi di malattie infettive». La Regione ha predisposto la riorganizzazione della rete degli ambulatori pneumotisiologici nelle Usl che assisteranno i pazienti una volta dimessi dagli ospedali e ha attivato due centri di riferimento regionale: Villa Marelli in città, per le attività ambulatoriali, e l'ospedale di Sondalo, in Valtellina, che diventerà il centro di ricerca e cura per i casi di infezione da Hiv e da tubercolosi.

## ELEZIONI. Ospiti da tutto il mondo fra cui la figlia di Bob Kennedy



## IL COMMENTO

### Immigrati, un decreto per escludere

MASSIMO TOPISCO

■ Quasi ci siamo. Ancora pochi giorni e con il 31 marzo si chiuderanno gli sportelli e gli immigrati non potranno più presentare domande per essere messi in regola. Un primo pensiero agli esclusi. Sono tanti, è impossibile fornire un numero anche approssimativo, ma sicuramente saranno diverse migliaia. Si tratta di chi ha ottenuto un rifiuto netto da quel datore di lavoro che per mesi o anni, a paga da fame, l'ha tenuto in nero. L'Osservatorio stima che siano 15.000. Fra questi c'è anche chi, l'Osservatorio ne calcola 6.000, addirittura, solo per avere osato chiedere la regolarizzazione, è stato allontanato dal posto di lavoro. Ci sono poi quelli che non hanno mai avuto un'occupazione fissa, che sono in cerca di denaro per mangiare o di una dimora per dormire. Infine da un altro versante, ci sono i lavoratori autonomi, circa 2.000, quelli che con ingegno e fantasia si sono costruiti addirittura un lavoro, che può essere il pony express o la produzione e la vendita di piccoli oggetti artigianali.

A tutti costoro il decreto non ha pensato o meglio non poteva pensare così come è stato concepito, con una logica che vede l'immigrato non come una persona, con gli stessi nostri diritti e doveri, ma come un che di pericoloso, da tenere ai margini e nello stesso tempo da controllare. Ma almeno, allungando i termini della sanatoria sino alla scadenza del decreto reiterato, ovvero fino al 17 maggio - se il governo lo vuole fare - è ancora in tempo - si poteva dare la possibilità a chi lavora in nero di trovare una via di uscita, praticando anche con il sostegno delle organizzazioni sindacali un'autocertificazione, con maggiori garanzie di riuscita. E chi riuscirà a fare domanda entro il 31 marzo? Non ce la sentiamo di garantirgli sonni tranquilli. Per quella data probabilmente saranno solo 7.000-8.000 gli immigrati ad avere in tasca il permesso di soggiorno. Nello scatenone delle domande presentate, sicuramente più di 30.000 sono diverse quelle accolte con riserva, sono di chi non ha potuto documentare con un certificato pubblico che era a Milano alla data di entrata in vigore del decreto, e rischia di non essere regolarizzato. Ci sono poi circa 10.000 domande che non vanno avanti perché il datore di lavoro non paga i contributi. Infine c'è chi ha subito una denuncia o commesso un piccolo reato per il quale magari ha già scontato la pena. Per questi ultimi il decreto, beffandosi della Costituzione, prevede l'espulsione.

Come si vede questo provvedimento è lungi da risolvere il problema dell'immigrazione nella nostra provincia. Lo sostiene una cultura di emarginazione e discriminazione. E dalla necessità di sradicare questa cultura che l'Osservatorio di Milano sull'immigrazione è partito e prosegue il suo impegno.

\* Direttore Osservatorio di Milano

## Protesta contro affissione selvaggia Facce di carta In testa La Russa

SIMONA MANTOVANINI

■ Vi hanno incollato anche il portone di casa con un manifesto elettorale abusivo? Niente paura, anche per questa campagna elettorale torna «Facce di carta 2»: il Coordinamento dei comitati milanesi, ideatore dell'iniziativa, ha già attivato il centralino (telefono 653980) per raccogliere le proteste dei cittadini contro attaccchini zelanti e candidati troppo «presenti». L'obiettivo non è tanto multare i fanatici sostenitori che affiggono manifesti con spirito da stadio, spiega Paolo Mangano del Coordinamento, ma indurre ad affrontare la campagna elettorale con più senso civico. In pochi giorni il centralino di protesta ha raccolto parecchie segnalazioni di cittadini alle prese con affissioni a strati o semplicemente stufi di veder sottovalutato il proprio diritto ad una equa e informata informazione. Per ora la maglia nera di «Facce di carta 2» spetta al manifesto di Ignazio La Russa, fotografato insieme a Gianfranco Fini, che sembra occupi parecchi spazi non suoi con affissioni non viste; subito dietro i manifesti che annunciavano la convention di An svoltasi qualche settimana fa al Pa-

laido. «La cosa più imitativa - dice Mangano - è constatare che l'anno scorso furono eletti proprio i candidati che si erano distinti nell'affissione selvaggia». Come a dire che la furberia paga e le multe invece non le paga nessuno. Secondo il Coordinamento, le cui segnalazioni raccolte durante la scorsa campagna elettorale coincidevano con i circa 13mila verbali di contravvenzione stilati dalla vigilanza urbana, alcuni candidati avrebbero dovuto pagare in multe più di quello che, per legge, avevano a disposizione per pagare i manifesti. L'allora Prefetto Giacomo Rossano aveva promesso ai rappresentanti del Coordinamento di rendere note, oltre alle classifiche ufficiali dei candidati più indisciplinati, anche l'esatto ammontare delle relative multe inflitte. Nonostante questo, denuncia il Coordinamento, finora la Prefettura non ha comunicato nulla e nessuno sembra abbia pagato alcunché. «Quest'anno ci siamo mossi con largo anticipo - dice Mangano - e abbiamo già contattato il prefetto Sorge perché, alla fine della campagna elettorale, renda noti i suoi dati e provveda anche a far pagare le multe».

## La grande convention Palatrussardi, due giorni con l'Ulivo

ROBERTO CAROLLO

■ Due grandi schermi che funzioneranno anche a immagini differenziate, presentazioni video, la canzone popolare di Fossati come inno, giochi di luci, sfumature di colori: dall'azzurro al verde con apostrofo rosso. Ospiti d'eccezione da tutta Italia, dall'Europa e anche dagli Stati Uniti, tra cui la figlia di Bob Kennedy, interventi dei sindacati e degli amministratori delle «città», esponenti della cultura e dell'associazionismo, dell'economia e dello spettacolo, dei giornalisti: da Umberto Eco a Furio Colombo, da Tullio Regge ad Antonio Ruberti, dal poeta Mario Luzi a don Ciotti. Pullman da tutte le province, una presenza fra sabato e domenica calcolata nelle 15 mila persone, trecento giornalisti italiani e stranieri, fra carta stampata e troupe televisive, staff tecnico di una ventina di persone, un apporto volontario di professionisti di alto livello. E due presentatori professionali. Tutto questo ed altro ancora sarà la «convention» dell'Ulivo al Palatrussardi, che verrà aperta dopodomani alle 16 da Walter Veltroni e conclusa domenica alle 13 da Romano Prodi. E dopo il discorso del

candidato premier, approvazione del manifesto per il governo, sintesi di quel programma già discusso in migliaia di assemblee in tutta Italia.

### Ingresso libero

Molti gli invitati di spicco fra tribuna e parterre. Ma l'ingresso è aperto a tutti. L'appuntamento di questa due giorni per i democratici italiani è una novità assoluta. Anche perché - tengono a sottolineare gli organizzatori, da Roberto Morione ad Andrea Santagata, a Micaela Kusterman - la scenografia sarà movimentata ma sobria, piena di colore ma lontana mille miglia dalla politica dei talk show. Niente effetti speciali alla Spielberg, niente piramidi alla Panseca come usava nelle kermesse del socialismo alla Craxi. All'americana ma con garbo, senza marce e majorettes. Se proprio si dovesse scegliere un modello d'oltreoceano l'ispirazione è verso le convenzioni dei democratici più che dei repubblicani. Insomma il regista Nello Ciuffi e l'architetto Piero Puddu stanno lavorando per trasferire nella convention dell'Ulivo l'im-

agine del centro-sinistra che si candida al governo del Paese. Una trentina gli interventi previsti, fra il Veltroni di sabato pomeriggio e il Prodi di domenica. Tra gli ospiti stranieri interverrà via video con un messaggio di saluto anche Mario Cuomo, governatore ed ex sindaco democratico di New York, esponente di punta del partito di Bill Clinton. Sempre via video interverranno Jacques Delors e il leader della Dc cilena Gabriel Valdez.

### La figlia di Bob

Sarà presente in carne ed ossa Courtney Kennedy, figlia di Robert. Pretattica invece sui nomi di importanti personalità della socialdemocrazia europea. Saranno annunciati soltanto oggi, da Roma. Infine, ma non per importanza, il problema dell'autofinanziamento: allo slogan classico «Un'Italia forte e serena» è l'Italia dell'Ulivo - verrà aggiunto il messaggio inequivocabile «...e comincia dalla tua sottoscrizione». Sia Morione che Santagata sottolineano il fatto che la campagna, a partire dalla manifestazione di sabato e domenica, non sarà grigia ma nessuno vuole sperperare. L'ingresso al Palatrussardi è gratuito, ma chi vuole sottoscrivere per la campagna elettorale della coalizione troverà diversi punti di raccolta. «Stiamo lavorando anche alla ricerca di finanziatori eccellenti, ma sempre nel pieno rispetto della legge».

Intanto ieri alla Camera del Lavoro si sono ritrovati i candidati dell'Ulivo di Lombardia 1 con alcuni amministratori del centro-sinistra di Milano e cintura, tra i quali Livio Tamberl, presidente della Provincia, Filippo Penati, sindaco di Sesto San Giovanni, e altri sindaci dell'hinterland milanese. Quasi tutti presenti i candidati, con pochissime eccezioni. Tra gli assenti Walter Veltroni, capolista del Pds nella circoscrizione, che in mattinata aveva incontrato esponenti del volontariato milanese e a mezzogiorno è rientrato a Roma, e Michele Salvati, candidato contro Bossi e Berlusconi a Milano centro, anch'egli nella capitale. Quasi tutti, da Leopoldo Elia a Pippo Ranci, a Carlo Smuraglia, a Vera Squarcialupi, a Carla Stampa, sono intervenuti. E Giovanni Cominelli ha chiesto agli amministratori dell'Ulivo un manifesto sull'esperienza del centro-sinistra, nel governo locale. «Sarebbe un bell'aiuto».

## Nel paniere pasquale vola la colomba

■ Come ogni anno, durante i periodi in cui i consumi alimentari sono più alti in occasione delle feste, torna puntuale il «paniere» proposto dall'Unione del commercio in collaborazione con il Comune. Si tratta di una serie di prodotti alimentari messi in vendita a condizioni di particolare favore nei mercati comunali coperti e nei supermercati alimentari. Gli sconti sui prezzi abituali sono compresi tra il 9,09 (olio di oliva Gaslini) e il 40,01 per cento (Conserva di frutta «La nuova sorgente»). Non manca la formula promozionale di maggior successo negli ultimi anni, il tre per due, che riguarda le mozzarelle Galbani e quattro tipi di latte

della Centrale di Milano. Ma ci sono anche prodotti scontati del trentatré per cento che si possono acquistare a pezzi singoli. Per ricordare il periodo pasquale, nel paniere si trova la colomba «Lekkerland» a 8500 lire, per la quale il risparmio è del 22 per cento. E poi il cosciotto d'agnello congelato a 7950 lire il chilo, contro le 10.000 del prezzo abituale. Gli unici prodotti non alimentari sui quaranta-quattro presenti nel paniere sono i fazzoletti Kleenex, la carta da cucina Scala e il liquido per lavare i piatti sempre Scala. E poi vino, birra, prosciutto cotto e crudo, formaggi, carne e mele, mimesironi, verdure e pesce surgelati, polli e gelati.

## Sit in dei postali «contro le clientele»

■ Sit-in dei lavoratori onesti delle poste questo pomeriggio dalle 16 alle 18 davanti alla sede centrale di via Orefici. Senza striscioni di sigle sindacali o bandiere di partito, i «lavoratori onesti» - così si autodefiniscono in un comunicato stampa - manifesteranno il loro sdegno per le logiche clientelari con cui la direzione delle Poste milanesi intende promuovere ottantacinque nuovi quadri dirigenti da una rosa di 110 candidati in cui figurano gli stali maggiori sindacali della Stp-Cisl, Uil-post e Falp-Cisal, e anche alcuni loro parenti e amici. Questo è «solo l'ultimo episodio di un sistema di gestione - si legge ancora nella nota - pressapochista e clientelare che sta portando le Poste allo sfascio». E per

spingere verso il reale cambiamento un'azienda di servizi (l'ente Poste) che seppure non più amministrazione pubblica ne conserva i peggiori difetti», gli stessi lavoratori chiedono ai presidenti della Provincia, Tamberl, e della Regione, Formigoni, di prendere posizione sulla vicenda. Intanto è scesa in campo anche la segreteria regionale della Filp-Cgil che in una lettera - inviata alla direzione di sede delle Poste e in copia alla Procura della Repubblica - spiega i motivi per cui è «costretta a chiedere l'azzeramento delle procedure di selezione in corso e l'affidamento ad una società esterna» dell'incarico di individuare e accertare le idoneità professionali del personale da promuovere. □ R.D.

## Ladro catturato Scappa e sbatte contro un albero

■ È stato fatale ad un ladro, che fuggiva a piedi, voltarsi per controllare i carabinieri che lo inseguivano: l'uomo ha sbattuto la faccia contro una quercia, si è ferito ed è così stato catturato. Il protagonista della vicenda è Michelangelo Manno, di 57 anni, con precedenti penali. Manno è stato arrestato con l'accusa di tentato furto e resistenza a pubblico ufficiale. Prima di essere incarcerato è stato medicato all'ospedale di Carate Brianza. Insieme ad altri complici, che sono riusciti a fuggire, l'uomo si era introdotto nella villa di un notaio tentando di rubare dei mobili antichi.

**Luciano Canfora**  
**Pensare**  
**la rivoluzione russa**

Una nuova chiave di lettura della rivoluzione comunista che ha segnato il secolo e che ha ripreso la sua spinta propulsiva

Lire 15.000

Nelle migliori librerie o direttamente all'Editore

**Teti Editore**

Via Rezia 4 - 20135 MILANO  
 Tel. 02/501575 - Fax 02/5015975

**INDAGINE CISL.** Più tempo libero, meno stress ma il timore di nuove schiavitù. Il gradimento è elevato



# Telelavoro Emancipazione o solitudine?

ALESSANDRA LOMBARDI

Niente più corse in mezzo al traffico per arrivare in orario in ufficio, meno stress, più tempo per se stessi, per la famiglia, per la casa. Tempo da organizzare nella massima autonomia, ritagliandosi grafici spazi di libertà. Fra i tanti cambiamenti indotti dalla telematica - Internet insegna: il mondo intero a portata di tastiera del personal - c'è anche questo: il telelavoro. Una scrivania, un computer, un modem con scheda fax, il tutto piazzato in casa e addio ufficio. L'impiego a distanza, oggetto di un convegno della Cisl che si è concluso ieri a Milano, è ancora un oggetto misterioso ma è destinato a far parlare di sé. A livello nazionale riguarda circa centomila persone. Accordi sono stati firmati alla Telecom, alla Digital, alla Dun & Bradstreet Kosmos. A Milano l'azienda aprista è stata l'Italtel (telecomunicazioni), con 13 dipendenti - 8 uomini e 5 donne, tutti con alti profili professionali, età fra i 34 e i 41 anni - che hanno raccolto l'invito dell'azienda a lavorare a casa, ma con la rassicurante possibilità di un immediato rientro in caso di insoddisfazione. L'esperienza, secondo i risultati di una ricerca svolta dalla Cisl - ha evidenziato un alto indice di gradimento (voto medio 8,3) ma messo in luce anche svantaggi e timori. Per tutti, uomini e donne, i «pro» prevalgono. Il giudizio è unanime: vita familiare più serena, lavoro migliorato sia quantitativamente che qualitativamente. Spiega Sabina Guancia, autrice per la Cisl dell'indagine: «Fra i «contro», specie fra le donne, emerge la paura di tornare a casa, di perdere un'identità di lavoratrice pagata ad alto prezzo, il timore di trovarsi con un sovraccario di incombenze domestiche. E infine, la preoccupa-

zione di essere penalizzati nella carriera perché l'assenza può determinare dimenticanza e discriminazione rispetto ai colleghi «normali». Per gli uomini il lavoro fra le mura domestiche è stato un notevole scossone, la scoperta che la famiglia e la quotidianità sono una bella responsabilità e possono essere soffocanti: «Un conto - ha confessato nella ricerca un teledipendente dell'Italtel, 4 figli - è rientrare alla sera e sentirsi raccontare dalla moglie i problemi della scuola, la salute dei bambini e così via, un conto è viverli direttamente, dover intervenire».

Se il telelavoro pone problemi inediti e non di poco conto ai sindacati, il sociologo Giuseppe De Rita, presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) diffida apertamente e in un recente convegno ha prospettato contraccolpi sociali inquietanti. Secondo De Rita l'impiego a distanza rischia di cancellare ogni contatto umano, lo scambio di esperienze, gli stimoli alla crescita. La solitaria «schiavitù» della telematica può ridurre uomini e donne a monadi alienate. Estremizzando, chiusi gli uffici e semi-mobilità le fabbriche quali altri luoghi di aggregazione rimangono? Ben pochi. Come dire: avremo anche più tempo libero, ma per essere più soli. «Il sistema sociale - sostiene il sociologo - ha perso negli ultimi cinquant'anni tutti i suoi luoghi di socializzazione. Non c'è più l'oratorio, il giardino, la piazza, il circolo sportivo, l'osteria. La società degli ultimi decenni aveva sostituito i meccanismi della socialità spontanea con quelli del lavoro. Se si elimina anche il luogo di lavoro, che cosa resta? La discoteca, che è un insieme di solitudini ad alto volume di decibel?».

## Cablatura a passo ridotto

Cablatura di Milano, avanti piano. Quanto a fibre ottiche sotterranee, per il momento sono stati posati 3 mila chilometri di cavi, e raggiunti solo 15 mila sui 700 mila stabiliti già interessati al cablaggio. Questi i dati Telecom, l'azienda che finora si è occupata del progetto. La prima, ma non l'unica, almeno nelle intenzioni del Comune: «Telecom si lamenta che il Comune non rilascia i permessi per scavare - dice il vicedirettore Giorgio Malagoli - Ma il punto è che, prima, dobbiamo ancora negoziare le condizioni e definire soprattutto la contropartita per l'amministrazione; e comunque, Telecom non sarà l'unica a lavorare in tal senso, ha diritto di competere come qualsiasi altra azienda». Ma quanto potrebbe valere la cablatura della città? «Non mi sento di anticipare alcunché - prosegue Malagoli - Per ora, abbiamo fissato un prossimo incontro con i dirigenti Telecom la settimana prossima». Il Comune, in realtà, sta pensando da tempo alla possibilità di una sua compagnia in grado di competere su tutti i servizi. Un «consorzio» cui potrebbe partecipare anche l'Aem: «Attualmente, l'Aem non può intervenire direttamente nel campo delle telecomunicazioni - chiude Malagoli - Lo potrà fare, eventualmente, quando verrà trasformata in Aem spa». Ovvero, quando verrà messa in vendita, cosa che non si preannuncia affatto immediata.



Parla una progettista dell'Italtel che opera da casa

## «La mia vita è migliorata»

Tiziana Toniatti, una dei 13 telelavoratori dell'Italtel, non ha incertezze: l'impiego a distanza, a parità di stipendio, le ha decisamente cambiato in meglio la vita ed è intenzionata a proseguire così per almeno 3, 4 anni. Poi, quando il bambino sarà più grandicello, si vedrà. Progettista, una mansione di alto livello tecnico, otto anni di anzianità aziendale, 34 anni all'anagrafe, un figlio di quattro e mezzo il suo posto di lavoro (orario libero: lei preferisce la fascia dalle 8,30 alle 16) è una stanza adibita un po' a studio e un po' a camera degli ospiti. L'Italtel le ha fornito una scrivania, un personal computer una stampante, un modem con scheda fax e una linea telefonica dedicata. Una forzata del lavoro domestico - anche se qualificato e telematico - un po' come le lavoratrici a domicilio del tessile? «Intanto - ribatte Tiziana - non sono isolata, mantengo rapporti costanti con l'ufficio dove rientro periodicamente, per riunioni o altre esigenze di lavoro. Può capitare di andarci una volta la settimana oppure per una settimana intera, se ad esempio ci sono ospiti stranieri da incontrare».

La molla? «Facevo una vita d'infarto. Abituato a Muggio: con il bambino che di notte non dormiva, sveglia alle 6 e rientro a casa dopo dodici ore. Due ore e mezzo di macchina al giorno fra andata e ritorno. Alle 8 di sera crollavo, distrutta. Quando mi hanno proposto il telelavoro ero tremendamente stressata, ho voluto provare. Oggi i miei ritmi sono molto più vivibili, riesco a fare cose per me stessa e per la famiglia senza dover fare i salti mortali. Se devo portare il bambino dal pediatra, andare in banca o alla posta, parlare con la maestra, non c'è problema. Prima dovevo prendermi mezza giornata di ferie. Mi sono anche iscritta a un corso di danza». E il marito non cerca di defilarsi, con la scusa del «tanto sei a casa»? «No, assolutamente, abbiamo mantenuto la stessa divisione dei compiti di prima. Molti dicono che il telelavoro isola, che impedisce lo scambio di esperienze, i rapporti umani, talvolta anche le vere e proprie amicizie che nascono dalla condivisione del lavoro o davanti alla macchina del caffè. «Il mio rimane comunque un lavoro d'equipe. Se fossi sempre lontana forse sentirei la mancanza di questi rapporti, ma

io li mantengo, solo non quotidianamente. Non sono più prigioniera della routine. Perché è vero che la consuetudine, i piccoli riti collettivi quasi da tribù di un ufficio possono essere rassicuranti, ma possono essere anche asfissianti». Non c'è il rischio, tornando fra le mura domestiche dopo tanti anni in azienda, di perdere la propria identità di lavoratrice? Di essere - sola dietro al suo computer a due passi dalla cucina - in mezzo al guado: né casalinga né professionista a tutto tondo? «Direi proprio di no. Intanto io ho fatto una scelta netta: quella di non mescolare l'attività lavorativa alla vita familiare. Quando il bambino torna dall'asilo, spengo il computer. E poi non mi sento sminuita nel mio ruolo, semplicemente me ne sono cercata degli altri. Sono rappresentante di classe nella scuola di mio figlio, ho contatti con i genitori e gli insegnanti, ho diversificato le mie relazioni». Non ha paura che la carriera professionale, già dura per una donna, possa risentirne? «È uno degli svantaggi. C'è il timore di essere messi in disparte, che il capo si appoggi di più ad un collega sempre presente. Per ora non mi pare che stia accadendo».

## Privatizzazione

### Aem, tutto rinviato a Palazzo Marino

Palazzo Marino, ancora rimandata a data da destinarsi la delibera sulla privatizzazione dell'Aem, che avrebbe dovuto ri-approdare in Consiglio (dopo la pausa Bilancio) nella prossima seduta di lunedì. Invece, ieri sera la riunione dei capigruppo ha deciso di bloccare i lavori dell'assemblea di settimana prossima alle 22.00 con l'esame di due delibere urgenti relative alla ridefinizione di un mutuo non completamente impiegato dall'amministrazione. Peraltro il capogruppo della Lega, Marilena Santelli, ha con insistenza tentato di fissare ulteriori sedute infrasettimanali del Consiglio proprio per affrontare il futuro dell'azienda energetica municipale. Ma dopo il superlavoro a cui sono stati chiamati i consiglieri per l'approvazione del bilancio - con sessioni non-stop durate tutta la notte - la proposta della Santelli non ha avuto seguito.

## Handicap

### Coop di disabili assiste i disabili

Si chiama «Self help» ed è una cooperativa composta da disabili che offre servizi di assistenza domiciliare a persone disabili, o solo temporaneamente non autosufficienti, utilizzando collaboratori specializzati normo-dotati. Nata quattro mesi fa per iniziativa di undici disabili, una sede in un quartiere popolare del capoluogo lombardo, gestita da due degli undici soci, la cooperativa ha scelto di presentare i suoi servizi dopo un periodo di rodaggio. «Abbiamo avuto grandi difficoltà a pubblicizzare il nostro nome sul territorio - ha detto il presidente della cooperativa, Riccardo Rutigliano - ma siamo comunque riusciti a svolgere una gamma piuttosto ampia di servizi». «Nonostante le tariffe basse praticate dai nostri collaboratori, 10.500 lire all'ora nei giorni feriali - ha aggiunto - molti utenti hanno dovuto disdire il servizio dopo i primi giorni per problemi economici. Chiediamo perciò un intervento pubblico di aiuto ai disabili che assistiamo».

## Lotta ai tumori

### «Milano col cuore» Una guida dell'Airc

Cinque itinerari milanesi in una guida «col cuore». Per scoprire Milano e aiutare la ricerca sul tumore, l'Airc (Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro) lancia un'iniziativa editoriale che ha già coinvolto 1500 scuole della città e della provincia. L'operazione consiste nella diffusione della guida Milano col Cuore. Curato da Attilia Lanza e Marilea Somarè, nonché illustrato con immagini della Civica Raccolta di Stampe Bertarelli, il volume accompagna il lettore attraverso cinque itinerari storici. Dalla Milano romano-medievale si arriva a quella novecentesca, attraverso la città viscontea-sforzesca, spagnola e austriaco-napoleonica. Sintetica ma ricca di informazioni, l'opera si può ricevere con un'offerta minima di 10 mila lire all'Airc. Curiosa, la tecnica di distribuzione. Per sensibilizzare i giovani, infatti, Milano col Cuore è stata spedita ai presidi delle scuole medie. I quali, a loro volta sono invitati a diffonderla tra gli insegnanti, gli studenti e le famiglie di questi ultimi, offrendo, oltre a un valido strumento di studio, un'opportunità di riflessione sulla ricerca contro il cancro. Milano col Cuore, comunque, è disponibile anche presso gli uffici del Comitato Lombardia Airc (via Corridoni 7. Tel. 02/7797242), dove si possono ricevere ulteriori informazioni su questa iniziativa di beneficenza.

## Hashish ai Leonka

### Marocchino condannato chiede l'espulsione

Chiede di essere espulso dall'Italia uno dei quattro giovani marocchini arrestati per lo spaccio di hashish al centro sociale Leoncavallo. Hassan Zakaria, che insieme ad altri tre connazionali ha patteggiato pochi giorni fa una condanna a un anno e sei mesi di reclusione, ha presentato al gip Luca Pistorelli un'istanza di espulsione, prevista dal decreto legge sugli immigrati. In base ai dettami del testo ministeriale i magistrati dovrebbero adesso aprirgli le porte di San Vittore e farlo accompagnare fino al paese d'origine.

Pene pesanti per la vicenda degli abusi edilizi sull'area dell'ex Borletti

# Via Washington, tutti condannati

GIAMPIERO ROSSI

Condanne pesanti, quelle decise dalla terza sezione penale del tribunale al termine del processo per gli abusi edilizi nell'area ex Borletti di via Washington. Tre anni e quattro mesi per l'architetto Marco Zanuso, tre anni e sei mesi per Epifanio Li Calzi, tre anni per l'«assessore-ombra» Sergio Sommazzi, due anni e otto mesi per l'ex assessore all'Edilizia privata Giovanni Lanzone e altrettanto per il professor Fabrizio Schiaffonati componente della commissione edilizia che approvò i lavori incriminati. Ma in totale le condanne inflitte ior dai giudici riguardano una ventina di persone, che si aggiungono agli imputati che hanno in precedenza patteggiato la pena o hanno scelto il rito abbreviato. Si chiude così (in attesa degli eventuali ricorsi in appello) una

vicenda processuale nata nel 1993, quando parallelamente ai colleghi del pool Mani pulite, i sostituti procuratori Claudio Gittardi, Fabio Napoleone e Giovanni Battista Rollero aprivano numerose inchieste sugli illeciti commessi nel settore edilizio di Milano e dell'hinterland. Il processo chiuso ieri con la lettura della sentenza da parte del presidente Piero Gamacchio riguardava i lavori di manutenzione straordinaria dell'immobile di via Washington 70, la cosiddetta area ex Borletti di proprietà della Fivi (Fiat iniziative di valorizzazione immobiliare). Il progetto era stato affidato a Marco Zanuso, architetto di fama mondiale, e doveva passare per gli uffici dell'assessorato all'Edilizia privata per le verifiche e le convalide necessarie per dare il

lavoro. In quegli uffici, fino alla fine degli anni Ottanta, aveva lavorato come dirigente Sergio Sommazzi, l'uomo che una volta raggiunta l'età per la pensione si era «messo in proprio» e aveva aperto un ufficio per pratiche edilizie veloci a disposizione degli imprenditori disposti a spendere qualche soldo pur di ottenere i timbri comunali. Proprio in seguito al blitz che nel 1991 portò alla scoperta di questa attività di Sommazzi i magistrati avevano scoperto i documenti che hanno fatto scattare le indagini sull'operazione di via Washington. Le pratiche, e anche alcuni disegni risultavano alterati, modificati, altre carte sono del tutto scomparse, in modo tale da consentire alla Fivi di ottenere il condono edilizio per alcune modifiche che altrimenti non sarebbero state possibili e che consentivano un notevole incremento del valore complessivo dell'edificio. Gli inquirenti passano al sequestro tutti i passaggi burocratici di quelle pratiche e mettono sotto inchiesta i manager della Fivi, due assessori (Lanzone del Pci-Pds e Marco Amaboldi di area liberale), numerosi tecnici comunali e gli architetti progettisti. Per gli ex assessori (Amaboldi è uscito di scena in precedenza con il reato abbreviato) il reato contestato era quello di abuso d'ufficio; mentre per gli imprenditori (che hanno patteggiato la pena) e per alcuni tecnici comunali sono stati riscontrati gli estremi per la corruzione (perché è passata di mano una busta contenente almeno cinquanta milioni) e del falso in atto pubblico. Falso è anche il reato che ha portato alla pesante condanna di ieri per Marco Zanuso.

Processato come corruttore, assolto come concusso. Secondo il giudice per le indagini preliminari Cristina Mannocci, l'imprenditore Salvatore Fuccio non ha mai cercato di corrompere i funzionari dell'ufficio provinciale Iva di Milano, ma semmai è stato messo in difficoltà dalla richiesta di denaro che gli è stata fatta dal vicedirettore di quell'ufficio, Angelo Piro, e dall'ispettore delle imposte dirette Ciro Vitolo. Che comunque non dovranno rispondere del più grave reato di concussione perché già processati e condannati per altri episodi analoghi. Ribaltando la tesi accusatoria formulata dal pubblico ministero Paolo Ielo, il Mannocci ha sostanzialmente accolto gli argomenti dell'avvocato Paolo Dondina, difensore di Fuccio. Nel corso dell'udienza di ieri, il legale è riuscito a dimostrare che il titolare dell'Italfrutta, azienda che opera all'interno dell'Orto mercato, sarebbe stato

# Corruttore? No Assolto e concusso

costretto a pagare quindici milioni ai due funzionari del fisco dopo aver lungamente trattato su una richiesta iniziale di cento milioni. In cambio gli sarebbe stata promessa la fine dei continui controlli fiscali che nei suoi confronti sarebbero avvenuti con particolare insistenza per circa tre mesi. Per ottenere l'assoluzione di Salvatore Fuccio, il suo difensore si è richiamato a una sentenza della Corte costituzionale del 1994, secondo la quale è possibile assolvere un imputato quando non è ritenuta corretta la qualificazione del reato contestato dal pm. Fuccio esce quindi dal processo «perché il fatto non sussiste», mentre per i due funzionari dell'ufficio Iva è già stata decisa (dopo patteggiamento) una condanna a due anni di reclusione per un altro episodio di concussione, sedici episodi di corruzione e una truffa «per aver rappresentato all'amministrazione dello Stato lo svolgimento di un'attività lavorativa effettivamente non svolta».

Via Orseolo, ustionati i due titolari

# Una scintilla e l'officina va in fiamme

ANDREA BAIOTTO

Solo per caso non ci sono state vittime, ieri mattina in via Orseolo. Ma l'incendio ha distrutto l'autofficina «Ri.be s.d.l.», specializzata nella riparazione di carburatori ed impianti elettrici per auto, che si trova al pianterreno di una palazzina a due piani. I due titolari del garage, Claudio Bernardinelli, 27 anni, e Domenico Rizzo, 41 anni, che stavano lavorando all'interno, sono riusciti a scappare, restando però ustionati in modo non grave dalle fiamme. Per questo sono finiti prima al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, poi al reparto specializzato del Niguarda, dove resteranno ricoverati per una ventina di giorni. Nell'incendio sono andate distrutte anche due auto, una Renault Clio ed una Opel Kadett 1200, che si trovavano in quel momento sul ponte per le riparazioni.

Il rogo è scoppiato intorno alle dieci e trenta. Secondo quanto ricostruito dai vigili del fuoco, Bernardinelli e Rizzo stavano riparando un guasto al galleggiante del serbatoio di benzina di una delle due autovetture quando, non si sa per quale motivo, forse per una scintilla causata da una saldatrice, il carburante ed i vapori che produce hanno preso improvvisamente fuoco provocando una deflagrazione che ha fatto cadere a terra tutti i vetri dell'officina. Le fiamme hanno investito i due elettricisti, ma, grazie al fatto che la benzina non ha un elevato potere detonante, non è in grado di produrre una vera e propria esplosione, i due sono riusciti a scappare dal garage per mettersi in salvo.

I pompieri, immediatamente avvertiti, sono stati impegnati per oltre due ore e mezza a spegnere l'incendio dato che le fiamme si

erano estese anche ad alcuni pneumatici che si trovavano all'interno dell'officina. Il fumo denso che si levava dal rogo ha ostacolato a lungo l'opera dei soccorritori che soltanto intorno alle tredici sono riusciti ad avere ragione del fuoco.

Nel frattempo Bernardinelli e Rizzo, saltati da soli sull'ambulanza nonostante le ustioni alle braccia, alle mani, al viso e al torace, sono stati portati al San Paolo per una prima medicazione per finire infine al Niguarda. I tecnici dei vigili del fuoco hanno in seguito effettuato un perizia per valutare lo stato della palazzina, al cui primo piano abita un'anziana signora mentre al secondo vive l'ex proprietario dell'officina bruciata che è stata dichiarata inagibile.

## Cernusco, rogo alla Gondrand

Un incendio ha parzialmente distrutto, l'altra notte verso le 2, il capannone della ditta «Gondrand autotrasporti» sulla Statale 11, nei pressi di Cernusco sul Naviglio. In base alle prime rilevazioni, le fiamme, che si sono sviluppate all'interno del capannone e hanno danneggiato le infrastrutture e alcuni autotreni, sono divampate per un cortocircuito. I vigili del fuoco tendono ad ogni modo ad escludere l'incendio doloso. Sul posto sono intervenuti i pompieri di Monza che hanno domato l'incendio dopo alcune ore di duro lavoro. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni.



L'autofficina semidistrutta dall'incendio in via Orseolo

## Protesta contro il consolato marocchino

«Servizi insufficienti, immigrati in coda per ore sulla strada»

Gli abitanti ed i negozianti di via Ponte Seveso scendono oggi in piazza contro il consolato del Marocco. Dalle 9.30 alle 13 i cittadini formeranno un presidio poco distante dal numero civico 25, dove ha sede il consolato, per protestare contro le condizioni in cui si trovano quei poveretti che fanno le code, ogni giorno da mesi, per regolarizzare la loro posizione in vista della sanatoria», dice Luisa Gatti, una delle aderenti alla protesta.

«E' da due anni e mezzo che il consolato ci crea problemi - continua - perché ha uffici troppo piccoli e non ha servizi igienici sufficienti. Infatti, dovrebbe esercitare uno ogni dieci dipendenti e lì ne hanno due per venticinque, tanto

bloccando l'accesso ai negozi». E c'è di più: «Se qualcuno si lamenta, gli agenti della sorveglianza del consolato lo portano all'interno e lo picchiano». Da qui la protesta: «Vogliamo sensibilizzare le autorità competenti - dichiara Luisa Gatti - per dotare il consolato di una sede più idonea». La sanatoria che intende regolarizzare i cittadini extracomunitari che lavorano, quindi, continua a creare confusione. Il termine per la richiesta dei visti è il 31 di questo mese. La questura, presa d'assalto in questi giorni, resta aperta fino a mezzanotte. Ma la confusione rischia di trasferirsi all'ispettorato provinciale del lavoro a cui gli immigrati devono rivolgersi dopo aver ottenuto il visto.

## Centrale, preso slavo ricercato

Un ricercato slavo, condannato a quattro mesi per un furto aggravato commesso in Piemonte, è stato arrestato ieri dalla polizia ferroviaria nella stazione Centrale di Milano durante un controllo effettuato da una pattuglia di agenti. Le manette sono scattate per Stojan Alisanovic di 31 anni, privo di documenti e senza regolare permesso di soggiorno. L'ordine di carcerazione è stato emesso dalla procura della Repubblica di Torino.

## Alcatel in lotta

Presidio no stop domani e sabato

Domani e sabato la lotta dei lavoratori Alcatel-Face contro lo smantellamento dello stabilimento milanese e i pesanti tagli occupazionali negli impianti lombardi si apre alla città. Davanti ai cancelli della sede di viale Bodio la Rsu aziendale ha organizzato un «presidio pubblico per il lavoro e la Milano produttiva». A partire da domenica e fino a sabato sera nella tenda che sarà fissata davanti all'ingresso dell'Alcatel si alterneranno i lavoratori dello stabilimento durante i turni di sciopero programmati dalla Rsu. In serata, domani dalle 20.30 e sabato dalle 21, la tenda sarà animata anche da «interventi di solidarietà» - annuncia una nota sindacale - con personaggi del mondo della musica e dello spettacolo. Per sabato pomeriggio, inoltre, si sta programmando un dibattito pubblico.

## Lavori in corso

A7, Tortona est chiude per 4 giorni

Lavori in corso sulla A7. La società Autostrada Serravalle Milano Ponte Chiasso fa sapere che lo svincolo e il casello di Tortona est, in provincia di Alessandria, sull'autostrada Milano-Genova rimarranno chiusi, per lavori di ammodernamento delle infrastrutture, dalle 6 di domani 22 marzo alle 22 di lunedì 25 marzo. Il traffico, in entrata e uscita, sarà deviato nei caselli di Serravalle Scrivia e Castelnuovo Scrivia.

## Denunciato

Cerca di darsi fuoco. È tentato incendio

Litiga con la moglie, esce di casa visibilmente sconvolto, cosparge la macchina di benzina e minaccia di dar fuoco. Alla fine interviengono i carabinieri e lo arrestano per tentato incendio. È accaduto domenica scorsa in una strada periferica di Milano. Mauro T. di trent'anni aveva avuto una violenta discussione con la sua consorte ed espone le parole grosse ha minacciato di passare ai fatti. L'intervento dei militari, però, gli è valso una denuncia che adesso è al vaglio dei magistrati della procura della repubblica.

## Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.



### Amedeo Jacovella\* Giovani, troppo lavoro troppo poca scuola

Il CENSIS rileva che in Lombardia abbiamo un non invidiabile primato: infatti a Bergamo, Como e Brescia 6 ragazzi-ragazze su 10 non hanno il diploma di scuola secondaria superiore e in queste province si registra anche uno dei più bassi tassi di scolarità. Intendiamo «gridare» questi dati in ogni occasione, per poter scuotere non solo la confederazione ma anche il conformismo rivendicativo delle categorie. Gli stessi lavoratori e lavoratrici, che sono anche papà e mamme, di fronte al primo insuccesso scolastico «scaricano» i loro figli poco più che quattordicenni in qualche bottega artigiana o fabbrichetta. In questo caso siamo di fronte ad un disvalore, altroché valore del lavoro: se c'è, in molti territori della Lombardia, un valore da affermare è quello dello studio e dell'apprendimento.

Coltivando l'illusione del facile guadagno o di una falsa autonomia finanziaria si arriva ad alimentare un processo di inesorabile desertificazione delle coscienze. In una recente indagine condotta dal Consorzio AASTER per conto della CGIL Lombardia si afferma che la società lombarda è meno rancorosa di un recente passato ma più vuota nella convivenza civile. La centralità non è più la grande fabbrica ma il radicamento territoriale; l'assottigliamento del lavoro fatto e di chi se ne è non è più valido

soprattutto per i giovani. Gli stili di vita traggono alimento all'esterno del luogo di lavoro e difficilmente possono essere ricondotti ad un segmento di classe. Lo stesso risultato del referendum sull'accordo Pirelli di Bollate e di tanti altri accordi contiene molte di queste valutazioni e anche tante sottovalutazioni del sindacato sui comportamenti e convincimenti che spesso cozzano con le nostre idee di politica rivendicativa e che ripropongono il tema della solidarietà ad un livello diverso e più problematico.

Se c'è una regione che deve affrontare il tema della formazione come diritto di cittadinanza, come educazione ai valori, questa è la Lombardia. Ma la formazione va affrontata come valorizzazione delle risorse umane, come acquisizione di strumenti, tecniche, conoscenze, per accedere al vasto mercato delle nuove tecnologie, dell'informazione e della ricerca. Dunque, anche quando contrattiamo in fabbrica la riduzione dell'orario o l'aumento dell'occupazione, dobbiamo tener conto del contesto, del mercato del lavoro in quel territorio, se non vogliamo farci involontari veicoli di espulsione di ragazzi e ragazze dalla scuola. È anche vero che la scuola, così come è, soprattutto nel ciclo della secondaria superiore e della formazione professionale, non incentiva la partecipazione dei giovani ma, nonostante ciò, non è possibile dare una giustificazione «all'esodo lombardo» dalle scuole.

A tal proposito è preoccupante

scoprire, da un'altra indagine ABA-CUS, che tra le sei priorità e urgenze individuate in Lombardia ed in Italia non ci sia la scuola. E pensare che tutto ciò accade in Italia, mentre continuiamo a parlare di unificazione europea. In Germania la totalità di ragazzi diciottenni ha un diploma di secondaria superiore. Stiamo parlando di un paese che per molti aspetti (in particolare per lo sviluppo industriale ed economico e per reddito) può essere paragonato alla Lombardia, che è sempre bene ricordare, è tra le tre regioni a più alto reddito in Europa. Nonostante i risultati ottenuti sul piano della formazione, nel recente accordo triangolare - alleanza per il lavoro e salvaguardia della competitività - si afferma che: «la formazione ha la precedenza su un eventuale successiva assunzione... per il futuro della Germania la base continua ad essere data dall'alto valore che ricoprono la scienza e la ricerca e la capacità di adattamento del sistema educativo e formativo».

Solo ora cominciano ad avere spazio nei programmi delle forze politiche i temi della formazione e possiamo anche dire che altrettanto sta avvenendo dentro il sindacato. La proposta contenuta nelle tesi di maggioranza di unificare dentro la nuova costituzione della Federazione delle politiche formative e della ricerca, l'attuale frammentato mondo della scuola, università, ricerca e la recente costituzione dell'Ente bilaterale sulla formazione professionale sono due novità positive. Però, a mio avviso, il Sinda-

cato Confederale pur partendo dal ridisegno e dall'intervento sui grandi aspetti di riforma del sistema formativo deve porsi anche, insieme col Sindacato di categoria, il problema di come rimotivare chi lavora nella scuola, ridare un giusto peso alla professionalità.

Le riforme soprattutto in questo settore si fanno e si rendono credibili e praticabili se si ricerca il consenso dei lavoratori. Non facciamo accendere dalle troppe banalità che si sentono in giro sui «professori». È utile per la scuola e per gli studenti qualche battuta in meno e più attenzione e volontà di contribuire a rimuovere alcune macerie lasciate dal vecchio regime degli scambi e delle convenienze.

\*Segretario generale CGIL Scuola Lombardia

### Anna Abrami\* Fondazioni antiusura e banche etiche

Il XIII Congresso della CGIL sceglie di porre al centro il tema del lavoro e della piena occupazione, tutto ciò dentro un quadro di riferimento di crisi dell'attuale modello produttivo e sociale e in presenza di pericolose spinte tendenti a rimettere in discussione l'autonomia del sindacato. Mai come in questa occasione la FISAC esprime un interesse preciso circa questa centralità, quello, insieme alle altre organizzazioni sindacali del settore, di attrezzarsi per superare questa fase di completa ridefinizione del siste-

ma finanziario del nostro Paese senza gravi strappi e traumi dal punto di vista occupazionale.

È anche a partire da questa consapevolezza che il gruppo dirigente nazionale della FISAC ha scelto di arricchire la discussione con un proprio documento e di procedere unitariamente alla gestione congressuale valorizzando tra i propri iscritti/e nelle assemblee di base questa scelta nella convinzione che lacerazioni e fratture sarebbero mal comprese in una fase così complessa e delicata. I contenuti del documento riflettono la nostra positiva esperienza unitaria dalla chiusura dei contratti nazionali alla consultazione sulla riforma previdenziale e valorizzano l'esistenza di un ricco pluralismo di posizioni non riconducibili e cristallizzabili dentro schieramenti precostituiti; tutto ciò dentro un quadro di una categoria che, pur in presenza di una riduzione numerica degli addetti, ha registrato una consistente crescita delle iscrizioni sia a livello nazionale che a livello lombardo.

Il settore creditizio è oggi in completa ristrutturazione e ciò avviene in una condizione di grande rischiosità dentro un quadro in cui a fronte delle gravi difficoltà delle associazioni di categoria, Assicredito Acri ed Abi, di esprimere una sufficiente autorevolezza di sintesi strategica si assiste ad una vera e propria guerra per banche. La crisi dei bilanci mendoniani, le difficoltà organizzative/gestionali dei processi di fusione, i progetti di esternalizzazione di parti significative di lavorazioni tipicamente bancarie, la trasformazione delle attività (più

prodotti finanziari e meno fidi...) sono solo titoli per rappresentare tutta la complessità della fase attuale. Fase rispetto alla quale è impegno primario del sindacato di categoria l'intervento di tutela dei lavoratori/trici del settore dall'occupazione, alla professionalità al sistema degli orari ecc; riguarda altresì il sindacato generale, il ruolo del sistema creditizio e la sua ridefinizione.

Non saranno indifferenti per i temi della democrazia economica, le modalità, anche in termini di assetti proprietari, dell'intervento delle banche nel capitale delle imprese. Ciò anche per quanto concerne la capacità del sistema delle imprese di investire in quei settori produttivi particolarmente innovativi e nelle attività di ricerca al fine di consentire all'economia del nostro paese di posizionarsi ai livelli degli altri paesi più industrializzati. È noto che il modello di riferimento per la ridefinizione del sistema creditizio nel nostro paese è quello della banca universale alla tedesca, ma vi sono certamente alcuni problemi attuali non di poco conto: dalla qualità del management, alla possibilità o meno di coesistenza del nucleo delle banche regionali (vedi caso Credito Italiano/Credito Romagnolo) e per finire alla questione del rapporto banca-impresa. Quest'ultimo caratterizzato oggi nel caso italiano dalla pratica del frazionamento del credito e dalla logica della doppia assicurazione che non permettono una seria valutazione circa la «bontà» dell'impresa.

Ancora sul tema della democrazia economica e della partecipazione all'impresa credo che il Congresso della CGIL dovrà decidere. Si sono realizzate anche nel settore del credito significative privatizzazioni, i lavoratori sono diventati azionisti delle loro aziende, hanno

costituito associazioni dei dipendenti, ma sostanzialmente non è cambiato proprio nulla e non si è aperto alcun spazio, come in altri paesi, circa le scelte di indirizzo delle imprese. Occorre recuperare in positivo questa importante partita onde evitare che le privatizzazioni si trasformino in concentrazioni di potere al di fuori di ogni controllo democratico individuando gli strumenti più idonei.

Un altro aspetto a mio parere assai rilevante sia in relazione alla questione meridionale che più generalmente alla promozione di una politica economica di sviluppo è la lotta all'usura e al riciclaggio del denaro sporco contro l'inquinamento criminale dell'economia e della società da perseguire anche attraverso la costituzione di banche etiche e di fondazioni antiusura. Centrali inoltre mi sembrano per il nostro Congresso le questioni relative alla democrazia interna all'organizzazione, alle modalità con cui si definiscono linee e strategie, ai tempi di decisione, ai criteri di valorizzazione dei quadri. Per dirla sinteticamente, a come ripensare il nostro modello politico-organizzativo di funzionamento.

Se si pone un problema di postfordismo per il imprese credo che altrettanto accada anche per il sindacato. I tempi di decisione della «macchina CGIL» talvolta sono così lunghi che quando finalmente abbiamo scelto, le priorità della vita reale di chi rappresentiamo rischiano di essere già altre... Ho il timore che da questo punto di vista si sprecherà almeno in parte questa occasione: preferendo magari attestarsi su presunte razionalizzazioni organizzative un pò burocratiche che non fanno i conti né con l'esigenza di flessibilità organizzativa né con il ridisegnarsi dei poteri e delle istanze istituzionali.

\*Segretario generale FISAC Lombardia

Montascale nelle case popolari

# Reclusi a casa Iacp nemico dei disabili

MARCO CREMONESI

«E' ora che lo Iacp faccia un piano complessivo per dare finalmente una risposta a quelle famiglie che - magari solo per qualche insuperabile gradino - vivono in condizioni disperate». Corrado Mandrioli, dell'ufficio politiche sociali della Cgil, parla dei portatori di handicap e dei loro congiunti che vivono negli alloggi Iacp, reclusi senza colpa a causa di scale senza gli scivoli per le carrozzelle, ascensori inadeguati o inesistenti, bagni inagibili. Una denuncia che periodicamente si ripete, ma che all'Istituto - fino ad oggi - non sembra aver trovato orecchie sensibili.

«Per far applicare un montascale da sette gradini indispensabile a una ragazza che si era rivolta alla Cgil - racconta Mandrioli - ci abbiamo messo più di un anno. Se la situazione è questa, c'è da mettersi le mani nei capelli. Perché solo negli ultimi dodici mesi, sono almeno una quarantina le persone che - dopo aver fatto inutilmente domanda allo Iacp - si sono rivolte a noi».

Ma in viale Romagna, presso la direzione utenti, sembra che nessuno sappia nemmeno quanti siano coloro che hanno richiesto un intervento di abbattimento delle barriere architettoniche, e neppure si riesce a conoscere i criteri con cui gli interventi verranno - se mai -

effettuati. Certo è che ci sono persone che attendono il loro turno da anni. Quel che fa rabbia è il fatto che in qualche caso, per risolvere il problema non sarebbero necessarie cifre astronomiche: l'installazione di uno scivolo per carrozzelle costa non più di un paio di milioni.

Inoltre, almeno in parte, i soldi ci sarebbero. La Regione ha stanziato per l'adeguamento architettonico degli edifici di edilizia popolare quasi 13 miliardi il 20 febbraio scorso. La delibera, tuttavia, non è ancora apparsa sul bollettino ufficiale della Regione. Quando lo stanziamento sarà pubblicato, entro dieci mesi - secondo la legge - i cantieri devono essere aperti, pena la decadenza del finanziamento. Tredici miliardi saranno forse inadeguati alle necessità dell'intera edilizia popolare, eppure con quei solidi qualcosa si potrebbe fare. L'installazione di un ascensore costa meno di cento milioni, un montascale meno di venti.

Per qualcuno, una soluzione potrebbe forse essere il cambio dell'alloggio basato sul recente bando dell'Istituto, che assegna un punto ai portatori di invalidità riconosciuta tra il 30% e il 60%, due a coloro che hanno superato i sessant'anni, tre ai portatori di invalidità maggiore del sessanta per cento, e quattro alle coppie di coniugi entrambi malati.



Vita durissima per i disabili nelle case dello Iacp

Marcello Perrucci

## Firme contro il caro affitto

Una firma per calmierare il prezzo degli affitti. Fino a domenica, dalle 10 del mattino fino alle 20 di sera, in piazza San Babila è possibile mettere il proprio nome in calce alla legge di iniziativa popolare promossa dal Sunia, il maggior sindacato inquilini. Gli obiettivi della proposta sono tre: il primo riguarda un deciso sgravio fiscale per chi affitta il proprio appartamento. «Questo - spiega il segretario del Sunia Ivan Mambri - per ri-

mettere sul mercato tutti quegli appartamenti ancora sfiti nonostante l'introduzione dei patti in deroga. Il problema è quello dei piccoli proprietari che affittano al di fuori di qualsiasi controllo». L'obiettivo potrebbe essere raggiunto grazie a un preciso ruolo dei sindacati nella contrattazione dei canoni a livello nazionale e provinciale e la defiscalizzazione riguarderebbe solo chi accetta tale contrattazione.

Altro punto fondamentale riguarda l'imposta comunale sugli im-

mobili, l'Ici. Spiega Mambri che «secondo il progetto di legge del Sunia, l'entità di tale imposta dovrebbe essere decisa completamente dai Comuni, senza la base del quattro per mille prevista dal governo». Infine, la legge parla di un massiccio rilancio dell'edilizia popolare, in particolare per quanto riguarda la costruzione di case da affittare. Fino ad oggi sono state raccolte solo a Milano quindicimila firme tra le oltre centomila già registrate in tutta Italia. □ M C

## OGGI

**FARMACIE DI TURNO**  
**Diume (8.30-21)** corso Vitt Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11), corso Genova, 27; via Farni, 3; via Livigno, 6/b; viale Rimembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rimini, 29, via Monte Palombino, 9 (via Rogoredo), via Saponaro, 34, piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1), viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzo, 36, corso Plebisciti, 7; viale Forlani, 50/5, viale Umbria, 19, via Washington, 98, via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Ricciarelli); piazza Sempione, 8 (ang. corso Sempione), via Natta, 2.  
**Notturne (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1, Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10, viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).  
**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

**EMERGENZE**  
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicoteil 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'ac-

coligenza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aereoporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

**TRASPORTI**  
Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni per Genova-Ventimiglia 66984611, per Bologna 66984617, per Venezia 66984624, per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495 Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251 Autoneggio Avis 6981; Hertz 654929, Limousine Service 344752.

**MERCATI**  
Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.

**PDS**  
Milano - organizzato dal comitato Ulivo del collegio 5 questa sera presso la sede del consiglio di zona 17 di via Legioni Romane 54, alle ore 21 assemblea pubblica su «Federalismo, aree metropolitane e decentramento». Partecipano: Vittorio Angiolini, del comitato provinciale Ulivo, Donato Paoletti, consigliere di zona 17 e Roberto Vitali del comitato regionale Pds

VORREI TROVARE  
TANTE SORPRESE.  
MA NON ALLA CASSA.

Un esempio dei nostri prezzi:

**COLOMBA COOP**  
kg 1 **6.850**

**COLOMBA BAULI**  
kg 1 **7.850**

**COLOMBA MOTTA**  
kg. 1 **7.850**

**UOVO POCAHONTAS NESTLÉ**  
al latte, gr 200  
(il kg. 47.857) **9.700**

**UOVO GIRANDOLE BAULI**  
al latte, gr 280  
(il kg. 47.857) **13.400**

**UOVO COOP**  
fondente, gr 250  
(il kg. 33.000) **8.250**

**UOVO COOP**  
al latte, gr. 220  
(il kg. 39.772) **8.750**

**YOGURT CON PEZZI DI FRUTTA YOMO**  
intero o magro, 2 vasetti  
ml. 125 cad.  
(il lt. 6.773) - 1 pezzo 2.540 3 pz **5.080**

**YOGURT SAPORI FRUTTA YOMO**  
intero o magro, 2 vasetti  
ml. 125 cad.  
(il lt. 6.773) - 1 pezzo 2.540 3 pz **5.080**

**GRANA PADANO**  
il kg **21.900**

**SPALLA DI AGNELLO**  
il kg **13.480**

**PERE WILLIAMS COOP**  
Prodotti con Amore  
il kg **2.450**

**BELGIOIOSO YOMO**  
olive o tonno e capperi, gr 100  
(il kg. 16.400) - 1 pezzo 2.460 3 pz **4.920**

**PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA**  
di banco tradizionale  
il kg **33.440**

**COSCIA DI AGNELLO**  
il kg **13.980**

**KIWI COOP**  
Prodotti con Amore  
il kg **2.450**

**FUNGHI CHAMPIGNON COOP**  
Prodotti con Amore  
il kg **3.950**

**PREZZI SORPRESA!**

**ARANCIATA O CHINOTTO SAN PELLEGRINO** Pet, lt. 1,5  
(il lt. 712) 1.790 **sc.40% 1.070**

**SUCCHI DI FRUTTA YOGA**  
pera o pesca, 3 brik da ml. 200 cad  
(il lt. 1.750) 1.750 **sc.40% 1.050**

**SUCCHI DI FRUTTA YOGA**  
albicocca 3 brik da ml. 200 cad  
(il lt. 1.833) 1.840 **sc.40% 1.100**

**CAFFÈ SEGAFREDO**  
tradizione rossa, 2 confezioni da gr. 250 cad  
(il kg. 9.000) 7.500 **sc.40% 4.500**

**GIARDINIERA ALL'ACETO SACLA**  
gr 350  
(il kg. 4.579) 2.640 **sc.40% 1.580**

**TONNO PALMERA**  
al naturale, 2 scatole da gr. 112 cad  
(il kg. 12.812) 4.790 **sc.40% 2.870**

**6 UOVA SECONDO NATURA**  
Baldini, gr 372  
(il kg. 4.032) 2.500 **sc.40% 1.500**

**TORTELLINI CLASSICI O TORTELLONI PAF** gr 300  
(il kg. 8.666) 4.340 **sc.40% 2.600**

SAVIO ESAURIMENTO SCORTE

**COOP PASQUA**

Dal 21  
marzo  
al 6  
aprile.

**coop**  
LA COOP SILENTI

**CONCERTI.** Renato da oggi a domenica. Stasera Ligabue al Palabanco di Desio

# Smeraldo Sei per Zero

DIEGO PERUGINI

Melodia spiegata o rock ruspante? Scegliete voi. Perché stasera scendono in campo due campioni della musica italiana, anche se di genere e generazione diametralmente opposti. Parliamo di Renato Zero che torna a Milano per quattro spettacoli al teatro Smeraldo da stasera a domenica (ore 21 lire 45 / 75 / 100.000). Il titolo del nuovo tour è *I migliori anni della nostra vita* e si ricollega all'ultimo successo dell'artista romano ma vuole anche simboleggiare l'idea di bilancio di camera alla base del recital. Si riascolteranno quindi pagine di vent'anni fa, magari in prese da album come *Trapezio* e *Zerofobia* che a conti fatti, restano le prove migliori di Zero. Non mancheranno, comunque, episodi più recenti tratti da una folta discografia e qualche «chicco» nascosto, pezzi che Renato non proponeva dal vivo da tanto tempo. In più, ci saranno cambi di costumi, situazioni teatrali, una band di sei elementi e il coinvolgente sistema di diffusione acustica «dolby surround». Anche se ci sarà, soprattutto, Renato Zero un maestro della comunicazione diretta e della retorica populista idolatrato da torreggi di fans scatenati («ossidetti «orcin») che lo seguono con passio-

ne un po' ovunque. Zero e il loro profeta terreno un amico a cui confidare problemi e da cui trarre insegnamenti di vita. Lo spettacolo ne siamo certi lo faranno anche loro con grida e dichiarazioni d'amore a cui Renato risponderà con affetto e riconoscenza. E con quella sua saggezza all'insegna del buon senso spicciolo e del «vole mose bbene». Senza dimenticare le canzoni melodrammatiche e ul-tramelodiche come nella più classica tradizione italiana. Altra stona al Palabanco di Desio dove suonerà Ligabue nel secondo giro di tour dopo i trionfi di pochi mesi fa. Per il rocker di Correggio è un momento d'oro: il suo disco *Buon compleanno Elvis* ha venduto circa mezzo milione di copie e la sua popolarità è in netto aumento fra il pubblico dei giovanissimi. Ligabue del resto si è scollinato definitivamente di dosso i panni dello Springsteen padano e ha acquisito una sua personalità fatta di rock deciso, ballate suggestive e liriche efficaci in equilibrio fra riflessione intimista e spunti più universali. Con tematiche (amore, dubbio, libertà, anticonformismo) in cui è facile ritrovarsi. Stasera a Desio è tutto esaurito ma ci sarà una replica il 24 aprile.



Ligabue, stasera al Palabanco di Desio

# La Schuur stasera all'Orfeo Il sogno di Diane un duetto mancato

ALBERTO RIVA

«Ovviamente il mio più grande rimpianto è quello di non aver mai conosciuto Dinah Washington. È una mori giovanissima, a 39 anni, mentre io ne avevo circa nove». E quando chiediamo a Diane Schuur con quale grande jazzista del passato avrebbe voluto cantare, la risposta è ancora e ovviamente quella: «Il duetto con Dinah sarebbe la cosa più desiderabile del mondo». Perché parliamo tanto di Dinah Washington? Perché l'ultimo disco di Diane Schuur e la tournée italiana iniziata ieri dalla quarantaduenne cantante statunitense, che tocca questa sera Milano al Teatro Orfeo (ore 21 da 30 a 45.000), è un omaggio al repertorio della grande singer afro-americana. Il disco stampato alla fine del 1963, il disco stampato come sempre dalla Gp, prende il titolo dalla genovese *Love walked in* e contiene molti dei brani celebri che Dinah amava cantare con quel suo modo perentorio secco e analitico, che ne ha fatto un esempio per intere schiere di cantanti. «Avrò avuto due anni - ci spiega ancora Diane - quando

l'ho sentita alla radio per la prima volta. Da allora cominciai ad imparare le sue canzoni a memoria». Ed è da allora che la madre, così raccontano le cronache, prese a chiamare «deedles» la piccola Diane che a sedici anni già scriveva sue composizioni e si accompagnava al piano. Ma la grande occasione venne lanciata nel 1975 con il trombettista Doc Severinsen e poi nell'orchestra di Ed Shaughnessy nel 1979 la volle Stan Getz e da quel momento sono nate collabrazioni e dischi con Sarah Vaughan, Chuck Corea, la Count Basie Orchestra, B.B. King e molti altri. La cantante si è già esibita altre volte in Italia e a questo proposito spiega: «È un grande piacere lavorare qui. Il pubblico risponde molto bene anche con un gruppo piccolo come è il mio in questa occasione». La Schuur che suona piano e tastiere è infatti accompagnata da Rogers Hines al basso e David Gibson alla batteria. Il concerto sarà fatto dai brani dell'album - ci dice ancora - alcuni miei vecchi lavori e



Diane Schuur

un paio di brani estratti dal disco in duo con B.B. King. Prima di salutarci chiediamo a Diane come mai non ha inserito nel Cd un classico del repertorio della Washington. «You don't know what love is». «Semplicemente non ero nell'umore così triste di quella canzone. In questo momento al contrario io sono molto felice».

# Filarmonica Brillante e squilibrato Beethoven

RUBENS TEDESCHI

Per la serata della Filarmonica Riccardo Muti ha scelto due opere che in genere riscuotono scarsa considerazione: il *Triolo Concerto* di Beethoven e la *Sesta Sinfonia* di Bruckner. I motivi del discredito sono assai diversi. Al *Triolo* cioè al *Concerto per pianoforte violino violoncello e orchestra* si imputa la leggerezza sconveniente per un'opera nata accanto alla *Terza Sinfonia* tra il 1803 e il 1804.

In quest'epoca Beethoven aveva come allievo di pianoforte l'Arciduca Rodolfo per lui - come riferisce il biografo Alexander Thayer - scrisse una parte abbastanza brillante ma non troppo ardua in modo da non sfuggire di fronte agli altri due solisti un modesto violinista e un abile violoncellista appartenenti all'orchestra di corte.

Nato in questo modo il *Concerto* è brillante (almeno nel finale «rondò alla polacca») ma un po' squilibrato. Tale è apparso anche



La Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti

Lelli & Masotti

nell'esecuzione scaligera dove il giovanissimo pianista Gianluca Casoli risulta un po' sacrificato come il violinista Francesco Manara mentre emerge il virtuosismo del violoncellista Enrico Dindo che ha in effetti la parte bella.

Il successo comunque è stato caloroso e l'equilibrio si è ristabilito nel tempo del *Trio op. 8* di Brahms eseguito come bis. Altri i guai della *Sesta* di Bruckner dove il contrasto

# Filodrammatici

## L'isola bella di Benni

Remano con gli amici da disegno mangiano gomme da masticca. Ma sulla loro nobile zattera, una grossa scrivania di note raggiungono l'Isola degli Osvaldi. Achilles Kuntbertus e Stephen Lupus due professori dell'università di Edimburgo sono gli unici superstiti della Leone la nave che portava un gruppo di scienziati in missione sulle isole Juan Fernandez.

E *L'isola degli Osvaldi* il musical da camera che il teatro dell'Archivio di Genova propone al Filodrammatici da venerdì 22 marzo e fino al 4 aprile è Stranalandia quella di Stefano Benni. L'isola «così bella che sembrava uscita dai depliant di una pubblicità di Dio» diventa un laboratorio immaginifico della fantasia tra canzoni del Bird Jockey Pescipizza e Albatros poeti.

Il libro di Benni che quest'anno ha creato per l'Archivio genovese un testo per il teatro è stato nel laboratorio da Giorgio Gallione il regista della compagnia. Gli interpreti sono Gabriella Picciai e Giorgio Scaramuzza.

Ambientata nei primi anni del Novecento la vicenda fantastica viene presentata come un concerto di favole. I due studiosi sfidano il mare aperto per venti giorni prima di approdare sull'isola.

Poi per loro inizia il mistero di Stranalandia che annoverano sui taccuini con precisione da scienziati.

# AGENDA

**TEATRO E CARCERE.** Convegno sulla produzione teatrale in carcere organizzato dalla Società teatro Ticvln dalla Società Umanitaria dalla Camera del Lavoro e dal carcere di San Vittore. Da oggi fino a sabato alla Camera del Lavoro (corso di porta Vittoria 43) e alla Società Umanitaria (via Daverio 7). Dalle 9.00 inizio alla Camera del Lavoro con la partecipazione tra gli altri di Antonio Panzeri segretario Cgil. Luigi Pagano direttore carcere di San Vittore. Donatella Massimilla Olga Virtuali Mariani Centro produzione e studi Teatro e Carcere. Alle 18.30 presso la Società Umanitaria rappresentazione di «Esercizio Genet» della compagnia di attori-reclusi «La nave dei folli».

**TELECRAZIA.** Per il corso di formazione politica per giovani organizzato dal Circolo società civile conferenza di Franco Rostri preside della Facoltà di economia dell'Università di Pavia su «I percorsi della telecrazia». Alle 17.00 ITC Cattaneo piazza Vetra 9. Ingresso libero.

**NUCLEARE.** Prende il via il seminario «Scienza e disarmo nucleare» organizzato dagli studenti del Collettivo Galileo e dall'Unione scienziati per il disarmo con la relazione dei professori A. Otto Lenghi e A. Pasinetti su «Funzionamento ed effetti delle armi nucleari». Alle 16.00 aula C Dipartimento di Fisica dell'Università Statale via Celona 16.

**DOLORE.** La Fondazione per la ricerca sul cancro invita alla tavola rotonda sul tema «Dolore tra scienza e filosofia» alle 18.00 Circolo della Stampa corso Venezia 16. Partecipano i filosofi Giulio Giorello Salvatore Veca e Giuseppe Grampa l'oncologo Alberto Scanni e il docente di fisiopatologia Mario Tongo.

**HANS-CEFALOPODO.** Presentazione del n. 2 della rivista «Il Piccolo Hans-Cefalopodo» (Moretti & Vitali editori pagg. 320 - 24 mila) con la partecipazione di Sergio Finzi Enrico Ghezzi Gabriele Frasca e Augusto Iossa. Alle 21.00 Libreria «Il Libriccio» Duomo Center piazza Duomo angolo via Marconi.

**GINA EROTICA.** «Tra estetismo erotico e familismo confuciano Eros sesso e famiglia in Cina» è il tema della conferenza di Franco Montessoro dell'Università degli Studi. Alle 17.30 sala lauree Facoltà di Scienze Politiche via Conservatorio 7.

**IMMIGRAZIONE.** Giuliano Pisapia giunta candidato nelle liste di Rifondazione Comunista partecipa al dibattito «A proposito di immigrati. Alcuni luoghi comuni da sfatare». Alle 21.00 Circolo Arci Area, via Garibaldi Carugate.

**DIRITTI UMANI.** In occasione della mostra «I diritti umani nel mondo contemporaneo» relazione di Aldo Visalberghi professore presso l'Università La Sapienza sul tema «L'età dei diritti». Alle 18.00 Museo della Scienza e della Tecnologia Sala delle Colonne via San Vittore 21.

**VERSO IL 2000.** È il titolo del seminario organizzato dal Comune di Bollate. Alle 21.00 presso la biblioteca di piazza Dalla Chiesa a Bollate dibattito su «La legge del l'arte» con Emilio Tadini Mario Santagostini e Carlo Simi.

**MILANO E I NAVIGLI.** È il tema della relazione di Damiano Magugliani proposta dall'Istituto per la Storia dell'arte lombarda alle 17.30 presso Palazzo Reale piazza Duomo.

**TURISMO D'ARGENTO.** Incontro sulla storia d'Europa con Andrea Penaccione (alle 14.30 via Mascagni 6) organizzato dall'Auser. Al termine del ciclo di incontri viaggio a Strasburgo. Per informazioni tel. 55.02.54.05.

# Notte americana di Li Calzi e Melillo al pianoforte

Fresco del suo secondo cd «La nuit americaine» che presenta proprio stasera al Music Empire (via S.M. Fulcorina 15 ore 22) il trombettista torinese Giorgio Li Calzi suona finalmente a Milano con il quintetto che lo ha accompagnato anche nella realizzazione del disco un omaggio assai originale al Cinema dell'anno del centenario nel quale musica e immagini evocate da voci e suggestioni si mischiano dando vita ad una suite. Il gruppo è composto da Antonio Zambini al piano Robert

Cecchetto alla chitarra Alessandro Maiorino al contrabbasso e Carlo Virzi alla batteria. Sempre questa sera è da segnalare la presenza del pianista italo-americano Mike Melillo al Tangam (via Pez Floravanti al 22.30) con Riccardo Fioravanti al basso e Giampiero Prina alla batteria. Strumentista e compositore di valore Melillo è sempre restato piuttosto in disparte come d'altra parte capita a molti musicisti del jazz. Le sue collaborazioni passate vanno da Chet Baker a Phil Woods da Art Farmer a Freddy Hubbard.

# Lirico, i 70 anni di Dario Fo

Dario Fo, l'istrionico attore-autore-regista festeggerà il suo settantesimo compleanno lunedì prossimo, 25 marzo, al teatro Lirico di Milano. Si tratterà, naturalmente, di un festa del tutto particolare visto che Fo interpreterà per l'occasione «Mistero Buffo», lo spettacolo più famoso del suo repertorio. Inoltre Fo reciterà brani tratti dalle sue più celebri commedie. L'incasso della serata, voluta da Giorgio Strehler, sarà interamente devoluto al «Telefono azzurro».

# Al Conservatorio il quintetto «Bibiena» tra i Fantasmidi Zago e le favole di Berio

Grazie alla Società del Quartetto i due lavori premiati nel Concorso Petrossi di Parma sono stati nuovamente offerti al pubblico nella gran sala del Conservatorio con un successo che ha confermato la giustezza del premio. Si è ascoltato così il trio *Traibshi (Fantasmi)* di Vittorio Zago dove voci e ballate irlandesi sono evocati nei raffinati giochi del flauto della viola e dell'arpa poi di Vittorio Laganà. *Wina Ballade* in

cui il flauto ricama col violino e la chitarra preziose suggestioni letterarie e musicali di Jean Paul e di Schumann.

Nel programma costruito con intelligenza e realizzato con finezza dai fiati del Quintetto Bibiena capeggiati dal flautista Giampaolo Pretto assieme a Elena Casoli Paolo Ghidoni Anna Loro e Emanuela Rossi le due novità erano gustosamente inserite tra differenti ricordi del Novecento. Introducevano due *Contrappunti* di Bach

tra l'enfasi degli ottoni e lo sfiorato intimismo degli archi e dei legni è insanabile.

Muti in realtà non ha tentato di nascondere al contrario esaltando gli scontri ha portato la sinfonia al limite della rottura dando a quest'opera apparsa nel 1881 il carattere di un anticipo delle moderne lacerazioni. Vivissimo anche qui il successo.

# IL TEMPO

San Benedetto da oggi è ufficialmente primavera. E a salutare la madre di tutte le stagioni arriva un bel «promontorio anticiclonico». Il che significa tempo buono almeno per due o tre giorni. Anche se oggi, come spiega il Servizio agrometeorologico regionale, avremo un leggero strascico tardivo invernale con cielo «da molto nuvoloso a nuvoloso» soprattutto su Alpi e Prealpi. E qualche pioggia sui rilievi. Ma da domani si cambia per l'arrivo del succitato «promontorio anticiclonico» che lo poco nuvoloso e piovoso esaurimento dalla mattinata. Sabato e domenica infine avremo «cielo sereno o poco nuvoloso con temperature in aumento».

**PALAZZO DELLA RAGIONE**  
Piazza Mercanti - Ore 9.30/18.30 (lunedì chiuso)

Il teatro di **Brecht** al Berliner Ensemble  
mostra del Berliner Stadtmuseum

Visite guidate a cura del Goethe Institut Tel. 76005571

**TEATRO LIRICO**  
Tel. 72333222 Ore 20.30 ULTIME 4 RECITE

**Shakespeare**  
**MACBETH** Regia di Sandro Sequi

Biglietteria Centralizzata Piccolo Teatro - Via Rovello 2 - Tel. 72333222 (ore 10/19 cont.)

**ARTIMARZIALINSIEME** Spettacolo dalle ore 20.30

<b>22 MARZO</b> NICKOLAZZO Between The Story of Italy	<b>23 MARZO</b> JUDO KARATE Il Mondo del Karate	<b>24 MARZO</b> LUNA NERA E VITINO La Via di Venezia
---	---	--

Per informazioni  
via R. Battaglia 27  
MILANO  
Tel. 02.76140011

**PALALIDO DI MILANO** Piazza Stuparich, 1

PRIME VISIONI

Arbacciatore di V. Emanuele, 30... La donna dell'amore di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino... Dead Man Walking di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn... Jumanji di J. Johnson, con R. Williams, B. Hunt... Vita sbalzata di R. Tognazzi, con L. Zingarelli, S. Ferilli... Nelly et ses Amours di C. Sauter, con M. Serrault, E. Béart... Il re e il cavaliere di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant... Get shirty di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman... Il re e il cavaliere di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant... Get shirty di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman... Va' dove ti porta il cuore di C. Comencini, con V. Lisi, M. Boy, G. Ranzani...

CRITICA PUBBLICO

Colosseo Allen Due Much di F. Trueta, con A. Barderas, M. Griffith... Colosseo Chaplin Fluke di C. Carle, con M. Madine, E. Stolz... Colosseo Visconti Ragione e sentimento di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant... Corallo Seven di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt... Corso Heat - La sfida di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino... Eliseo Two Much di F. Trueta, con A. Barderas, M. Griffith... Excelsior Uomini senza donne di A. Longoni, con A. Gasman, G. Tognazzi... Macabro La donna dell'amore di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino... Manzoni Sorata ad invito di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman... Mediolanum I estratti coperti di B. Singer, con C. Byrne, Ch. Palminteri...

Metropoli v.le Piave, 24... Mignon Galleria del Corso, 4... Nuovo Art Disney v.le Monte Nero, 84... Nuovo Orchidea v.le Terraggio, 3... Odeon 5 - Sala 1 Dracula morto e contento di M. Brooks, con L. Nielsen, P. MacNico... Odeon 5 - Sala 2 Bahria di S. Pollack, con H. Ford, J. Ormond... Odeon 5 - Sala 3 A casa per le vacanze di J. Foster, con H. Hunter, R. Downey... Odeon 5 - Sala 4 Otello di D. Parker, con L. Fishburne, K. Branagh... Odeon 5 - Sala 5 Dead Man Walking di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn... Odeon 5 - Sala 6 Il presidente - Una storia d'amore di R. Reiner, con M. Douglas, A. Bening... Odeon 5 - Sala 7 Il re e il cavaliere di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant... Odeon 5 - Sala 8 Dracula morto e contento di M. Brooks, con L. Nielsen, P. MacNico... Odeon 5 - Sala 9 Dracula morto e contento di M. Brooks, con L. Nielsen, P. MacNico... Odeon 5 - Sala 10 Dracula morto e contento di M. Brooks, con L. Nielsen, P. MacNico...

Odeon 5 - Sala 8 Italiani di M. Ponz, con G. Scarpato, G. De Sio... Odeon 5 - Sala 9 Pensieri pericolosi di J. Smith, con M. Pfeiffer... Odeon 5 - Sala 10 Mr. Holland's Opus di S. Herek, con R. Dreyfuss, G. Headley... Orfeo v.le Coni Zugna, 50... Pasquirolo c.so V. Emanuele, 28... Pinius v.le Abruzzi, 28... President Lgo Augusto, 1... San Carlo v.le Magenta, 28... Splendor v.le Gran Sasso, 28... Tiffany c.so Buenos Aires, 39... Vip v.le Torino, 21... Laccazzoli & D. Lorenzini - Comp. Mar... Auditorium S. FEDELE via Hoepfi 3/b... CARACAN corso Porta Romana 63... CIAM via Sallustiana 33... DELLA FAMIA via Oglia 18... DELLE ERBE, DEL BURRATO piazza Mercato... DELLE MARINETTE via degli Olivetani 3... FLODRAMMATICO via Filodrammatici... FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14... GRECO p.za Greco 2... LIBRO via Savona 10... LITTA corso Magenta 42... per serate private (teatro a riposo) LA BELLA ERETICA via Varanini 22... LE BAVAGLIONI p.za Biancamano 2... LIVING HOUSE via Friuli 46... MILANO M via della Missaglia 46... MUSICO EMPIRE via S. Maria Fulcorina 15... OSTERIA IN CUNCHETA via Conchetta 8... PIAZZA S. PIETRO via L. Moro 61... SABOR via Molino delle Armi 18/24... SONDORIO via Crotta 4... TUNNEL via Sarmarini 30... ZELGO v.le Monza 140...

ARCIATO via Arciato 16... CENTRALE 1 via Torino 30... CENTRALE 2 via Torino 30... CAVOUR c.so Cavour, 3... BINASCO S. LUIGI via Dante 16... BOLLATE S. PIETRO via S. Martino 5... DON BOSCO c.so S. Pio 10... BRESSO S. GIUSEPPE via S. Pio 10... BRUGHERIO S. GIUSEPPE via S. Pio 10... GARGATE DON BOSCO via S. Pio 10... GARBANO D'ABBA ALEXANDRA via D. Bonaventura 12... GARBANO DE' PECCHI CRISTOFORO via S. Pio 10... GARBANO BOSCONI CRISTOFORO via S. Pio 10... GARBANO MADERNO CRISTOFORO via S. Pio 10... GINIBELLO PAZ via S. Pio 10... CONCOREZZO S. LUIGI via S. Pio 10... GUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via S. Pio 10... GARBAGNATE ITALIA via S. Pio 10... LAINATE ARISTON via S. Pio 10... LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno... GOLDEN via S. Pio 10... MIGNON piazza S. Magno... ARCORE NUOVO via S. Pio 10... ARESE piazza S. Magno...

LISSONE EXCELSIOR via S. Pio 10... LOBI DEL VALE via S. Pio 10... FANULLA via S. Pio 10... MARZANI via S. Pio 10... JERICO via S. Pio 10... NELEO CENTRALE via S. Pio 10... MONZA APOLLO via S. Pio 10... ASTRA via S. Pio 10... CAPITOL via S. Pio 10... CENTRALE via S. Pio 10... MAROSTO via S. Pio 10... METROPOLI via S. Pio 10... TEODOLINA via S. Pio 10... TRIANTE via S. Pio 10... NOVATE MILANESE NUOVO via S. Pio 10... OPERA EDUARDO via S. Pio 10... PADERNO DUGNANO METROPOLIS MULTISALA via S. Pio 10... PESCHIERA BORRONE DESICA via S. Pio 10...

RHO CAPITOL via S. Pio 10... ROXY via S. Pio 10... RONCO BRIANTINO RONCO via S. Pio 10... ROZZANO FELINI via S. Pio 10... S. GIULIANO ARISTON via S. Pio 10... SERENO ROMA via S. Pio 10... S. ROCCO via S. Pio 10... SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via S. Pio 10... CORALLO via S. Pio 10... DANTE via S. Pio 10... ELEN via S. Pio 10... MANZONI piazza Petazzi... SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via S. Pio 10... CA' BANCA CLUB via S. Pio 10... CAROLINA via S. Pio 10... CLUB 2 via S. Pio 10... DERBINO CLUB via S. Pio 10... CAMPERO via S. Pio 10... SARONNO via S. Pio 10... SARONNESE via S. Pio 10... SILVIO PELLICO via S. Pio 10...

TEATRI ALA SCALA p.za della Scala 7200374... CONSERVATORIO via Conservatorio 12... LIRICO via Larga 14... PICCOLO TEATRO via Rivali 8... ARSENALE via C. Correnti 11... ATENEI via S. Pio 10... DANTE via S. Pio 10... ELEN via S. Pio 10... MANZONI piazza Petazzi... SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via S. Pio 10... CA' BANCA CLUB via S. Pio 10... CAROLINA via S. Pio 10... CLUB 2 via S. Pio 10... DERBINO CLUB via S. Pio 10... CAMPERO via S. Pio 10... SARONNO via S. Pio 10... SARONNESE via S. Pio 10... SILVIO PELLICO via S. Pio 10...

ALBRE Circolo B. Brocchi via Padova 61... Comune S. Pietro Club via S. Pio 10... S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45... Sala Spazio Quotidiani via S. Pio 10... Teatro R. Giuseppe via S. Pio 10... Teatro M. Geronzi via S. Pio 10... PROVINCIA ARCORE NUOVO via S. Pio 10... ARESE piazza S. Magno...

ALBRE Circolo B. Brocchi via Padova 61... Comune S. Pietro Club via S. Pio 10... S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45... Sala Spazio Quotidiani via S. Pio 10... Teatro R. Giuseppe via S. Pio 10... Teatro M. Geronzi via S. Pio 10... PROVINCIA ARCORE NUOVO via S. Pio 10... ARESE piazza S. Magno...

ALBRE Circolo B. Brocchi via Padova 61... Comune S. Pietro Club via S. Pio 10... S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45... Sala Spazio Quotidiani via S. Pio 10... Teatro R. Giuseppe via S. Pio 10... Teatro M. Geronzi via S. Pio 10... PROVINCIA ARCORE NUOVO via S. Pio 10... ARESE piazza S. Magno...

RADIO RADIO POPOLARE 101.5-107.6... Notiziari 7.30 12.30 19.30 24... 6 Apertura musicale; 7.15 Metroregione; 8 Rassegna stampa di Simonetta Cossu; 10 Microfono aperto; 12.15 Metroregione; 13 Ubiq; 14 Patchanka; 15.40 From Genesis to revelation; 16.30 Liberi tutti; 17.30 Sottovoce spinto; 18.30 Notiziario sindacale; 19 Metroregione; 20 Argomenti in primo piano; 23 Nottturnover; 02 From Genesis to revelation (replica) ITALIA RADIO 91 (MI) 90.95 (PV-CR-LO) 104.1 (PR-CP) 89.2 (BS) tel. 6880025-6886992... Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19... 7.10 Rassegna stampa; 8.15 L'Intervista; 9.30 Ultimi'ora; 9.10 Votepagina; 10.10 La notizia; 10.10 Filo diretto; 11.10 Cronache italiane; 12.30 Consumando (da Milano); 13 Gr economico e sindacale (da Milano); 15.15 Diario di bordo; 16.10 Filo diretto; 17.10 Verso sera; 18.15 Punto a capo; 19 Gr economico e sindacale (da Milano); 19.05 Rockland; 20 Pano e musica; 24 I giornali di oggi